

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • MAGGIO 2016

# Liahona



## Discorsi della Conferenza generale

Annunciati quattro nuovi templi  
Chiamati nuovi Settanta e una  
nuova presidenza generale  
della Primaria



© MICHAEL MALM, PER GENTILE CONCESSIONE DELLA ILLUVE GALLERY OF FINE ART, RIPRODUZIONE VIETATA

And He Opened His Mouth and Taught Them, di Michael Malm

*Congedandosi dalle folle, Gesù salì su un monte con i Suoi discepoli.*

*“Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo:*

*Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli” (Matteo 5:2-3).*

*Questo è il primo dei nove versetti conosciuti come Beatitudini. Questo evento è diventato noto come Sermone sul Monte, che è riportato nei capitoli da 5 a 7 di Matteo.*



# Sommario maggio 2016

Volume 49 • Numero 5

## Sessione generale delle donne

- 6 **Egli ci chiede di essere le Sue mani**  
*Cheryl A. Esplin*
- 10 **Che dobbiam fare?**  
*Neill F. Marriott*
- 13 **“Fui forestiere”**  
*Linda K. Burton*
- 16 **Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene**  
*Presidente Henry B. Eyring*

## Sessione del sabato mattina

- 19 **Dove due o tre sono riuniti**  
*Presidente Henry B. Eyring*
- 23 **Il dono che guida i bambini**  
*Mary R. Durham*
- 26 **Sono un figlio di Dio**  
*Anziano Donald L. Hallstrom*
- 29 **Dove sono le chiavi e l'autorità del sacerdozio?**  
*Anziano Gary E. Stevenson*
- 33 **Il balsamo guaritore del perdono**  
*Anziano Kevin R. Duncan*
- 36 **Sii umile**  
*Anziano Steven E. Snow*
- 39 **“Affinché possa attirare tutti gli uomini a me”**  
*Anziano Dale G. Renlund*

## Sessione del sabato pomeriggio

- 43 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 45 **Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2015**  
*Kevin R. Jorgensen*
- 45 **Rapporto statistico, 2015**  
*Brook P. Hales*
- 46 **Stare al fianco dei dirigenti della Chiesa**  
*Anziano Ronald A. Rasband*
- 49 **“Chiunque li riceva, riceve me”**  
*Anziano Neil L. Andersen*
- 53 **In soccorso: possiamo farcela**  
*Anziano Mervyn B. Arnold*
- 56 **Il sacro luogo della Restaurazione**  
*Anziano Jairo Mazzagardi*

- 59 **Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati**  
*Anziano David A. Bednar*
- 63 **I consigli di famiglia**  
*Anziano M. Russell Ballard*

## Sessione generale del sacerdozio

- 66 **Il prezzo del potere del sacerdozio**  
*Presidente Russell M. Nelson*
- 70 **I dirigenti migliori sono i seguaci migliori**  
*Stephen W. Owen*
- 77 **In lode di coloro che salvano**  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 81 **Famiglie eterne**  
*Presidente Henry B. Eyring*
- 85 **Un sacro incarico di fiducia**  
*Presidente Thomas S. Monson*

## Sessione della domenica mattina

- 86 **Scelte**  
*Presidente Thomas S. Monson*
- 87 **Credo?**  
*Bonnie L. Oscarson*
- 90 **Un modello per avere pace**  
*Vescovo W. Christopher Waddell*
- 93 **Padri**  
*Anziano D. Todd Christofferson*
- 97 **Vedetevi nel tempio**  
*Anziano Quentin L. Cook*
- 101 **Vi metterò sulle Sue spalle e vi porterò a casa**  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*

## Sessione della domenica pomeriggio

- 105 **Lo Spirito Santo**  
*Anziano Robert D. Hales*
- 108 **Ricordarsi sempre di Lui**  
*Anziano Gerrit W. Gong*
- 111 **Rifugio dalla tempesta**  
*Anziano Patrick Kearon*
- 114 **Opposizione in tutte le cose**  
*Anziano Dallin H. Oaks*
- 118 **Il potere della divinità**  
*Anziano Kent F. Richards*
- 121 **E la morte non sarà più**  
*Anziano Paul V. Johnson*
- 124 **Domani l'Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi**  
*Anziano Jeffrey R. Holland*
- 72 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 128 **Le Autorità generali ci parlano - Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita**
- 130 **Indice delle storie raccontate durante la Conferenza**
- 131 **Notizie della Chiesa**



# 186ª conferenza generale di aprile

## Sabato sera, 26 marzo 2016, Sessione generale delle donne

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Rosemary M. Wixom.  
Preghiera di apertura: Morgan Munford.  
Preghiera di chiusura: Sokhanny Parco.  
Musica offerta da un coro congiunto della Primaria, delle Giovani Donne e della Società di Soccorso dei pali di Salt Lake City, nello Utah; diretto da Lillian Severinsen; Linda Margetts all'organo; Kerstin Tenney al violino; Elizabeth Marsh al violoncello: "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?", *Inni*, 136; medley, arrangiamento di Mohlman, inedito: "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190, e "Come vi ho amati", *Inni*, 197; "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 91; "Seguitemi", *Inni*, 68, arrangiamento di Mohlman, inedito; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Goates, inedito.

## Sabato mattina, 2 aprile 2016, Sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: Linda K. Burton.  
Preghiera di chiusura: anziano Arnulfo Valenzuela. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; Richard Elliott e Andrew Unsworth all'organo: "Qual gloria traspar", *Inni*, 172; "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35; "Io sento attorno a me", *Innario dei bambini*, 42, arrangiamento di Cardon, edito da Jackman; "C'è un'ora dolce e cheta", *Inni*, 88; "The Lord My Pasture Will Prepare", *Hymns*, 109, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford; "Come, Thou Fount of Every Blessing", *Hymns* (1948), 70, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford.

## Sabato pomeriggio, 2 aprile 2016, Sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Henry B. Eyring.  
Preghiera di apertura: anziano Hugo E. Martinez. Preghiera di chiusura: Tad R. Callister.  
Musica offerta da un coro congiunto della Brigham Young University-Idaho diretto da Eda Ashby e Rebecca Lord; Bonnie Goodliffe

all'organo: "Lodiamo il nostro gran Signor", *Inni*, 45, arrangiamento di Kempton, inedito; "Israele, Dio ti chiama", *Inni*, 7, arrangiamento di Ashby, inedito; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni*, 170, arrangiamento di Kempton, inedito.

## Sabato sera, 2 aprile 2016, Sessione del sacerdozio

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: anziano Stanley G. Ellis. Preghiera di chiusura: anziano Craig A. Cardon. Musica offerta da un coro composto dal sacerdozio dell'Istituto di Religione di Logan, nello Utah, diretto da Allen M. Matthews ed Eric Stauffer; Clay Christiansen all'organo: "In Hymns of Praise", *Hymns*, 75, arrangiamento di Christiansen; "Attonito resto", *Inni*, 114, arrangiamento di Zabriskie, edito da LDS Music Source; "Deh, vieni o Re dei re", *Inni*, 34; "O Re d'Israele", *Inni*, 6, arrangiamento di Wilberg, edito da Hinshaw.

## Domenica mattina, 3 aprile 2016, Sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Henry B. Eyring.  
Preghiera di apertura: anziano Anthony D. Perkins. Preghiera di chiusura: Carol F. McConkie. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo diretto da Mack Wilberg; Andrew Unsworth e Clay Christiansen all'organo: "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41; "Le ombre fuggon, sorge il sol", *Inni*, 1, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Io seguirò il piano di Dio", *Innario dei bambini*, 86, arrangiamento di Hofheins/Christiansen, inedito; "È più lieto il tuo cammino", *Inni*, 141, arrangiamento di Wilberg, inedito; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43; "Avanti andiam", *Inni*, 48, arrangiamento di Wilberg; "Sei la rocca di salvezza", *Inni*, 163, arrangiamento di Wilberg, inedito.

## Domenica pomeriggio, 3 aprile 2016, Sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.

Preghiera di apertura: anziano C. Scott Grow.  
Preghiera di chiusura: anziano Shayne M. Bowen. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; Linda Margetts all'organo: "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford; "For I Am Called by Thy Name", Gates, edito da Sonos; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "L'aurora vien lesta", *Inni*, 33; arrangiamento di Murphy, inedito; "Prima di lasciarci", *Inni*, 98, arrangiamento di Wilberg, inedito.

## Messaggi per l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

### In copertina

Prima di copertina: fotografia di Cody Bell.  
Quarta di copertina: fotografia di Ale Borges.

### Fotografie della Conferenza

Le fotografie della conferenza generale a Salt Lake City sono state scattate da Welden C. Andersen, Cody Bell, Janae Bingham, Ale Borges, Randy Collier, Mark Davis, Craig Dimond, Nate Edwards, Ashlee Larsen, Leslie Nilsson, Matt Reier e Christina Smith; fotografia di Yvette Buggingo pubblicata per gentile concessione di Yvette Buggingo; fotografia di Joseph Ssengooba e Joshua Walusimbi pubblicata per gentile concessione di Joseph Ssengooba; fotografia di Joseph Ssengooba e Leif Erickson pubblicata per gentile concessione di Leif Erickson; fotografia dei bambini e della riunione di Chiesa in Congo pubblicata per gentile concessione di Neil L. Andersen e dell'Area Africa Sudest; fotografia della ragazza alla finestra scattata da Kirt Harmon; fotografia di Fernando Araujo con i giovani uomini e la famiglia Araujo pubblicata per gentile concessione di Fernando Araujo; fotografia di Russell M. Nelson, della sorella Nelson e della famiglia di Jimmy Hatfield pubblicata per gentile concessione di Russell M. Nelson; fotografia del dinosauro e dei bambini, iStock.



### Disponibilità dei discorsi della Conferenza

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale su Internet nelle diverse lingue, andate su [conference.lds.org](http://conference.lds.org) e scegliete una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library.



**MAGGIO 2016 VOL. 49 N. 5**  
**LIAHONA 13285 160**

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo  
dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,  
Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Russell M. Nelson,  
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales,  
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,  
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,  
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

**Direttore:** Joseph W. Sitati

**Assistant Editors:** James B. Martino, Carol F. McConkie

**Consulenti:** Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Craig A. Cardon,  
Cheryl A. Esplin, Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Larry R.  
Lawrence, Carole M. Stephens

**Direttore generale:** Peter F. Evans

**Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:**  
Vincent A. Vaughn

**Direttore delle riviste della Chiesa:** Allan R. Loyborg

**Responsabile:** Garff Cannon

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson

**Assistente al direttore di redazione:** Ryan Carr

**Assistente alle pubblicazioni:** Megan VerHoef Seitz

**Gruppo di scrittura e redazione:** Brittany Beattie, David Dickson,  
David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff,  
LaRene Porter Gaunt, Jill Hacking, Charlotte Larcabal, Michael R.  
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey,  
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu, Paul  
VanDenBerghe, Marissa Widdison

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen

**Direttore artistico:** Tadd R. Peterson

**Gruppo grafico:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott,  
Thomas Child, Nate Gines, Colleen Hincley, Eric P. Johnsen, Susan  
Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Rachel Smith, Brad Teare,  
K. Nicole Walkenhorst

**Coordinatore della proprietà intellettuale:**

Collette Nebeker Aune

**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters

**Gruppo di produzione:** Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett,  
Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty, Derek Richardson

**Preampa:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick

**Direttore della distribuzione:** Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of  
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito

liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North

Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail

all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che  
significa "bussola" o "indicatore") è pubblicata in albanese, armeno,  
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),  
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,  
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,  
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,  
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,  
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,  
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della  
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2016 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per  
uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le  
immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è  
indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual  
Property Office: 50 E. North Temple St.,  
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:  
[cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

May 2016 Vol. 49 No. 5. *LIAHONA* (USPS 311-480) Italian (ISSN  
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of  
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.  
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus  
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty  
days' notice required for change of address. Include address label  
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send  
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at  
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card  
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.  
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes  
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,  
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



## Indice per oratore

Andersen, Neil L., 49  
Arnold, Mervyn B., 53  
Ballard, M. Russell, 63  
Bednar, David A., 59  
Burton, Linda K., 13  
Christofferson, D. Todd, 93  
Cook, Quentin L., 97  
Duncan, Kevin R., 33  
Durham, Mary R., 23  
Esplin, Cheryl A., 6  
Eyring, Henry B., 16, 19, 81  
Gong, Gerrit W., 108  
Hales, Brook P., 45  
Hales, Robert D., 105  
Hallstrom, Donald L., 26  
Holland, Jeffrey R., 124  
Jergensen, Kevin R., 45  
Johnson, Paul V., 121  
Kearon, Patrick, 111  
Marriott, Neill F., 10  
Mazzagardi, Jairo, 56  
Monson, Thomas S., 85, 86  
Nelson, Russell M., 66  
Oaks, Dallin H., 114  
Oscarson, Bonnie L., 87  
Owen, Stephen W., 70  
Rasband, Ronald A., 46  
Renlund, Dale G., 39  
Richards, Kent F., 118  
Snow, Steven E., 36  
Stevenson, Gary E., 29  
Uchtdorf, Dieter F., 77, 101  
Waddell, W. Christopher, 90

## Indice per argomento

Alleanze, 23, 29, 81, 90,  
97, 118  
Amicizia, 53  
Amore, 6, 10, 13, 16, 77, 93,  
111, 124  
Arbitrio, 86, 105, 114  
Avversità, 26, 36, 77, 90,  
121, 124  
Battesimo, 23, 59  
Caduta, 114  
Carità, 77, 111  
Compassione, 111  
Conferenza generale, 19, 124  
Consigli, 63  
Conversione, 87  
Dignità, 85  
Dirigenti della Chiesa, 46  
Discepolato, 70, 87, 101  
Disciplina, 93  
Donne, 10, 13  
Esempio, 93  
Espiazione, 33, 39, 59, 81,  
90, 108, 114, 124  
Essere dirigenti, 46, 70  
Famiglia, 49, 63, 77, 81, 87  
Fede, 10, 19, 86, 87, 101  
Felicità, 77  
Figli, 23, 36, 49, 63, 81  
Genitori, 49, 63  
Gesù Cristo, 6, 10, 16,  
33, 39, 46, 59, 70, 77, 81,  
87, 90, 101, 108, 114,  
121, 124  
Giovani, 46, 49  
Grazia, 33  
Guarigione, 33  
Insegnamento, 23, 93  
Integrazione, 49, 53  
Istruzione, 93, 105  
Joseph Smith, 29, 56, 97,  
105, 114  
Lavoro di tempio, 29, 66, 97  
Libro di Mormon, 56  
Maternità, 10  
Matrimonio, 77, 81, 93  
Morte, 121  
Musica, 26, 36  
Natura divina, 13, 26, 66,  
85, 101  
Obbedienza, 101  
Opera missionaria, 29, 81  
Opposizione, 26, 114  
Ordinanze, 29, 59, 87, 97, 118  
Orgoglio, 77  
Pace, 90, 105  
Padre Celeste, 33, 101  
Pasqua, 10, 121  
Paternità, 81, 93  
Pentimento, 86, 90, 97,  
108, 124  
Perdono, 33, 108  
Perseveranza, 124  
Piano di salvezza, 81, 114, 121  
Preghiera, 19, 56, 63, 66,  
105, 108  
Preparazione, 85  
Profeti, 36, 46, 87, 90  
Programma di benessere, 39  
Regno di Dio, 10, 87  
Restaurazione, 56, 105  
Riattivazione, 53  
Risurrezione, 121  
Sacerdozio, 29, 66, 70, 81,  
85, 87  
Sacramento, 39, 59, 108  
Servizio, 6, 13, 16, 66, 70,  
111, 118  
Società di Soccorso, 13  
Speranza, 101, 121, 124  
Spirito Santo, 16, 19, 23,  
59, 105  
Storia familiare, 29, 97  
Studio delle Scritture, 66  
Tecnologia, 63, 97  
Templi, 81, 86, 87, 90, 97, 118  
Testimonianza, 19  
Umiltà, 16, 36



## Estratti della 186ª conferenza generale di aprile della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

La sessione del sabato mattina della conferenza generale di aprile è cominciata con un invito da parte del presidente Eyring che incoraggiava gli ascoltatori a pregare per gli oratori e per i cori, sia prima che durante l'evento. Alla conclusione della Conferenza, la domenica pomeriggio, l'anziano Jeffrey R. Holland ha osservato: "Se nei prossimi giorni [vedrete] elementi che non sono all'altezza dei messaggi che avete ascoltato in questa fine settimana, vi prego di non abbattervi. [...] La grandiosità del Vangelo risiede nel fatto che veniamo ricompensati per i nostri *tentativi*, anche se non abbiamo successo sempre" (pagina 125, 126).

I loro inviti all'azione hanno

anticipato e ribadito l'appello del presidente Thomas S. Monson: "Nel valutare le decisioni da prendere nella vita di ogni giorno [...] se sceglieremo Cristo, avremo fatto la scelta giusta" (pagina 86).

Altri momenti salienti della Conferenza sono stati:

- L'annuncio del presidente Monson di quattro nuovi templi: a Belém, in Brasile; a Quito, Ecuador; a Lima, in Perù (il secondo tempio della città); e ad Harare, in Zimbabwe (vedere la storia a pagina 142).
- Il sostegno di undici nuove Autorità generali (le loro biografie iniziano a pagina 131).
- Il sostegno di una nuova presidenza generale della Primaria

(le biografie iniziano a pagina 136).

- L'annuncio di una nuova iniziativa che prevede l'aiuto locale ai rifugiati da parte dei singoli e delle famiglie (vedere le pagine 13, 111 e 141).
- L'enfasi posta sui rapporti familiari, soprattutto sui ruoli di marito, padre e detentore del sacerdozio degli uomini.
- Osservazioni dottrinali da parte degli oratori come questa dell'anziano Dale G. Renlund: "Quando ci avviciniamo a Dio, il potere capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo giunge nella nostra vita. E, come con i discepoli sulla via per Emmaus, scopriremo che il Salvatore ci è sempre stato vicino" (pagina 42).







**Cheryl A. Esplin**

Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

# Egli ci chiede di essere le Sue mani

*Il vero servizio cristiano è altruista e incentrato sugli altri.*

“Com’io v’ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri”.<sup>1</sup> Queste parole, cantate da questo meraviglioso coro, sono state pronunciate da Gesù poche ore prima del Suo grande sacrificio espiatorio — un sacrificio che l’anziano Jeffrey R. Holland ha definito “la manifestazione più maestosa di amore puro mai [vista] nella storia di questo mondo”<sup>2</sup>.

Gesù non si limitò a insegnarci ad amare, Egli visse secondo quanto insegnava. Per tutto il Suo ministero, Gesù “è andato attorno facendo del bene”<sup>3</sup> ed “esortava tutti a seguire il Suo esempio”<sup>4</sup>. Ha insegnato: “Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà”<sup>5</sup>.

Il presidente Thomas S. Monson, che ha compreso e messo in pratica il comandamento di amare, ha detto: “Credo che il Salvatore ci stia dicendo che, a meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore. Coloro che vivono solo per se stessi alla fine riducono il loro spirito e [...] perdono la loro vita, mentre quelli che perdono se stessi nel servizio reso agli altri crescono e fioriscono, e di conseguenza salvano la propria vita”<sup>6</sup>.

Il vero servizio cristiano è altruista e incentrato sugli altri. Una donna che si prendeva cura del marito invalido spiegò: “Non pensate al vostro compito come a un fardello; vedetelo come un’opportunità per imparare cos’è veramente l’amore”<sup>7</sup>.

Parlando a una riunione della BYU, la sorella Sondra D. Heaston ha chiesto: “Che cosa accadrebbe se riuscissimo a vedere ciò che ciascuno di noi ha veramente nel cuore? Ci capiremmo meglio a vicenda? Provando ciò che gli altri provano, vedendo ciò che gli altri vedono e sentendo ciò che gli altri sentono, dedicheremmo del tempo — e lo useremmo — per servire gli altri, e li tratteremmo in modo diverso? Li tratteremmo con più pazienza, più gentilezza e più tolleranza?”.

La sorella Heaston ha raccontato un’esperienza vissuta mentre serviva in un campeggio delle Giovani Donne. Ha detto:

“Una delle nostre [oratrici] ci ha insegnato cosa significa ‘diventare’. In una delle sue affermazioni [...] ha detto: ‘Siate una persona che si prodiga per conoscere e servire gli altri — gettate via gli specchi e guardate attraverso la finestra’.

Per dimostrare cosa intendeva, ha chiamato una delle ragazze e le ha chiesto di mettersi di fronte a lei. Poi ha preso uno specchio e lo ha posto tra lei e la giovane in modo da guardare nello specchio mentre provava a parlare con la ragazza. Non c’è da sorprendersi che non fosse neanche lontanamente una conversazione efficace o sentita. È stata una possente dimostrazione pratica di quanto sia difficile comunicare con gli altri e servirli se ci preoccupiamo troppo di noi stessi e vediamo solo noi e i nostri bisogni. Poi [l’oratrice] ha messo via lo specchio, ha preso la cornice di una finestra e l’ha posta tra il suo viso e quello della ragazza. [...] Abbiamo potuto vedere che la giovane donna era diventata il [suo] punto focale e che il



*È difficile comunicare con gli altri e servirli se vediamo solo noi stessi e le nostre necessità.*



*Se vogliamo servire veramente dobbiamo concentrarci sui bisogni e sulle emozioni degli altri.*





vero servizio vuole che ci concentriamo sulle necessità e sulle emozioni degli altri. Spesso ci preoccupiamo così tanto di noi stessi e della nostra vita frenetica — come se guardassimo negli specchi nel tentativo di trovare opportunità di servizio — da non vedere chiaramente attraverso la finestra del servizio”<sup>8</sup>.

Il presidente Monson ci ha spesso ricordato che “siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza; che siano familiari, amici, conoscenti o sconosciuti”. Egli ha detto: “Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi”<sup>9</sup>.

L'anno scorso, a gennaio, la rivista *Liahona* ha invitato i bambini di tutto il mondo a seguire il consiglio del presidente Monson: essere le mani del Signore. I bambini sono stati invitati a svolgere atti di servizio — grandi e piccoli. Poi sono stati incoraggiati a



Migliaia di bambini hanno seguito il consiglio del presidente Thomas S. Monson di essere le mani del Signore svolgendo atti di servizio.

tracciare il profilo della propria mano su un foglio di carta, a ritagliarlo, a scriverci su l'atto di servizio fatto e a inviarlo alle riviste. Molte di voi in ascolto stasera forse fanno parte delle

migliaia di bambini che hanno svolto un servizio amorevole e ne hanno inviato il resoconto.<sup>10</sup>

Quando imparano fin da piccoli ad amare e a servire gli altri, i bambini

tracciano un modello di servizio per il resto della propria vita. Spesso i bambini insegnano al resto di noi che mostrare amore e fare servizio non devono essere cose grandi e pompose perché abbiano significato e facciano la differenza.

Un'insegnante della Primaria ha raccontato l'esempio seguente: "Oggi", ha detto, "la nostra classe composta da

bambini di cinque e sei anni ha fatto collane d'amore. Ciascun bambino ha fatto dei disegni su strisce di carta: in una ha disegnato se stesso, in una Gesù e, in altre, membri della famiglia e persone care. Abbiamo incollato le strisce e formato anelli che abbiamo unito per creare catene che abbiamo trasformato in collane d'amore. Mentre

disegnavano, i bambini parlavano della propria famiglia.

Heather ha detto: 'Io non penso che mia sorella mi voglia bene. Litighiamo sempre. [...] Anche io mi odio. La mia vita è brutta'. E si è messa la testa tra le mani.

Ho pensato alla sua situazione familiare e ho sentito che forse la sua vita era davvero difficile. Ma quando Heather ha detto così, Anna, che era seduta dall'altra parte del tavolo, ha risposto: 'Heather, ti metterò nella mia collana tra me e Gesù, perché Lui ti ama e anche io ti voglio bene'.

Quando Anna ha detto così, Heather è passata sotto il tavolo per raggiungere Anna e l'ha abbracciata.

Alla fine della lezione, quando la nonna è venuta a prenderla, Heather ha detto: 'Sai, nonna... Gesù mi ama'.

Quando ci prodighiamo per gli altri con amore e servendoli anche nei modi più semplici, il loro cuore cambia e si intenerisce nel provare l'amore del Signore.

A volte, però, dato che attorno a noi sono innumerevoli le persone cui serve aiuto e sollievo dai propri fardelli, soddisfare le molte necessità urgenti può essere difficile.

Sorelle, forse alcune di voi in ascolto sentono di non poter fare di più per soddisfare le necessità della propria famiglia. Ricordate che, svolgendo quei compiti ordinari e spesso noiosi, voi siete "al servizio del vostro Dio"<sup>11</sup>.

Forse altre tra voi provano un vuoto che potrebbe essere colmato cercando nel vicinato o nella comunità opportunità per contribuire ad alleggerire i fardelli di qualcun altro.

Tutte noi possiamo inserire qualche atto di servizio nella vita quotidiana. Viviamo in un mondo polemico. Facciamo servizio quando non critichiamo, quando ci rifiutiamo di spettegolare,





quando non giudichiamo, quando sorridiamo, quando diciamo grazie, e quando siamo pazienti e gentili.

Altri tipi di servizio richiedono tempo, programmazione intenzionale ed energia supplementare. Essi valgono, però, ogni singolo sforzo. Forse potremmo iniziare chiedendoci:

- Chi, nella mia sfera d'influenza, potrei aiutare oggi?
- Quanto tempo e quali risorse ho a disposizione?
- Come posso usare i miei talenti e le mie capacità per benedire gli altri?
- Che cosa potremmo fare come famiglia?

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato:

“Dovete fare quello che i discepoli di Cristo hanno fatto in tutte le dispensazioni: riunitevi in consiglio, usate tutte le risorse disponibili, cercate l'ispirazione dello Spirito Santo, chiedete conferma al Signore e poi rimboccatevi le maniche e mettetevi al lavoro”.

Ha aggiunto: “Vi prometto che, se seguirete questo metodo, riceverete



una guida specifica sul *chi*, *cosa*, *quando* e *dove* del provvedere alla maniera del Signore”<sup>12</sup>.

Ogni volta che mi chiedo come sarà quando il Salvatore tornerà, penso alla Sua visita ai Nefiti e alla Sua domanda:

“Avete dei malati fra voi? Portateli qui. Avete degli storpi, o dei ciechi, o degli zoppi, o dei mutilati, o dei lebbrosi, o degli sciancati, o dei sordi o afflitti in qualche maniera? Portateli qui e li guarirò, poiché ho compassione di voi; le mie viscere sono piene di misericordia.

[... Il Salvatore] li guarì, tutti”.<sup>13</sup>

Per ora, Egli ci chiede di essere le Sue mani.

Sono arrivata a capire che è l'amore di Dio e del prossimo che dà significato alla vita. Mi auguro che seguiremo

l'esempio del nostro Salvatore e la Sua richiesta di aiutare gli altri con amore.

Rendo testimonianza della realtà della promessa del presidente Henry B. Eyring: “Se [useremo i nostri] doni per servire qualcun altro, [sentiremo] l'amore che il Signore prova per quella persona. [Sentiremo] anche l'amore che Egli prova per [noi]”<sup>14</sup>. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

*Nota: Il 2 aprile 2016 la sorella Esplin è stata rilasciata quale prima consigliera della presidenza generale della Primaria.*

#### NOTE

1. Giovanni 13:34.
2. Jeffrey R. Holland, “Giustizia e amore in armonia con la mercè del ciel”, *Liahona*, maggio 2015, 106.
3. Atti 10:38.
4. “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2.
5. Luca 9:24.
6. Thomas S. Monson, “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?” *Liahona*, novembre 2009, 85.
7. Lola B. Walters, “Sunshine in My Soul”, *Ensign*, agosto 1991, 19.
8. Sondra D. Heaston, “Keeping Your Fingers on the PULSE of Service” (riunione della Brigham Young University, 23 giugno 2015), 1, 5, speeches.byu.edu. L'oratrice al campeggio delle Giovani Donne che ha raccontato la storia è la sorella Virginia H. Pearce.
9. Thomas S. Monson, “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, 85.
10. Vedere “Dateci una mano!” *Liahona*, gennaio 2015, 64–65.
11. Mosia 2:17.
12. Dieter F. Uchtdorf, “Provvedere nella maniera del Signore”, *Liahona*, novembre 2011, 55.
13. 3 Nefi 17:7, 9.
14. Henry B. Eyring, *To Draw Closer to God* (1997), 88.





**Neill F. Marriott**

Seconda consigliera della Presidenza generale  
delle Giovani Donne

# Che dobbiamo fare?

*Edifichiamo il regno quando ci prendiamo cura degli altri.  
Edifichiamo il regno anche quando facciamo sentire la nostra  
voce e rendiamo testimonianza della verità.*

Poco dopo la risurrezione e l'ascensione di Gesù, l'apostolo Pietro insegnò: “[Sappiate tutti] sicuramente [...] che Iddio ha fatto e Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”. I presenti furono compunti nel cuore e posero la seguente domanda a Pietro e agli altri: “Fratelli, che dobbiamo fare?”<sup>1</sup>, e in seguito obbedirono con gioia agli insegnamenti di Pietro.

Domani è la domenica di Pasqua e spero che anche noi siamo compunte nel cuore abbastanza da riconoscere il Salvatore, pentirci e obbedire con gioia.

In questa conferenza generale udremo la guida ispirata fornita dai dirigenti della Chiesa, sia uomini che donne. Sapendo che il nostro cuore sarà toccato dalle loro parole, stasera vi chiedo: “Donne e sorelle, che dobbiamo fare?”.

La presidentessa della Società di Soccorso, Eliza R. Snow dichiarò alle sorelle quanto segue quasi centocinquant'anni fa: “Il Signore ha posto su di noi una grande responsabilità”<sup>2</sup>. Attesto che la sua dichiarazione è vera ancora oggi.

La Chiesa del Signore ha bisogno di donne guidate dallo Spirito che usano i propri doni per prendersi cura degli altri, per far sentire la propria voce e

per difendere la verità del Vangelo. La nostra ispirazione e la nostra intuizione sono parti necessarie dell'edificazione del regno di Dio, che in effetti significa fare la nostra parte per portare la salvezza ai figli di Dio.

## Edificare il regno prendendosi cura degli altri

Edifichiamo il regno quando ci prendiamo cura degli altri. Tuttavia, la prima figlia di Dio che ciascuna di noi deve rafforzare nel Vangelo restaurato è se stessa. Emma Smith disse:



“Desidero avere lo Spirito di Dio per conoscere e comprendere me stessa, per poter superare qualsiasi tradizione o natura possa allontanarmi dall'Esaltazione nei mondi eterni”<sup>3</sup>. Dobbiamo sviluppare una fede salda nel vangelo del Salvatore e spingerci innanzi verso l'Esaltazione, rese forti dal potere delle alleanze del tempio.

E se nel vangelo restaurato di Gesù Cristo non ci fosse posto per alcune delle nostre tradizioni? Abbandonarle potrebbe richiedere il sostegno emotivo e le premure di un'altra persona, come è successo a me.

Quando sono nata, i miei genitori hanno piantato in giardino un albero di magnolia cosicché potessero esserci delle magnolie alla mia cerimonia nuziale, che si sarebbe tenuta nella chiesa Protestante dei miei progenitori. Il giorno del mio matrimonio, tuttavia, non c'erano genitori al mio fianco né magnolie, poiché, quale convertita alla Chiesa da un anno, mi ero recata a Salt Lake City, nello Utah, per ricevere la mia investitura nel tempio ed essere suggellata al mio fidanzato, David.

Quando ho lasciato la Louisiana e mentre mi avvicinavo allo Utah, sono stata investita dal sentimento di non avere una casa. Prima del matrimonio, sarei stata a casa della nonna acquisita di David, che era conosciuta affettuosamente come la zia Carol.

E così eccomi qui, un'estranea per lo Utah, ad alloggiare a casa di un'estranea prima di essere suggellata — per l'eternità — a una famiglia che conoscevo a malapena. (Meno male che amavo e mi fidavo del mio futuro marito e del Signore!).

Mentre stavo davanti alla porta d'ingresso della casa della zia Carol, volevo scomparire. La porta si aprì — io rimasi là ferma come un coniglio spaventato — e la zia Carol, senza una



parola, mi si avvicinò e mi prese tra le sue braccia. Lei, che non aveva figli suoi, sapeva — il suo cuore premuroso sapeva — che avevo bisogno di un posto in cui sentirmi a casa. Oh, il conforto e la dolcezza di quel momento! La mia paura svanì e provai la sensazione di essere ancorata a un luogo spiritualmente sicuro.

Amore significa fare spazio nella vostra vita per qualcun altro, come la zia Carol fece per me.

Le madri fanno letteralmente spazio nel proprio corpo per nutrire un nascituro — e, si spera, spazio nel loro cuore mentre lo crescono — ma il prendersi cura non si limita al portare figli in grembo. Eva fu definita una “madre” prima che avesse dei figli,<sup>4</sup> e io credo che “fare da madre” significhi “dare la vita”. Pensate ai molti modi in cui date la vita. Potrebbe significare dare emotivamente la vita a chi non ha speranza o la vita spiritualmente a chi dubita. Con l’aiuto dello Spirito Santo, possiamo creare un luogo di guarigione emotiva per chi è discriminato, per il reietto e per lo straniero. In questi modi gentili ma possenti, noi edificiamo il regno di Dio. Sorelle, siamo tutte venute sulla terra con questi doni — di dare la vita, di prendersi cura — doni materni, perché questo è il piano di Dio.

Seguire il Suo piano e diventare una persona che edifica il regno richiedono sacrificio altruistico. L’anziano Orson F. Whitney scrisse: “Tutto quello che subiamo e tutto quello che sopportiamo, specialmente quando lo facciamo con pazienza, [...] purifica il nostro cuore [...] e ci rende più generosi e caritatevoli, [...] ed è attraverso [...] le prove e le tribolazioni, che acquisiamo l’istruzione [...] che ci renderà più simili al nostro Padre e alla nostra Madre Celesti”<sup>5</sup>. Queste prove purificatrici ci portano a Cristo,



il quale può guarirci e renderci utili nell’opera di salvezza.

#### **Edificare il regno facendo sentire la nostra voce e testimoniando**

Edifichiamo il regno anche quando facciamo sentire la nostra voce e rendiamo testimonianza della verità. Noi seguiamo il modello del Signore. Egli parla e insegna con il potere e l’autorità di Dio. Sorelle, anche noi possiamo farlo. Di solito, alle donne piace parlare e riunirsi! Quando agiamo per l’autorità delegata del sacerdozio che ci è stata data, parlare e riunirsi diventa insegnare il Vangelo e dirigere.

La sorella Julie B. Beck, che ha servito come presidentessa generale della Società di Soccorso, ha insegnato: “La possibilità di qualificarsi per la rivelazione personale, di riceverla e di agire in base ad essa è la capacità più importante che può essere acquisita in questa vita. [...] Richiede uno sforzo consapevole”<sup>6</sup>.

La rivelazione personale dallo Spirito Santo ci spronerà sempre a imparare la

verità eterna — la verità del Salvatore — a proclamarla e ad agire in base a essa. Più seguiamo Cristo, più sentiamo il Suo amore e la Sua guida; più sentiamo il Suo amore e la Sua guida, più desideriamo dire e insegnare la verità come faceva Lui, anche quando incontriamo opposizione.

Alcuni anni fa, quando ricevetti una telefonata anonima, pregai per trovare le parole per difendere la maternità.

La persona domandò: “È lei Neill Marriott, la madre di una famiglia numerosa?”.

Io risposi felice: “Sì!”, aspettandomi di sentirle dire qualcosa come: “Bene, che bello!”.

Invece no! Non dimenticherò mai la sua risposta, con la sua voce che gracchiava al telefono: “Sono profondamente offesa del fatto che lei metta al mondo dei figli su questo pianeta sovrappopolato!”.

“Oh”, farfugliai, “capisco come si sente”.

Lei rispose in tono aggressivo: “No, non capisce!”.

Quindi piagnucolai: “Beh, forse no”.

Ella si lanciò in un’invettiva contro la mia scelta folle di essere una madre. Mentre proseguiva, iniziai a pregare per ricevere aiuto e mi venne in mente un pensiero gentile: “Che cosa le direbbe il Signore?”. Ebbi quindi la sensazione di trovarmi su un terreno saldo e presi coraggio pensando a Gesù Cristo.

Replicai: “Sono lieta di essere una madre, e le prometto che farò tutto ciò che è in mio potere per prendermi cura dei miei figli in un modo tale che essi rendano il mondo un posto migliore”.

Lei replicò: “Spero che lo faccia!” e riattaccò.

Non fu niente di che; dopotutto, mi trovavo al sicuro nella mia cucina! Tuttavia, nel mio piccolo, potei parlare a difesa della famiglia, delle madri e di coloro che si prendono cura degli altri per due motivi: (1) comprendevo la dottrina divina della famiglia e ci credevo, e (2) avevo pregato per trovare le parole per trasmettere queste verità.

Essere distinte e diverse dal mondo attirerà delle critiche, ma noi dobbiamo ancorarci ai principi eterni e renderne

testimonianza, a prescindere dalla risposta del mondo.

Quando ci chiediamo: “Che dobbiamo fare?”, meditiamo su questa domanda: “Che cosa fa continuamente il Salvatore?”. Egli si prende cura. Egli crea. Egli incoraggia la crescita e la bontà. Donne e sorelle, possiamo fare queste cose! Bambine della Primaria, c’è qualcuno nella vostra famiglia che ha bisogno del vostro amore e della vostra gentilezza? Anche voi edificate il regno prendendovi cura degli altri.

La creazione della terra ad opera del Salvatore, sotto la direzione di Suo Padre, fu un possente atto di premura. Egli ci ha fornito un luogo in cui possiamo crescere e sviluppare fede nel Suo potere espiatorio. La fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione è il luogo supremo di guarigione e di speranza, di crescita e di scopo. Tutti hanno bisogno di un luogo di appartenenza spirituale e fisica. Noi, sorelle di ogni età, possiamo creare tale luogo; è proprio un luogo santo.

La nostra grande responsabilità è quella di diventare donne che seguono il Salvatore, si prendono cura in modo ispirato e vivono la verità con audacia. Quando chiediamo al Padre nei cieli di renderci edificatrici del Suo regno, il Suo potere scorre dentro di noi e sappiamo come prenderci cura degli altri, diventando alla fine come i nostri Genitori Celesti. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Atti 2:36–37.
2. Eliza R. Snow, in *Figlie nel mio regno — La storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 42.
3. Emma Smith, in *Figlie nel mio regno*, 12.
4. Vedere Genesi 3:20.
5. Orson F. Whitney, in Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 98.
6. Julie B. Beck, “E sulle serve, spanderò in quei giorni il mio spirito”, *Liahona*, maggio 2010, 11.







**Linda K. Burton**

Presidentessa generale della Società di Soccorso

## “Fui forestiere”

*Decidete in preghiera ciò che potete fare – secondo il vostro tempo e le vostre circostanze – per servire i rifugiati che vivono nei vostri quartieri e nelle vostre comunità.*

Il giorno in cui fu organizzata la Società di Soccorso, Emma Smith dichiarò: “Faremo qualcosa di straordinario. [...] Ci aspettiamo occasioni eccezionali e richieste urgenti da soddisfare”<sup>1</sup>. Tali richieste urgenti e occasioni eccezionali si presentarono spesso allora, come accade anche oggi.

Una si presentò durante la conferenza generale di ottobre 1856, quando il presidente Brigham Young annunciò alla congregazione che alcuni pionieri con i carretti a mano erano ancora in viaggio nella stagione avanzata. Egli dichiarò: “La vostra fede, religione e professione di religione non salveranno mai nemmeno una sola delle vostre anime nel regno celeste del nostro Dio, a meno che voi non mettiate in pratica i principi che ora vi espongo. Andate a prendere quella gente che si trova nelle praterie e portatela qui, e badate a quelle cose che definiamo [...] temporali, altrimenti la vostra fede sarà vana”<sup>2</sup>.

Ricordiamo con riconoscente ammirazione gli uomini che si precipitarono a soccorrere quei santi sofferenti. Ma che cosa fecero le sorelle?

“La sorella [Lucy Meserve] Smith registrò [...] che dopo l'esortazione del presidente Young, i presenti si diedero da fare [...]. Le donne ‘si tolsero

le sottovesti [indumenti che facevano parte della moda dell'epoca e che tenevano caldo], le calze e tutto quello che potevano donare, già lì nel [vecchio] Tabernacolo, e riempirono dei carri da mandare ai santi nelle montagne”<sup>3</sup>.

Diverse settimane più tardi, il presidente Brigham Young fece adunare di nuovo i santi nel vecchio Tabernacolo quando i soccorritori e le compagnie di carretti a mano si avvicinarono a Salt Lake City. Con grande senso di urgenza, supplicò i santi — soprattutto le sorelle — di curarsi di quelle persone che

soffrivano, di dar loro da mangiare e di accoglierle, dicendo: “Troverete alcuni che hanno i piedi congelati fino alle caviglie, altri che saranno congelati fino alle ginocchia e altri con le mani congelate [...] Vogliamo che li accogliate come se fossero vostri figli e nutriate verso di loro gli stessi sentimenti”<sup>4</sup>.

Lucy Meserve Smith, inoltre, scrisse:

“Facemmo il possibile, con l'aiuto di bravi fratelli e sorelle, per dare ristoro ai bisognosi [...]. Avevano le mani e i piedi gravemente congelati. [...] Non cessammo di impegnarci fino a quando tutti furono sistemati. [...]”

Non ho mai provato tanta soddisfazione e, direi, gioia in alcun altro lavoro che ho fatto in vita mia, tali erano i sentimenti che prevalevano. [...]

Cos'altro c'è da fare per chi ne ha il desiderio?”<sup>5</sup>.

Mie care sorelle, questa storia può essere applicata ai nostri giorni e a coloro che stanno soffrendo in tutto il mondo. Un'altra “occasione eccezionale” ci tocca il cuore.

Ci sono più di 60 milioni di rifugiati nel mondo, tra cui figurano individui costretti ad abbandonare la propria



terra. Metà di questi sono bambini.<sup>6</sup> “Queste persone hanno sopportato difficoltà tremende e stanno ricominciando da capo in [...] un nuovo paese e in una nuova cultura. Benché [a volte] ci siano delle organizzazioni che le aiutano dando loro un posto in cui vivere e provvedendo alle necessità fondamentali, ciò di cui hanno bisogno è un amico e alleato che possa aiutarle ad [adattarsi alla] loro nuova casa,



*Dopo aver vissuto per anni come rifugiati, Yvette Bugingo (sopra) e altri membri della sua famiglia hanno incontrato una coppia premurosa che li ha aiutati a sistemarsi in una nuova casa.*

qualcuno che possa aiutarle a imparare la lingua, a capire come funzionano le cose e a sentirsi integrate”<sup>7</sup>.

La scorsa estate ho conosciuto la sorella Yvette Bugingo, che all’età di undici anni dovette fuggire da un posto all’altro dopo che il padre era stato ucciso e tre dei suoi fratelli erano dispersi in una parte del mondo dilaniata dalla guerra. Yvette e i membri restanti della sua famiglia vissero per sei anni e mezzo come rifugiati in un paese limitrofo fino a quando riuscirono a trasferirsi in una casa permanente dove furono benedetti da una coppia premurosa che li aiutò con i trasporti, la scuola e altre cose. Ella dice che queste persone “furono sostanzialmente una risposta alle loro preghiere”<sup>8</sup>. La sua

bellissima madre e la sua adorabile sorellina sono con noi stasera, come parte del coro. Da quando ho conosciuto queste donne meravigliose, mi sono chiesta molte volte: “E se la loro storia fosse la *mia* storia?”.

Come sorelle, noi costituiamo più di metà del magazzino del Signore per aiutare i figli del Padre Celeste. Il Suo magazzino non è composto solo da beni, ma anche da tempo, da talenti, da competenze e dalla nostra natura divina. La sorella Rosemary M. Wixom ha insegnato: “La natura divina che è in noi accende in noi il desiderio di aiutare gli altri e ci spinge ad agire”<sup>9</sup>.

Riconoscendo la nostra natura divina, il presidente Russell M. Nelson ha esortato:

“Abbiamo bisogno di donne che sappiano come far avverare cose importanti mediante la loro fede e che siano paladine coraggiose della moralità e delle famiglie in un mondo ammalato dal peccato [...]; donne che sappiano come attingere ai poteri del cielo perché proteggano e rafforzino i figli e le famiglie [...].

Sposate o no, voi sorelle possedete delle caratteristiche distintive e un’intuizione speciale che avete ricevuto come doni da Dio. Noi fratelli non possiamo copiare l’influenza unica che voi esercitate”<sup>10</sup>.

Una lettera della Prima Presidenza inviata alla Chiesa il 27 ottobre 2015 ha espresso grande preoccupazione e compassione per i milioni di persone che sono fuggite dalle proprie case in cerca di sollievo da guerre civili e da altre avversità. La Prima Presidenza ha invitato i singoli, le famiglie e le unità della Chiesa a prendere parte al servizio cristiano offerto tramite progetti locali di soccorso ai rifugiati e a contribuire al fondo umanitario della Chiesa, ove fattibile.

Le presidenze generali della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria hanno pensato a come mettere in atto l’invito della Prima Presidenza. Sappiamo che voi, nostre amate sorelle di ogni età, provenite da vari contesti di vita e vivete in circostanze diverse. Ogni componente di questa sorellanza mondiale ha fatto alleanza al battesimo di “confortare quelli che hanno bisogno di conforto”<sup>11</sup>. Tuttavia, dobbiamo ricordare che nessuna di noi deve correre più veloce di quanto abbia forza.<sup>12</sup>

Con queste verità in mente, abbiamo organizzato un’iniziativa di soccorso chiamata “Fui forestiere”. Ci auguriamo che decidiate in preghiera ciò che potete fare — secondo il vostro tempo e le vostre circostanze — per servire i rifugiati che vivono nei vostri quartieri e nelle vostre comunità. Si tratta di un’opportunità per servire a livello individuale, familiare e come organizzazione allo scopo di offrire amicizia, guida e altri atti di servizio cristiano, ed è uno di molti modi in cui le sorelle possono servire.

In tutti i nostri sforzi guidati dalla preghiera, dobbiamo applicare il saggio consiglio di re Beniamino, dato al suo popolo dopo che egli lo ebbe esortato a prendersi cura di chi è nel bisogno: “Badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine”<sup>13</sup>.

Sorelle, sappiamo che soccorrere gli altri con amore è importante per il Signore. Fate attenzione a questi ammonimenti scritturali:

“Il forestiero che soggiorna fra voi, lo tratterete come colui ch’è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso”<sup>14</sup>.

“Non dimenticate l’ospitalità; perché, praticandola, alcuni, senza saperlo, hanno albergato degli angeli”<sup>15</sup>.

Inoltre, il Salvatore ha detto:



“Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste”<sup>16</sup>.

Il Salvatore amorevolmente apprezzò la vedova la cui offerta era solo di due spiccioli perché ella fece ciò che poté.<sup>17</sup> Egli raccontò pure la parabola del buon Samaritano, che concluse dicendo: “Va', e fa' tu il simigliante”<sup>18</sup>. A volte servire è scomodo. Quando però collaboriamo con amore e unità, possiamo aspettarci l'aiuto del cielo.

Al funerale di una straordinaria figlia di Dio, qualcuno ha raccontato che questa sorella, quando era presidentessa della Società di Soccorso di palo, aveva collaborato con altre sorelle del suo palo per preparare coperte che scaldassero le persone sofferenti del Kosovo durante gli anni '90. Come il buon Samaritano, si impegnò per fare di più e così lei e la figlia guidarono un camion pieno di coperte da Londra al Kosovo. Durante il tragitto verso casa, ricevette un'inequivocabile impressione spirituale che le penetrò profondamente nel cuore. L'impressione era questa: “Quello che tu hai fatto è una cosa molto buona. Ora va' a casa, attraversa la strada e servi il tuo prossimo!”<sup>19</sup>.

Il funerale era pieno di altre storie ispiratrici di come questa donna fedele riconoscesse e soddisfacesse le necessità straordinarie e urgenti — e anche le occasioni ordinarie — di coloro che erano nella sua sfera di influenza. Ad esempio, apriva in qualsiasi momento la propria casa e il proprio cuore per aiutare i giovani in difficoltà, sia di giorno che di notte.

Mie care sorelle, possiamo essere certe dell'aiuto del Padre Celeste quando ci inginocchiamo e chiediamo la guida divina per benedire i Suoi figli.



Il Padre Celeste, il nostro Salvatore Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono pronti a darci un aiuto.

Il presidente Henry B. Eyring ha reso questa possente testimonianza alle donne della Chiesa:

“Il Padre Celeste vi ascolta e risponde alle vostre preghiere quando con fede Gli chiedete guida e aiuto per perseverare nel vostro servizio per Lui.

Lo Spirito Santo si riverserà su voi e su coloro che aiutate. Sarete fortificate e al tempo stesso ispirate per sapere fin dove potete spingervi. Lo Spirito vi conforterà, quando vi chiederete: ‘Ho fatto abbastanza?’”<sup>20</sup>.

Quando consideriamo le “richieste urgenti” di chi ha bisogno del nostro aiuto, domandiamoci: “E se la *loro* storia fosse la *mia* storia?”. Spero che ricercheremo l'ispirazione, agiremo in base alle impressioni che riceviamo e ci impegneremo in unità per aiutare chi è nel bisogno, secondo quanto potremo e ci sentiremo ispirate a fare. Forse allora si potrà di dire di noi, come il Salvatore disse di un'amorevole sorella che Lo servì: “Ella ha fatto un'azione buona [...]. Ella ha fatto ciò che per lei si poteva”<sup>21</sup>. Io definisco questo straordinario! Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Emma Smith, in *Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 14.

2. Brigham Young, in *Figlie nel mio regno*, 36–37.

3. *Figlie nel mio regno*, 36–37.

4. Brigham Young, in James E. Faust, “Andate a prenderli nelle praterie”, *La Stella*, novembre 1997, 7; vedere anche LeRoy R. e Ann W. Hafen, *Handcarts to Zion: The Story of a Unique Western Migration 1856–1860* (1960), 139.

5. Lucy Meserve Smith, in *The First Fifty Years of Relief Society: Key Documents in Latter-day Saint Women's History* (2016), a cura di Jill Mulvay Derr et al., 217, 218, ortografia e punteggiatura aggiornate; vedere anche *Figlie nel mio regno*, 37.

6. Vedere “Facts and Figures about Refugees”, [unhcr.org.uk/about-us/key-facts-and-figures.html](http://unhcr.org.uk/about-us/key-facts-and-figures.html).

7. “40 Ways to Help Refugees in Your Community”, 9 settembre 2015, [mormonchannel.org](http://mormonchannel.org).

8. E-mail di Yvette Buggingo, 12 marzo 2016.

9. Rosemary M. Wixom, “Scoprire la divinità che è in noi”, *Liahona*, novembre 2015, 8. Emily Woodmansee, una delle persone della compagnia di carretti a mano di Willie che furono soccorse nel 1856, descrisse la natura divina in questo modo: *A noi viene dato di essere angeli; questo è il dono che abbiam dal Signor. Nell'essere sempre più dolci e gentili, amore offriremo nel nome di Dio.* (“Noi, come sorelle in Sion”, *Inni*, 198)

10. Russell M. Nelson, “Un appello alle mie sorelle”, *Liahona*, novembre 2015, 96, 97.

11. Mosia 18:9.

12. Vedere Mosia 4:27.

13. Mosia 4:27.

14. Levitico 19:34.

15. Ebrei 13:1–2.

16. Matteo 25:35–36.

17. Vedere Luca 21:1–4.

18. Luca 10:37.

19. Funerale di Rosemary Curtis Neider, gennaio 2015.

20. Henry B. Eyring, “La cura per gli altri”, *Liahona*, novembre 2012, 124.

21. Marco 14:6, 8.



**Presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

# Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene

*Ci avviciniamo al Salvatore quando, spinti dall'amore puro, serviamo gli altri in Sua vece.*

**S**ono grato di essere con voi in questa sera di adorazione, riflessione e devozione. Abbiamo pregato insieme. Il nostro amato Padre Celeste ci ha ascoltati. Abbiamo ricordato il nostro Salvatore, il Signore Gesù Cristo, mentre gli inni di lode a Lui ci emozionavano. Siamo stati ispirati a fare di più per aiutare il nostro Maestro nella Sua opera di sostegno e di soccorso dei figli del nostro Padre Celeste.

Il nostro desiderio di servire gli altri è amplificato dalla gratitudine che proviamo per ciò che il Salvatore ha fatto per noi. Questo è il motivo per cui il nostro cuore si gonfia quando sentiamo cantare le parole: “Poiché io molto ho avuto, molto ridarò”<sup>1</sup>. Re Beniamino, nel suo grande sermone riportato nel Libro di Mormon, promise che tale sentimento di gratitudine sarebbe sopraggiunto (vedere Mosia 2:17–19).

Quando la fede che riponiamo in Gesù Cristo ci porta a essere degni di provare la gioia del Suo perdono, sentiamo il desiderio di servire gli altri in Sua vece. Re Beniamino insegnò che

il perdono non si ottiene in un singolo momento.

Egli usò queste parole: “Ed ora, per ottenere queste cose che vi ho detto — cioè al fine di mantenere la remissione dei vostri peccati di giorno in giorno, per poter camminare senza colpa dinanzi a Dio — vorrei che impartiste

ai poveri delle vostre sostanze, ognuno secondo ciò che ha, come nutrire gli affamati, rivestire gli ignudi, visitare gli infermi e provvedere a soccorrerli, sia spiritualmente che temporalmente, secondo i loro bisogni” (Mosia 4:26).

Anche Amulec, meraviglioso collega di Alma, insegnò la verità secondo cui dobbiamo continuare a servire in Sua vece per mantenere il perdono: “Ed ora ecco, miei diletti fratelli, io vi dico: Non pensate che ciò sia tutto; poiché, dopo che avrete fatto tutte queste cose, se respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite delle vostre sostanze, se ne avete, a coloro che si trovano nel bisogno, vi dico, se non fate nessuna di queste cose, ecco, la vostra preghiera è vana e a nulla vi giova, e siete come gli ipocriti che negano la fede” (Alma 34:28).

Questa sera ho pensato alle donne della mia vita. Nella nostra famiglia ci sono trentuno donne e ragazze, a cominciare da mia moglie fino ad arrivare alle tre pronipoti nate da poco. Alcune sono qui con noi stasera. Cinque di loro hanno meno di dodici anni.





Questa potrebbe essere la loro prima riunione nel Centro delle conferenze con le loro sorelle nella Chiesa del Salvatore. Ognuna di loro porterà a casa ricordi diversi e deciderà come impegnarsi in base all'esperienza vissuta questa sera.

Sono tre i ricordi e tre gli impegni che prego le accompagneranno per tutta la vita e anche dopo. I ricordi sono legati ai sentimenti. Gli impegni riguardano le cose da fare.

Il sentimento più importante è l'amore. Avete provato l'amore delle meravigliose dirigenti che hanno parlato. E, mediante lo Spirito, avete sentito che vi amano anche se non vi conoscono perché sentono l'amore che il Padre Celeste e il Salvatore provano per voi. Questo è il motivo per cui esse vogliono così fortemente servirvi e vogliono che riceviate le benedizioni che Dio vuole darvi.

Stasera avete provato amore per gli altri — per amici, compagni di scuola, vicini e persino per qualcuno che è appena entrato nella vostra vita, uno sconosciuto. Quel sentimento d'amore è un dono di Dio. Le Scritture lo chiamano "carità" e "il puro amore di Cristo" (Moroni 7:47). Avete provato quell'amore stasera e potete riceverlo spesso, se lo cercate.

Un secondo sentimento che avete provato stasera è stata l'influenza dello Spirito Santo. Oggi le sorelle vi hanno promesso che lo Spirito Santo vi guiderà perché troviate il servizio che il Signore vorrebbe che svolgeste per gli altri in Sua vece. Avete sentito mediante lo Spirito che la loro promessa veniva dal Signore e che è vera.

Il Signore ha detto: "Ed ora, in verità, in verità ti dico: Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene — sì, ad agire con giustizia, a camminare con umiltà, a giudicare con



rettitudine; e questo è il mio Spirito" (DeA 11:12).

Forse avete ricevuto tale benedizione questa sera. Per esempio, durante questa riunione, possono esservi venuti in mente un nome o il volto di qualcuno a cui serve aiuto. Forse è stato solo un pensiero fuggevole, ma, grazie a quello che avete ascoltato stasera, pregherete al riguardo, confidando nel fatto che Dio vi guiderà a fare il bene che desidera per quella persona. Se tali preghiere diventeranno una costante nella vostra vita, voi e gli altri cambierete in meglio.

Il terzo sentimento che avete provato stasera è quello di voler essere più vicine al Salvatore. Anche la bambina più piccola avrà percepito la realtà dell'invito contenuto nell'inno le cui parole dicono: "Seguitemi", ci disse Gesù; e allor calchiam il Suo sentier"<sup>2</sup>.

Quindi, con tali sentimenti nel cuore, la prima cosa che dovete impegnarvi a fare è andare e servire sapendo che non lo farete da sole. Quando andate a confortare e a servire chiunque per conto del Salvatore, Egli vi prepara la strada. Come le missionarie ritornate presenti

stasera possono confermare, questo non significa che ogni persona dietro ogni porta è pronta ad accogliervi o che ogni persona che provate a servire vi ringrazierà. Ma il Signore andrà davanti al vostro volto e preparerà la via.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto più volte di sapere che la promessa del Signore è vera: "E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi" (DeA 84:88).

Uno dei modi in cui Egli va davanti al vostro volto è preparando il cuore della persona che Egli vi ha chiesto di servire. Egli preparerà anche il vostro cuore.

Scoprirete anche che il Signore vi mette accanto degli aiutanti, alla vostra destra, alla vostra sinistra e tutt'attorno a voi. Non sarete da sole nel servire gli altri in Sua vece.

Lo ha fatto per me stasera. Il Signore ha preparato un "nuvolo di testimoni" (Ebrei 12:1), sia in parole sia in musica, perché si combinassero e amplificassero



il potere di ciò che Egli voleva che io dicessi. Io dovevo solo essere sicuro di riuscire a fare la mia parte nella Sua composizione. Spero e prego che proverete gratitudine e gioia quando il Signore vi affiancherà ad altre persone per servire in Sua vece.

Se farete spesso questa esperienza, e sarà così, sorriderete di consapevolezza, proprio come me, ogni volta che cante-remo: “Dolce è il lavoro del Signor”<sup>3</sup>.

Sorriderete anche quando ricorde-rete questo versetto: “E il Re, rispon- dendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l’avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me” (Matteo 25:40).

La seconda cosa che dovete fare è ricordare il Signore quando servite in Sua vece. Il Signore non si limita ad andare davanti al nostro volto e a man- dare angeli perché servano con noi, Egli prova anche il conforto che diamo agli altri come se lo avessimo dato a Lui.

Ogni figlia di Dio che ascolta i mes- saggi di questa riunione e crede in essi si chiederà: “Che cosa vuole il Signore che io faccia per aiutarLo a offrire soc- corso a chi è nel bisogno?”. La situazione di ogni sorella è unica. Questo vale per il mio gruppetto di figlie, nuore, nipoti e pronipoti. A loro, e a tutte le figlie del Padre Celeste, ribadisco il saggio consi- glio della sorella Linda K. Burton.

Vi ha chiesto di pregare con fede per sapere che cosa il Signore vorrebbe

che voi faceste nella vostra situazione. E poi vi ha parlato della promessa del dolce conforto che il Signore stesso diede alla donna criticata per aver unto il Suo capo con olio costoso quando avrebbe potuto essere venduto per aiutare i poveri.

“Ma Gesù disse: Lasciatela stare! Per- ché le date noia? Ella ha fatto un’azione buona inverso me.

Poiché i poveri li avete sempre con voi; e quando vogliate, potete far loro del bene; ma me non mi avete sempre.

Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ha anticipato d’ungere il mio corpo per la sepoltura.

E in verità io vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato l’evangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei” (Marco 14:6–9).

Questo breve passo scritturale è il consiglio amorevole e saggio per le sorelle fedeli del regno di Dio in periodi tumultuosi. Voi pregherete per sapere chi il Padre vorrebbe che serviste spinte dall’amore per Lui e per il nostro Salva- tore. E non vi aspetterete un riconosci- mento pubblico, seguendo l’esempio della donna nel resoconto scritturale di Marco, della quale si ricorda il gesto sacro compiuto per onorare il Salvatore del mondo ma non il suo nome.

La mia speranza è che le sorelle della nostra famiglia facciano del loro meglio, spinte dall’amore per Dio, per

servire chi ha bisogno; e la terza cosa che spero facciano è essere mode- ste riguardo alle loro buone opere. E ancora prego che accetteranno il consi- glio offerto dal Signore, che sono certo tutti abbiamo bisogno di udire:

“Guardatevi dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli”.

Poi, il Signore ha aggiunto:

“Ma quando tu fai limosina, non sap- pia la tua sinistra quel che fa la destra, affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa” (Matteo 6:1, 3–4).

La mia preghiera per le sorelle del regno, ovunque possano essere o in qualsiasi circostanza si trovino, è che la loro fede nel Salvatore e nella Sua Espiazione le porti a fare tutto quello che possono per coloro che Dio chiede loro di servire. Se lo faranno, promet- to che avanzeranno sul sentiero che le porterà a diventare donne sante, che il Salvatore e il nostro Padre Celeste accoglieranno con calore e ricompen- seranno apertamente.

Attesto che questa è la Chiesa del Gesù Cristo risorto. Egli è risorto. Ha pagato il prezzo per tutti i nostri pec- cati. So che, grazie a Lui, noi risorge- remo e potremo avere la vita eterna. Il presidente Thomas S. Monson è il Suo profeta vivente. Il Padre Celeste ascolta ed esaudisce le nostre preghiere. Atte- sto che ci avviciniamo di più al Salva- tore quando, spinti dall’amore puro, serviamo gli altri in Sua vece. Vi lascio questa testimonianza certa nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. “Poiché io molto ho avuto”, *Inni*, 133.

2. “Seguitemi”, *Inni*, 68

3. “Dolce è il lavoro del Signor”, *Inni*, 91.





Sessione del sabato mattina | 2 aprile 2016

**Presidente Henry B. Eyring**

Primo consigliere della Prima Presidenza

# Dove due o tre sono riuniti

*Se ascoltate con lo Spirito, vedrete che il vostro cuore sarà intenerito, che la vostra fede sarà rafforzata e che la vostra capacità di amare il Signore aumenterà.*

**M**iei amati fratelli e mie amate sorelle, vi do il benvenuto alla 186ª conferenza generale di aprile della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Gioisco nel ritrovarmi con voi e vi accolgo affettuosamente.

Sono grato che siate venuti alla Conferenza per ricevere ispirazione dal cielo e per sentirvi più vicini al nostro Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo.

In questa riunione, trasmessa in tutto il mondo, sono riuniti milioni di discepoli di Gesù Cristo che hanno fatto alleanza di ricordarsi sempre di Lui e di servirLo. Grazie al miracolo della tecnologia moderna, il tempo e la distanza che ci separano svaniscono. È come se fossimo tutti riuniti in un'unica sala immensa.

Ancor più importante, però, del fatto che ci riuniamo è in nome di chi lo facciamo. Il Signore ha promesso che, nonostante il grande numero di Suoi discepoli presenti sulla terra oggi, Egli sarà vicino a ognuno di noi. Nel 1829, Egli disse al Suo piccolo gruppo di discepoli: “In verità, in verità vi dico: [...] dove due o tre sono riuniti

in nome mio [...], ecco, là sarò io in mezzo a loro — così son io in mezzo a voi” (DeA 6:32).

Siamo più di due o tre, siamo una moltitudine di Suoi discepoli riuniti in questa conferenza e, come promesso, il Signore è in mezzo a noi. Poiché è un essere risorto e glorificato, Egli non è fisicamente presente in ogni luogo in cui i santi si riuniscono ma, per il

potere dello Spirito, possiamo sentire che Egli è qui con noi oggi.

Dove e quando sentiamo la vicinanza del Salvatore dipende da ognuno di noi. Egli ha dato questa istruzione:

“E ancora, in verità vi dico, amici miei: vi lascio queste parole perché le meditate nel vostro cuore, assieme a questo comandamento che vi do: che mi invochiate mentre sono vicino;

avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; busstate e vi sarà aperto” (DeA 88:62–63).

So che almeno due persone in ascolto oggi desiderano questa benedizione con tutto il cuore. Cercheranno sinceramente di avvicinarsi al Signore durante questa conferenza. Mi hanno scritto entrambe — le loro lettere sono arrivate nel mio ufficio la stessa settimana — implorando lo stesso tipo di aiuto.

Entrambe sono convertite alla Chiesa e hanno ricevuto precedentemente chiare testimonianze dell'amore di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, il Salvatore del mondo.





Sanno che il profeta Joseph Smith ha organizzato la Chiesa tramite rivelazione diretta da Dio e che le chiavi del santo sacerdozio sono state restaurate. Ciascuna di esse ha ricevuto una testimonianza del fatto che quelle chiavi sono presenti nella Chiesa oggi. Nelle loro lettere hanno condiviso con me la propria solenne testimonianza.

Tuttavia, entrambe hanno espresso rammarico perché i sentimenti di amore che provavano per il Signore, insieme alla percezione dell'amore che Egli nutriva per loro, si stavano attenuando. Entrambe volevano, con tutto il cuore, che le aiutassi a ritrovare la gioia e il sentimento di essere amate che provavano quando si sono unite al regno di Dio. Entrambe hanno espresso il proprio timore per il fatto che, se non fossero riuscite a riacquistare pienamente tali sentimenti di amore per il Salvatore e per la Sua Chiesa, le loro prove e le loro difficoltà avrebbero infine sopraffatto la loro fede.

Esse non sono le sole a nutrire tale preoccupazione, né la loro prova è una novità. Durante il Suo ministero

terreno, il Salvatore ci ha narrato la parabola del seme e del seminatore. Il seme era la parola di Dio. Il seminatore era il Signore. La sopravvivenza del seme e la sua crescita dipendevano dalla condizione del suolo. Ricordate le Sue parole:

“E mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono.

E un'altra cadde ne' luoghi rocciosi ove non avea molta terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo;

ma, levatosi il sole, fu riarso; e perché non avea radice, si seccò.

E un'altra cadde sulle spine; e le spine crebbero e l'affogarono.

E un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando qual cento, qual sessanta, qual trenta per uno.

Chi ha orecchi da udire oda” (Matteo 13:4-9).

Lo ripeto, il seme è la parola di Dio. Il suolo è il cuore della persona che riceve il seme.

Tutti noi abbiamo molto in comune con le meravigliose persone che mi hanno scritto chiedendomi aiuto e

rassicurazione. Il seme, ossia la parola di Dio, è stato piantato nel cuore di tutti noi in un qualche momento. Per alcuni è successo nell'infanzia, quando i nostri genitori ci hanno invitato a essere battezzati e confermati da chi deteneva l'autorità. Altri di noi sono stati istruiti da servitori chiamati da Dio. Ognuno di noi ha sentito che il seme era buono, lo ha persino sentito gonfiare nel cuore e ha provato gioia quando il cuore e la mente sembravano espandersi.

La fede di tutti noi è stata messa alla prova dal tardare di preziose benedizioni, dagli attacchi crudeli da parte di chi voleva distruggere la nostra fede, dalle tentazioni a peccare e dagli interessi egoisti che hanno ridotto i nostri sforzi di coltivare e di intenerire le profondità spirituali del nostro cuore.

Benedetti sono coloro che sono rattristati dalla perdita della gioia che avevano un tempo. Alcune persone non si accorgono che la fede dentro di loro avvizzisce. *Satana è furbo*. Dice a coloro che desidera rendere infelici che la gioia che hanno sentito una volta era un'illusione infantile.



Oggi, il mio messaggio a ognuno di noi è che nei prossimi giorni ci sarà un'opportunità preziosa di scegliere di intenerire il nostro cuore e di ricevere e nutrire il seme. Il seme è la parola di Dio e sarà riversata su tutti noi che ascoltiamo, guardiamo e leggiamo i discorsi di questa conferenza. La musica, i discorsi e le testimonianze sono stati preparati da servitori di Dio che hanno ricercato diligentemente la guida dello Spirito Santo durante la loro preparazione. Con l'avvicinarsi della Conferenza, essi hanno pregato a lungo e con più umiltà.

Hanno pregato per avere il potere di incoraggiarvi a fare le scelte che renderanno il vostro cuore un terreno più fertile in cui la buona parola di Dio possa crescere e dare frutto. Se ascoltate con lo Spirito, vedrete che il vostro cuore sarà intenerito, che la vostra fede sarà rafforzata e che la vostra capacità di amare il Signore aumenterà.

La vostra scelta di pregare con pieno intento di cuore trasformerà la vostra esperienza durante le sessioni della Conferenza e nei giorni e mesi che seguiranno.

Molti di voi hanno già iniziato. All'inizio di questa sessione avete fatto molto più che ascoltare la preghiera; avete aggiunto la vostra fede alla richiesta che godessimo della benedizione di avere lo Spirito Santo riversato su di noi. Quando avete aggiunto la vostra quieta supplica nel nome di Gesù Cristo, vi siete avvicinati di più a Lui. Questa è la Sua conferenza. Soltanto lo Spirito Santo può portare le benedizioni che il Signore desidera per noi. A motivo del Suo amore per noi, Egli ci ha promesso la conferma che:

“Qualsiasi cosa diranno quando saranno sospinti dallo Spirito Santo sarà Scrittura, sarà la volontà del Signore, sarà la mente del Signore, sarà la parola

del Signore, sarà la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza.

Ecco, questa è la promessa del Signore a voi, o miei servitori.

Pertanto, siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino; e voi porterete testimonianza di me, sì, Gesù Cristo; che io sono il Figlio del Dio vivente, che fui, che sono e che sto per venire” (DeA 68:4–6).

Ogni volta che un servitore di Dio sale sul pulpito, potete pregare e aggiungere la vostra fede affinché sia adempiuta la promessa che il Signore ha fatto nella sezione 50 di Dottrina e Alleanze:

“In verità vi dico: colui che è ordinato da me e mandato a predicare la parola di verità mediante il Consolatore, in Spirito di verità, la predica mediante lo Spirito di verità o in qualche altra maniera?

E se è in qualche altra maniera, non è da Dio.

E ancora, colui che riceve la parola di verità, la riceve mediante lo Spirito di verità o in qualche altra maniera?

Se è in qualche altra maniera, non è da Dio.

Perciò, come mai non potete comprendere e sapere che colui che riceve la parola mediante lo Spirito di verità la riceve com'essa è predicata mediante lo Spirito di verità?

Pertanto colui che predica e colui che riceve si comprendono l'un l'altro, ed entrambi sono edificati e gioiscono insieme” (DeA 50:17–22).

Potete pregare mentre il coro si appresta a cantare. Il direttore del coro, gli organisti e i membri del coro hanno pregato e hanno fatto le prove con una preghiera nel cuore e avendo fede nel fatto che la musica e le parole inteneriscano i cuori e aumentino il potere di rafforzare la fede altrui. Si esibiranno per il Signore come se fossero al Suo cospetto e sapranno che il nostro Padre Celeste li ascolta tanto sicuramente quanto Egli ascolta le loro preghiere personali. Hanno lavorato insieme con amore per far avverare la promessa che il Salvatore fece a Emma Smith: “Poiché la mia anima si diletta nel





canto del cuore; sì, il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste” (DeA 25:12).

Se non vi limitate solo ad ascoltarli, ma pregate anche per loro mentre cantano, le vostre preghiere e le loro saranno esaudite con una benedizione sul vostro capo oltre che sul loro. Sentirete la benedizione dell’amore e dell’approvazione del Salvatore. Tutti coloro che si uniranno a tale lode sentiranno crescere il proprio amore per Lui.

Potreste scegliere di pregare nel momento in cui un oratore sembra avvicinarsi alla conclusione del suo discorso. Questa persona pregherà il Padre dentro di sé affinché lo Spirito Santo le dia le parole di testimonianza che nutriranno il cuore, le speranze e la determinazione di chi ascolta a ricordare sempre

il Salvatore e a obbedire ai comandi che Egli ci ha dato.

Tale testimonianza non sarà un mero riassunto del messaggio. Sarà una conferma di alcune verità che lo Spirito può portare nel cuore di coloro che pregheranno per ottenere aiuto, guida divina e per ricevere il puro amore di Cristo.

Agli oratori sarà data la vera testimonianza. Le loro parole potranno essere poche, ma arriveranno nel cuore dell’umile ascoltatore che è venuto alla Conferenza affamato della buona parola di Dio.

So per esperienza ciò che la fede delle persone buone può fare per far giungere all’oratore le parole dello Spirito alla fine di un sermone. Più di una volta, qualcuno mi ha detto, dopo che ho portato la mia testimonianza: “Come sapevi ciò che avevo così tanto

bisogno di udire?”. Ho imparato a non essere sorpreso quando non riesco a ricordare le parole che ho detto. Io ho pronunciato le parole di testimonianza, ma il Signore era lì presente a suggerirmele sul momento. La promessa che il Signore ci darà le parole al momento giusto si applica in modo particolare alla testimonianza (vedere DeA 24:6). Ascoltate attentamente le testimonianze rese a questa conferenza — vi sentirete più vicini al Signore.

Potete percepire che sto per concludere il messaggio che ho provato a trasmettervi con una testimonianza di verità. Le vostre preghiere mi aiuteranno a ricevere le parole di testimonianza che potranno aiutare qualcuno che desidera ardentemente una risposta alle sue domande.

Vi lascio la mia testimonianza sicura che il nostro Padre Celeste, il grande Elohim, ci ama e ci conosce individualmente. Sotto la Sua direzione, Suo Figlio, Geova, è stato il Creatore. Rendo testimonianza che Gesù di Nazaret è nato quale Figlio di Dio. Ha guarito gli infermi, ha ridato la vista ai ciechi e ha riportato in vita i morti. Ha pagato il prezzo di tutti i peccati di ciascun figlio del Padre Celeste venuto al mondo. Ha spezzato i legami della morte per tutti quando si è levato dalla tomba quella prima domenica di Pasqua. Egli vive oggi; è un Dio, risorto e glorioso.

Questa è la sola vera Chiesa ed Egli ne è la pietra angolare. Thomas S. Monson è il Suo profeta per tutto il mondo. I profeti e gli apostoli che ascolterete in questa conferenza parlano a nome del Signore. Essi sono i Suoi servitori, autorizzati ad agire in Sua vece. Egli va dinanzi ai Suoi servitori nel mondo. So che questo è vero. Di ciò rendo testimonianza nel Suo nome, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■





**Mary R. Durham**

Rilasciata di recente come seconda consigliera della presidenza generale della Primaria

# Il dono che guida i bambini

*Come possiamo insegnare ai nostri figli a disfarsi delle influenze del mondo e a fidarsi dello Spirito?*

Un giovane padre stava letteralmente andando a fondo. Era andato a fare una passeggiata intorno a un lago insieme ai due figli e al suocero. Erano circondati da maestose montagne coperte di pini, il cielo era blu, cosparso di soffici nuvole bianche, ed emanava bellezza e serenità. Quando i bambini iniziarono a essere stanchi e accaldati, i due uomini decisero di caricarsi sulle spalle e di percorrere a nuoto la breve distanza che separava le rive del lago.

Sembrava una cosa facile, fino a quando il padre cominciò a sentirsi trascinato a fondo e tutto divenne molto pesante. L'acqua lo spingeva verso il fondale e un sentimento di forte agitazione cominciò a sopraffarlo. Come sarebbe riuscito a restare a galla, soprattutto tenendo sulla schiena la sua amata figlioletta?

Si mise a urlare, ma il suono della sua voce si perdeva in lontananza e il suocero era troppo distante per rispondere al suo disperato grido di aiuto. Si sentiva solo e impotente.

Riuscite a immaginare di sentirvi altrettanto soli, incapaci di raggiungere un appiglio e in una lotta disperata

per la vostra vita e per quella di vostro figlio? Purtroppo, tutti noi proviamo più o meno intensamente questo tipo di sentimento quando ci troviamo in situazioni in cui abbiamo disperato bisogno di trovare aiuto per sopravvivere e per salvare coloro che amiamo.

Quasi in preda al panico, questo padre si rese conto che le scarpe intrise

di acqua lo appesantivano. Mentre cercava di restare a galla, cominciò a tentare di togliersi quelle scarpe pesanti, ma sembrava fossero attaccate ai piedi come delle ventose. I lacci gonfi di acqua rendevano il nodo ancora più stretto.

In quello che avrebbe potuto essere il suo ultimo istante di disperazione, riuscì a sfilare le scarpe, che alla fine allentarono la presa inabissandosi velocemente. Libero dal peso che lo stava trascinando verso il fondo, spinse immediatamente se stesso e la figlia verso l'alto. Ora poteva nuotare verso la sicurezza rappresentata dall'altra sponda del lago.

A volte potrebbe sembrarci di annegare. La vita può essere pesante. Viviamo in un mondo "rumoroso e affaccendato. [...] Se non stiamo attenti, le cose del mondo possono [sommeregere] le cose dello Spirito".<sup>1</sup>

Come possiamo seguire l'esempio di questo padre e disfarsi di alcuni pesi del mondo che ci aggravano, in modo



da riuscire a tenere fuori dall'acqua le teste dei nostri figli e le nostre menti preoccupate? Come possiamo deporre ogni peso, come consigliò Paolo?<sup>2</sup> Come possiamo preparare i nostri figli per il giorno in cui non potranno più aggrapparsi a noi e alla nostra testimonianza — ossia quando saranno loro a nuotare?

Una risposta giunge quando riconosciamo questa divina fonte di forza. È una fonte che spesso viene sottovalutata, ma che può essere usata

quotidianamente per alleggerire il nostro carico e per guidare i nostri amati figli. Questa fonte è il dono dello Spirito Santo, un dono che ci guida.

All'età di otto anni, i bambini possono essere battezzati. Essi imparano a conoscere questa alleanza e la stringono con Dio. Le persone a cui vogliono bene li circondano mentre vengono immersi nell'acqua ed escono dal fonte provando un sentimento di grande gioia. In seguito ricevono

l'ineffabile dono dello Spirito Santo, un dono che, se vivranno in maniera degna di tale benedizione, potrà guidarli costantemente.

L'anziano David A. Bednar ha affermato: "La semplicità di questa [confermazione] potrebbe farci trascurare il suo significato. Queste quattro parole — 'Ricevi lo Spirito Santo' — non sono dichiarazioni passive, piuttosto costituiscono un'ingiunzione del sacerdozio, un autorevole ammonimento ad agire e non a subire"<sup>3</sup>.

I bambini hanno il desiderio innato di fare il bene e di essere bravi. Possiamo percepire la loro innocenza e la loro purezza. Essi sono anche particolarmente sensibili alla voce calma e sommessa dello Spirito.

In 3 Nefi 26, il Salvatore ci ha mostrato la capacità spirituale dei bambini:

"[Gesù] sciolse loro la lingua, ed essi dissero ai loro padri cose grandi e meravigliose, perfino più grandi di quelle ch'egli aveva rivelato al popolo [...].

Essi videro e udirono questi fanciulli; sì, perfino dei lattanti aprirono la bocca e pronunciarono cose meravigliose"<sup>4</sup>.

Come genitori, come facciamo ad accrescere la capacità spirituale dei nostri piccoli? Come possiamo insegnare loro a disfarsi delle influenze del mondo e a fidarsi dello Spirito quando noi non ci siamo e loro sono soli nell'acqua alta della vita?

Permettetemi di esporre alcune idee.

**Primo, possiamo fare notare ai nostri figli quando stanno udendo e sentendo lo Spirito.** Torniamo al tempo dell'Antico Testamento per vedere come Eli fece proprio questo con Samuele.

Il giovane Samuele sentì per due volte una voce e corse da Eli dicendo: "Eccomi".





Eli rispose: “Io non t’ho chiamato”.

Ma “Samuele non conosceva ancora l’Eterno, e la parola dell’Eterno non gli era ancora stata rivelata”.

La terza volta, Eli si rese conto che era stato il Signore a chiamare Samuele, così gli disse di rispondere: “Parla, o Eterno, poiché il tuo servo ascolta”<sup>5</sup>.

Samuele stava cominciando a sentire, a riconoscere e ad ascoltare attentamente la voce del Signore, ma non iniziò a capire fino a che Eli non agevolò la sua comprensione. Una volta istruito, Samuele poté conoscere meglio quella voce calma e sommessa.

**Secondo, possiamo preparare la nostra famiglia e i nostri figli a sentire la voce calma e sommessa dello Spirito.** “Molti insegnanti di lingue straniere ritengono che i bambini imparino meglio una lingua mediante il metodo cosiddetto dell’“immersione”, in cui si trovano circondati da altre persone che parlano la lingua e sono costretti a parlarla essi stessi. Imparano non soltanto a dire delle parole, ma a parlare correntemente e anche a pensare nella nuova lingua. La [miglior] ‘immersione’ per l’istruzione spirituale si ha nella casa, dove i principi spirituali possono formare la base della vita quotidiana”.<sup>6</sup>

“Inculcherai [le parole del Signore] ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai”.<sup>7</sup> Immergere la nostra famiglia nello Spirito manterrà il cuore dei nostri figli aperto alla Sua influenza.

**Terzo, possiamo aiutare i nostri figli a comprendere come lo Spirito parla loro.** Joseph Smith insegnò: “Se Egli apparirà a un piccolo fanciullo, si adatterà al linguaggio e all’intelligenza del fanciullo stesso”<sup>8</sup>. Dato che i bambini imparano in maniera diversa



— alcuni hanno un’intelligenza visiva, altri uditiva oppure tattile o cinestetica — una madre ha capito che più osservava i suoi figli e più si rendeva conto che lo Spirito Santo insegnava loro nei modi a cui essi erano più ricettivi.<sup>9</sup>

Un’altra madre ha raccontato come aiuta i suoi figli a riconoscere lo Spirito. Ella ha scritto: “A volte, [i bambini] non comprendono che un pensiero ricorrente, un sentimento di conforto dopo il pianto o il ricordare qualcosa proprio nel momento giusto sono tutti modi in cui lo Spirito Santo comunica [con loro]”. Ha poi aggiunto: “Sto insegnando ai miei [figli] a concentrarsi su quello che provano [e ad agire di conseguenza]”<sup>10</sup>.

Sentire e riconoscere lo Spirito porterà nella vita dei nostri figli capacità spirituale, e la voce che stanno imparando a conoscere diventerà sempre più chiara. Accadrà ciò che ha detto l’anziano Richard G. Scott: “Man mano che la nostra esperienza e il nostro successo nell’essere guidati dallo Spirito aumentano, la fiducia nelle impressioni che proviamo può diventare più certa della dipendenza da ciò che vediamo o sentiamo”<sup>11</sup>.

Non dobbiamo temere quando vediamo i nostri figli entrare nelle acque della vita, poiché li abbiamo aiutati a liberarsi dei pesi del mondo. Abbiamo insegnato loro a vivere in base alla guida che ricevono tramite il dono dello Spirito. Se vivranno in base ad esso e ne seguiranno i suggerimenti, questo dono continuerà ad alleggerire il peso che portano e li ricondurrà alla loro dimora celeste. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Joseph B. Wirthlin, “Il dono indescrivibile”, *Liahona*, maggio 2003, 27.
2. Vedere Ebrei 12:1.
3. David A. Bednar, “Ricevi lo Spirito Santo”, *Liahona*, novembre 2010, 95.
4. 3 Nefi 26:14, 16.
5. Vedere 1 Samuele 3:4–10.
6. C. Terry e Susan L. Warner, “Come aiutare i bambini ad ascoltare la voce mite e tranquilla”, *Liahona*, agosto 1994, 27.
7. Deuteronomio 6:7.
8. Joseph Smith, in *History of the Church*, 3:392.
9. Vedere Merrilee Browne Boyack, “Aiutare i bambini a riconoscere lo Spirito Santo”, *Liahona*, dicembre 2013, 10–12.
10. Irinna Danielson, “How to Answer the Toughest ‘Whys’ of Life”, 30 ottobre 2015, [lds.org/blog](https://lds.org/blog).
11. Richard G. Scott, “Ottenere una guida spirituale”, *Liahona*, novembre 2009, 7.



**Anziano Donald L. Hallstrom**  
Membro della Presidenza dei Settanta

# Sono un figlio di Dio

*La corretta comprensione del nostro retaggio divino è essenziale per l'Esaltazione.*

La nostra dottrina principale comprende la consapevolezza che noi siamo figli di un Dio vivente. Questo è il motivo per cui uno dei Suoi nomi più sacri è Padre — Padre Celeste. Questa dottrina è stata insegnata con chiarezza dai profeti di tutte le epoche:

- Quando venne tentato da Satana, Mosè lo respinse dicendo: “Chi sei tu? Poiché ecco, io sono un *figlio di Dio*”<sup>1</sup>.
- Rivolgendosi a Israele, il salmista proclamò: “Voi siete dîi, siete tutti *figliuoli dell'Altissimo*”<sup>2</sup>.
- Sul colle dell'Areopago, Paolo insegnò agli Ateniesi che essi erano “*progenie di Dio*”<sup>3</sup>.
- Joseph Smith e Sidney Rigdon ebbero una visione in cui videro il Padre e il Figlio, e una voce dal cielo dichiarò che gli abitanti dei mondi “sono *generati figli e figlie per Dio*”<sup>4</sup>.
- Nel 1995, i quindici apostoli e profeti viventi hanno affermato: “Tutti gli esseri umani [...] sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un *beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti*”<sup>5</sup>.
- Il presidente Thomas S. Monson ha attestato: “Noi siamo *figli e figlie di un Dio vivente* [...] Non possiamo

credere sinceramente in questo senza provare una profonda sensazione di forza e potere”<sup>6</sup>.

Questa dottrina è così basilare, così frequentemente ripetuta e così intuitivamente semplice che può sembrare una cosa ordinaria, quando in realtà è una delle cognizioni più straordinarie che possiamo ottenere. La corretta comprensione del nostro retaggio divino è essenziale per l'Esaltazione. Essa è fondamentale per comprendere

il glorioso piano di salvezza e per nutrire la fede nel Primogenito del Padre, Gesù il Cristo, e nella Sua Espiazione misericordiosa.<sup>7</sup> Inoltre, è fonte per noi di motivazione continua a stringere e a osservare le nostre indispensabili alleanze eterne.

Salvo poche eccezioni, tutti i partecipanti a questa riunione potrebbero intonare su due piedi, senza testo scritto né musica, “Sono un figlio di Dio”<sup>8</sup>. Questo inno tanto amato è tra quelli cantati più spesso in questa chiesa. Ma la domanda cruciale è: “Sappiamo *davvero* di esserlo?”. Lo sappiamo nella nostra mente, nel nostro cuore e nella nostra anima? La nostra discendenza divina rappresenta per noi l'identità primaria e più profonda?

Qui sulla terra tutti noi ci identifichiamo mediante tanti modi diversi, tra cui il luogo di nascita, la nazionalità e la lingua. Alcuni si identificano persino mediante la loro occupazione o i loro interessi. Queste identità terrene non sono sbagliate, *a meno che* non si sostituiscano o interferiscano con





la nostra identità eterna: quella di figli e figlie di Dio.

Quando la nostra figlia più piccola aveva sei anni e frequentava la prima elementare, la sua insegnante assegnò agli alunni un compito di scrittura. Era ottobre, il mese di Halloween, una festività celebrata in alcune parti del mondo. Sebbene non sia la mia festività preferita, suppongo che Halloween possa avere alcuni aspetti innocenti e positivi.

L'insegnante distribuì un foglio ai giovani studenti. In cima vi era disegnata a grandi linee la figura di una strega immaginaria (vi avevo detto che questa non era la mia festività preferita) che sorvegliava un calderone bollente. Per stimolare la loro immaginazione e per esaminare le loro basilari capacità nello scrivere, agli alunni fu posta questa domanda: "Hai appena bevuto un bicchiere della pozione della strega. Che cosa ti succede?". Sappiate che questa storia non viene raccontata per servire da consiglio agli insegnanti.

"Hai appena bevuto un bicchiere della pozione della strega. Che cosa ti succede?". Con la sua migliore grafia da principiante, la nostra piccolina scrisse: "Morirò e andrò in cielo. Lì starò bene. Mi piacerà perché è il posto più bello di tutti perché siamo con il nostro Padre Celeste". Questa risposta probabilmente stupì la sua insegnante; tuttavia, quando nostra figlia portò a casa il compito svolto, notammo che le era stata data una stella, il voto più alto.

Nella vita reale affrontiamo difficoltà concrete, non immaginarie. C'è il dolore — fisico, emotivo e spirituale. C'è la sofferenza, quando le circostanze sono molto diverse da come avevamo previsto. C'è l'ingiustizia, quando pensiamo di non meritare la nostra situazione. C'è il disappunto, quando qualcuno di cui ci fidavamo ci delude. Ci sono



i problemi di salute ed economici che possono disorientarci. Possono esserci periodi di dubbio, in cui una questione che riguarda la dottrina o la storia va al di là della nostra comprensione attuale.

Quando le difficoltà si presentano nella nostra vita, qual è la nostra reazione immediata? È confusione, dubbio o allontanamento spirituale? È un duro colpo per la nostra fede? Accusiamo Dio o gli altri delle nostre circostanze? Oppure la nostra prima reazione è quella di ricordare chi siamo — che siamo figli di un Dio amorevole? E a questa, si accompagna una fiducia assoluta nel fatto che Egli permette alcune sofferenze terrene *perché* sa che ci benediranno, come il fuoco del

raffinatore, facendoci diventare come Lui e ottenere la nostra eredità eterna?<sup>9</sup>

Di recente ho partecipato a una riunione con l'anziano Jeffrey R. Holland. Mentre insegnava il principio secondo cui la vita terrena può essere tormentata ma le nostre prove hanno uno scopo eterno — anche se sul momento non lo comprendiamo — l'anziano Holland ha detto: "Potete avere ciò che volete o potete avere qualcosa di meglio".

Cinque mesi fa, io e mia moglie, Diane, siamo andati in Africa con l'anziano e la sorella Bednar. La sesta e ultima nazione che abbiamo visitato è stata la Liberia. La Liberia è un paese eccezionale, con un popolo nobile e una storia ricca, ma dove le cose non

sono facili. Decenni di instabilità politica e di guerre civili hanno aggravato la piaga della povertà. E, come se non bastasse, la temuta malattia dell'ebola ha ucciso quasi cinquemila persone durante l'ultimo focolaio epidemico. Da quando, dopo l'epidemia di ebola, l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato che non sussisteva più alcun pericolo, il nostro è stato il primo gruppo di dirigenti della Chiesa provenienti da fuori dal paese a visitare la capitale, Monrovia.

La mattina di una domenica particolarmente calda e umida, ci siamo recati al centro della città in una struttura presa in affitto per le nostre riunioni. Ogni sedia disponibile era stata sistemata, per un totale di 3.500 posti. Il conteggio finale dei partecipanti è stato di 4.100 persone. Quasi tutti coloro che vi hanno preso parte sono arrivati a piedi o con qualche scomodo mezzo di trasporto pubblico. Per i santi non è stato facile riunirsi, ma sono venuti. Molti sono arrivati diverse ore prima dell'orario prefissato per la riunione. Quando siamo entrati nella sala, l'atmosfera spirituale era entusiasmante! I santi erano preparati per essere istruiti.

Quando un oratore citava una passo scritturale, i membri lo ripetevano a voce alta. Indipendentemente da quanto fosse corto o lungo il passo, l'intera congregazione rispondeva all'unisono. Ora, noi non suggeriamo necessariamente di fare altrettanto, ma il fatto che essi riuscissero a farlo era sicuramente notevole. E poi il coro — davvero potente. Con un direttore entusiasta e un giovane di quattordici anni alla tastiera, i membri cantavano con vigore ed energia.

Poi, ha parlato l'anziano Bednar. Questo, ovviamente, era il momento tanto atteso della riunione: ascoltare un apostolo insegnare e rendere



testimonianza. Chiaramente diretto dallo Spirito, nel corso del suo intervento l'anziano Bednar si è fermato e ha detto: “Conoscete l'inno ‘Un fermo sostegno?’”.

È stato come se 4.100 voci avessero risposto con un boato: “Sì!”.

Poi ha chiesto: “Conoscete la settima strofa?”.

Ancora una volta l'intera congregazione ha risposto: “Sì!”.

La versione del vigoroso inno “Un fermo sostegno” interpretata dal Coro del Tabernacolo Mormone negli ultimi dieci anni include la settima strofa che prima non veniva cantata molto spesso. L'anziano Bednar ha detto: “Cantiamo le strofe 1, 2, 3 e 7”.

Senza esitazione, il direttore del coro è balzato in piedi mentre il giovane detentore del Sacerdozio di Aaronne ha subito iniziato a suonare energicamente gli accordi introduttivi. Con un livello di convinzione che non avevo mai provato prima durante un inno della congregazione, abbiamo cantato le strofe 1, 2 e 3. Poi il volume e la potenza spirituale sono aumentati quando le 4.100 voci hanno cantato la settima strofa proclamando:

*Quell'alma che ha posto in Gesù il suo sperar  
nel mio amor non potrò abbandonar;  
il mondo e l'inferno allor scuoterò;  
l'eterno rifugio, l'eterno rifugio,  
l'eterno rifugio ch'è in me le darò.<sup>10</sup>*

Quel giorno, durante uno degli eventi spirituali più straordinari della mia vita, mi è stata insegnata una lezione profonda. Viviamo in un mondo che può portarci a dimenticare chi siamo realmente. Più sono le distrazioni che ci circondano e più è facile trattare con leggerezza, ignorare e dimenticare il nostro legame con Dio. I santi della Liberia hanno poco a livello materiale, eppure sembra che spiritualmente abbiano tutto. Quel giorno a Monrovia abbiamo visto un gruppo di figli e figlie di Dio che sapevano di esserlo!

Nel mondo di oggi, indipendentemente da dove viviamo o da quali siano le nostre circostanze, è essenziale che la nostra identità preminente sia quella di figli di Dio. Avere questa *consapevolezza* permetterà alla nostra fede di prosperare, ci darà la motivazione per continuare a pentirci e la forza di essere “costanti e fermi” per tutto il nostro viaggio terreno.<sup>11</sup> Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Mosè 1:13; corsivo dell'autore.
2. Salmi 82:6; corsivo dell'autore.
3. Atti 17:29; corsivo dell'autore.
4. Dottrina e Alleanze 76:24; corsivo dell'autore.
5. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129; corsivo dell'autore.
6. Thomas S. Monson, “Canarini dalle ali grigie”, *Liahona*, giugno 2010, 4; corsivo dell'autore.
7. Vedere Colossesi 1:13–15.
8. “Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190.
9. Vedere Malachia 3:2.
10. “Un fermo sostegno”, *Inni*, 49.
11. Mosia 5:15.





**Anziano Gary E. Stevenson**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Dove sono le chiavi e l'autorità del sacerdozio?

*L'autorità del sacerdozio e le chiavi del sacerdozio avviano il motore, aprono le porte del cielo, ci permettono di avere il potere dei cieli e lastricano il sentiero delle alleanze che riconduce al nostro Padre Celeste.*

Mentre il sole di un pomeriggio d'inverno tramontava dietro la grande pista da sci coperta di neve, le nostre guance e il nostro naso soffrivano la morsa pungente della gelida aria montana, come una sorta di invito severo a dirigerci verso le nostre auto e i nostri furgoni nel parcheggio della località sciistica. Là, nelle nostre comode automobili, avremmo potuto presto riscaldare le mani e i piedi infreddoliti. Il rumore della neve ghiacciata che scricchiolava a ogni nostro passo era una conferma del fatto che faceva davvero freddissimo.

La nostra famiglia aveva trascorso una giornata piena di divertimento sulle piste da sci, una giornata che stava giungendo al suo gelido termine. Arrivando all'auto, misi le mani in una tasca della giacca per prendere le chiavi, poi in un'altra tasca, e in un'altra ancora. "Dove sono le chiavi?". Tutti aspettavano con ansia le chiavi! La batteria dell'auto era carica e tutti i sistemi — compreso il riscaldamento — erano pronti a partire, ma senza le chiavi le portiere chiuse avrebbero impedito l'accesso. Senza

le chiavi, il motore non avrebbe fatto partire il veicolo.

In quel momento, il nostro interesse principale era come avremmo potuto entrare in macchina e riscaldarci, ma non potevo fare a meno di pensare — persino in quella circostanza — che in tale situazione potesse esserci una lezione da imparare. Senza chiavi, quel meraviglioso miracolo di ingegneria era

poco più che un ammasso di plastica e metallo. Sebbene avesse un grande potenziale, senza chiavi l'auto non avrebbe potuto svolgere la funzione per cui era stata progettata.

Più rifletto su questa esperienza, più questa analogia diventa profonda per me. Sono meravigliato dall'amore del Padre Celeste per i Suoi figli. Rimango attonito dinanzi all'apparizione celeste e alle grandiose visioni dell'eternità che Dio ha dato a Joseph Smith. In particolare, inoltre, il mio cuore è pieno di immensa gratitudine per la restaurazione dell'autorità del sacerdozio e delle relative chiavi. Senza tale restaurazione, rimarremmo chiusi fuori dal veicolo necessario a trasportarci nel nostro viaggio verso casa da amorevoli genitori celesti. La celebrazione di ciascuna ordinanza di salvezza che costituisce il sentiero delle alleanze che ci riporta alla presenza del nostro Padre in cielo richiede una gestione corretta mediante le chiavi del sacerdozio.

Nel maggio del 1829, Giovanni Battista apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery, conferendo loro il Sacerdozio di Aaronne e le chiavi a esso associate.





Poco tempo dopo, Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono loro le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec.<sup>1</sup>

Una domenica di quasi sette anni più tardi, nel Tempio di Kirtland, appena una settimana dopo la dedicazione, “il Signore Geova [apparve] in gloria” a Joseph e a Oliver; tale apparizione fu seguita da quella di Mosè, Elias ed Elia, i quali consegnarono “le loro chiavi e le loro dispensazioni”.<sup>2</sup> L'autorità restaurata del sacerdozio e queste chiavi erano andate perdute da secoli. Come la mia famiglia era rimasta chiusa fuori dall'auto perché avevo smarrito le chiavi, così tutti i figli del Padre Celeste erano rimasti chiusi fuori dalle ordinanze di salvezza del vangelo di Gesù Cristo, fino a quando non ebbe luogo una restaurazione divina per mezzo di questi messaggeri celesti. Non dobbiamo mai più chiederci: “Dove sono le chiavi?”.

Lo scorso anno, in un bellissimo giorno di autunno, ho visitato il quieto bosco nel nord-est della Pennsylvania,

luogo noto nelle Scritture come Harmony, dove Giovanni Battista apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery, e restaurò il Sacerdozio di Aaronne. Mi sono anche recato sulle rive del fiume Susquehanna, dove Joseph e Oliver, investiti di autorità e di chiavi, si battezzarono. Vicino a questo stesso fiume apparvero Pietro, Giacomo e Giovanni, i quali restaurarono il Sacerdozio di Melchisedec e le relative chiavi.<sup>3</sup>

Questi luoghi, insieme alla prima casa di Joseph ed Emma ricostruita (dove fu tradotta la maggior parte del Libro di Mormon), alla casa dei genitori di Emma (posta nelle immediate vicinanze) e al centro visitatori (incluso all'interno di una nuova casa di riunione) costituiscono il sito della restaurazione del sacerdozio, che è stato dedicato dal presidente Russell M. Nelson a settembre dello scorso anno. Là, ho sentito il potere e la realtà degli avvenimenti celesti che ebbero luogo

su quel suolo sacro. Questa esperienza mi ha portato a meditare sull'autorità e sulle chiavi del sacerdozio, a studiarle e a pregare al loro riguardo, imprimendo in me il desiderio di condividere con i giovani uomini e le giovani donne della Chiesa il modo in cui l'autorità del sacerdozio e le chiavi restaurate possono benedirli.

Innanzitutto, può essere utile una comprensione di questi termini. Il sacerdozio, o autorità del sacerdozio, è stato definito “il potere e l'autorità di Dio”<sup>4</sup> e “il potere supremo su questa terra”<sup>5</sup>. Anche le chiavi del sacerdozio sono definite per la nostra comprensione: “Le chiavi del sacerdozio sono l'autorità che Dio ha dato ai dirigenti del sacerdozio di dirigere, controllare e governare l'uso del Suo sacerdozio sulla terra”<sup>6</sup>. Le chiavi del sacerdozio controllano l'esercizio dell'autorità del sacerdozio. Le ordinanze che comportano la creazione di un documento nella Chiesa richiedono delle chiavi e non possono essere svolte senza autorizzazione. L'anziano Dallin H. Oaks ha insegnato che alla fine “tutte le chiavi del sacerdozio sono detenute dal Signore Gesù Cristo, colui a cui appartiene il sacerdozio. Egli è l'unico che stabilisce quali chiavi siano delegate ai mortali e come tali chiavi saranno usate”<sup>7</sup>.

Per voi giovani uomini e giovani donne, ho pensato a tre modi in cui potete “trovare le chiavi”, ossia usare le chiavi e l'autorità del sacerdozio per benedire la vostra vita e quella degli altri.

#### **Il primo è prepararsi per il servizio missionario**

Miei giovani fratelli e sorelle, magari non ve ne rendete conto, ma le chiavi del raduno di Israele restaurate da Mosè consentono l'opera missionaria



nella nostra dispensazione. Pensate ai quasi 75.000 missionari a tempo pieno che stanno lavorando sul campo sotto la direzione di queste chiavi. Con questo in mente, ricordate che non è mai troppo presto per prepararsi al servizio missionario. Nell'opuscolo *Per la forza della gioventù* leggiamo: “[Giovani uomini] del Sacerdozio di Aaronne, [lavorate] diligentemente per [prepararvi] a rappresentare il Signore in veste di [missionari]”<sup>8</sup>. Anche le giovani donne possono prepararsi, ma non sono “soggette alla stessa responsabilità di servire”. Ad ogni modo, tutta la vostra preparazione, che serviate come missionari a tempo pieno oppure no, vi farà acquisire benefici duraturi come membri-missionari.

**Il secondo modo per “trovare le chiavi” è andare al tempio**

Le chiavi di suggellamento restaurate da Elia, un profeta dell'Antico Testamento, permettono lo svolgimento delle ordinanze nei santi templi. Le ordinanze celebrate in questi templi consentono alle persone e alle famiglie di ritornare alla presenza dei nostri genitori celesti.

Incoraggiamo i giovani uomini e le giovani donne a cercare e a trovare i nomi dei loro antenati e a celebrare i battesimi per procura in loro favore nel tempio. Stiamo vedendo che questo sta già avvenendo in tutto il mondo con una partecipazione significativa e senza precedenti! La mattina presto e anche la sera i battisteri di molti templi sono pieni di giovani uomini e giovani donne. Quando si celebrano sacre ordinanze nei templi, si girano le chiavi che consentono alle famiglie di essere legate insieme.

Riuscite a vedere la relazione tra le chiavi del sacerdozio e le benedizioni? Se vi impegnerete in quest'opera,

credo che scoprirete che il Signore è nei dettagli. Lo dimostra questa esperienza. Recentemente sono venuto a conoscenza di una madre che accompagnava regolarmente i figli al tempio a celebrare i battesimi per procura. Un giorno in particolare, quando questa famiglia aveva terminato di fare i battesimi e se ne stava andando, nella zona del battistero è entrato un uomo con un folto pacchetto di nomi della propria famiglia. Rendendosi conto che non c'era più nessuno al battistero per aiutarlo con questi nomi, un lavorante del tempio ha fermato la famiglia e ha chiesto ai figli se fossero disposti a rientrare e a cambiarsi nuovamente per aiutare l'uomo con quei battesimi. Hanno accettato volentieri e sono tornati indietro. Mentre i figli si facevano battezzare, la madre, rimasta

ad ascoltare, ha iniziato a riconoscere i nomi e presto, con sorpresa di tutti, si è resa conto che erano quelli di antenati defunti anche della sua famiglia. È stata una tenera e dolce misericordia per loro.

Due settimane fa è stato dedicato il Tempio di Provo City Center, il 150° tempio della Chiesa in funzione nel mondo. Pensate, quando il presidente Thomas S. Monson è stato sostenuto come apostolo nel 1963, ce n'erano dodici. I templi si stanno avvicinando a voi sempre di più. Tuttavia, se vivete dove la distanza e le circostanze non vi permettono di andare al tempio regolarmente, dovete sempre mantenervi degni di entrarci. Potete portare a termine compiti importanti anche fuori dal tempio cercando e inviando i vostri nomi di famiglia.





**Infine, il terzo modo: procedere con fede**

Abrahamo, profeta dell'Antico Testamento, ricevette nella sua dispensazione una grande benedizione dal Signore, talvolta chiamata alleanza di Abrahamo. Migliaia di anni dopo, le benedizioni della dispensazione del vangelo dato ad Abrahamo sono state restaurate. Questo avvenimento ha avuto luogo quando il profeta Elia apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland.

Grazie a questa restaurazione, ognuno di voi ha accesso alle grandi benedizioni promesse ad Abrahamo. Queste benedizioni possono essere vostre se rimanete fedeli e vivete in maniera degna. Nell'opuscolo *Per la forza della gioventù*, vi vengono date istruzioni molto pratiche su come "procedere con fede". Riporto parte di tali consigli: "Per poter diventare tutto ciò che il Signore vuole che tu sia, inginocchiati ogni mattina e ogni sera per pregare il tuo Padre Celeste. [...] Studia le Scritture tutti i giorni e applica ciò che leggi alla tua vita. [...] Sforzati ogni giorno di essere obbediente. [...] In tutte

le circostanze, segui gli insegnamenti dei profeti. [...] Sii umile e disposto ad ascoltare lo Spirito Santo".

Questi consigli sono seguiti da una promessa che si rifà alle promesse che giungono tramite le benedizioni di Abrahamo: "Se farai queste cose, il Signore trarrà dalla tua vita più di quanto tu possa fare da solo. Egli aumenterà le tue opportunità, allargherà la tua visione, ti rafforzerà e ti fornirà l'aiuto di cui hai bisogno per affrontare le tue prove e difficoltà. Nel conoscere il tuo Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, e nel sentire l'amore che hanno per te, riceverai una testimonianza più forte e troverai vera gioia"<sup>10</sup>.

Riassumendo quindi: preparatevi per il servizio missionario, andate al tempio e procedete con fede.

### Conclusione

Concludiamo ora da dove abbiamo cominciato, bloccati nel gelido parcheggio a domandarci: "Dove sono le chiavi?". A proposito: più tardi, quella sera, trovai miracolosamente le chiavi che mi erano cadute di tasca sulla montagna. Il Signore ci ha mostrato che non ci lascerà nel freddo pungente senza le chiavi o l'autorità per ricondurci in sicurezza a casa da Lui.

Se siete come me, spesso potreste ritrovarvi a chiedervi nella vita quotidiana: "Dove sono le chiavi della macchina, dell'ufficio o di casa?". Quando questo mi succede, non posso fare a meno di sorridere dentro di me perché, mentre cerco le chiavi, mi ritrovo a pensare alle chiavi del sacerdozio restaurate e al presidente Thomas S. Monson, che noi sosteniamo "come profeta, veggente e rivelatore" e "come l'unica persona sulla terra che possiede ed è autorizzata a esercitare tutte le chiavi del sacerdozio"<sup>11</sup>. Sì, le chiavi sono al

sicuro nelle mani di profeti, veggenti e rivelatori. Esse sono conferite, delegate e assegnate ad altri, secondo la volontà del Signore, sotto la direzione del presidente della Chiesa.

Attesto che l'autorità del sacerdozio e le chiavi del sacerdozio avviano il motore, aprono le porte del cielo, ci permettono di avere il potere dei cieli e lastricano il sentiero delle alleanze che riconduce al nostro amorevole Padre Celeste.

Prego che voi, generazione nascente di giovani uomini e giovani donne, vi spingiate "innanzi con costanza in Cristo"<sup>12</sup>, affinché possiate comprendere che è un vostro privilegio sacro agire sotto la direzione di coloro che detengono le chiavi del sacerdozio che vi daranno accesso alle benedizioni, ai doni e ai poteri del cielo.

Rendo testimonianza di Dio Padre, del nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, dello Spirito Santo e della restaurazione del Vangelo in questi ultimi giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

### NOTE

1. Vedere Joseph Smith — Storia 1:68–72.
2. Dottrina e Alleanze 110, riassunto della sezione.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 128:20.
4. *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), pagina 8.
5. Boyd K. Packer, "Il potere del sacerdozio nella casa" (riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, febbraio 2012), [lds.org/broadcasts](https://www.lds.org/broadcasts); vedere anche James E. Faust, "Il potere del sacerdozio", *La Stella*, luglio 1997, 47–50.
6. *Manuale 2*, 2.1.1.
7. Dallin H. Oaks, "Le chiavi e l'autorità del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2014, 50.
8. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 43.
9. Thomas S. Monson, "Benvenuti alla conferenza", *Liahona*, novembre 2012, 5.
10. *Per la forza della gioventù*, 42–43.
11. Vedere i moduli Dirigenti sostenuti letti alle conferenze annuali di rione e di palo.
12. 2 Nefi 31:20.





Anziano Kevin R. Duncan  
Membro dei Settanta

# Il balsamo guaritore del perdono

*Il perdono è un glorioso principio di guarigione. Non dobbiamo essere vittime due volte. Possiamo perdonare.*

Tutto ciò che viene da Dio porta amore, luce e verità. Eppure, come esseri umani, viviamo in un mondo decaduto, a volte pieno di oscurità e di confusione. Non è una sorpresa che vengano fatti errori, che vi siano ingiustizie e che vengano commessi peccati. Di conseguenza, non c'è anima viva che prima o poi non sarà vittima delle azioni sconsiderate, della condotta offensiva o persino del comportamento peccaminoso di qualcun altro. È una cosa che riguarda tutti noi.

Grazie al cielo, Dio, con amore e misericordia per i Suoi figli, ha preparato la strada per aiutarci a superare queste esperienze della vita che, talvolta, si rivelano turbolente. Egli ha fornito una via d'uscita per tutti coloro che sono vittime dei misfatti degli altri. Egli ci ha insegnato che possiamo perdonare! Se ci è stato fatto un torto, non vuol dire che dobbiamo esserne vittime una seconda volta portando il peso dell'odio, dell'amarezza, del dolore, del risentimento o perfino della vendetta. Possiamo perdonare e possiamo essere liberi!

Molti anni fa, mentre riparavo una recinzione, una piccola scheggia di

legno mi è entrata nel dito. Ho fatto un misero tentativo di toglierla e pensavo di esserci riuscito, ma a quanto pare non era così. Col passare del tempo, la pelle ha ricoperto la scheggia creando un rigonfiamento sul mio dito. Era fastidioso e a volte doloroso.

Dopo anni, ho finalmente deciso di agire. Non ho fatto altro che applicare della pomata sul rigonfiamento

e fasciarlo con una benda. Ho ripetuto l'operazione diverse volte. Non potete immaginare la mia sorpresa quando un giorno, togliendo la benda, ho visto che la scheggia era uscita dal dito.

La pomata aveva ammorbidito la pelle creando una via d'uscita per ciò che, per tanti anni, era stato causa di dolore. Una volta rimossa la scheggia, il dito è guarito rapidamente e, ad oggi, non c'è alcuna traccia della ferita.

In modo analogo, un cuore che non perdona cova tanto dolore inutile. Quando applichiamo il balsamo guaritore dell'Espiazione del Salvatore, Egli ammorbidisce il nostro cuore e ci aiuta a cambiare. Egli può *guarire* l'anima ferita (vedere Giacobbe 2:8).

Sono sicuro che molti di noi desiderano perdonare, ma trovano molto difficile farlo. Quando subiamo un'ingiustizia, potremmo dire in modo avventato: "Quella persona ha sbagliato. Merita una punizione. Dov'è la giustizia?". A torto, pensiamo che se perdoniamo, in un certo senso non sarà fatta giustizia e la punizione verrà evitata.



Semplicemente non è così. Dio assegnerà la giusta punizione, poiché la misericordia non può derubare la giustizia (vedere Alma 42:25). Egli rassicura amorevolmente voi e me: “Lasciate stare il giudizio, lasciatelo a me, poiché è mio, ed io ripagherò. [Ma che] la pace sia con voi” (DeA 82:23). Giacobbe, un profeta del Libro di Mormon, promise che Dio “vi consolerà nelle vostre afflizioni e difenderà la vostra causa e farà scendere la giustizia su coloro che cercano la vostra distruzione” (Giacobbe 3:1).

Quando siamo vittime, se siamo *fedeli*, possiamo trovare grande conforto nel sapere che Dio compensa ogni ingiustizia che subiamo. L'anziano Joseph B. Wirthlin dichiarò: “Il Signore

compensa il fedele di ogni perdita. [...] Ogni lacrima di oggi gli sarà restituita al centuplo con lacrime di gioia e gratitudine”<sup>1</sup>.

Mentre ci sforziamo di perdonare gli altri, cerchiamo anche di ricordare che tutti stiamo crescendo spiritualmente, ma che ognuno si trova a un livello differente. È semplice notare i cambiamenti e la crescita del corpo fisico, ma vedere la crescita del nostro spirito è difficile.

Un elemento essenziale per perdonare gli altri è cercare di vederli come li vede Dio. A volte, Egli può concederci il dono di vedere nel cuore, nell'anima e nello spirito della persona che ci ha offeso e di capirla. Questa visione può

portarci perfino a provare un amore immenso per quella persona.

Le Scritture ci insegnano che l'amore di Dio per i Suoi figli è perfetto. Egli conosce il potenziale che hanno di fare il bene, a prescindere dal loro passato. A detta di tutti, non c'era mai stato un nemico dei seguaci di Gesù Cristo più aggressivo o crudele di Saulo di Tarso. Eppure, dopo che Dio gli ebbe mostrato luce e verità, non vi fu un discepolo del Salvatore più devoto, entusiasta o impavido di lui. Saulo divenne l'apostolo Paolo. La sua vita è un esempio meraviglioso del fatto che Dio vede nelle persone non solo quello che sono attualmente, ma anche quello che possono diventare. Nella





nostra vita, tutti incontriamo persone che assomigliano a Saulo e che hanno il potenziale di diventare come Paolo. Potete immaginare come la nostra famiglia, la nostra comunità e il mondo intero cambierebbero se tutti noi provassimo a vederci reciprocamente nel modo in cui ci vede Dio?

Troppo spesso guardiamo chi ha sbagliato nel modo in cui guardiamo un iceberg: vediamo solo la punta senza guardare sotto la superficie. Non sappiamo tutto quello che accade nella vita di una persona. Non conosciamo il suo passato; non conosciamo le sue difficoltà; non conosciamo il dolore che si porta dentro. Fratelli e sorelle, per favore non fraintendete. Perdonare non significa giustificare. Noi non scusiamo il cattivo comportamento né permettiamo ad altri di maltrattarci *a motivo* delle sue difficoltà, dei suoi dolori o delle sue debolezze. Tuttavia, *possiamo* ottenere comprensione e pace maggiori quando assumiamo una prospettiva più ampia.

Sicuramente chi possiede una minore maturità spirituale può commettere gravi errori — ma nessuno di noi dovrebbe essere *definito* soltanto in base alla cosa peggiore che ha fatto. Dio è il giudice perfetto. Vede al di sotto della superficie. Conosce tutte le cose e vede tutte le cose (vedere 2 Nefi 2:24). E ha detto: “Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti” (DeA 64:10).

Proprio nel momento in cui fu accusato ingiustamente, aggredito selvaggiamente, picchiato e lasciato sofferente sulla croce, Cristo stesso disse: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34).

A volte, nella nostra miopia, può essere facile sviluppare del risentimento verso coloro che non agiscono o che non pensano come noi. Potremmo



sviluppare un atteggiamento intollerante sulla base di cose quali tifare per squadre rivali, avere differenti idee politiche o avere credenze religiose diverse.

Il presidente Russell M. Nelson ha dato un saggio consiglio quando ha detto: “Le occasioni di ascoltare le persone che appartengono a un diverso credo religioso o politico possono promuovere la tolleranza e l'apprendimento”<sup>2</sup>.

Il Libro di Mormon parla di un periodo in cui “il popolo della chiesa cominciava ad elevarsi nell'orgoglio dei loro occhi e [...] cominciavano ad essere sprezzanti gli uni verso gli altri e cominciavano a perseguitare coloro che non credevano secondo la loro volontà e il loro piacere” (Alma 4:8). Ricordiamoci che Dio non guarda al colore della maglia o al partito politico, piuttosto, come dichiarò Ammon, “[Dio] guarda dall'alto tutti i figlioli degli uomini; e conosce tutti i pensieri e gli intenti del cuore” (Alma 18:32). Fratelli e sorelle, se vinciamo nelle competizioni della vita, facciamolo con grazia. Se perdiamo, facciamolo con grazia. Poiché se viviamo avendo grazia nei confronti degli altri, la grazia sarà il nostro premio all'ultimo giorno.

Così come, prima o poi, siamo tutti vittime dei misfatti altrui, a volte siamo

noi a sbagliare. Tutti noi cadiamo e abbiamo bisogno della grazia, della misericordia e del perdono. Dobbiamo ricordare che il perdono dei nostri peccati e delle nostre offese ci viene concesso a condizione che perdoniamo gli altri. Il Salvatore disse:

“Perché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli” (Matteo 6:14–15).

È interessante che tra tutte le cose che avrebbe potuto dire nella Preghiera del Signore, che è decisamente breve, il Salvatore scelse di includere: “E rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori” (Matteo 6:12; vedere 3 Nefi 13:11).

Il perdono è proprio il motivo per cui Dio mandò Suo Figlio, dunque ralleghiamoci della Sua offerta di guarire tutti noi. L'Espiazione del Salvatore non è solo per coloro che devono pentirsi; è anche per coloro che devono perdonare. Se avete difficoltà a perdonare qualcuno o perfino voi stessi, chiedete a Dio di aiutarvi. Il perdono è un glorioso principio di guarigione. Non dobbiamo essere vittime due volte. Possiamo perdonare.

Porto testimonianza dell'amore e della pazienza duraturi che Dio nutre verso tutti i Suoi figli e del fatto che desidera che ci amiamo l'un l'altro come Egli ama noi (vedere Giovanni 15:9, 12). Quando lo faremo, emergeremo dall'oscurità di questo mondo entrando nella gloria e nello splendore del Suo regno in cielo. Saremo liberi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Joseph B. Wirthlin, “Lascia che le cose accadano e poi amale”, *Liahona*, novembre 2008, 28.
2. Russell M. Nelson, “Ascoltate per imparare”, *La Stella*, luglio 1991, 23.



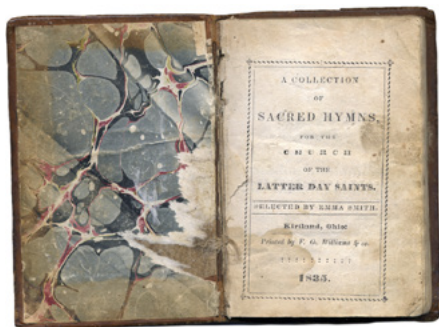
**Anziano Steven E. Snow**  
Membro dei Settanta

## Sii umile

*L'umiltà ci permette di essere migliori come genitori, figli e figlie, mariti e mogli, vicini e amici.*

Nella Chiesa abbiamo la benedizione di avere una raccolta di inni che ci aiutano ad adorare mediante la musica. Nelle nostre riunioni in chiesa “gli inni invocano lo Spirito del Signore, creano un sentimento di riverenza, ci uniscono gli uni agli altri e forniscono il mezzo per innalzare le nostre lodi al Signore. Alcuni dei più grandi sermoni sono predicati mediante il canto degli inni”<sup>1</sup>.

Appena pochi mesi dopo l'organizzazione della Chiesa, il profeta Joseph Smith ricevette una rivelazione diretta a sua moglie, Emma, in cui Signore le ordinava: “Ti sarà dato [...] di fare una scelta di inni sacri da avere nella mia chiesa, così come ti sarà dato, il che mi è gradito”<sup>2</sup>.



La prima edizione dell'innario della Chiesa, compilata nel 1836.

Emma Smith mise insieme una raccolta di inni che venne pubblicata per la prima volta nel 1836 nell'innario di Kirtland.<sup>3</sup> Vi erano solamente novanta inni in questo sottile libretto. Molti erano inni presi da chiese protestanti. Almeno ventisei furono scritti da William W. Phelps, che in seguito preparò l'innario e fu d'ausilio per la sua stampa. Vennero inclusi solo i testi; non vi erano note musicali ad accompagnare le parole. Questo piccolo e umile innario si dimostrò una grande benedizione per i primi membri della Chiesa.

L'ultima edizione del nostro innario in lingua inglese è stata pubblicata nel 1985. Molti degli inni scelti da Emma tanti anni fa, come per esempio “Io so che vive il Redentor” e “Un fermo sostegno”, fanno ancora parte del nostro innario.<sup>4</sup>

Uno dei nuovi inni inseriti nell'edizione del 1985 è “Sii umile”<sup>5</sup>. Questo inno dall'andamento calmo è stato scritto da Grietje Terburg Rowley, che è deceduta lo scorso anno. Ella si unì alla Chiesa nel 1950 alle Hawaii, dove insegnava in una scuola. La sorella Rowley servì nel Comitato generale per la musica e contribuì all'adattamento degli inni in molte lingue. Scrisse il testo di “Sii umile” sulla base di due versetti delle Scritture: Dottrina e Alleanze

112:10 e Ether 12:27. Il versetto in Ether dice: “E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; [...] poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro”.

Come tutti gli inni della Chiesa, “Sii umile” insegna verità pure e semplici. Ci insegna che se ci manterremo umili, le nostre preghiere riceveranno risposta; avremo una mente serena; serviremo nelle nostre chiamate in modo più efficace e che, se continueremo a essere fedeli, alla fine torneremo alla presenza del nostro Padre Celeste.

Il Salvatore insegnò che i Suoi seguaci devono diventare umili come un piccolo fanciullo per poter entrare nel regno dei cieli.<sup>6</sup> Nel crescere i nostri figli, dobbiamo aiutarli a rimanere umili mentre diventano adulti. Non è mortificando il loro spirito con modi poco gentili o essendo troppo severi che riusciremo a farlo. Dobbiamo insegnare loro qualità come l'altruismo, la gentilezza, l'obbedienza, la civiltà, nonché l'importanza di spogliarsi dell'orgoglio e della presunzione, e allo stesso tempo aiutarli a sviluppare la fiducia in se stessi e la propria autostima. È necessario che imparino a gioire dei successi dei loro fratelli e sorelle e degli amici. Il presidente Howard W. Hunter insegnò che “il nostro interesse più vivo deve essere quello per il successo degli altri”<sup>7</sup>. Quando così non è, i nostri figli possono divenire ossessionati dall'individualismo e dal dover essere migliori degli altri, dalla gelosia e dal risentimento per i trionfi dei loro coetanei. Sono grato per mia madre che, quando notava che da ragazzo diventavo troppo pieno di me, diceva: “Figlio mio, in questo momento ti farebbe tanto bene un po' di umiltà”.





Ma l'umiltà non è una cosa da insegnare solamente ai figli. Tutti noi dobbiamo sforzarci di diventare più umili. L'umiltà è essenziale per ottenere le benedizioni del Vangelo. L'umiltà ci permette di avere un cuore spezzato quando pecchiamo o commettiamo degli errori e rende possibile il pentimento. L'umiltà ci permette di essere migliori come genitori, figli e figlie, mariti e mogli, vicini e amici.

Al contrario, l'orgoglio inutile può danneggiare i rapporti familiari, mandare in pezzi il matrimonio e distruggere l'amicizia. In particolare, è importante che vi ricordiate dell'umiltà quando vi accorgete del sorgere di contese in casa. Pensate a quanta sofferenza si potrebbe evitare se si fosse abbastanza umili da dire: "Mi dispiace"; "Sono stato scortese"; "Che cosa preferiresti fare tu?"; "Non so cosa mi sia passato per la testa" o "Sono molto fiero di te". Se queste piccole frasi venissero usate con umiltà, nella nostra casa avremmo meno discussioni e più pace.

Vivere la vita di per sé può essere, e spesso è, un'esperienza che ci rende umili. Incidenti e malattie, la morte

di una persona cara, problemi nei rapporti con gli altri e perfino difficoltà finanziarie improvvise possono metterci in ginocchio. Che questi momenti difficili non siano il risultato delle nostre azioni o che siano la conseguenza di scelte sbagliate e infelici, queste prove ci rendono umili. Se sceglieremo di essere in sintonia con lo Spirito e rimarremo umili e ricettivi, le nostre preghiere diventeranno più ferventi e la fede e la testimonianza cresceranno man mano che supereremo le tribolazioni dell'esistenza terrena. Tutti siamo ansiosi di ottenere l'Esaltazione, ma prima che ciò possa accadere, dobbiamo perseverare lungo quella che è stata definita la "valle dell'umiltà"<sup>8</sup>.

Molti anni fa, nostro figlio Eric, di quindici anni, ha riportato un grave trauma alla testa. Vederlo in coma per più di una settimana ci ha spezzato il cuore. I dottori ci avevano detto che erano incerti riguardo a ciò che sarebbe successo. Ovviamente, quando ha cominciato a riprendere conoscenza eravamo entusiasti. Pensavamo che a quel punto tutto sarebbe andato bene, ma ci sbagliavamo.

Quando si è svegliato non riusciva né a camminare né a parlare né a mangiare da solo. Ma ciò che era peggio, aveva perso la memoria a breve termine. Gran parte dei suoi ricordi precedenti all'incidente erano intatti, ma non era più in grado di ricordare eventi successivi all'incidente, perfino cose che erano accadute soltanto pochi minuti prima.

Per un po', siamo stati preoccupati dal pensiero che avremmo avuto un figlio intrappolato nella mente di un quindicenne. Prima dell'incidente andava tutto molto bene per nostro figlio. Era una persona atletica, popolare e brillante negli studi. Prima il suo futuro sembrava radioso, ma in quel momento temevamo che non potesse avere un futuro normale o, almeno, un futuro che avrebbe potuto ricordare. In quel momento faceva fatica a riacquistare capacità estremamente elementari. Quel periodo lo ha reso molto umile. Quel periodo ha reso molto umili anche i suoi genitori.

Sinceramente, ci siamo chiesti come potesse essere successa una cosa del genere. Ci eravamo sempre

impegnati a fare ciò che è giusto. Vivere il Vangelo era stato una priorità nella nostra famiglia. Non riuscivamo a capire come una cosa tanto dolorosa potesse essere capitata a noi. Presto è diventato evidente che la riabilitazione avrebbe richiesto mesi o perfino anni e questo ci ha portati a inginocchiarci. Ancor più difficile da accettare è stata la graduale presa di coscienza che non sarebbe tornato a essere quello di prima.

In quel periodo abbiamo versato molte lacrime e le nostre preghiere sono diventate ancora più sentite e sincere. Attraverso gli occhi dell'umiltà, abbiamo iniziato a vedere i piccoli miracoli che accadevano a nostro figlio in quei giorni di sofferenza. Iniziava a migliorare gradualmente. Il suo atteggiamento e la sua mentalità erano molto positivi.

Oggi, nostro figlio Eric è sposato con una meravigliosa compagna e hanno cinque bellissimi figli. È un insegnante entusiasta e un membro attivo della comunità e della Chiesa. Ma, soprattutto,

continua a vivere nello stesso spirito di umiltà che ha acquisito molto tempo fa.

Mi chiedo, come sarebbe se decidessimo di essere umili prima di attraversare quella "valle dell'umiltà"? Alma insegnò:

"Benedetti sono coloro che si umiliano senza essere costretti a essere umili".<sup>9</sup>

"Sì, [essi saranno] molto più [benedetti] di coloro che sono costretti a essere umili".<sup>9</sup>

Sono grato per i profeti, come Alma, che ci hanno insegnato il valore di questo grande attributo. Il presidente Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa, disse: "Come si diventa umili? Si deve tenere costantemente presente la propria dipendenza. Dipendenza da chi? Dal Signore. E come dobbiamo tenere presente questa dipendenza? Mediante la preghiera sincera, costante, riverente e grata".<sup>10</sup>

Non dovrebbe sorprendere che l'inno preferito del presidente Kimball fosse "Bisogno ho di Te".<sup>11</sup> L'anziano Dallin H. Oaks ha raccontato che,

durante i suoi primi anni di appartenenza al Quorum dei Dodici, questo era l'inno cantato più spesso per l'apertura delle riunioni tenute dai Fratelli nel tempio. Ha detto: "Immaginate l'impatto spirituale di un gruppo di servitori del Signore che canta quest'inno prima di pregare per avere la Sua guida nell'assolvimento delle loro grandi responsabilità".<sup>12</sup>

Rendo testimonianza dell'importanza che l'umiltà ricopre nella nostra vita. Sono grato per coloro che, come la sorella Grietje Rowley, hanno scritto parole e musica che sono fonte di ispirazione e che ci aiutano a imparare la dottrina del vangelo di Gesù Cristo, in cui è compresa l'umiltà. Sono grato che abbiamo un'eredità di inni, che ci aiuta ad adorare mediante il canto, e sono grato per l'umiltà. Prego che tutti noi, nella nostra vita, ci sforzeremo di essere umili, al fine di diventare migliori come genitori, figli e figlie, e seguaci del Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. "Prefazione della Prima Presidenza", *Inni della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni* (1994), ix.
2. Dottrina e Alleanze 25:11.
3. Nel frontespizio, la prima edizione [in inglese] dell'innario dei Santi degli Ultimi Giorni è datata 1835, ma venne completata e resa disponibile all'inizio del 1836.
4. Nell'innario attuale vi sono ventisei degli inni contenuti nell'innario pubblicato nel 1835 (vedere Kathleen Lubeck, "The New Hymnbook: The Saints Are Singing!", *Ensign*, settembre 1985, 7).
5. "Sii umile", *Inni*, 76.
6. Vedere Matteo 18:1-4.
7. Howard W. Hunter, "Il Fariseo e il pubblicano", *La Stella*, ottobre 1984, 133.
8. Anthon H. Lund, in Conference Report, aprile 1901, 22.
9. Alma 32:16, 15.
10. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball (1982), 233.
11. "Bisogno ho di Te", *Inni*, 59; Brent H. Nielson, "I Need Thee Every Hour", *Ensign*, aprile 2011, 16.
12. Dallin H. Oaks, "L'adorazione mediante la musica", *La Stella*, gennaio 1995, 11.







**Anziano Dale G. Renlund**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# “Affinché possa attirare tutti gli uomini a me”

*Quando ci avviciniamo a Dio, il potere capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo giunge nella nostra vita.*

**M**iei cari fratelli e mie care sorelle, quando vivevo in Africa, ho chiesto consiglio all'anziano Wilford W. Andersen, dei Settanta, su come aiutare i membri della Chiesa che vivevano in povertà. Tra i principi straordinari che ha condiviso con me, c'era il seguente: “Maggiore è la distanza tra il donatore e il beneficiario, maggiore è il senso di diritto acquisito che quest'ultimo sviluppa”.

Questo principio è alla base del sistema di benessere della Chiesa. Quando non sono in grado di soddisfare le proprie necessità, i membri si rivolgono prima alla famiglia. In seguito, se occorre, possono anche rivolgersi ai loro dirigenti locali della Chiesa per ricevere assistenza per le loro necessità materiali.<sup>1</sup> I familiari e i dirigenti locali della Chiesa sono le persone più vicine a chi è nel bisogno; spesso hanno vissuto circostanze simili e sanno meglio di chiunque altro come aiutare. A motivo della vicinanza a chi dona, chi riceve aiuto secondo questo modello è grato e meno incline a sentirsi in diritto di ricevere.

Tale concetto — “maggiore è la distanza tra il donatore e il beneficiario,

maggiore è il senso di diritto acquisito che quest'ultimo sviluppa” — ha anche profonde applicazioni spirituali. Il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono i Donatori supremi. Più ci allontaniamo da Loro, più ci sentiamo in diritto di ricevere. Iniziamo a pensare di meritarcene la grazia e che le benedizioni ci siano dovute. Siamo più propensi a guardarci intorno, a

individuare le iniquità e a essere infastiditi — persino offesi — dal senso di ingiustizia che percepiamo. Sebbene possano variare da banali a intollerabili, quando ci allontaniamo da Dio anche le ingiustizie piccole sembrano grandi. Pensiamo che Dio abbia l'obbligo di aggiustare le cose — e che lo debba fare immediatamente!

La differenza fatta dalla nostra vicinanza al Padre Celeste e a Gesù Cristo è dimostrata nel Libro di Mormon dal palese contrasto esistente tra Nefi e i suoi fratelli maggiori, Laman e Lemuele.

- Nefi aveva “gran desiderio di conoscere i misteri di Dio, [invocò] pertanto il Signore” e il suo cuore fu intenerito.<sup>2</sup> Al contrario, Laman e Lemuele erano distanti da Dio, non Lo conoscevano.
- Nefi accettò incarichi difficili senza lamentarsi, ma Laman e Lemuele “mormoravano per molte cose”. Mormorare è l'equivalente scritturale del piagnucolare come bambini. Le Scritture riportano che essi





“mormoravano perché non conoscevano le vie di quel Dio che li aveva creati”<sup>3</sup>.

- L'essere vicino a Dio permise a Nefi di riconoscere e apprezzare la “tenera misericordia”<sup>4</sup> divina. Al contrario, quando videro che Nefi riceveva le benedizioni, Laman e Lemuele “furono adirati con lui perché non comprendevano il modo di agire del Signore”<sup>5</sup>. Laman e Lemuele credevano che le benedizioni che ricevevano spettassero loro di diritto e con rabbia pensavano di doverne ricevere ancora. A quanto pare vedevano le benedizioni di Nefi come dei “torti” nei loro confronti. Questo è l'equivalente scritturale del malcontento stizzito.

- Nefi esercitava la fede in Dio per portare a termine ciò che gli veniva chiesto di fare.<sup>6</sup> Al contrario, Laman e Lemuele, “essendo essi duri di cuore, non si rivolgevano [...] al Signore come avrebbero dovuto”<sup>7</sup>. Sembrava ritenessero che il Signore fosse obbligato a fornire loro risposte a domande che non avevano fatto. “Il Signore non ci fa conoscere tali cose”, dicevano, ma non si sforzavano nemmeno di chiedere.<sup>8</sup> Questo è l'equivalente scritturale dello scetticismo beffardo.

Poiché erano distanti dal Salvatore, Laman e Lemuele mormoravano, erano litigiosi e non avevano fede. Pensavano che la vita fosse ingiusta e che

avessero il diritto di ricevere la grazia del Signore. Al contrario, poiché si era avvicinato a Dio, Nefi doveva essersi reso conto che la vita sarebbe stata enormemente più ingiusta per Gesù Cristo. Benché assolutamente innocente, il Salvatore avrebbe sofferto più di tutti.

Più siamo vicini a Gesù Cristo con i pensieri e con gli intenti del nostro cuore, più apprezziamo il Suo soffrire da innocente, siamo grati per la grazia e per il perdono, e desideriamo pentirci e diventare come Lui. La nostra totale distanza dal Padre Celeste e da Gesù Cristo è importante, ma la direzione in cui stiamo andando è ancora più cruciale. Dio si compiace maggiormente nel peccatore che si ravvede e che prova ad avvicinarsi di più a Lui che nelle persone presuntuose e ipercritiche le quali, come i Farisei e gli antichi scribi, non si rendono conto di quanto seriamente debbano pentirsi.<sup>9</sup>

Da bambino, cantavo un canto natalizio svedese che insegna una lezione semplice ma possente: l'avvicinarsi al Salvatore ci *fa* cambiare. Le parole fanno più o meno così:

*Al sorgere del mattino di Natale,  
recarmi vorrò alla stalla  
ove Dio nella notte  
già sul fieno riposa.*

*Quanto sei stato buono a desiderare  
di venire sulla terra!  
Ora, non voglio più sprecare  
la mia infanzia nel peccato!*

*Gesù, abbiamo bisogno di Te,  
caro amico dei bambini.  
Non desidero più rattristarTi  
con i miei peccati.*<sup>10</sup>

Quando metaforicamente ci trasportiamo alla stalla di Betleem “ove Dio



nella notte già sul fieno riposa”, possiamo riconoscere meglio il Salvatore quale dono di un gentile e amorevole Padre Celeste. Piuttosto che sentirci in diritto di ricevere le Sue benedizioni e la Sua grazia, sviluppiamo un intenso desiderio di smettere di causare ulteriore sofferenza a Dio.

Quale che sia la nostra attuale direzione o distanza dal Padre Celeste e da Gesù Cristo, possiamo scegliere di volgerci e di avvicinarci di più a Loro. Essi ci aiuteranno. Come disse il Salvatore ai Nefiti dopo la Sua risurrezione:

“E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me [...]”.

E per questa ragione io sono stato innalzato; perciò, secondo il potere del Padre, io attirerò a me tutti gli uomini”<sup>11</sup>.

Per avvicinarci al Salvatore, dobbiamo accrescere la nostra fede in Lui, stipulare e osservare le alleanze e avere la compagnia dello Spirito Santo. Dobbiamo anche agire con fede, rispondendo alla guida spirituale che riceviamo. Tutti questi elementi sono riuniti nel sacramento. Invero, il miglior modo che conosco per avvicinarmi a Dio è quello di prepararmi scrupolosamente per prendere degnamente il sacramento ogni settimana.

Una nostra amica del Sudafrica ha spiegato come è giunta a questa conclusione. Quando era una nuova convertita, Diane frequentava un ramo fuori Johannesburg. Una domenica, sebbene fosse seduta tra la congregazione, a causa della disposizione della cappella il diacono che distribuiva il sacramento non la vide. Diane era delusa, ma non disse nulla. Un altro membro se ne accorse e lo fece presente al presidente di ramo dopo la riunione. Quando iniziò la Scuola Domenicale, Diane fu invitata ad andare in un’aula vuota.



Un detentore del sacerdozio entrò, si inginocchiò, benedisse del pane e gliene diede un pezzetto. Lei lo mangiò. Egli si inginocchiò nuovamente, benedisse dell’acqua e gliene diede un bicchierino. Lei lo bevve. In seguito, nella mente di Diane si susseguirono rapidamente due pensieri. Primo: “Oh, egli [il detentore del sacerdozio] ha fatto questo soltanto per me”. Secondo: “Oh, Egli [il Salvatore] ha fatto questo soltanto per me”. Diane sentì l’amore del Padre Celeste.

L’essersi resa conto che il sacrificio del Salvatore era proprio per lei la fece sentire vicina a Lui e alimentò uno straordinario desiderio di tenere quel sentimento nel suo cuore, non soltanto la domenica, ma ogni giorno. Si rese conto che, sebbene si sedesse in una congregazione per prendere il sacramento, le alleanze che rinnovava ogni domenica erano sue personali. Il sacramento ha aiutato — e continua ad aiutare — Diane a sentire il potere dell’amore divino, a riconoscere la mano del Signore nella sua vita e ad avvicinarsi al Salvatore.

Il Salvatore ha definito il sacramento come indispensabile per un fondamento spirituale. Ha detto:

“E vi do un comandamento, che facciate queste cose [ossia prendere il sacramento]. E se farete sempre queste

cose, siete benedetti poiché siete edificati sulla mia roccia.

Ma chi fra voi farà di più o di meno di questo, non è edificato sulla mia roccia ma è edificato su fondamenta di sabbia; e quando cadrà la pioggia e verranno le piene e soffieranno i venti e si abatteranno su di lui, egli cadrà”<sup>12</sup>.

Gesù non disse “se cadrà la pioggia, se verranno le piene e se soffieranno i venti”, ma “quando”. Nessuno è immune alle difficoltà della vita; tutti noi abbiamo bisogno della sicurezza che deriva dal prendere il sacramento.

Il giorno della risurrezione del Salvatore, due discepoli si recarono in un villaggio chiamato Emmaus. Senza essere riconosciuto, il Signore risorto si unì a loro lungo il cammino. Mentre viaggiavano, Egli insegnò loro le parole delle Scritture. Quando arrivarono a destinazione, Lo invitarono a cenare con loro.

“E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro.

E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d’innanzi a loro.

Ed essi dissero l’uno all’altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr’egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture?



E levatisi in quella stessa ora, tornarono a Gerusalemme e trovarono adunati gli undici [Apostoli] e quelli ch'eran con loro".

E poi resero testimonianza agli Apostoli che "il Signore è veramente risuscitato [...]".

Ed essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane".<sup>13</sup>

Il sacramento ci aiuta veramente a conoscere il Salvatore. Ci ricorda, inoltre, il Suo soffrire da innocente. Se la vita fosse davvero giusta, io e voi non risorgeremmo mai; non saremmo mai in grado di stare immacolati davanti a Dio. Sotto questo punto di vista, sono grato che la vita non sia giusta.

Allo stesso tempo, posso dichiarare con enfasi che grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, alla fine, nello schema eterno delle cose, non ci saranno ingiustizie. "Tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato".<sup>14</sup> Le nostre circostanze attuali possono non cambiare, ma attraverso la compassione, la gentilezza e l'amore di Dio, tutti noi riceveremo più di quanto meritiamo, più di quanto potremmo mai guadagnare e più di quanto potremmo mai sperare. Ci viene promesso che "[Dio] asciugherà ogni lagrima dagli occhi [nostri] e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né

dolore, poiché le cose di prima sono passate"<sup>15</sup>.

A prescindere da dove vi troviate nel vostro rapporto con Dio, vi invito ad avvicinarvi al Padre Celeste e a Gesù Cristo, i Benefattori e Donatori supremi di tutto ciò che è buono. Vi invito a frequentare la riunione sacramentale ogni settimana e a prendere i sacri emblemi del corpo e del sangue del Salvatore. Vi invito a sentire la vicinanza di Dio quando Egli si rende manifesto, come avvenne per gli antichi discepoli, quando "spezzò [il] pane".

Nel farlo, vi prometto che vi sentirete più vicini a Dio. Le tendenze naturali a piagnucolare come bambini, al malcontento stizzito e allo scetticismo beffardo si dissiperanno. Tali sentimenti saranno sostituiti da sentimenti di maggiore amore e gratitudine verso il Padre Celeste per averci donato Suo Figlio. Quando ci avviciniamo a Dio, il potere capacitante dell'Espiazione di Gesù Cristo giunge nella nostra vita. E, come con i discepoli sulla via per Emmaus, scopriremo che il Salvatore ci è sempre stato vicino. Di ciò rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 6.2. A pagina 1 di *Provvedere nella maniera del Signore: sommario della Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti* (opuscolo, 2009), leggiamo: "Quando i membri della Chiesa

fanno tutto il possibile per provvedere a se stessi ma non riescono ancora a soddisfare le loro necessità fondamentali, prima devono chiedere aiuto ai loro familiari. Quando questo non è sufficiente, la Chiesa è pronta ad assistere".

2. 1 Nefi 2:16.
3. 1 Nefi 2:11, 12.
4. 1 Nefi 1:20.
5. Mosia 10:14.
6. Vedere 1 Nefi 17:23–50.
7. 1 Nefi 15:3.
8. 1 Nefi 15:9; vedere anche il versetto 8.
9. Vedere Luca 15:2; vedere anche Joseph Smith, *History of The Church*, 5:260–262.
10. Il canto natalizio è stato scritto in tedesco da Abel Burckhardt (1805–1882), che servì come arcidiacono a Basilea, in Svizzera. La traduzione in svedese è stata fatta nel 1851 da Betty Ehrenborg-Posse. Il titolo svedese è "När juldagsmorgon glimmar". Sono state fatte molte traduzioni in inglese che consentono di intonare il canto con la melodia popolare tedesca che viene solitamente usata. La traduzione inglese fornita qui è stata fatta da mia sorella (Anita M. Renlund) e da me.

*Al sorgere del mattino di Natale,  
recarmi vorrò alla stalla  
|: ove Dio nella notte  
già sul fieno riposa. :|*

*Quanto sei stato buono a desiderare  
di venire sulla terra!  
|: Ora, non voglio più sprecare  
la mia infanzia nel peccato! :|*

*Gesù, abbiamo bisogno di Te,  
caro amico dei bambini.  
|: Non desidero più trattarTi  
con i miei peccati. :|*

*När juldagsmorgon glimmar,  
jag vill till stallet gå,  
|: där Gud i nattens timmar  
re'n vilar uppå strå. :|*

*Hur god du var som ville  
till jorden komma ner!  
|: Nu ej i synd jag spille  
min barndoms dagar mer! :|*

*Dig, Jesu, vi behöva,  
du käre barnavän.  
|: Jag vill ej mer bedröva  
med synder dig igen. :|*

11. 3 Nefi 27:14–15.
12. 3 Nefi 18:12–13.
13. Luca 24:30–35; vedere anche i versetti 13–29.
14. *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* (2005), 52.
15. Apocalisse 21:4.





Sessione del sabato pomeriggio | 2 aprile 2016

**Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della Prima Presidenza

# Sostegno dei dirigenti della Chiesa

**F**ratelli e sorelle, il presidente Monson mi ha invitato a presentare i nomi dei dirigenti generali e dei Settanta di area per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Abbiamo preso nota.

Si propone di sostenere Russell M. Nelson come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson e Dale G. Renlund.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Abbiamo preso nota.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Abbiamo preso nota.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area a partire dal 1° maggio 2016: Manuel M. Agustin, Kent J. Allen, Stephen B. Allen, W. Mark Bassett, Patrick M. Boutoille, Mark A. Bragg, Marcelo F. Chappe, Eleazer S. Collado, Valeri V. Córdón, Joaquin E. Costa, Jeffrey D. Cummings, Massimo De Feo, Donald D. Deshler, Nicolas L. Di Giovanni, Jorge S. Dominguez, Gary B. Doxey, David G. Fernandes, Hernán D. Ferreira, Moroni Gaona, Jack N. Gerard, Ricardo P. Giménez, Douglas F. Higham, Brent J. Hillier, Robert W. Hymas, Lester F. Johnson, Matti T. Jouttenus, Chang Ho Kim,



Alfred Kyungu, Dane O. Leavitt, Remegio E. Meim jr, Ismael Mendoza, Cesar A. Morales, Rulon D. Munns, Ramon C. Nobleza, S. Mark Palmer, Fouchard Pierre-nau, Gary B. Porter, José L. Reina, Esteban G. Resek, George F. Rhodes jr, Gary B. Sabin, Evan A. Schmutz, D. Zackary Smith, Lynn L. Summerhays, Wenceslao H. Svec, Craig B. Terry, Ernesto R. Toris, Fabian I. Vallejo, Emer Villalobos, J. Romeo Villarreal e Terry L. Wade.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di apprezzamento per l'eccellente servizio svolto da questi fratelli lo manifestino.

Si propone di rilasciare con sentita gratitudine le sorelle Rosemary M. Wixom, Cheryl A. Esplin e Mary R. Durham quale presidenza generale della Primaria. Rilasciamo anche le componenti del Consiglio generale della Primaria.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare queste sorelle

per il loro eccellente servizio, lo manifestino.

Si propone di sostenere come nuove Settanta Autorità generali W. Mark Bassett, Mark A. Bragg, Weatherford T. Clayton, Valeri V. Cordón, Joaquin E. Costa, Massimo De Feo, Peter F. Meurs, K. Brett Nattress, S. Mark Palmer, Gary B. Sabin e Evan A. Schmutz.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: P. David Agazzani, Quilmer A. Agüero, René R. Alba, Victorino A. Babida, Steven R. Bangerter, Richard Baquiran, Dong Chol Beh, Michael V. Beheshti, Matthieu Bennasar, Hubermann Bien-Aimé, Kevin E. Calderwood, Luis J. Camey, Matthew L. Carpenter, Douglas B. Carter, Aroldo B. Cavalcante, Luis C. Chaverri, Ulises Chávez, Brent J. Christensen, Douglas L. Dance, Marc C. Davis, Alessandro Dini Ciacci, J. Scott Dorius, M. Dirk Driscoll,

Antonio F. Faúndez, Jose A. Fernández, Matias D. Fernandez, Candido Fortuna, Bruce E. Ghent, Michael A. Gillenwater, Daniel G. Hamilton, Mathias Held, Tom-Atle Herland, Raymond S. Heyman, Christophe Kaway, Todd S. Larkin, Pedro X. Larreal, Juan J. Levrino, Felix A. Martinez, Kevin K. Miskin, Mark L. Pace, Ryan V. Pagaduan, A. Moroni Pérez, Carlos E. Perrotti, Mark P. Peteru, Alan T. Phillips, Thomas T. Priday, Brian L. Rawson, Rene Romay, Blake M. Roney, Luis G. Ruiz, Maximo A. Saavedra jr, Pedro A. Sanhueza, Eric J. Schmutz, Benjamin Ming Tze Tai, Heber D. Texeira, Maxsimo C. Torres, Jesús Velez, Carlos Villarreal, Paul H. Watkins, C. Dale Willis jr, William B. Woahn e Luis G. Zapata.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Joy D. Jones come presidentessa generale della Primaria, con Jean B. Bingham come prima consigliera e Bonnie H. Cordon come seconda consigliera.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Presidente Monson, la votazione è stata registrata. Invitiamo coloro che hanno espresso voto contrario in merito alle proposte fatte a contattare il proprio presidente di palo.

Ringraziamo tutti voi per il sostegno che offrite ai dirigenti della Chiesa nella loro sacra chiamata e ora invitiamo le nuove Autorità generali e la nuova presidenza generale della Primaria a prendere posto sul podio. ■





# Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2015

**Presentata da Kevin R. Jergensen**

Direttore generale del Dipartimento delle revisioni della Chiesa

*Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*

Cari Fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime, composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente, autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Gli enti della Chiesa esborzano i fondi nel rispetto di bilanci, linee di condotta e procedure approvati.

Il Dipartimento delle revisioni della Chiesa, che consiste di professionisti qualificati e che è indipendente da tutti gli altri dipartimenti della Chiesa, ha la responsabilità di effettuare le revisioni al fine di fornire una ragionevole assicurazione sulle donazioni ricevute, sulle spese effettuate e sulla salvaguardia delle risorse della Chiesa.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento delle revisioni della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2015 siano stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e con le procedure stabilite dalla Chiesa. La Chiesa segue le regole insegnate ai suoi membri di vivere nei limiti del proprio bilancio, di evitare i debiti e di risparmiare per i momenti di bisogno.

Con profondo rispetto,  
Dipartimento delle revisioni della Chiesa

Kevin R. Jergensen  
Direttore generale ■



# Rapporto statistico, 2015

**Presentato da Brook P. Hales**

Segretario della Prima Presidenza

La Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la Chiesa al 31 dicembre 2015.

## Unità della Chiesa

Pali .....	3.174
Missioni.....	418
Distretti.....	558
Rioni e rami .....	30.016

## Membri della Chiesa

Numero totale di membri .....	15.634.199
Nuovi bambini registrati.....	114.550
Convertiti battezzati .....	257.402

## Missionari

Missionari a tempo pieno .....	74.079
Missionari di servizio della Chiesa.....	31.779

## Templi

Templi dedicati nel 2015 (Córdoba, Argentina; Payson, Utah; Trujillo, Perù; Indianapolis, Indiana; Tijuana, Messico).....	5
Templi ridedicati (Città del Messico, Messico; e Montreal, Quebec, Canada).....	2
Templi in funzione alla fine dell'anno .....	149



**Anziano Ronald A. Rasband**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Stare al fianco dei dirigenti della Chiesa

*State al fianco dei dirigenti della Chiesa in un mondo sempre più oscuro in modo che possiate diffondere la Luce di Cristo?*

**E**stendiamo un caloroso benvenuto alle Autorità generali e ai Settanta di area appena chiamati e alla meravigliosa nuova presidenza generale della Primaria. E con profondo apprezzamento ringraziamo coloro che sono stati rilasciati. Vogliamo bene a ciascuno di voi.

Miei cari fratelli e sorelle, abbiamo appena avuto la grande benedizione di alzare la mano per sostenere profeti, veggenti e rivelatori e altre autorità generali e altri dirigenti della Chiesa chiamati da Dio in questi giorni. Non ho mai preso alla leggera o in maniera superficiale l'opportunità di sostenere i servitori del Signore e di essere guidato da loro. Inoltre, essendo stato chiamato anch'io da pochi mesi come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il vostro voto di sostegno e la vostra fiducia mi rendono umile. Apprezzo il fatto che siete disposti a stare al mio fianco e al fianco di tutti questi meravigliosi dirigenti.

Lo scorso ottobre, subito dopo essere stato sostenuto, sono andato in Pakistan per svolgere un incarico e, mentre ero lì, ho incontrato i magnifici e devoti santi di quella nazione. Il

loro numero è basso, ma il loro livello spirituale è alto. Poco dopo essere rientrato, ho ricevuto il seguente messaggio dal fratello Shakeel Arshad, un caro membro che avevo incontrato durante la mia visita: "Grazie, Anziano Rasband, per essere venuto in Pakistan. Voglio dirle che noi [...] membri della Chiesa



[...] la sosteniamo e le vogliamo bene. [Siamo] così fortunati ad averla avuta qui e ad aver ascoltato le sue parole. Per me e la mia famiglia aver incontrato un apostolo è stato un evento memorabile"<sup>1</sup>.

Aver conosciuto membri come il fratello Arshad è stata un'esperienza straordinaria che mi ha reso umile e, per usare le sue parole, "un evento memorabile" anche per me.

A gennaio i dirigenti della Chiesa hanno partecipato alla trasmissione dell'evento Faccia a faccia con i giovani, i loro dirigenti e i loro genitori da tutto il mondo. L'evento è stato trasmesso in diretta su Internet in molte località in 146 nazioni; in alcune località c'erano grandi congregazioni riunite in cappelle e in altri casi c'era un solo giovane collegato da casa. In totale, hanno partecipato diverse centinaia di migliaia di giovani.

Nel collegamento con il nostro vasto pubblico, la sorella Bonnie Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, il fratello Stephen W. Owen, presidente generale dei Giovani Uomini, ed io — sostenuti dai nostri giovani nel ruolo di conduttori, musicisti e altri — abbiamo risposto alle domande poste dai giovani.

Il nostro scopo era quello di introdurre il tema dell'AMM per il 2016, "Spingetevi innanzi con costanza in Cristo", tratto da 2 Nefi, che dice: "Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna"<sup>2</sup>.

Che cosa abbiamo imparato leggendo molte centinaia delle domande poste dai nostri giovani? Abbiamo imparato che i nostri giovani amano





il Signore, sostengono i loro dirigenti e desiderano ricevere risposte alle loro domande! Le domande sono indice di un ulteriore desiderio di imparare, di approfondire quelle verità che sono già parte della nostra testimonianza, e di essere meglio preparati per “[spingerci] innanzi con costanza in Cristo”.

La restaurazione del Vangelo ha avuto inizio con un giovane, Joseph Smith, che ha fatto una domanda. Molti degli insegnamenti del Salvatore durante il Suo ministero hanno avuto inizio con una domanda. Ricordate la Sua domanda a Pietro: “E voi, chi dite ch’io sia?”<sup>3</sup>, e la risposta di Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figliuol dell’Iddio vivente”<sup>4</sup>. Dobbiamo aiutarci a vicenda a trovare le risposte del Padre Celeste tramite la guida dello Spirito.

A quell’evento ho detto ai giovani: “I dirigenti della Chiesa sono consapevoli dei vostri problemi, delle vostre preoccupazioni e delle vostre difficoltà.

Abbiamo figli. Abbiamo nipoti. Spesso ci incontriamo con i giovani in tutto il mondo. Inoltre, preghiamo per voi, parliamo di voi nei luoghi più sacri e vi vogliamo bene”<sup>5</sup>.

Vorrei condividere uno dei tantissimi commenti che abbiamo ricevuto durante l’evento.

Lisa, di Grande Prairie, nell’Alberta, in Canada, ha scritto: “Questo evento Faccia a faccia è stato meraviglioso. Ha rafforzato la mia testimonianza e le mie convinzioni sul Vangelo. Siamo molto benedetti ad avere dirigenti ispirati che sono stati chiamati a servire in così tanti diversi incarichi”<sup>6</sup>.

Liz, di Pleasant Grove, nello Utah, aveva scritto in precedenza in un post di Facebook: “Sono grata per la mia fede personale e per l’opportunità di sostenere il profeta di Dio e gli uomini e le donne che servono assieme a lui”<sup>7</sup>.

Oggi abbiamo sostenuto dirigenti che, per divina ispirazione, sono stati chiamati a istruirci e a guidarci e che ci stanno avvertendo di stare attenti ai pericoli che affrontiamo ogni giorno — dall’osservanza superficiale del giorno del Signore alle minacce per la nostra famiglia, agli attacchi alla libertà di religione e perfino al mettere in discussione la rivelazione moderna. Fratelli e sorelle, stiamo ascoltando i loro consigli?

Molte volte alle conferenze, alle riunioni sacramentali e in Primaria abbiamo cantato le tenere parole “Guidami, aiutami, cammina insieme a me”<sup>8</sup>. Che cosa significano quelle parole per voi? Che cosa vi viene in mente quando pensate a

esse? Avete sentito l’influenza di dirigenti retti, quei discepoli di Gesù Cristo che hanno influenzato la nostra vita in passato e che continuano a farlo oggi, che camminano insieme a voi sul sentiero del Signore? Potrebbero esservi vicini a casa. Potrebbero essere nelle vostre congregazioni locali o parlare dal pulpito alla Conferenza generale. Questi discepoli condividono con noi la benedizione di avere una testimonianza del Signore Gesù Cristo, il capo di questa Chiesa, il capo della nostra stessa anima, il quale ha promesso: “Siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino”<sup>9</sup>.

Ricordo che il presidente Thomas S. Monson ha condiviso la storia di quando è stato invitato a casa del suo presidente di palo, Paul C. Child, per prepararsi ad avanzare al Sacerdozio di Melchisedec. Quale benedizione speciale per il presidente Child, che allora non sapeva che stava istruendo un giovane del Sacerdozio di Aaronne che un giorno sarebbe diventato il profeta di Dio.<sup>10</sup>

Ho avuto i miei momenti di apprendimento con il nostro caro profeta, il presidente Monson. Non c’è dubbio alcuno nella mia mente o nel mio cuore che egli sia il profeta del Signore sulla terra; sono stato un umile beneficiario



quando egli ha ricevuto rivelazione e ha agito di conseguenza. Ci ha insegnato a prestare aiuto, a proteggerci l'un l'altro, a soccorrerci l'un l'altro. Così fu insegnato alle acque di Mormon. Coloro che erano “desiderosi [...] di essere chiamati il suo popolo” erano disposti “a portare i fardelli gli uni degli altri”, “a piangere con quelli che piangono” e “a stare come testimoni di Dio”.<sup>11</sup>

Oggi sto come testimone di Dio, il Padre Eterno, e di Suo Figlio, Gesù Cristo. So che il nostro Salvatore vive e ci ama e guida i Suoi servitori, voi e me, per adempiere i Suoi scopi grandiosi su questa terra.<sup>12</sup>

Quando ci spingiamo innanzi, scegliendo di seguire i consigli e gli ammonimenti dei nostri dirigenti, scegliamo di seguire il Signore mentre il mondo va in un'altra direzione. Scegliamo di tenerci stretti alla verga di ferro, di essere Santi degli Ultimi Giorni, di essere al servizio del Signore e di essere riempiti “d'una immensa gioia”<sup>13</sup>.

La domanda sempre più pressante di oggi è chiara: state al fianco dei dirigenti della Chiesa in un mondo sempre più oscuro in modo che possiate diffondere la Luce di Cristo?

I rapporti con i dirigenti sono molto importanti e significativi. A prescindere dall'età dei dirigenti, da quanto siano vicini o lontani o da quanto abbiano influenzato la nostra vita, la loro influenza riflette le parole del poeta

americano Edwin Markham, che disse questo:

*C'è un destino che ci rende fratelli:  
[nessuno] va per la sua strada da solo:  
Tutto ciò che trasmettiamo nella vita  
degli altri  
ritorna nella nostra*<sup>14</sup>.

Shakeel Arshad, il mio amico in Pakistan, ha trasmesso il suo sostegno a me, suo fratello e amico. Lo stesso hanno fatto molti di voi. Quando tendiamo la mano per sollevarci l'un l'altro, compriamo queste parole possenti: “[Nessuno] va per la sua strada da solo”.

Più di ogni altra cosa, abbiamo bisogno del nostro Salvatore e Signore, Gesù Cristo. Uno dei racconti delle Scritture che mi ha sempre commosso spiritualmente è quello in cui Gesù Cristo camminò sulle acque per andare incontro ai Suoi discepoli che erano su una barca sul Mar di Galilea. Erano dirigenti appena chiamati, come molti di noi sul podio oggi. Il racconto viene riportato in Matteo:

“Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario.

Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare.

E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e [...] dalla paura gridarono.

Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!”<sup>15</sup>.

Pietro udì quelle meravigliose parole di incoraggiamento dal Signore.

“E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir a te sulle acque. [E Gesù] disse: Vieni!”<sup>16</sup>.

Piuttosto audace. Pietro era un pescatore e conosceva bene i pericoli del mare. Tuttavia, egli era impegnato a seguire Gesù; di giorno o di notte, su una barca o sulla terraferma.

Riesco a immaginare Pietro che salta giù dal lato della barca, senza aspettare un secondo invito, e che inizia a camminare sull'acqua. Invero le Scritture dicono: “Camminò sulle acque e andò verso Gesù”<sup>17</sup>. Mentre il vento si faceva più forte e impetuoso e le onde turbinavano attorno ai suoi piedi, Pietro ebbe “paura; e cominciando a sommergersi, gridò: Signore, salvami!

E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò”<sup>18</sup>.

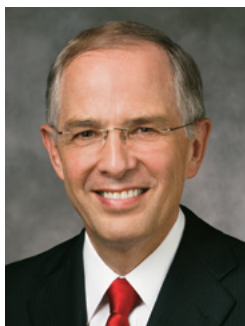
Che lezione possente. Il Signore era lì per lui, proprio come lo è per voi e per me. Egli stese la mano e tirò Pietro a Sé e lo mise in salvo.

Ho avuto bisogno così tante volte del Salvatore e della Sua mano soccorritrice. Ho bisogno di Lui adesso come mai prima d'ora, come ne ha bisogno ciascuno di voi. A volte mi sono sentito sicuro di me nel saltare — metaforicamente — fuori dalla barca, verso luoghi a me poco familiari, per poi rendermi conto che non potevo farcela da solo.

Come abbiamo discusso durante l'evento Faccia a faccia, il Signore spesso ci tende la mano tramite la nostra famiglia e i nostri dirigenti, invitandoci a venire a Lui — proprio come tese la mano per salvare Pietro.

Anche voi avrete le vostre numerose occasioni di rispondere ai frequenti inviti a “[venire] a Cristo”<sup>19</sup>. Non è questa





Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

l'essenza della vita terrena? L'invito potrebbe essere quello di venire a soccorrere un familiare; di venire a svolgere una missione; di venire nuovamente in Chiesa; di venire al sacro tempio e, come abbiamo recentemente sentito dire dai nostri giovani meravigliosi all'evento Faccia a faccia: "Vieni, aiutami a trovare risposta alla mia domanda". A tempo debito, ognuno di noi udrà l'invito: "Vieni a casa".

Prego che riusciremo a tendere la mano — a farlo per afferrare la mano che il Salvatore ci sta tendendo, spesso tramite i Suoi dirigenti divinamente chiamati e tramite i nostri familiari — e che presteremo ascolto al Suo invito a venire.

So che Gesù Cristo vive; Lo amo e so con tutto il mio cuore che Egli ama ognuno di noi. Egli è il nostro grande Esempio e il dirigente divino di tutti i figli del nostro Padre. Di questo rendo la mia solenne testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Shakeel Arshad, commento su Facebook a Ronald A. Rasband, 2 dicembre 2015.
2. 2 Nefi 31:20.
3. Matteo 16:15.
4. Matteo 16:16.
5. Ronald A. Rasband, in Faccia a faccia, 20 gennaio 2016, lds.org/media-library.
6. Risposta data durante l'evento Faccia a faccia da Lisa Jarvis, di Grande Prairie, nell'Alberta, in Canada.
7. Tweet di Liz Darger, di Pleasant Grove, Utah, 4 aprile 2015.
8. "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190.
9. Dottrina e Alleanze 68:6.
10. Vedere Thomas S. Monson, "Il nostro sacro dovere nel sacerdozio", *Liahona*, maggio 2006, 55–56.
11. Mosia 18:8–9.
12. Vedere Mosia 18:8–9.
13. 1 Nefi 8:12.
14. Edwin Markham, "A Creed", *Lincoln and Other Poems* (1901), 25.
15. Matteo 14:24–27.
16. Matteo 14:28–29.
17. Matteo 14:29.
18. Matteo 14:30–31.
19. Moroni 10:32.

## “Chiunque li riceva, riceve me”

*I bambini oggi si ritrovano in molte situazioni familiari diverse e complesse. Dobbiamo tendere la mano a coloro che si sentono soli, abbandonati o esclusi.*

**D**io ama i bambini; li ama tutti. Il Salvatore disse: "Lasciate i piccoli fanciulli [...] venire a me, perché di tali è il regno de' cieli"<sup>1</sup>.

I bambini oggi si ritrovano in molte situazioni familiari diverse e complesse.

Ad esempio, oggi, negli Stati Uniti, il doppio dei bambini vive con un solo genitore, rispetto a cinquanta anni fa.<sup>2</sup> Vi sono, inoltre, molte famiglie che sono meno unite nel loro amore verso Dio e nella loro volontà di rispettare i Suoi comandamenti.

In questo crescente trambusto spirituale, il vangelo restaurato continuerà a farsi portatore della norma, dell'ideale, del modello del Signore.

"I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. [...]"

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. [...] I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di

insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro [e] a osservare i comandamenti di Dio".<sup>3</sup>

Riconosciamo che in tutto il mondo vi sono molti bravi genitori di ogni fede che, con amore, si prendono cura dei propri figli. Riconosciamo con gratitudine le famiglie della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che sono avvolte nelle cure di un padre e di una madre convertiti al Salvatore, che sono suggellate mediante l'autorità del sacerdozio e che stanno imparando in famiglia a confidare nel Padre Celeste e in Suo Figlio, Gesù Cristo.

#### Una preghiera per i giovani

La mia preghiera oggi, però, è per le centinaia di migliaia di bambini, di giovani e di giovani adulti che non provengono da queste famiglie "da copertina", in assenza di un termine migliore. Parlo non solo dei giovani che hanno affrontato la morte, il divorzio o il declinare della fede dei propri genitori, ma anche delle decine di migliaia di giovani in tutto il mondo che abbracciano il Vangelo senza un padre o una madre che si unisca alla Chiesa insieme a loro.<sup>4</sup>



Questi giovani santi degli ultimi giorni entrano nella Chiesa con grande fede. Sperano di realizzare, in un giorno futuro, l'ideale della famiglia nella propria vita.<sup>5</sup> Col tempo, essi diventano una parte importante della nostra forza missionaria, diventano i nostri retti giovani adulti e coloro che si inginocchiano a un altare per formare la propria famiglia.

#### Sensibilità

Noi continueremo a insegnare qual è il modello del Signore riguardo alla famiglia, ma ora, con milioni di membri e con la diversità che esiste tra i bambini della Chiesa, dobbiamo essere ancora più premurosi e sensibili. A volte, la cultura e il gergo della nostra Chiesa sono alquanto peculiari. I bambini della Primaria non smetteranno di cantare "Le famiglie sono eterne"<sup>6</sup>, ma quando canteranno: "Quando torna a casa papà"<sup>7</sup> o "Mamma e papà che mostran la via"<sup>8</sup>, non tutti i bambini staranno parlando della propria famiglia.

La nostra amica Bette ha condiviso un'esperienza che ha avuto in chiesa quando aveva dieci anni. Ha raccontato: "L'insegnante stava tenendo una lezione sul matrimonio nel tempio. Rivolgendosi a me in modo specifico, mi ha chiesto: 'Bette, i tuoi genitori non si sono sposati nel tempio, vero?' [L'insegnante e il resto della classe] sapevano la risposta". La lezione dell'insegnante è proseguita e Bette si è immaginata il peggio. "Ho pianto per molte notti", ha detto. "Quando due anni dopo ho avuto problemi cardiaci e credevo di morire,

ero in preda al panico, pensando che sarei stata sola per sempre".

Il mio amico Leif andava in Chiesa da solo. Una volta, in Primaria, gli è stato chiesto di fare un breve discorso. Non aveva una mamma o un papà in chiesa a stargli vicino e ad aiutarlo se avesse dimenticato cosa doveva dire. Leif era terrorizzato. Piuttosto che mettersi in imbarazzo, alla fine ha preferito semplicemente non andare in Chiesa per diversi mesi.

"[Gesù], chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: [...]"

Chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me".<sup>9</sup>

#### Un cuore che crede e doni spirituali

Questi bambini e questi giovani sono benedetti con un cuore che crede e con dei doni spirituali. Leif mi ha detto: "Sapevo in qualche angolo della mia mente che Dio era mio Padre e che mi conosceva e mi amava".

La nostra amica Veronique ci ha raccontato: "Mentre imparavo i principi del Vangelo e studiavo il Libro di Mormon, è stato come ricordare cose che già sapevo ma che avevo dimenticato".

La nostra amica Zuleika viene da Alegre, in Brasile. Anche se la sua famiglia non era religiosa, a dodici anni Zuleika ha iniziato a leggere la Bibbia e ad andare nelle chiese del posto, cercando di saperne di più su Dio. Con il permesso concesso con riluttanza dai genitori, ha iniziato a studiare con i missionari, ha ottenuto una testimonianza

ed è stata battezzata. Zuleika mi ha raccontato: "Durante le lezioni, mi è stata mostrata una foto del Tempio di Salt Lake e mi è stato detto delle ordinanze di suggellamento. Da quel momento, ho avuto il desiderio di entrare un giorno nella casa del Signore e di formare una famiglia eterna".

Anche se la situazione terrena di un bambino potrebbe non essere ideale, il DNA spirituale di un bambino è perfetto, perché la vera identità di una persona è quella di essere un figlio o una figlia di Dio.

Il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato: "Aiutate i figli di Dio a comprendere ciò che è genuino e importante in questa vita. Aiutateli a sviluppare la forza di scegliere i percorsi che li terranno al sicuro sulla via che conduce alla vita eterna"<sup>10</sup>. Apriamo le nostre braccia e il nostro cuore un po' di più. Questi giovani hanno bisogno del nostro tempo e della nostra testimonianza.

Brandon, che si è unito alla Chiesa in Colorado mentre frequentava le scuole superiori, mi ha parlato di coloro che gli hanno teso una mano amichevole sia prima che dopo il suo battesimo. Ha detto: "Andavo a casa di famiglie che vivevano il Vangelo. Questo mi ha mostrato un esempio che sentivo avrei potuto seguire nella mia famiglia".

Veronique, nata in Olanda, ha frequentato la scuola con nostra figlia Kristen quando abitavamo in Germania. Veronique ha osservato: "Gli studenti che erano membri della Chiesa avevano una luce attorno a loro. Mi sono poi resa conto che quella luce veniva dalla loro fede in Gesù Cristo e dal vivere i Suoi insegnamenti".

Il mio amico Max si è battezzato a otto anni. Suo padre non apparteneva a nessuna chiesa e Max poteva decidere se andare in chiesa oppure no.



Da adolescente, dopo che per diversi mesi non era andato in chiesa, Max ha sentito di dovervi ritornare e una domenica mattina ha deciso che lo avrebbe fatto. Tuttavia, mentre si avvicinava alla porta d'ingresso della chiesa, la sua determinazione si è indebolita e il suo stomaco ha iniziato ad avere dei crampi.

Lì, in piedi davanti alla porta, c'era il nuovo vescovo. Max non lo conosceva ed era sicuro che il vescovo non conoscesse lui. Mentre Max si avvicinava, il volto del vescovo si è acceso e, tendendogli la mano, questi gli ha detto: "È bello vederti, Max!".

"Dopo aver detto quelle parole", ha continuato Max, "è scesa su di me una sensazione di calore e ho saputo di aver fatto la cosa giusta"<sup>11</sup>.

Conoscere il nome di una persona può fare la differenza.

"E [Gesù] comandò che gli fossero portati i loro bambini.

Ed egli [li] prese [...], ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro.

E quando ebbe fatto ciò, egli pianse".<sup>12</sup>

#### Giovani non ancora battezzati

Su richiesta dei genitori, molti giovani che amano il Vangelo aspettano per anni prima di essere battezzati.

I genitori di Emily hanno divorziato quando lei era solo una bambina e non ha ricevuto il permesso di battezzarsi fino all'età di quindici anni. La nostra amica Emily parla in modo entusiastico di una dirigente delle Giovani Donne che "le tendeva sempre una mano amichevole e che ha contribuito a rafforzare la [sua] testimonianza"<sup>13</sup>.

Colten e Preston sono due adolescenti che vivono nello Utah. I loro genitori sono divorziati e questi due giovani non hanno ricevuto il permesso di battezzarsi. Anche se non possono



Joseph Ssengooba da giovane (sopra), con l'anziano Joshua Walusimbi, suo amico e istruttore in missione (in alto a destra) e con Leif Erickson, il suo presidente di missione (in basso a destra).

distribuire il sacramento, portano il pane ogni settimana. Inoltre, anche se non possono entrare al tempio per celebrare i battesimi con i giovani quando il loro rione va al tempio, i due fratelli trovano i nomi di famiglia recandosi nel vicino centro di storia familiare. La più grande influenza per aiutare i nostri giovani a sentirsi inclusi è rappresentata da altri giovani retti.

#### Anziano Joseph Ssengooba

Concludo con l'esempio di un nuovo amico che abbiamo conosciuto alcune settimane fa mentre eravamo in visita alla Missione di Lusaka, nello Zambia.

L'anziano Joseph Ssengooba viene dall'Uganda. Suo padre è morto quando aveva sette anni. All'età di nove anni, con sua madre e i suoi parenti che non potevano prendersi cura di lui, si è ritrovato da solo. A dodici anni, ha incontrato i missionari e si è battezzato.

Joseph mi ha raccontato del suo primo giorno in chiesa: "Dopo la riunione sacramentale, pensavo che fosse il momento di tornare a casa, ma i missionari mi hanno presentato a Joshua Walusimbi. Joshua mi ha detto che sarebbe stato mio amico e mi ha dato un *Innario dei bambini* così non sarei dovuto andare in Primaria a mani vuote. In Primaria, Joshua ha messo una sedia in più accanto alla sua. La



presidentessa della Primaria mi ha invitato a venire davanti agli altri e ha chiesto a tutti di cantare per me 'Sono un figlio di Dio'. Mi sono sentito molto speciale".

Il presidente di ramo ha portato Joseph dalla famiglia di Pierre Mungoza e quella è diventata la sua casa per i successivi quattro anni.

Otto anni dopo, quando l'anziano Joseph Ssengooba ha iniziato la propria missione, con sua grande sorpresa ha scoperto che l'anziano Joshua Walusimbi sarebbe stato il suo addestratore, il bambino che lo aveva fatto sentire così benvenuto il suo primo giorno in Primaria. E il suo presidente di missione? È il presidente Leif Erickson, il bambino che si era tenuto alla larga dalla Primaria perché terrorizzato all'idea di fare un discorso. Dio ama i Suoi figli.

#### I bambini arrivano correndo

Quando mia moglie, Kathy, e io siamo stati in Africa alcune settimane fa, siamo andati a Mbuji-Mayi, nella Repubblica Democratica del Congo. Poiché la cappella non era grande abbastanza da contenere duemila fedeli, ci siamo riuniti all'aperto sotto dei grandi tendoni di plastica sostenuti da aste di bambù. Mentre iniziava la riunione, potevamo vedere dozzine di bambini che ci guardavano,



*Durante una riunione con duemila santi degli ultimi giorni nella Repubblica Democratica del Congo (in alto), dozzine di bambini curiosi si sono radunati all'esterno della recinzione che circonda la proprietà in cui si è tenuta la riunione (sopra). Quando sono stati invitati a entrare, i bambini lo hanno fatto di corsa.*

stringendo le sbarre delle transenne in ferro battuto che circondavano la proprietà. Kathy mi ha sussurrato: “Neil, pensi che potresti invitare i bambini a entrare?”. Mi sono avvicinato al presidente di distretto, il presidente Kalonji, sul podio e gli ho chiesto se poteva invitare i bambini che erano fuori delle transenne a unirsi a noi.

Con mia sorpresa, all'invito del presidente Kalonji, i bambini non sono solo venuti ma lo hanno fatto correndo — erano più di cinquanta, forse un centinaio — alcuni con vestiti stracciati e a piedi nudi ma tutti con un sorriso meraviglioso e un volto entusiasta.

Questa esperienza mi ha commosso profondamente e l'ho vista come un

simbolo del nostro bisogno di tendere la mano ai giovani che si sentono soli, abbandonati o esclusi. Pensiamo a loro, accogliamo, abbracciamoli e facciamo tutto ciò che possiamo per rafforzare il loro amore per il Salvatore. Gesù disse: “E chiunque riceve un cotal [...] fanciullo nel nome mio, riceve me”<sup>14</sup>. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Matteo 19:14.
2. Vedere “Family Structure”, Child Trends DataBank (dicembre 2015), appendice 1, pagina 9, [childtrends.org/databank](http://childtrends.org/databank).
3. “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129, paragrafi 7 e 6.
4. Desidero rendere onore personalmente alle decine di migliaia di madri rette, molte delle quali sono sole, che con coraggio si assumono la responsabilità primaria di rafforzare spiritualmente i propri figli. La nostra amica Shelley dal Canada ha detto quanto segue di sua madre:

“I missionari hanno bussato alla porta dei miei genitori cinque anni prima che io nascessi. I miei genitori hanno ricevuto alcune lezioni, dopodiché mio padre non ha mostrato più nessun interesse. Mia madre ha continuato a ricevere le lezioni desiderando essere battezzata. Per cinque anni mia madre è andata in chiesa senza esserne un membro e poi, cinque mesi dopo la mia nascita, si è potuta battezzare.

Mia madre non è mai stata molto aperta o non ha mai occupato grandi posizioni dirigenziali. Lei ha una testimonianza molto semplice, dolce e costante [...] ed è fedele giorno dopo giorno a ciò in cui crede. Quell'esempio silenzioso e semplice mi ha sempre tenuto vicina al Signore e alla Chiesa”.

5. Il nostro amico Randall mi ha detto: “Mi era stato insegnato che ero un figlio di genitori celesti e sapevo di esserlo; conoscere la mia vera identità e natura mi ha dato speranza circa il fatto che non avrei dovuto seguire lo stesso corso dei miei genitori, che adoravo ma che non volevo emulare. Avevo fiducia in quello che mi era stato insegnato alla Primaria, alla Scuola Domenicale, ai Giovani Uomini e da altri insegnanti. Ho visto degli esempi nel rione e nella mia famiglia allargata di famiglie fedeli e felici e ho confidato nel Padre Celeste sapendo che, se fossi rimasto fedele, Egli mi avrebbe aiutato a formare una famiglia di quel genere”.
6. “Le famiglie sono eterne”, *Innario dei bambini*, 98.
7. “Quando torna a casa papà”, *Innario dei bambini*, 110.
8. “L'amor regna qui sovrano”, *Innario dei bambini*, 102.
9. Matteo 18:2, 5.
10. Thomas S. Monson, “Imparate da me”, *Liahona*, marzo 2016, 6.
11. Vedere Max H. Mølgard, *Inviting the Spirit into Our Lives* (1993), 99.
12. 3 Nefi 17:11, 21–22.
13. Emily, pur non avendo dei genitori attivi, ha parlato con affetto dei nonni, degli zii e delle zie e di altri che “hanno sostituito” i suoi genitori. Parlando di una dirigente delle Giovani Donne del Michigan, Emily ha detto: “I suoi figli erano diventati grandi e lei aveva deciso che avrebbe fatto di tutto affinché ciascuna giovane donna si sentisse come una delle sue figlie. [...] Il suo sorriso poteva riscaldarti il cuore nella giornata più brutta. [...] Seguire la sua guida ed essere una sorella Molnar per quei bambini che potrebbero sentirsi ‘diversi’, ‘abbandonati’ o ‘esclusi’ è diventato il mio obiettivo”.
14. Matteo 18:5.





**Anziano Mervyn B. Arnold**  
Membro dei Settanta

# In soccorso: possiamo farcela

*Il Signore ha fornito tutti gli strumenti necessari affinché potessimo andare in soccorso dei nostri amici meno attivi o che non appartengono alla Chiesa.*

Il Salvatore comprese chiaramente la Sua missione di andare in soccorso dei figli del nostro Padre Celeste, infatti dichiarò:

“Poiché il Figliuol dell’uomo è venuto a salvare ciò che era perito. [...]”

*Così è voler del Padre vostro che è nei cieli, che neppure un solo di questi piccoli perisca*<sup>1</sup>.

Anche la mia cara madre, Jasmine Bennion Arnold, aveva compreso chiaramente il suo compito di aiutare nell’opera di soccorso delle pecorelle ferite o perdute, inclusi i suoi stessi figli e nipoti. Che ruolo meraviglioso i nonni possono avere nella vita dei nipoti.

Di solito mia madre veniva incaricata di fare l’insegnamento in visita a chi stava affrontando delle difficoltà con la propria fede, ai meno attivi e alle famiglie i cui membri non facevano tutti parte della Chiesa. Tuttavia, il suo gregge comprendeva anche molte altre persone che non le era stato richiesto di visitare. Solitamente non si limitava a fare visita alle persone solo una volta al mese, poiché con discrezione ascoltava, si prendeva cura degli infermi e offriva affettuoso incoraggiamento.

Negli ultimi mesi di vita fu costretta in casa, così trascorreva ore a scrivere loro delle lettere, esprimendo il suo affetto, portando la propria testimonianza e incoraggiando chi andava a trovarla.

Quando andiamo in soccorso, Dio ci dona potere, incoraggiamento e benedizioni. Quando Dio gli comandò di salvare i figli di Israele, Mosè era spaventato, proprio come lo sono molti di noi. Mosè si giustificò dicendo: “Io non sono un parlatore; [...] giacché io sono tardo di parola e di lingua”<sup>2</sup>.

Il Signore rassicurò Mosè:

“Chi ha fatto la bocca dell’uomo? [...] non son io, l’Eterno?

Or dunque va’, e io sarò con la tua bocca, e t’insegnerò quello che dovrai dire”<sup>3</sup>.

In sostanza, il Signore disse a Mosè: “Ce la puoi fare!”. *E sapete cosa vi dico? Anche noi!*

Permettetemi di parlare di quattro principi che ci aiuteranno nel nostro impegno a soccorrere gli altri.

## **Principio 1: non dobbiamo procrastinare il soccorso**

L’anziano Alejandro Patanía, ex Settanta di area, ha raccontato la storia del fratello minore, Daniel, che salpò per andare a pescare con il suo equipaggio. Dopo un po’, Daniel ricevette un bollettino urgente che lo avvisava che una forte tempesta si stava avvicinando rapidamente. Daniel e il suo equipaggio si diressero immediatamente verso il porto.

Mentre la tempesta si intensificava, il motore di un peschereccio vicino smise di funzionare. L’equipaggio di Daniel agganciò una cima alla barca in panne e cominciò a trainarla per portarla in salvo. Chiesero aiuto via radio sapendo





*Mentre persone care aspettavano in ansia, i soccorritori hanno ritardato le operazioni finché non è stato troppo tardi.*

che, col peggiorare della tempesta, avrebbero avuto bisogno di assistenza immediata.

Mentre i loro cari aspettavano con ansia, i delegati della guardia costiera, dell'associazione dei pescatori e della marina si riunirono per definire la migliore strategia di soccorso. Alcuni volevano salpare immediatamente, ma gli fu detto di aspettare di avere un piano. Mentre chi si trovava in mezzo alla tempesta continuava a chiedere aiuto, i delegati continuavano a riunirsi, cercando di concordare il protocollo e il piano adatti.

Quando il gruppo di soccorso fu finalmente organizzato, giunse un ultimo disperato appello. La violenta tempesta aveva spezzato la cima che univa le due imbarcazioni e l'equipaggio di Daniel stava tornando indietro per cercare di salvare gli altri pescatori. Alla fine, entrambe le barche affondarono e i membri degli equipaggi, incluso il

fratello dell'anziano Patanía, furono dati per dispersi.

L'anziano Patanía ha messo in relazione questa tragedia all'ammonimento dato dal Signore: "Voi non avete fortificato [o] non avete ricondotto la smarrita [né] avete cercato la perdita, [...] io ridomanderò le mie pecore alle [vostre] mani"<sup>4</sup>.

L'anziano Patanía ha spiegato che, sebbene si debba essere organizzati in consigli, quorum, ausiliarie e perfino come individui, non dobbiamo rimandare il soccorso. A volte passiamo settimane a parlare di come aiutare le famiglie o gli individui che hanno delle difficoltà particolari. Valutiamo attentamente chi farà loro visita e quale approccio usare. Nel frattempo, i nostri fratelli e sorelle smarriti continuano ad avere bisogno di aiuto, talvolta chiedendo e implorando di riceverlo. Abbiamo il dovere di non rimandare.

#### **Principio 2: non dobbiamo mai arrenderci**

Il presidente Thomas S. Monson, colui che ha lanciato l'appello di andare in soccorso, ha evidenziato: "I nostri membri devono ricordare che non è mai troppo tardi [...] per i membri meno attivi [...] che potrebbero essere considerati delle cause perse"<sup>5</sup>.

Come sarà successo anche a molti di voi, alcune delle persone con cui ho condiviso il Vangelo si sono battezzate o riattivate subito, ma per altre — come

il mio amico Tim, che non apparteneva alla Chiesa, e sua moglie, Charlene, che era meno attiva — ci è voluto molto più tempo.

Per più di venticinque anni ho parlato a Tim del Vangelo e l'ho portato, insieme a Charlene, alle aperture al pubblico dei templi. Altre persone si sono unite alle operazioni di soccorso, tuttavia Tim rifiutava ogni incontro con i missionari che gli veniva proposto.

Un fine settimana sono stato incaricato di presiedere a una conferenza di palo. Ho chiesto al presidente di palo di digiunare e di pregare per sapere a chi avremmo dovuto fare visita. Quando ho saputo che sarebbe stato il mio amico Tim, sono rimasto sbalordito. Quando il vescovo, il presidente di palo e io abbiamo bussato alla porta di casa sua, Tim ha aperto, ha guardato me, ha guardato il vescovo e poi ha detto: "Vescovo, credevo mi avesse detto che oggi avrebbe portato una persona speciale!".

Poi ha riso e ha detto: "Entra pure, Merv". Quel giorno è accaduto un miracolo. Ora Tim è battezzato, e lui e Charlene sono stati suggellati nel tempio. Non dobbiamo mai arrenderci

#### **Principio 3: quanto sarà grande la vostra gioia se portate a Cristo non fosse che una sola anima**

Molti anni fa, durante una Conferenza generale, ho parlato di come José de Souza Marques fece sue queste parole del Salvatore: "Se qualcuno fra voi è forte nello Spirito, prenda con sé colui che è debole, affinché questi possa [...] diventare forte lui pure"<sup>6</sup>.

Il fratello Marques conosceva il nome di ogni singola pecora del suo quorum di sacerdoti, perciò notò che mancava Fernando. Lo cercò a casa, poi a casa di un amico e andò perfino in spiaggia.



Alla fine lo trovò che stava facendo surf nell'oceano. Non aspettò fino a che la barca affondò, come nella storia di Daniel, ma corse subito in acqua per recuperare la sua pecora perduta, riportandola a casa esultante.<sup>7</sup>

In seguito, continuando a prendersene cura, si assicurò che Fernando non lasciasse mai più il gregge.<sup>8</sup>

Lasciate che vi aggiorni su cosa è successo da quando Fernando fu soccorso e che condivide la gioia scaturita dal salvataggio di quell'unica pecorella. Fernando ha sposato nel tempio la sua fidanzatina, Maria. Oggi hanno cinque figli e tredici nipoti, tutti attivi nella Chiesa. Anche molti parenti con le loro rispettive famiglie si sono uniti alla Chiesa. Insieme hanno presentato migliaia di nomi affinché i loro antenati ricevessero le ordinanze del tempio, e le benedizioni non sono finite.

Ora Fernando sta servendo come vescovo per la terza volta, continuando

l'opera di soccorso, proprio come fu per lui. Recentemente ha detto: "Nel nostro rione ci sono trentadue giovani uomini attivi che detengono il sacerdozio di Aaronne, ventuno dei quali sono stati soccorsi negli ultimi diciotto mesi". Come individui, famiglie, quorum, ausiliarie, classi, insegnanti familiari e visitatrici, *possiamo farcela!*

**Principio 4: siamo tutti chiamati ad andare in soccorso, l'età non conta**

Il presidente Henry B. Eyring ha dichiarato: "A prescindere dalla nostra età, competenza, chiamata nella Chiesa o ubicazione, siamo chiamati all'opera all'unanimità per [aiutare il Salvatore] nel Suo raduno delle anime fino al Suo ritorno"<sup>9</sup>.

Ogni giorno sono sempre più numerosi i bambini, i giovani, i giovani adulti non sposati e i membri adulti di tutte le età che prestano ascolto all'appello del Salvatore di andare in soccorso. Grazie

per il vostro impegno! Lasciate che vi porti qualche esempio:

Amy, sette anni, ha invitato l'amica Arianna e la sua famiglia all'annuale riunione sacramentale dei bambini. Qualche mese dopo, Arianna è stata battezzata con la sua famiglia.

Allan, un giovane adulto non sposato, si è sentito ispirato a condividere con tutti i suoi amici video della Chiesa, *Messaggi mormoni* e passi scritturali usando i social media.

La sorella Reeves ha cominciato a parlare del Vangelo a tutti i venditori telefonici che la chiamavano.

James ha invitato l'amico Shane, che non era membro, al battesimo della figlia.

Spencer ha inviato alla sorella meno attiva il link del discorso fatto dal presidente Russell M. Nelson alla Conferenza generale e ha raccontato: "Lo ha letto e si è aperto uno spiraglio".

Il Signore ha fornito tutti gli strumenti necessari affinché potessimo andare in soccorso dei nostri amici meno attivi o che non appartengono alla Chiesa. *Tutti noi possiamo farcela!*

Invito ognuno di voi a prestare ascolto alla richiesta del Salvatore di andare in soccorso. *Possiamo farcela!*

Attesto solennemente che so che Gesù è il Buon Pastore, che ci ama e che ci benedice quando andiamo in soccorso. Io so che Egli vive; lo so. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Soccorso da un dirigente preoccupato quando era ragazzo, oggi Fernando Araujo (al centro in entrambe le foto) soccorre i giovani uomini come vescovo (sopra) e gioisce di una posterità attiva nella Chiesa (in alto).

#### NOTE

1. Vedere nota a piè di pagina 3, Matteo 18:10; Matteo 18:14; corsivo dell'autore.
2. Esodo 4:10.
3. Esodo 4:11-12.
4. Ezechiele 34:4, 10.
5. Thomas S. Monson, Riunione di dirigenza per le Autorità generali, ottobre 2015. Usato per gentile concessione.
6. Dottrina e Alleanze 84:106.
7. Vedere Luca 15:5.
8. Vedere Mervyn B. Arnold, "Rafforza i tuoi fratelli", *Liahona*, maggio 2004, 46-47.
9. Henry B. Eyring, "Siamo uniti", *Liahona*, maggio 2013, 62.



**Anziano Jairo Mazzagardi**  
Membro dei Settanta

# Il sacro luogo della Restaurazione

*Palmyra fu il luogo della Restaurazione, dove, dopo circa due millenni, fu udita la voce del Padre.*

Un mio caro amico, membro della Chiesa, cercò per anni di insegnarmi il vangelo delle famiglie eterne. Tuttavia, fu solo dopo aver preso parte all'apertura al pubblico del Tempio di San Paolo ed essere entrato nella sala dei suggellamenti che la dottrina della famiglia eterna penetrò nel mio cuore, inducendomi a pregare per giorni per sapere se questa fosse la vera chiesa.

Non ero religioso, ma ero stato cresciuto da genitori che lo erano e avevo visto il buono che esisteva in altre religioni. In quella fase della mia vita, credevo che tutte le religioni fossero ben accette a Dio.

Dopo la mia visita al tempio in occasione dell'apertura al pubblico, cercai una risposta tramite la preghiera, avendo fede e piena fiducia nel fatto che Dio mi avrebbe dato una conferma su quale fosse la Sua chiesa sulla terra.

Dopo una grande lotta spirituale, ricevetti finalmente una risposta chiara. Fui invitato a essere battezzato. Il mio battesimo ebbe luogo il 31 ottobre 1978, la sera prima di una sessione della dedizione del Tempio di San Paolo.

Quando rispose alle mie preghiere, capii che il Signore mi conosceva e teneva a me.

Il mattino successivo mi recai a San Paolo insieme a mia moglie per partecipare a una sessione dedicatoria del tempio.

Eravamo lì, ma non sapevo ancora come apprezzare quella meravigliosa

opportunità. Il giorno dopo partecipammo a una conferenza di area.

Avevamo iniziato il nostro viaggio nella Chiesa e incontrato dei buoni amici che ci accolsero durante questa transizione nella nostra vita.

Le lezioni per i nuovi membri della Chiesa, ricevute durante le nostre riunioni domenicali, furono meravigliose. Ci riempirono di conoscenza, facendoci desiderare che la settimana passasse in fretta così che, la domenica successiva, potessimo ricevere un'altra porzione di quel nutrimento spirituale.

Io e mia moglie desideravamo con ansia entrare nel tempio per suggellare la nostra famiglia per l'eternità. Questo avvenne un anno e sette giorni dopo il mio battesimo e fu un momento meraviglioso. All'altare mi sembrò che l'eternità si fosse divisa tra ciò che era venuto prima e ciò che sarebbe venuto dopo il suggellamento.

Essendo vissuto legalmente negli Stati Uniti orientali da alcuni anni, imparai a conoscere alcune delle città





di quella regione ed erano per lo più piccole.

Quando leggevo o sentivo parlare degli eventi che portarono alla Prima Visione, si faceva riferimento a folle di persone, cosa che per me non aveva senso.

Iniziarono a sorgere delle domande nella mia mente. Perché la Chiesa dovette essere restaurata negli Stati Uniti e non in Brasile o in Italia, la terra dei miei antenati?

Dov'erano quelle folle di persone coinvolte nel fermento e nella confusione religiosi di quel tempo, che tra l'altro ebbero luogo in un posto così tranquillo e pacifico?

Chiesi a molte persone a tal riguardo senza ricevere alcuna risposta. Lessi tutto quello che potevo leggere in portoghese e in inglese, ma non trovai nulla che potesse tranquillizzare il mio cuore. Tuttavia, non smisi di cercare.

Nell'ottobre del 1984, mentre servivo come consigliere nella presidenza di palo, partecipai alla Conferenza generale. Al termine della Conferenza andai a Palmyra, New York, ansioso di trovarvi la risposta che cercavo.

Una volta arrivato, tentai di capire: perché la Restaurazione dovette aver luogo qui e qual era il motivo di tutto questo tumulto spirituale? Da dove venivano tutte quelle persone menzionate nel racconto fatto da Joseph? Perché lì?

A quel tempo, la risposta più ragionevole che mi diedi fu che ciò fosse dovuto al fatto che la Costituzione degli Stati Uniti garantiva libertà.

Quella mattina visitai l'edificio Grandin, dove fu stampata la prima edizione del Libro di Mormon. Quindi andai nel Bosco Sacro, dove pregai molto.

Non c'era quasi nessuno per le strade della piccola città di Palmyra.



Che fine aveva fatto la folla di gente di cui aveva parlato Joseph?

Quel pomeriggio decisi di andare alla fattoria di Peter Whitmer e una volta arrivato lì incontrai un uomo che stava alla finestra di una casetta in legno. C'era una luce profonda nei suoi occhi. Dopo averlo salutato, iniziai a porgli quelle stesse domande.

Poi fu lui a chiedermi: "Hai tempo?". Risposi di sì.

Mi spiegò che i laghi Erie e Ontario e il fiume Hudson, più a est, si trovano in quella regione.

All'inizio del 1800 si decise di costruire un canale per la navigazione che avrebbe attraversato la regione estendendosi per circa cinquecento chilometri, fino a raggiungere il fiume Hudson. Si trattava di un grande progetto per l'epoca considerando che, per realizzarlo, si poteva contare solamente sulla manodopera e sulla forza degli animali.

Palmyra era il fulcro di una parte di quei lavori. Le imprese edili avevano bisogno di gente capace, di tecnici, di famiglie e dei loro amici. Molte persone cominciarono ad affluire in massa dalle cittadine circostanti e da luoghi più lontani, come l'Irlanda, per lavorare al canale.

Quello fu un momento molto sacro e speciale perché avevo finalmente trovato la folla. Tali persone portarono con sé le loro tradizioni e le loro credenze. Quando l'uomo menzionò le loro credenze, la mia mente si illuminò e Dio aprì i miei occhi spirituali.

In quel momento, capii in che modo la mano di Dio, nostro Padre, nella Sua immensa saggezza, aveva preparato nel Suo piano un luogo in cui portare il giovane Joseph Smith, ponendolo in mezzo a quella confusione religiosa, perché lì, nella collina Cumora, erano nascoste le preziose tavole del Libro di Mormon.

Questo era il luogo della Restaurazione, dove, dopo circa due millenni e in una meravigliosa visione, la voce del Padre fu udita dal giovane Joseph Smith, quando questi andò nel Bosco Sacro per pregare e sentì le parole: "Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!"<sup>1</sup>.

Lì egli vide due personaggi, il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione. Sì, Dio si rivelò di nuovo all'uomo. L'oscurità che ricopriva la terra iniziò a dissiparsi.

Le profezie riguardanti la Restaurazione iniziarono a essere adempiute. "Poi vidi un altro angelo che volava

in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo".<sup>2</sup>

Di lì a pochi anni, Joseph fu condotto agli annali contenenti le profezie, le alleanze e le ordinanze tramandate da antichi profeti: il nostro amato Libro di Mormon.

La chiesa di Gesù Cristo non poteva essere restaurata senza il vangelo eterno rivelato nel Libro di Mormon quale altro testamento di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, l'Agnello di Dio, che tolse i peccati del mondo.

Cristo disse al Suo popolo a Gerusalemme:

"Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile".<sup>3</sup>

"Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie mi conoscono".<sup>4</sup>

Quando lasciai la fattoria Whitmer, non ricordo di aver salutato. Ricordo solo che le lacrime scorrevano copiose sul mio viso. Il sole stava tramontando in un cielo meraviglioso.

Nel mio cuore, una gioia e una pace immense avevano calmato la mia anima. Ero colmo di gratitudine.

Ora capivo chiaramente perché. Ancora una volta il Signore mi aveva dato luce e conoscenza.

Durante il viaggio verso casa, continuarono a riversarsi nella mia mente passi delle Scritture, in particolare le promesse fatte a padre Abrahamo secondo cui nella sua posterità tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette.<sup>5</sup>

A motivo di ciò, sarebbero stati eretti dei templi così che il potere divino potesse ancora una volta essere conferito all'uomo sulla terra e le famiglie potessero essere unite, non finché morte non le separi, ma per tutta l'eternità.

"Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso".<sup>6</sup>

Se voi che mi ascoltate avete qualunque domanda nel vostro cuore, non mollate!

Vi invito a seguire l'esempio del profeta Joseph Smith quando lesse in Giacomo 1:5: "Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente".

Quello che accadde a Cumora fu una parte importante della Restaurazione, in quanto Joseph Smith ricevette le tavole che contenevano il Libro di Mormon. Questo libro ci aiuta ad avvicinarci a Cristo più di qualunque altro libro sulla terra.<sup>7</sup>

Attesto che il Signore ha suscitato profeti, veggenti e rivelatori per guidare il Suo regno in questi ultimi giorni e che, nel Suo piano eterno, le famiglie possono essere unite per l'eternità. Egli ha a cuore i Suoi figli. Egli risponde alle nostre preghiere.

Per via del Suo grande amore, Gesù Cristo ha espiato i nostri peccati. Egli è il Salvatore del mondo. Di questo vi porto testimonianza nel santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Joseph Smith — Storia 1:17.
2. Apocalisse 14:6.
3. Giovanni 10:16.
4. Giovanni 10:14.
5. Vedere Genesi 12:3; 17:2-8; Galati 3:29; 1 Nefi 15:14-18; Abrahamo 2:9-11.
6. Isaia 2:2.
7. Vedere l'introduzione al Libro di Mormon.







**Anziano David A. Bednar**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati

*Mediante il potere santificante dello Spirito Santo quale nostro compagno costante, possiamo mantenere sempre la remissione dei nostri peccati.*

**U**n'espressione profonda utilizzata da re Beniamino nei suoi insegnamenti sul Salvatore e sulla Sua Espiazione è stata un argomento ricorrente del mio studio e della mia meditazione per molti anni.

Nel suo sermone di addio spiritualmente toccante e diretto al popolo che aveva servito e amato, re Beniamino descrisse l'importanza di conoscere la gloria di Dio e di gustare il Suo amore, di ricevere la remissione dei peccati, di ricordare sempre la grandezza di Dio, di pregare quotidianamente e di rimanere costanti nella fede.<sup>1</sup> Egli promise anche che, facendo queste cose, “gioirete sempre e sarete riempiti dell'amore di Dio, e *manterrete sempre la remissione dei vostri peccati*”<sup>2</sup>.

Il mio messaggio è incentrato sul principio del mantenere sempre la remissione dei nostri peccati. La verità espressa in questa frase può rafforzare la nostra fede nel Signore Gesù Cristo e rendere più profondo il nostro discepolato. Prego che lo Spirito Santo ci ispiri

e ci edifichi mentre insieme prendiamo in considerazione delle verità spirituali essenziali.

## La rinascita spirituale

Nella vita terrena sperimentiamo la nascita fisica e abbiamo l'opportunità di vivere una rinascita spirituale.<sup>3</sup> Dai

profeti e dagli apostoli siamo ammoniti a risvegliarci in Dio<sup>4</sup>, a “nascere di nuovo”<sup>5</sup> e a diventare nuove creature in Cristo<sup>6</sup> ricevendo nella nostra vita le benedizioni rese possibili tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. I “meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia”<sup>7</sup> possono aiutarci a trionfare sulle inclinazioni egoistiche ed egoistiche dell'uomo naturale e a diventare più altruisti, benevoli e santi. Siamo esortati a vivere in maniera tale da poter “stare immacolati dinanzi [al Signore] all'ultimo giorno”<sup>8</sup>.

## Lo Spirito Santo e le ordinanze del sacerdozio

Il profeta Joseph Smith riassunse in modo conciso il ruolo essenziale delle ordinanze del sacerdozio nel vangelo di Gesù Cristo: “La rinascita si ha grazie allo Spirito di Dio per mezzo delle ordinanze”<sup>9</sup>. Questa dichiarazione profonda sottolinea i ruoli sia dello Spirito Santo che delle ordinanze sacre nel processo di rinascita spirituale.

Lo Spirito Santo è il terzo componente della Divinità. Egli è un personaggio di spirito e rende testimonianza di tutta la verità. Nelle Scritture, lo



Spirito Santo viene chiamato il Consolatore<sup>10</sup>, un Insegnante<sup>11</sup> e un Rivelatore<sup>12</sup>. Inoltre, lo Spirito Santo è un santificatore<sup>13</sup> che purifica ed elimina dalle anime umane bruciando come col fuoco le scorie e il male.

Le ordinanze sante hanno un ruolo centrale nel vangelo del Salvatore e nel processo per venire a Lui e cercare la rinascita spirituale. Le ordinanze sono atti sacri che hanno uno scopo spirituale, un significato eterno e che sono collegati alle leggi e agli statuti di Dio.<sup>14</sup> Tutte le ordinanze di salvezza e l'ordinanza del sacramento devono essere autorizzate da una persona che detiene le necessarie chiavi del sacerdozio.

Le ordinanze di salvezza e di Esaltazione amministrate nella chiesa restaurata del Signore sono molto di più che riti o atti simbolici. Esse costituiscono, piuttosto, dei canali autorizzati tramite i quali le benedizioni e i poteri del cielo possono riversarsi nella vita di ognuno di noi.

“E questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio.



Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto.

E senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne”.<sup>15</sup>

Le ordinanze ricevute e onorate con integrità sono essenziali per ottenere il potere della divinità e tutte le benedizioni rese disponibili tramite l'Espiazione del Salvatore.

#### **Ottenere e mantenere la remissione dei peccati tramite le ordinanze**

Per comprendere più pienamente il processo mediante il quale possiamo ottenere e mantenere sempre la remissione dei nostri peccati, dobbiamo in primo luogo comprendere il rapporto inscindibile che esiste fra tre ordinanze sacre che offrono accesso ai poteri del cielo: il battesimo per immersione, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo e il sacramento.

Il battesimo per immersione per la remissione dei peccati “è l'ordinanza introduttiva”<sup>16</sup> del vangelo di Gesù Cristo e deve essere preceduto dalla fede nel Salvatore e dal pentimento sincero. Questa ordinanza “è un segno ed un comandamento stabilito da Dio perché [i Suoi figli possano] entrare nel Suo regno”<sup>17</sup>. Il battesimo viene amministrato nell'autorità del Sacerdozio di Aaronne. Nel processo per venire al Salvatore e di rinascita spirituale, il battesimo provvede una necessaria *purificazione iniziale* della nostra anima dal peccato.

L'alleanza battesimale comprende tre impegni basilari: (1) essere disposti a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, (2) ricordarci sempre di Lui, e (3) obbedire ai Suoi comandamenti. La benedizione promessa per il fatto di onorare questa alleanza è “poter avere sempre con [noi] il suo Spirito”<sup>18</sup>.

Pertanto, il battesimo costituisce l'indispensabile preparazione per ricevere l'opportunità autorizzata di godere della compagnia costante del terzo componente della Divinità.

“Per essere completo, il battesimo mediante l'acqua [...] deve essere seguito dal battesimo di Spirito”.<sup>19</sup> Come il Salvatore insegnò a Nicodemo: “Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio”<sup>20</sup>.

Tre affermazioni del profeta Joseph Smith mettono in risalto il collegamento vitale che esiste tra le ordinanze del battesimo per immersione per la remissione dei peccati e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo.

Prima affermazione: “Il battesimo è una sacra ordinanza preparatoria per ricevere lo Spirito Santo; è il canale e la chiave tramite cui lo Spirito Santo è amministrato”<sup>21</sup>.

Seconda affermazione: “Se il battesimo di un uomo non è celebrato con la speranza della remissione dei peccati e del ricevere lo Spirito Santo, tanto varrebbe battezzare un sacco di sabbia. Il battesimo con l'acqua non è che metà battesimo e non vale a niente senza l'altra metà, cioè senza il battesimo dello Spirito Santo”<sup>22</sup>.

Terza affermazione: “Il battesimo d'acqua, senza il battesimo di fuoco e dello Spirito Santo che lo accompagna, non è di alcuna utilità. Essi sono necessariamente e inseparabilmente connessi”<sup>23</sup>.

Il collegamento ricorrente tra il principio del pentimento, le ordinanze del battesimo e il ricevimento del dono dello Spirito Santo, e la gloriosa benedizione della remissione dei peccati viene sottolineato ripetutamente nelle Scritture.

Nefi dichiarò: “Poiché ecco, la porta per la quale dovrete entrare è il pentimento e il battesimo mediante l'acqua;





*e allora viene la remissione dei vostri peccati mediante il fuoco e mediante lo Spirito Santo*<sup>24</sup>.

Il Salvatore stesso proclamò: “Ora, questo è il comandamento: Pentitevi, voi tutte estremità della terra; venite a me e siate battezzati nel mio nome, *per poter essere santificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo*, per poter stare immacolati dinanzi a me all’ultimo giorno”<sup>25</sup>.

L'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo è un'ordinanza amministrata nell'autorità del Sacerdozio di Melchisedec. Nel processo per venire al Salvatore e di rinascita spirituale, ricevere il potere santificante dello Spirito Santo nella nostra vita crea la possibilità di una *purificazione continua* della nostra anima dal peccato. Questa gioiosa benedizione è vitale perché “nessuna cosa impura può dimorare con Dio”<sup>26</sup>.

Quali membri della chiesa restaurata del Signore, siamo benedetti sia dalla nostra *purificazione iniziale dal peccato* associata al battesimo, sia dalla

possibilità di una *purificazione continua dal peccato* resa possibile tramite la compagnia e il potere dello Spirito Santo, sì, il terzo componente della Divinità.

Considerate come un agricoltore dipenda dal ciclo immutabile della semina e del raccolto. Comprendere il collegamento esistente tra il seminare e il raccogliere è una fonte costante di motivazione e influisce su tutte le decisioni e le azioni che un agricoltore intraprende in tutte le stagioni dell'anno. In maniera analoga, il collegamento inscindibile esistente tra le ordinanze del battesimo per immersione per la remissione dei peccati e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo deve influire su ogni aspetto del nostro discepolato in tutte le stagioni della nostra vita.

Il sacramento è la terza ordinanza necessaria per avere accesso al potere della divinità. Affinché possiamo mantenerci immacolati dal mondo più pienamente, ci viene comandato di andare alla casa di preghiera e di offrire

i nostri sacramenti nel giorno santo del Signore.<sup>27</sup> Vi prego di riflettere sul fatto che gli emblemi del corpo e del sangue del Signore, il pane e l'acqua, vengono entrambi benedetti e santificati. “O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare questo pane [o quest'acqua] per le anime di tutti coloro che ne prendono [o ne bevono]”.<sup>28</sup> Santificare significa rendere puro e sacro. Gli emblemi sacramentali vengono santificati in ricordo della purezza di Cristo, della nostra totale dipendenza dalla Sua Espiazione e della nostra responsabilità di onorare le nostre ordinanze e alleanze così da poter “stare immacolati dinanzi a [Lui] all’ultimo giorno”<sup>29</sup>.

L'ordinanza del sacramento è un invito santo e ripetuto a pentirsi sinceramente e a essere rigenerati spiritualmente. L'atto di prendere il sacramento, di per sé, non rimette i peccati. Tuttavia, quando ci prepariamo coscienzosamente e partecipiamo a questa santa ordinanza con un cuore spezzato e uno spirito contrito, allora la promessa è

che possiamo avere *sempre* con noi lo Spirito del Signore, e mediante il potere santificante dello Spirito Santo quale nostro compagno costante, possiamo mantenere *sempre* la remissione dei nostri peccati.

Siamo davvero benedetti ogni settimana dalla possibilità di valutare la nostra vita tramite l'ordinanza del sacramento, di rinnovare le nostre alleanze e di ricevere questa promessa nell'alleanza.<sup>30</sup>

#### Battezzati di nuovo

A volte, i Santi degli Ultimi Giorni esprimono il desiderio di poter essere battezzati di nuovo, e così diventare tanto puri e degni quanto il giorno in cui hanno ricevuto la loro prima ordinanza di salvezza del Vangelo. Vorrei suggerire rispettosamente che il nostro Padre Celeste e il Suo Beniamato Figliuolo non desiderano che sperimentiamo un tale sentimento di rinnovamento, di ristoro e di restaurazione spirituale soltanto una volta nella nostra vita. Le benedizioni dell'ottenere e del mantenere sempre la remissione dei nostri peccati tramite le ordinanze del Vangelo ci aiutano a capire che il battesimo è un punto di partenza nel nostro viaggio spirituale terreno; non è una destinazione che dovremmo agognare a rivisitare ripetutamente.

Le ordinanze del battesimo per immersione, dell'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo e del sacramento non sono eventi isolati e separati; piuttosto, sono elementi in un modello interrelato e incrementale di progresso redentore. Ciascuna ordinanza successiva eleva e amplia la nostra determinazione, il nostro desiderio e il nostro rendimento spirituali. Il piano del Padre, l'Espiazione del Salvatore e le ordinanze del Vangelo forniscono la grazia di cui abbiamo bisogno



per spingerci innanzi e progredire linea su linea e precetto su precetto verso il nostro destino eterno.

#### Promessa e testimonianza

Noi siamo esseri umani imperfetti che si sforzano di vivere la vita terrena secondo il piano perfetto del progresso eterno istituito dal Padre Celeste. I requisiti del Suo piano sono gloriosi, misericordiosi e rigorosi. A volte possiamo sentirci pieni di determinazione e altre volte sentirci del tutto inadeguati. Potremmo domandarci se, spiritualmente, riusciremo mai ad adempiere il comandamento di stare immacolati dinanzi a Lui all'ultimo giorno.

Con l'aiuto del Signore e mediante il potere che il Suo Spirito ha di "[insegnarci] ogni cosa",<sup>31</sup> possiamo davvero ricevere la benedizione di realizzare le nostre possibilità spirituali. Le ordinanze invitano la determinazione e il potere spirituali nella nostra vita mentre ci sforziamo di nascere di nuovo e di diventare uomini e donne di Cristo.<sup>32</sup> Le nostre debolezze possono diventare i nostri punti di forza e le nostre limitazioni possono essere superate.

Sebbene nessuno di noi possa raggiungere la perfezione in questa vita, possiamo diventare sempre più degni e immacolati a mano a mano che veniamo "purificati dal sangue dell'Agnello"<sup>33</sup>. Prometto e attesto che saremo benedetti con una maggiore

fede nel Salvatore e con una maggiore sicurezza spirituale quando cercheremo di mantenere sempre la remissione dei nostri peccati e, in ultima analisi, di stare immacolati dinanzi al Signore all'ultimo giorno. Rendo testimonianza di questo nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Mosia 4:11.
2. Mosia 4:12; corsivo dell'autore.
3. Vedere D. Todd Christofferson, "Perché il matrimonio, perché la famiglia", *Liahona*, maggio 2015, 50-53.
4. Vedere Alma 5:7.
5. Vedere Giovanni 3:3; Mosia 27:25.
6. Vedere 2 Corinzi 5:17.
7. 2 Nefi 2:8.
8. 3 Nefi 27:20.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith (2007), 99.
10. Vedere Giovanni 14:16-27; Moroni 8:26.
11. Vedere Giovanni 14:26; Dottrina e Alleanze 50:14.
12. Vedere 2 Nefi 32:5.
13. Vedere 3 Nefi 27:21.
14. Vedere Guida alle Scritture, "Ordinanze", scriptures.lds.org.
15. Dottrina e Alleanze 84:19-21.
16. Bible Dictionary nella versione della Bibbia pubblicata dalla Chiesa in lingua inglese, "Baptism".
17. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith, 94.
18. Dottrina e Alleanze 20:77.
19. Bible Dictionary nella versione della Bibbia pubblicata dalla Chiesa in lingua inglese, "Baptism".
20. Giovanni 3:5.
21. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith, 99.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith, 98.
23. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith, 93.
24. 2 Nefi 31:17; corsivo dell'autore.
25. 3 Nefi 27:20; corsivo dell'autore.
26. 1 Nefi 10:21.
27. Vedere Dottrina e Alleanze 59:9-12.
28. Dottrina e Alleanze 20:77; vedere anche Dottrina e Alleanze 20:79.
29. 3 Nefi 27:20.
30. Vedere *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 561; *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di L. Kimball (1982), 220; N. Eldon Tanner, in Conference Report, ottobre 1966, 98.
31. Giovanni 14:26.
32. Vedere Helaman 3:28-30.
33. Mormon 9:6.





Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# I consigli di famiglia

*Quando i genitori sono preparati e i figli ascoltano e partecipano alla discussione, allora il consiglio di famiglia funziona veramente!*

**M**iei fratelli e sorelle, l'ironia dell'essere genitori è che solitamente diventiamo bravi a esserlo dopo che i nostri figli sono diventati grandi. Questo pomeriggio vi parlerò di qualcosa che mi sarebbe piaciuto capire meglio quando io e Barbara abbiamo iniziato a crescere i nostri amati figli.

Durante il mio ministero apostolico, ho spesso enfatizzato il potere e l'importanza delle riunioni di consiglio della Chiesa, che comprendono i consigli di missione, di palo, di rione e delle organizzazioni ausiliarie.

Credo che le riunioni di consiglio siano il modo più efficace per ottenere risultati concreti. Inoltre, so che i consigli rappresentano il modo di agire del Signore e che Egli ha creato tutte le cose nell'universo mediante un consiglio celeste, come viene menzionato nelle Sacre Scritture.<sup>1</sup>

Fino a oggi, tuttavia, durante la Conferenza generale non ho mai parlato del consiglio più basilare e fondamentale — e forse il più importante — di tutti: il consiglio di famiglia.

I consigli di famiglia sono sempre stati necessari. Infatti, sono eterni. Nella vita preterrena, quando vivevamo con i nostri genitori celesti come loro figli di spirito, facevamo parte di un consiglio di famiglia.

Un consiglio di famiglia, quando gestito con amore e applicando le altre qualità cristiane, contrasta l'impatto della tecnologia moderna che spesso ci distrae dal trascorrere insieme del tempo di qualità e tende a portare il male fin dentro la nostra casa.

Vi prego di ricordare che il consiglio di famiglia è diverso dalla serata familiare che si tiene il lunedì. La serata familiare si concentra principalmente sull'insegnamento del Vangelo e su attività di famiglia. I consigli di famiglia, invece, possono essere tenuti in qualunque altro giorno della settimana e sono principalmente delle riunioni in cui i genitori ascoltano — l'un l'altro e i loro figli.



Credo che esistano almeno quattro tipi di consigli di famiglia.

Il primo, è un consiglio di famiglia generale composto da tutta la famiglia.

Il secondo, è un consiglio di famiglia esecutivo composto da una madre e da un padre.

Il terzo, è un consiglio di famiglia ristretto composto dai genitori e da un figlio.

Il quarto, è un consiglio di famiglia tenuto a tu per tu ed è composto da un genitore e da un figlio.

In tutti questi contesti nell'ambito dei consigli di famiglia, i dispositivi elettronici devono essere spenti così che tutti possano guardarsi e ascoltarsi a vicenda. Durante i consigli di famiglia e in altre occasioni appropriate, potreste usare una cesta per i dispositivi elettronici in modo tale che, quando la famiglia si riunisce, tutti — compresi la mamma e il papà — possano metterci dentro il proprio telefono, il tablet e l'MP3. Da quel momento in poi, possono consigliarsi reciprocamente senza essere tentati di rispondere a un poke di Facebook, a un SMS, a un'e-mail o a una notifica di Instagram o Snapchat.

Lasciatemi spiegare brevemente come può svolgersi ciascuna di queste tipologie di consigli di famiglia.

**Il primo, il consiglio di famiglia completo,** comprende tutti i membri della famiglia.

L'opuscolo della Chiesa intitolato *Guida della famiglia* dice: "Le famiglie possono usare questi consigli per stabilire obiettivi di famiglia, risolvere problemi familiari, esaminare la loro situazione economica, fare programmi, sostenersi e rafforzarsi reciprocamente, portare testimonianza e pregare l'uno per l'altro".<sup>2</sup>

Questo consiglio dovrebbe riunirsi a scadenza prestabilita ed è normalmente



più formale di ogni altro tipo di consiglio di famiglia.

Deve iniziare con una preghiera o altrimenti potrebbe risultare una normale continuazione di conversazioni già iniziate in altri contesti. Vi prego di notare che non sempre un consiglio di famiglia può avere un inizio e una fine formali.

Quando i genitori sono preparati e i figli ascoltano e partecipano alla discussione, allora il consiglio di famiglia funziona veramente!

Quale che sia la nostra particolare situazione familiare, è essenziale che comprendiamo le circostanze specifiche di ogni familiare. Sebbene possiamo avere lo stesso DNA, vi possono essere situazioni e circostanze tra di noi che possono renderci molto diversi l'uno dall'altro, e che possono richiedere la collaborazione compassionevole del consiglio di famiglia.

Ad esempio, tutto il dialogo, la condizione e l'amore del mondo potrebbero non riuscire a risolvere un problema medico o una difficoltà emotiva che affliggono uno o più membri della famiglia. In questi casi, il consiglio di famiglia diventa un luogo di unità, di lealtà e di supporto amorevole mentre si cerca una soluzione mediante aiuti esterni.

I figli, specialmente quelli più grandi, possono essere dei mentori molto efficaci per i fratelli e per le

sorelle più piccoli se i genitori usano il consiglio di famiglia per avvalersi del loro aiuto e del loro supporto durante i momenti difficili e gravosi.

Sotto questo aspetto, una famiglia è molto simile a un rione. Coinvolgendo i membri del consiglio di rione, il vescovo può risolvere problemi e fare del bene in modi in cui non avrebbe mai potuto fare senza il loro aiuto. Similmente, i genitori devono coinvolgere tutti i membri della famiglia nel far fronte alle sfide e alle avversità. Così facendo, viene messo in funzione il potere del consiglio di famiglia. Quando prendono parte al processo decisionale, i componenti del consiglio ne divengono fautori e si possono raggiungere ottimi obiettivi specifici.

Non tutti i consigli di famiglia sono composti da due genitori e da figli. Il vostro consiglio di famiglia può essere molto diverso da come era il nostro quando stavamo crescendo i nostri sette figli. Oggi il nostro consiglio di famiglia consiste solamente di Barbara e me, eccetto quando teniamo un consiglio di famiglia esteso, che comprende i nostri figli adulti, i loro rispettivi coniugi e, a volte, i nostri nipoti e i nostri pronipoti.

Le persone single o anche gli studenti che vivono lontano da casa possono seguire il modello divino dei consigli riunendosi con gli amici e con i coinquilini per consigliarsi a vicenda.

Pensate a come cambierebbe l'atmosfera in un appartamento se i coinquilini si riunissero regolarmente per pregare, ascoltare, discutere e pianificare le cose insieme.

Tutti possono adattare un consiglio di famiglia per trarre beneficio da questo modello divino stabilito dal nostro amorevole Padre Celeste.

Come ho indicato poco fa, di tanto in tanto può essere utile tenere un consiglio di famiglia esteso. Tale consiglio può comporsi dei nonni e dei figli

adulti che non vivono a casa. Anche se i nonni o i figli adulti vivono distanti, possono partecipare ai consigli di famiglia via telefono, Skype o FaceTime.

Potreste prendere in considerazione di tenere il consiglio di famiglia generale la domenica, che è il primo giorno della settimana; le famiglie possono rivedere la settimana passata e pianificare quella successiva. Questo potrebbe essere esattamente ciò di cui la vostra famiglia ha bisogno per contribuire a rendere la domenica una delizia.

**Il secondo tipo di consiglio di famiglia** è quello esecutivo a cui partecipano solo i genitori. Durante questo tempo insieme, i genitori possono esaminare le necessità fisiche, emotive e spirituali di ogni figlio e i suoi progressi.

Il consiglio di famiglia esecutivo è anche un'ottima occasione per marito e moglie di parlare del loro rapporto personale. Quando celebrò il nostro suggellamento, l'anziano Harold B. Lee ci insegnò un principio che ritengo tutte le coppie troveranno utile. Disse: "Non coricatevi mai la sera senza esservi inginocchiati insieme e, tenendovi per mano, aver detto le vostre preghiere. Tali preghiere invitano il Padre Celeste a darci consiglio mediante il potere dello Spirito".





**Il terzo tipo di consiglio di famiglia** è quello ristretto. Qui entrambi i genitori trascorrono del tempo con un figlio singolarmente in un contesto formale o informale. Questa è un'opportunità per parlare del *prendere anzitempo decisioni* in merito a ciò che il figlio farà (o non farà) in futuro. Quando vengono prese tali decisioni, il figlio può scriverle per farvi riferimento in seguito, se necessario. Se vostro figlio o figlia vi vede come un sostenitore fidato, questa riunione di consiglio può portarvi a fissare obiettivi e mete per il futuro. Questo è anche il momento di ascoltare con attenzione le preoccupazioni e le prove che possono aver afflitto un figlio, quali l'insicurezza, i maltrattamenti, il bullismo o la paura.

**Il quarto tipo di consiglio di famiglia** è quello a tu per tu a cui partecipano solo un figlio e un genitore. Questo tipo di consiglio di famiglia solitamente avviene senza essere pianificato. Per esempio, il genitore e il figlio possono approfittare di un'opportunità informale come un viaggio in macchina o l'accudire alle faccende di casa. Le occasioni in cui un figlio esce o con il padre o con la madre possono rappresentare un momento speciale in cui rafforzare i legami spirituali ed emotivi. Segnatele in anticipo sul calendario cosicché i figli possano pianificare e aspettare con ansia queste uscite speciali da soli con mamma o papà.

Ora, fratelli e sorelle, c'è stato un tempo in cui le mura della nostra casa ci offrivano tutta la difesa di cui avevamo bisogno contro le intrusioni e le influenze esterne. Chiudevamo a chiave le porte, chiudevamo le finestre e i cancelli, e ci sentivamo al sicuro e protetti dal mondo esterno nel nostro piccolo rifugio.

Ormai quei giorni sono passati. Le mura, le porte, le staccionate e i



cancelli fisici della nostra casa non possono impedire l'invasione invisibile delle reti internet, Wi-Fi e telefoniche. Possono fare breccia nella nostra casa soltanto con pochi click o premendo qualche tasto.

Fortunatamente, il Signore ci ha dato un modo per contrastare l'invasione della tecnologia negativa che può distrarci dal trascorrere l'uno con l'altro del tempo qualitativamente valido. Infatti, Egli ci ha fornito il sistema dei consigli per rafforzare, proteggere, salvaguardare e nutrire le nostre relazioni più preziose.

I figli hanno un disperato bisogno di genitori disposti ad ascoltarli e il consiglio di famiglia può fornire un'occasione in cui i membri della famiglia possono imparare a capirsi e ad amarsi l'un l'altro.

Alma insegnò: "Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene"<sup>3</sup>. Invitare il Signore a prendere parte al nostro consiglio di famiglia mediante la preghiera migliorerà i nostri rapporti reciproci. Con l'ausilio del Padre Celeste e del Salvatore e se preghiamo per ricevere aiuto, possiamo diventare più pazienti, più premurosi, più servizievoli, più comprensivi e più pronti a perdonare. Con il Loro aiuto, possiamo rendere le nostre case un po' più simili a un angolo di cielo qui sulla terra.

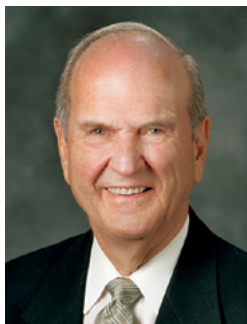
Un consiglio di famiglia che segue il modello dei consigli tenuti in cielo ed è ricolmo di amore cristiano e guidato dallo Spirito del Signore ci aiuterà a proteggere la nostra famiglia dalle distrazioni che possono rubare tempo prezioso da trascorrere insieme e a salvaguardarci dai mali del mondo.

Accompagnato dalla preghiera, un consiglio di famiglia inviterà la presenza del Salvatore, secondo quanto da Lui promesso: "Poiché dovunque due o tre son riuniti nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro"<sup>4</sup>. Invitare lo Spirito del Signore a far parte del vostro consiglio di famiglia porta benedizioni indescrivibili.

In conclusione, vi prego di ricordare che un consiglio di famiglia tenuto regolarmente ci aiuterà a individuare i problemi familiari e a stroncarli sul nascere; farà sentire importante e prezioso ciascun membro della famiglia; e soprattutto ci aiuterà ad avere più successo e a essere più felici nelle nostre inestimabili relazioni familiari. Prego umilmente che il nostro Padre Celeste possa benedire tutte le nostre famiglie mentre ci consigliamo a vicenda. Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Abrahama 4:26; 5:2-3.
2. *Guida alla famiglia* (opuscolo, 2001), 10.
3. Alma 37:37.
4. Matteo 18:20.



**Presidente Russell M. Nelson**

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

# Il prezzo del potere del sacerdozio

*Siamo disposti a pregare, digiunare, studiare, cercare, adorare e servire come uomini di Dio per poter avere il potere del sacerdozio?*

**S**ei mesi fa, in occasione della conferenza generale di ottobre 2015, mi sono rivolto alle sorelle della Chiesa parlando del loro ruolo divino quali donne di Dio. Ora, desidero parlare a voi fratelli riguardo al vostro ruolo divino quali uomini di Dio. Nei miei viaggi in tutto il mondo, rimango meravigliato dalla forza e dall'assoluta bontà degli uomini e dei giovani di questa Chiesa. È impossibile tener conto dei cuori che avete guarito e delle vite che avete risollevato. Grazie!

Nel messaggio che ho portato la scorsa conferenza, ho raccontato dell'esperienza devastante che ebbi molti anni fa quando, come cardiocirurgo, non riuscii a salvare la vita di due sorelline. Con il permesso del padre, vorrei parlare ancora di questa famiglia.

Tre dei figli di Ruth e Jimmy Hatfield erano affetti da una malattia cardiaca congenita. Il loro primo figlio, Jimmy jr, morì senza una diagnosi precisa. Io entrai in scena quando i genitori cercarono aiuto per le loro due figlie, Laural Ann e sua sorella minore, Gay Lynn. Quando entrambe le bambine morirono dopo l'intervento, avevo

il cuore a pezzi.<sup>1</sup> Comprensibilmente, Ruth e Jimmy erano spiritualmente sconvolti.

Più avanti, seppi che covavano un persistente risentimento nei miei confronti e nei confronti della Chiesa. Per quasi sei decenni mi sono tormentato per questa situazione e ho sofferto per gli Hatfield. Avevo provato molte volte

a mettermi in contatto con loro senza successo.

Poi, una notte dello scorso maggio, sono stato svegliato da quelle due bambine che si trovano al di là del velo. Sebbene non le abbia viste né sentite fisicamente, ho percepito la loro presenza. In senso spirituale, ho udito la loro supplica. Il loro messaggio era breve e chiaro: "Fratello Nelson, non siamo suggellate a nessuno! *Puoi aiutarci?*". Poco dopo, seppi che la madre era deceduta, ma il padre e il fratello più piccolo erano ancora vivi.

Spinto dalla supplica di Laural Ann e Gay Lynn, provai nuovamente a contattare il padre che, da quanto avevo appreso, viveva con il figlio Shawn. Questa volta erano disposti a incontrarmi.

A giugno, mi sono letteralmente inginocchiato davanti a Jimmy, che adesso ha ottantotto anni, e abbiamo parlato a cuore aperto. Ho parlato della supplica delle sue figlie e gli ho detto che sarei stato onorato di celebrare



*Il presidente Russell M. Nelson e la sorella Wendy Nelson al Tempio di Payson, nello Utah, con i familiari di Jimmy Hatfield.*





le ordinanze di suggellamento per la sua famiglia. Ho anche spiegato che per essere degni di entrare al tempio ci sarebbe voluto del tempo e che sarebbe stato necessario un grande sforzo da parte sua e di Shawn, poiché non avevano ancora ricevuto la loro investitura.

Lo Spirito del Signore era tangibile durante quell'incontro. Quando sia Jimmy che Shawn hanno accettato la mia proposta, sono stato sopraffatto dalla gioia. Hanno lavorato diligentemente insieme al loro presidente di palo, al vescovo, agli insegnanti familiari e al dirigente dell'opera missionaria di rione, come pure insieme ai missionari e a una coppia missionaria senior. Così, non molto tempo fa, nel Tempio di Payson, nello Utah, ho avuto il grande privilegio di suggellare Ruth a Jimmy e di suggellare a loro i quattro figli. Io e Wendy abbiamo pianto durante questa sublime esperienza. Quel giorno sono stati guariti molti cuori!

Riflettendo su quanto è accaduto, sono rimasto meravigliato da Jimmy

e da Shawn, e da ciò che sono stati disposti a fare. Per me sono degli eroi. Se avessi la possibilità di vedere esaudito un mio desiderio, sarebbe quello che ogni uomo e ogni ragazzo di questa Chiesa dimostrasse il coraggio, la forza e l'umiltà di questo padre e di suo figlio. Essi sono stati disposti a perdonare e a lasciar andare i dolori e le abitudini del passato. Sono stati disposti ad accettare la guida dei loro dirigenti del sacerdozio affinché l'Espiazione di Gesù Cristo potesse purificarli e magnificarli. Entrambi sono stati disposti a diventare il tipo di uomo che detiene degnamente il sacerdozio "che è secondo il più santo ordine di Dio"<sup>2</sup>.

*Detenere* suggerisce l'idea di avere la responsabilità di sostenere ciò che si ha tra le mani. Detenere il sacerdozio, ovvero il potere e l'autorità di Dio, è una sacra responsabilità. Pensate: il sacerdozio che ci viene conferito è *lo stesso potere e la stessa autorità* mediante i quali Dio creò questo e innumerevoli altri mondi, governa i cieli e la terra, ed esalta i Suoi figli obbedienti.<sup>3</sup>

Di recente, io e Wendy abbiamo partecipato a una riunione in cui l'organista era in posizione e pronto a suonare l'inno di apertura. Aveva gli occhi sullo spartito e le dita erano sui tasti. Quando ha iniziato a premere i tasti, non veniva emesso alcun suono. Ho sussurrato a Wendy: "Non gli arriva corrente". Ho pensato che qualcosa avesse impedito al flusso di corrente di arrivare all'organo.

Fratelli, similmente, temo che ci siano troppi uomini che hanno ricevuto *l'autorità* del sacerdozio, ma che non ne hanno il *potere* perché il suo flusso è stato interrotto da peccati quali la pigrizia, la disonestà, l'orgoglio, l'immoralità o la preoccupazione per le cose del mondo.

Temo che ci siano troppi detentori del sacerdozio che hanno fatto poco o niente per sviluppare la loro capacità di accedere ai poteri del cielo. Sono preoccupato per tutti quelli che non mantengono puri i loro pensieri, i loro sentimenti, le loro azioni o che sminuiscono la loro moglie o i loro figli, bloccando così il potere del sacerdozio.

Temo che troppi abbiano tristemente consegnato la loro facoltà di scegliere all'avversario e che con la loro condotta stiano dicendo: "Mi interessa di più soddisfare i miei desideri che detenere il potere del Salvatore per benedire gli altri".

Fratelli, temo che alcuni di noi potrebbero svegliarsi un giorno e realizzare cos'è realmente il potere nel sacerdozio e rimpiangere amaramente di aver passato molto più tempo a cercare di ottenere potere sugli altri o sul posto di lavoro che a imparare come esercitare pienamente il potere di Dio.<sup>4</sup> Il presidente George Albert Smith insegnò che "non siamo qui per vivere oziosamente la nostra vita e passare poi a una condizione di esaltazione; ma siamo qui per qualificarci giorno dopo giorno per la posizione che il nostro Padre si aspetta che occupiamo dopo questa vita".<sup>5</sup>

Perché mai un uomo dovrebbe sprecare i suoi giorni e accontentarsi della minestra di lenticchie di Esaù<sup>6</sup> quando

gli è stata concessa la possibilità di ricevere tutte le benedizioni di Abrahamo?<sup>7</sup>

Imploro con urgenza ognuno di noi di vivere in modo da essere all'altezza dei privilegi che abbiamo quali detentori del sacerdozio. In un giorno a venire, *solamente* gli uomini che avranno preso sul serio il loro sacerdozio, cercando *diligentemente* di essere istruiti dal Signore stesso, saranno in grado di benedire, guidare, proteggere, rafforzare e guarire gli altri. Solo un uomo che ha pagato il prezzo del potere del sacerdozio sarà in grado di fare miracoli per coloro che ama e di tenere al sicuro il suo matrimonio e la sua famiglia, qui e per tutta l'eternità.

Qual è il prezzo per sviluppare tale potere del sacerdozio? Pietro, l'apostolo anziano del Salvatore — lo stesso Pietro che insieme a Giacomo e Giovanni conferì il Sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e a Oliver Cowdery —<sup>8</sup> dichiarò quali attributi dobbiamo sviluppare per divenire "partecipi della natura divina".<sup>9</sup>

Egli nominò la fede, la virtù, la conoscenza, la continenza, la pazienza, la pietà, l'amore fraterno, la carità e la diligenza.<sup>10</sup> Senza dimenticare l'umiltà!<sup>11</sup> Quindi chiedo: "Che giudizio darebbero i nostri familiari, amici e colleghi di lavoro su ciò che io e voi stiamo facendo per sviluppare questi e altri doni spirituali?"<sup>12</sup> Più sviluppiamo questi attributi e più grande sarà il nostro potere nel sacerdozio.

In quale altro modo possiamo accrescere il nostro potere nel sacerdozio? Dobbiamo pregare con il cuore. Parlare in modo rispettoso con Dio delle attività passate e future, inserendo alcune richieste di benedizioni, non può costituire il tipo di comunicazione che genera un potere duraturo. Siete disposti a pregare *per sapere come pregare* per ricevere maggiore potere? Il Signore vi istruirà.

Siete disposti a scrutare le Scritture e a nutrirvi abbondantemente delle parole di Cristo<sup>13</sup> — a studiare *con dedizione* affinché possiate ricevere





maggiore potere? Se desiderate che il cuore di vostra moglie si scioglia, fatevi trovare a studiare su Internet la dottrina di Cristo<sup>14</sup> o a leggere le Scritture!

Siete disposti a rendere il culto nel tempio con regolarità? Il Signore ama insegnare nella Sua santa casa. Immaginate quanto sarebbe lieto se Gli chiedeste di istruirvi in merito alle chiavi, all'autorità e al potere del sacerdozio mentre partecipate alle ordinanze del Sacerdozio di Melchisedec nel sacro tempio.<sup>15</sup> Immaginate quanto potrebbe crescere il vostro potere nel sacerdozio.

Siete disposti a seguire l'esempio di servizio dato dal presidente Thomas S. Monson? Per decenni, seguendo i suggerimenti dello Spirito, ha fatto la strada più lunga per rientrare a casa per potersi presentare alla porta di qualcuno dove si è sentito dire, ad esempio: "Come sapevi che è l'anniversario della morte di nostra figlia?" o "Come sapevi che è il mio compleanno?". Inoltre, se veramente volete avere maggiore potere nel sacerdozio, dovete onorare vostra moglie e prendervene cura, abbracciando sia lei *che* i suoi consigli.

Ora, se tutto ciò vi sembra eccessivo, per favore pensate a come cambierebbe il rapporto che abbiamo con nostra moglie, con i nostri figli e con i colleghi di lavoro se fossimo *tanto* interessati a ottenere il potere del sacerdozio quanto lo siamo a fare carriera o a far crescere il nostro conto in banca. Se ci presenteremo con umiltà dinanzi al Signore e Gli chiederemo di istruirci, Egli ci mostrerà come accrescere la *nostra* capacità di accedere al *Suo* potere.

Sappiamo che in questi ultimi giorni ci saranno terremoti in diversi luoghi.<sup>16</sup> Forse uno di quei luoghi sarà la nostra casa, dove potrebbero



verificarsi "terremoti" emotivi, finanziari o spirituali. Il potere del sacerdozio può calmare il mare e risanare le crepe della terra. Il potere del sacerdozio può anche calmare la mente e risanare le crepe nel cuore di coloro che amiamo.

Siamo disposti a pregare, digiunare, studiare, cercare, adorare e servire come uomini di Dio per poter avere quel genere di potere del sacerdozio? Poiché due bambine erano così desiderose di essere suggellate alla loro famiglia, il padre e il fratello sono stati disposti a pagare il prezzo per detenere il santo Sacerdozio di Melchisedec.

Miei cari fratelli, ci è stata affidata una sacra responsabilità: l'autorità di Dio per benedire gli altri. Possa ognuno di noi elevarsi diventando l'uomo di Dio che è stato preordinato a essere — pronto a detenere il sacerdozio di Dio con coraggio, desideroso di pagare qualsiasi prezzo sia necessario per accrescere il suo potere nel sacerdozio. Con *quel* potere, possiamo contribuire a preparare il mondo per la Seconda Venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Questa è la Sua Chiesa, guidata oggi dal Suo profeta — il presidente Thomas S. Monson — a cui voglio

bene e che sostengo con tutto il cuore. Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", *Liahona*, novembre 2015, 95.
2. Dottrina e Alleanze 84:18.
3. Vedere *Doveri e benedizioni del sacerdozio — Manuale basilare per i detentori del sacerdozio, Parte A (2002) e B (1999)*; vedi anche Alma 13:7-8; Dottrina e Alleanze 84:17-20, 35-38; Mosè 1:33, 35.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 121:36.
5. George Albert Smith, Conference Report, aprile 1905, 62; vedi anche *The Teachings of George Albert Smith*, a cura di Robert and Susan McIntosh (1996), 17.
6. Vedere Genesi 25:29-34.
7. Vedere Genesi 12:3; 17:2-8; Galati 3:29; 1 Nefi 15:14-18; Abrahamo 2:9-11.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 128:20. Originariamente, il Salvatore, Mosè ed Elia (a volte chiamato Elias) conferirono le chiavi a Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte quando Gesù venne trasfigurato davanti ai loro occhi (vedere Matteo 17:1-4; Marco 9:2-9; Luca 9:28-30; Dottrina e Alleanze 63:21).
9. 2 Pietro 1:4.
10. Vedere 2 Pietro 1:5-10.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 4:6 (nota: qui, in una rivelazione a Joseph Smith, il Signore ha aggiunto *umiltà* all'elenco fatto da Pietro).
12. Vedere 1 Corinzi 12:4-11; Moroni 10:8-17; Dottrina e Alleanze 46:11.
13. Vedere 2 Nefi 32:3.
14. Vedere 2 Nefi 31:2-21.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19-20.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 45:33.



**Stephen W. Owen**

Presidente generale dei Giovani Uomini

# I dirigenti migliori sono i seguaci migliori

*Ci saranno momenti in cui la strada davanti a voi sembrerà buia:  
continue a seguire il Salvatore. Egli conosce la via; invero Egli è la via.*

**Q**uando avevo dodici anni, mio padre mi portò in montagna a cacciare. Ci svegliammo alle tre del mattino, sellammo i cavalli e iniziammo a salire su per il versante alberato di una montagna nel buio pesto. Sebbene amassi cacciare con mio padre, in quel momento ero un po' agitato. Non ero mai stato su quelle montagne e non riuscivo a vedere il sentiero — né molto altro, per la verità! L'unica cosa che riuscivo a vedere era la piccola torcia di mio padre la cui flebile luce lasciava intravedere gli alberi davanti a noi. Cosa sarebbe successo se il mio cavallo fosse scivolato e fosse caduto? Riusciva realmente a vedere dove andava? Fui però confortato da un pensiero: "Papà sa dove stiamo andando. Se seguo lui, tutto andrà bene".

E, infatti, andò tutto bene. Alla fine sorse il sole e passammo una splendida giornata insieme. Mentre tornavamo a casa, mio padre mi indicò una vetta maestosa e scoscesa che spiccava tra le altre. Mi disse: "È Windy Ridge. Le buone prede si trovano là". Sentii subito il desiderio di tornare un giorno per scalare Windy Ridge.

Negli anni che seguirono spesso sentii mio padre parlare di Windy Ridge, ma non ci tornammo mai fino a quando, un giorno — venti anni più tardi — chiamai mio padre e gli dissi: "Andiamo a Windy". E così risellammo i nostri cavalli e iniziammo la scalata. Questa volta ero un cavaliere esperto di oltre trent'anni, eppure fui sorpreso nel rendermi conto di provare la stessa agitazione sentita a dodici anni. Ma mio padre conosceva la strada e io lo seguii.

Alla fine giungemmo sulla cima di Windy. La vista era entusiasmante e provai una gran voglia di tornarci, stavolta però non per me, ma per i miei figli e per mia moglie. Volevo che provassero ciò che avevo provato io.

Nel corso degli anni ho avuto molte occasioni di condurre i miei figli e altri giovani sulla cima di varie montagne, proprio come mio padre aveva fatto con me. Queste esperienze mi hanno spinto a considerare cosa significhi dirigere e cosa significhi seguire.

## Gesù Cristo, il miglior Dirigente e il miglior Seguace

Se vi chiedessi: "Chi è il dirigente migliore che sia mai esistito?", cosa mi rispondereste? La risposta, ovviamente, è: "Gesù Cristo". Egli ha incarnato l'esempio perfetto di ogni qualità che si possa immaginare in un dirigente.

Ma se vi chiedessi: "Chi è il *seguace* migliore che sia mai esistito?", la risposta non sarebbe forse ancora: "Gesù Cristo"? Egli è il dirigente migliore *perché* è il migliore seguace: segue il Padre Suo in modo perfetto, in tutte le cose.

Il mondo insegna che i capi devono essere forti; il Signore insegna che









# Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

## PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring  
Primo consigliere



Thomas S. Monson  
Presidente



Dieter F. Uchtdorf  
Secondo consigliere

## QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund

## PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



Ulisses Soares



Lynn G. Robbins



Gerrit W. Gong



## SETTANTA AUTORITÀ GENERALI

(in ordine alfabetico)


## VESCOVATO PRESIDENTE

Primo consigliere	Vescovo presidente	Secondo consigliere

## DIRIGENTI GENERALI

SCUOLA DOMENICALE			GIOVANI DONNE			SOCIETÀ DI SOCCORSO			PRIMARIA			GIOVANI UOMINI		
Primo consigliere	Presidente	Secondo consigliere	Prima consigliera	Presidentessa	Seconda consigliera	Prima consigliera	Presidentessa	Seconda consigliera	Prima consigliera	Presidentessa	Seconda consigliera	Primo consigliere	Presidente	Secondo consigliere







devono essere miti. I capi nel mondo acquistano potere e influenza grazie ai propri talenti, alle proprie capacità e alla ricchezza. Coloro che dirigono come farebbe Cristo acquistano potere e influenza “per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto”<sup>1</sup>.

Agli occhi di Dio, i dirigenti migliori sono sempre stati i migliori seguaci.

Permettetemi di condividere due esperienze avute di recente interagendo con i giovani uomini della Chiesa che mi hanno insegnato in merito al dirigere e al seguire.

#### **Siamo tutti dirigenti**

Di recente io e mia moglie abbiamo partecipato a una riunione sacramentale lontano dal nostro rione di appartenenza. Poco prima dell'inizio della riunione, un giovane è venuto da me per chiedermi di aiutarlo a distribuire il sacramento. Ho risposto che ne sarei stato felice.

Mi sono messo a sedere con gli altri diaconi e ho chiesto a quello che mi era seduto accanto: “Che cosa devo fare?”. Mi ha detto di iniziare a distribuire il sacramento dal fondo della cappella nel settore centrale e che lui sarebbe stato dal lato opposto dello stesso settore, e che insieme avremmo proceduto verso la parte alta della cappella.

Ho detto: “È molto tempo che non lo faccio”.

Mi ha risposto: “Non fa niente. Andrà bene. Anche io mi sentivo così all'inizio”.

Più tardi il diacono più giovane del quorum, ordinato appena qualche settimana prima, ha fatto un discorso alla riunione sacramentale. Al termine della riunione gli altri diaconi gli si sono stretti intorno per dirgli quanto fossero orgogliosi del loro collega nel quorum.



Quel giorno, durante la mia visita, ho scoperto che ogni settimana i membri dei quorum del Sacerdozio di Aaronne di quel rione contattano gli altri giovani uomini e li invitano a far parte dei rispettivi quorum.

Questi giovani uomini sono tutti degli ottimi dirigenti. Era chiaro che dietro le quinte ci fossero dei meravigliosi detentori del Sacerdozio di Melchisedec, genitori e altri che li hanno istruiti nei loro doveri. Adulti attenti come questi vedono i giovani uomini non solo per quello che sono, ma per quello che possono diventare. Quando parlano con i giovani uomini o dei giovani uomini, non si soffermano sulle loro mancanze. Piuttosto mettono in evidenza le grandi doti dirigenziali che essi dimostrano.

Giovani uomini, questo è il modo in cui vi vede il Signore. Vi invito a vedere voi stessi in questo modo. Nella vita ci saranno momenti in cui sarete chiamati a essere dirigenti. Altre volte ci si aspetterà che siate dei seguaci. Ma il messaggio che ho per

voi oggi è che, a prescindere dalla vostra chiamata, siete sempre dei dirigenti, così come siete sempre dei seguaci. Essere dirigenti è un'espressione dell'essere discepoli; si tratta semplicemente di aiutare gli altri a venire a Cristo, che è quello che fanno i veri discepoli. Se vi state sforzando di essere un seguace di Cristo, allora potete aiutare gli altri a seguirLo e potete essere un dirigente.

La vostra capacità di dirigere non deriva da una personalità estroversa, da doti di motivatore e neanche dal talento nel parlare in pubblico; deriva dal vostro impegno a seguire Gesù Cristo; deriva dal vostro desiderio di essere — per usare le parole di Abrahama — “un maggiore seguace della rettitudine”<sup>2</sup>. Se riuscite a fare questo — pur se non siete perfetti, ma ci state provando — allora *siete* un dirigente.

#### **Il servizio sacerdotale significa essere dirigenti**

In un'altra occasione, mi trovavo in Nuova Zelanda, nella casa di una



madre sola con tre figli adolescenti. Il più grande aveva diciotto anni e aveva ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec proprio la domenica precedente. Gli chiesi se avesse già avuto la possibilità di esercitare il sacerdozio. Mi disse che non era sicuro di cosa significasse.

Gli dissi che ora aveva l'autorità di dare benedizioni del sacerdozio di conforto e di guarigione. Guardai la madre che non aveva avuto al fianco un detentore del Sacerdozio di Melchisedec per molti anni. Dissi: "Credo che sarebbe meraviglioso se tu dessi una benedizione a tua madre".

Mi rispose: "Non so come farlo".

Gli spiegai che avrebbe dovuto mettere le mani sul capo di sua madre, pronunciare il suo nome, indicare che stava dando la benedizione in virtù dell'autorità del Sacerdozio di Melchisedec e poi dire qualunque cosa lo Spirito avrebbe messo nella sua mente e nel suo cuore, chiudendo nel nome di Gesù Cristo.

Il giorno dopo ricevetti un'e-mail da lui. In parte diceva: "Questa sera ho benedetto mia madre! [...] Ero molto, molto agitato e a disagio, così ho pregato molto per assicurarmi di avere con me lo Spirito, perché non avrei potuto impartire la benedizione

senza. Una volta iniziato, ho completamente dimenticato me stesso e le mie debolezze. [...] Non [mi aspettavo] l'immenso potere spirituale ed emotivo che ho sentito. [...] Poi sono stato colpito da uno spirito di amore così forte che non sono riuscito a trattenere le emozioni, ho abbracciato mia madre e ho pianto come un bambino. [...] Anche ora, mentre scrivo, [sento] lo Spirito [così forte che] non voglio mai più peccare. [...] Amo questo vangelo"<sup>3</sup>.

Non è fonte di ispirazione vedere come un giovane apparentemente ordinario possa realizzare grandi cose grazie al servizio sacerdotale, anche quando si sente inadeguato? Di recente ho saputo che questo giovane anziano ha ricevuto una chiamata in missione e andrà al centro di addestramento per i missionari il mese prossimo. Credo che condurrà molte anime a Cristo perché ha imparato a seguire Cristo nel suo servizio sacerdotale, iniziando dalla sua casa dove il suo esempio sta avendo un'influenza profonda sul fratello di quattordici anni.

Fratelli, che ce ne rendiamo conto o meno, le persone ci ammirano; familiari, amici e persino sconosciuti. Come detentori del sacerdozio, non è abbastanza che noi veniamo a Cristo;

il nostro dovere è "invitare *tutti* a venire a Cristo"<sup>4</sup>. Non possiamo essere soddisfatti di ricevere benedizioni spirituali per noi stessi; dobbiamo condurre le persone che amiamo alle stesse benedizioni — e come discepoli di Gesù Cristo dobbiamo amare tutti. L'incarico dato dal Salvatore a Pietro vale anche per noi: "E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli"<sup>5</sup>.

#### Seguite l'Uomo di Galilea

Ci saranno momenti in cui la strada davanti a voi sembrerà buia: continuate a seguire il Salvatore. Egli conosce la via; invero Egli è la via.<sup>6</sup> Più sollecitamente verrete a Cristo, più profondamente desidererete aiutare gli altri a provare ciò che avete provato voi. Un'altra parola per questo sentimento è carità, "che [il Padre] ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo"<sup>7</sup>. Allora troverete che proprio mentre seguite Cristo state anche portando altri a Lui, perché, come detto dal presidente Thomas S. Monson: "Seguendo quell'Uomo di Galilea — proprio il Signore Gesù Cristo — la nostra influenza personale sarà avvertita in bene per sempre ovunque siamo, qual che sia il nostro incarico"<sup>8</sup>.

Rendo testimonianza che questa è la vera chiesa di Cristo. Siamo guidati da un profeta di Dio, il presidente Monson — un grande dirigente che è anche un vero seguace del Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 121:41.
2. Abrahamo 1:2.
3. Corrispondenza personale; ortografia e punteggiatura standardizzate.
4. Dottrina e Alleanze 20:59; corsivo dell'autore.
5. Luca 22:32.
6. Vedere Giovanni 14:6.
7. Moroni 7:48.
8. Thomas S. Monson, "La vostra influenza personale", *Liahona*, maggio 2004, 20.





**Presidente Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della Prima Presidenza

## In lode di coloro che salvano

*Se emuleremo l'amore del Salvatore, Egli sicuramente benedirà e farà prosperare i nostri giusti sforzi per salvare il nostro matrimonio e rafforzare la nostra famiglia.*

Molti anni fa, mi trovavo al Tempio di Francoforte quando ho notato una coppia anziana che si teneva per mano. La tenerezza premurosa e l'affetto che si dimostrava mi ha scaldato il cuore.

Non sono del tutto sicuro del perché questa scena mi abbia colpito così profondamente. Forse è stata la dolcezza dell'amore che queste due persone si mostravano: un simbolo potente della perseveranza e dell'impegno. Era chiaro che questa coppia stava insieme da molto tempo e che l'affetto reciproco era ancora vivo e forte.

### Una società di usa e getta

Penso che un altro motivo per cui questa scena tenera mi è rimasta impressa così a lungo è il contrasto che presenta con alcuni atteggiamenti del giorno d'oggi. In molte società di tutto il mondo, ogni cosa sembra essere 'usa e getta'. Non appena qualche cosa comincia a rompersi o a consumarsi — o perfino quando semplicemente ce ne stanchiamo — la buttiamo e la sostituiamo con qualcosa di più

aggiornato, qualcosa di più nuovo o di più luccicante.

Lo facciamo con i cellulari, i vestiti, le automobili e, tragicamente, anche con i rapporti.

Sebbene possa essere utile sgombrare la nostra vita dalle cose materiali che non ci servono più, quando si tratta

di cose di importanza eterna — il nostro matrimonio, la nostra famiglia e i nostri valori — la propensione a sostituire ciò che abbiamo in favore del moderno può portare a un rimorso profondo.

Sono grato di appartenere a una chiesa che attribuisce valore al matrimonio e alla famiglia. I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono noti in tutto il mondo per avere alcuni dei più bei matrimoni e alcune delle più belle famiglie che si possano trovare. Credo che ciò sia dovuto in parte alla preziosa verità restaurata da Joseph Smith, secondo la quale il matrimonio e la famiglia sono intesi per essere eterni. Le famiglie non servono soltanto per far sì che le cose vadano bene qui sulla terra, per poi essere buttate via quando andiamo in cielo. Al contrario, esse sono l'*ordine* del cielo. Sono l'eco di un modello celeste e un'emulazione della famiglia eterna di Dio.

Tuttavia, un matrimonio e dei rapporti familiari forti non avvengono solo





perché siamo membri della Chiesa. Essi richiedono un lavoro costante e intenzionale. La dottrina della famiglia eterna deve ispirarci a dedicare i nostri sforzi migliori alla salvezza e all'arricchimento del nostro matrimonio e della nostra famiglia. Ammiro ed elogio coloro che hanno preservato e coltivato questi rapporti eterni di importanza vitale.

Oggi desidero parlare in lode di coloro che salvano.

#### Salvare il nostro matrimonio

Negli anni ho celebrato l'ordinanza di suggellamento per molte coppie speranzose e piene di amore. Non ho mai conosciuto nessuno che, guardando l'altra persona all'altare, abbia pensato di finire per divorziare o di ritrovarsi col cuore spezzato.

Purtroppo per alcuni le cose vanno così.

In qualche modo, man mano che i giorni si moltiplicano e il colore dell'amore romantico cambia, ci sono alcuni che pian piano smettono di pensare alla felicità reciproca e che cominciano a notare le piccole mancanze. In un contesto simile, alcuni sono persuasi dalla tragica conclusione che il proprio coniuge non è abbastanza intelligente, divertente o giovane, e in qualche maniera arrivano a pensare che questo li giustifichi a cominciare a guardare altrove.

Fratelli, se questa descrizione si avvicina anche minimamente alla vostra condizione, vi avverto che siete sulla strada che conduce a un matrimonio distrutto, a una famiglia divisa e a un cuore infranto. Vi supplico di fermarvi adesso, di cambiare direzione e di tornare sul sentiero sicuro dell'integrità e della lealtà alle alleanze. Naturalmente, i medesimi principi si applicano alle nostre care sorelle.

Ora rivolgo solo una parola a quei nostri fratelli celibi che seguono l'inganno secondo cui essi devono trovare la "donna perfetta", prima di potersi impegnare in un corteggiamento serio o nel matrimonio.

Miei amati fratelli, vorrei farvi riflettere: se ci fosse una donna perfetta, pensate veramente che sarebbe così interessata a voi?

Nel piano di felicità di Dio, non cerchiamo tanto qualcuno che sia perfetto quanto una persona con la quale, nel corso della vita, possiamo unire le forze per creare un rapporto affettuoso, duraturo e più perfetto. Questo è l'obiettivo.

Fratelli, coloro che salvano il proprio matrimonio capiscono che questo impegno richiede tempo, pazienza e, soprattutto, le benedizioni dell'Espiazione di Gesù Cristo. Vi richiede di essere gentili, di non invidiare, di non cercare il vostro interesse, di non irritarvi facilmente,

di non pensare il male e di gioire nella verità. In altre parole, esso richiede la carità, il puro amore di Cristo.<sup>1</sup>

Tutto questo non succederà in un istante. I grandi matrimoni sono costruiti mattone su mattone, giorno dopo giorno, nel corso di tutta la vita, e questa è una buona notizia perché, a prescindere da quanto piatta possa essere attualmente la vostra relazione, se continuate ad aggiungere sassolini di gentilezza, compassione, ascolto, sacrificio, comprensione e altruismo, alla fine comincerà a ergersi un'imponente piramide.

Se sembra volerci un'eternità, ricordate: i matrimoni felici sono intesi per *durare* per l'eternità! Dunque, "non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di [un grande matrimonio]. E ciò che è grande procede da piccole cose"<sup>2</sup>.

Potrà essere un lavoro graduale, ma non deve essere deprimente. Infatti, pur col rischio di dire un'ovvietà, il divorzio avviene raramente quando marito e moglie sono felici.

Quindi siate felici!

Fratelli, sorprendete vostra moglie facendo cose che la rendono felice.

Coloro che salvano il proprio matrimonio scelgono la felicità. Benché sia vero che alcuni tipi di depressione cronica richiedono cure specialistiche, mi sta a cuore questa pillola di saggezza di Abraham Lincoln: "La maggior parte delle persone è tanto felice quanto decide di esserlo". Questa citazione concorda bene con il suo omologo scritturale: "Cercate e troverete"<sup>3</sup>.

Se cerchiamo le imperfezioni nel nostro coniuge o irritazioni nel nostro matrimonio, le troveremo di certo, perché tutti ne hanno. D'altro canto, se cerchiamo il buono lo troveremo sicuramente, perché tutti hanno anche molte buone qualità.



Coloro che salvano il proprio matrimonio estirpano le erbacce e innaffiano i fiori. Apprezzano i piccoli atti di grazia che generano teneri sentimenti di carità. Coloro che salvano il proprio matrimonio salvano le generazioni future.

Fratelli, ricordate perché vi siete innamorati.

Adoperatevi ogni giorno per rendere il vostro matrimonio più forte e più felice.

Miei cari amici, facciamo tutto il nostro meglio per essere annoverati tra quelle anime sante e felici che salvano il proprio matrimonio.

#### Salvare la nostra famiglia

Oggi desidero anche parlare in lode di coloro che salvano i rapporti con i propri familiari. Ogni famiglia ha bisogno di essere salvata.

Per quanto sia meraviglioso che questa Chiesa sia conosciuta per le sue famiglie forti, spesso riteniamo che questo si debba applicare a ogni famiglia della Chiesa, tranne che alla nostra. La realtà, però, è che non ci sono famiglie perfette.

Ogni famiglia ha momenti di imbarazzo, come quando i vostri genitori vi chiedono di scattare loro un "selfie", oppure quando la vostra prozia imputa il vostro non essere ancora sposati al fatto che siete troppo esigenti, oppure quando il vostro cognato testardo pensa che la sua opinione politica corrisponda alla visione del Vangelo, oppure quando vostro padre organizza una foto di famiglia in cui tutti sono vestiti come i personaggi del suo film preferito e a voi tocca il costume di Chewbecca.

Le famiglie sono così.

Potremmo anche condividere lo stesso pool genetico, ma non siamo uguali. Il nostro spirito è unico. Siamo influenzati in modi diversi dalle nostre esperienze e, di conseguenza, ciascuno di noi si ritrova a essere diverso.

Invece di cercare di modellare tutti secondo uno stampo di nostra fabbricazione, possiamo scegliere di celebrare tali differenze e di apprezzarle perché aggiungono ricchezza e costanti sorprese alla nostra vita.

A volte, però, i nostri familiari fanno scelte o cose che sono scortesie, che feriscono o che sono immorali. Che cosa dovremmo fare in questi casi?

Non c'è una soluzione unica che si addica a ogni situazione. Coloro che salvano la propria famiglia hanno successo perché si consigliano con il





coniuge e i familiari, cercano la volontà del Signore e ascoltano i suggerimenti dello Spirito Santo. Sanno che ciò che è giusto per una famiglia potrebbe non andare bene per un'altra.

Tuttavia, c'è una cosa che è giusta in ogni caso.

Nel Libro di Mormon apprendiamo di un popolo che aveva scoperto il segreto della felicità. Per generazioni “non vi [furono] affatto contese [...]”; e certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio”. Come ci riuscirono? “A motivo dell'amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo”<sup>4</sup>.

Quali che siano i problemi che la vostra famiglia sta affrontando, qualunque cosa dobbiate fare per risolverli, l'inizio e la fine della soluzione è la carità, il puro amore di Cristo. Senza questo amore, anche le famiglie apparentemente perfette fanno fatica. Con questo amore, anche le famiglie con grandi difficoltà possono farcela.

“La carità non verrà mai meno.”<sup>5</sup>

Questo è vero per salvare il matrimonio! È vero per salvare la famiglia!

#### **Mettete da parte l'orgoglio**

Il grande nemico della carità è l'orgoglio. L'orgoglio è una delle ragioni

principali per cui i matrimoni e le famiglie hanno difficoltà. L'orgoglio è irascibile, sgarbato e invidioso. L'orgoglio esagera la propria forza e ignora le virtù degli altri. L'orgoglio è egoista e si irrita facilmente. L'orgoglio sospetta il male quando non ce n'è alcuno e nasconde le proprie debolezze dietro scuse astute. L'orgoglio è cinico, pessimista, arrabbiato e impaziente. In verità, se la carità è il puro amore di Cristo, allora l'orgoglio è il tratto caratterizzante di Satana.

L'orgoglio può essere una mancanza di umiltà umana comune, ma non fa parte del nostro retaggio spirituale e non ha posto tra i detentori del sacerdozio di Dio.

La vita è breve, fratelli. I rimpianti possono durare a lungo; alcuni avranno ripercussioni che echeggeranno nell'eternità.

Il modo in cui trattate vostra moglie, i vostri figli, i vostri genitori, i vostri fratelli o le vostre sorelle può influenzare le generazioni a venire. Quale retaggio volete lasciare alla vostra posterità? Un retaggio di durezza, vendetta, rabbia, paura o completa solitudine? Oppure un retaggio di amore, umiltà, perdono, compassione, crescita spirituale e unità?

Tutti noi dobbiamo ricordare che “il [giudizio] è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia”<sup>6</sup>.

Per il bene dei vostri rapporti familiari, per il bene della vostra anima, per favore siate misericordiosi, perché “la misericordia trionfa [sul giudizio]”<sup>7</sup>.

Mettete da parte l'orgoglio.

Chiedere sinceramente scusa ai vostri figli, a vostra moglie, ai vostri familiari o ai vostri amici non è un segno di debolezza, ma di forza. Avere ragione è più importante di coltivare un ambiente di premure, guarigione e amore?

Costruite ponti; non distruggeteli.

Anche quando non avete torto — forse soprattutto quando non avete torto — fate sì che l'amore vinca l'orgoglio.

Se lo farete, qualsiasi avversità state affrontando passerà e, grazie all'amore di Dio nel vostro cuore, la contesa scomparirà. Questi principi relativi al salvare i rapporti si applicano a tutti noi, indipendentemente dal fatto che siamo sposati, divorziati, vedovi o celibi. Possiamo tutti essere salvatori di famiglie forti.

#### **L'amore più grande**

Fratelli, nei nostri sforzi volti a salvare il nostro matrimonio e la nostra famiglia, seguiamo — come in ogni cosa — l'esempio di Colui che ci salva. Il Salvatore ci ha riscattato “col Suo divin amor”<sup>8</sup>. Gesù Cristo è il nostro Maestro. La Sua opera è la nostra opera. È un'opera di salvezza e comincia nella nostra casa.

L'amore nella trama del piano di salvezza è altruista e ricerca il benessere degli altri. Questo è l'amore che il nostro Padre Celeste ha per noi.

Se emuleremo l'amore del Salvatore, Egli sicuramente benedirà e farà prosperare i nostri giusti sforzi per salvare il nostro matrimonio e rafforzare la nostra famiglia.

Possa il Signore benedirvi nei vostri instancabili e retti sforzi per essere annoverati tra coloro che salvano. Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### **NOTE**

1. Vedere 1 Corinzi 13:4-7; vedere anche Moroni 7:47.
2. Dottrina e Alleanze 64:33.
3. Matteo 7:7; Luca 11:9; 3 Nefi 14:7.
4. Vedere 4 Nefi 1:15-16.
5. 1 Corinzi 13:8; vedere anche Moroni 7:46.
6. Giacomo 2:13.
7. Giacomo 2:13.
8. “O Dio, eterno Padre”, *Inni*, 104.





**Presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

# Famiglie eterne

*Il nostro obbligo sacerdotale è quello di porre la nostra famiglia e quella di chi ci sta attorno al centro delle nostre attenzioni.*

**S**ono grato di essere con voi stasera alla Sessione generale del sacerdozio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questo è un periodo grandioso nella storia della Chiesa. Centottantadue anni fa, nel 1834, a Kirtland, in Ohio, tutti i detentori del sacerdozio furono chiamati a radunarsi nell'edificio di legno di una scuola di poco più di sedici metri quadrati. È scritto che in quell'occasione il profeta Joseph Smith disse: "Voi non ne sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre. Non riuscite a comprenderlo. [...] Questa

sera è qui presente solo una manciata di sacerdoti, ma questa chiesa riempirà l'America Settentrionale e l'America Meridionale, riempirà il mondo intero"<sup>1</sup>.

In questa sessione sono riuniti milioni di detentori del sacerdozio di più di 110 paesi. Forse il profeta Joseph prevede questo periodo e il futuro glorioso che ancora ci aspetta.

Il mio messaggio stasera è un tentativo di descrivere questo futuro e ciò che dobbiamo fare per essere parte del piano di felicità che il nostro Padre Celeste ha preparato per noi. Prima di nascere, vivevamo in una famiglia con il nostro eterno Padre Celeste, che aveva

già raggiunto l'Esaltazione. Egli ordinò un piano che ci consente di avanzare e progredire fino a divenire come Lui. Lo fece per amore nei nostri confronti. Lo scopo di questo piano è quello di darci il privilegio di vivere per sempre come il nostro Padre Celeste. Il piano del Vangelo ci offrì una vita terrena in cui saremmo stati messi alla prova. Fu data la promessa che, mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, se avessimo obbedito alle leggi e alle ordinanze del Vangelo, avremmo avuto la vita eterna, il più grande di tutti i Suoi doni.

La vita eterna è il tipo di vita che Dio, il nostro Padre Eterno, conduce. Dio ha detto che il Suo scopo è "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Pertanto, il grande scopo di ogni detentore del sacerdozio è quello di contribuire all'opera volta ad aiutare le persone a ottenere la vita eterna.

Ogni azione del sacerdozio e ogni ordinanza del sacerdozio hanno la finalità di aiutare i figli del Padre Celeste a essere cambiati tramite l'Espiazione di Gesù Cristo, affinché diventino membri di nuclei familiari perfetti. Ne consegue che "la grande opera di ogni uomo è quella di credere nel Vangelo, di



osservare i comandamenti e di creare e perfezionare [un] nucleo familiare eterno”<sup>2</sup> e di aiutare gli altri a fare altrettanto.

Poiché questo è vero, tutto ciò che facciamo dovrebbe avere il matrimonio celeste come obiettivo e scopo. Ciò significa che dobbiamo impegnarci per essere suggellati a una compagna eterna nel tempio di Dio. Dobbiamo inoltre incoraggiare gli altri a stringere e a osservare le alleanze che legano insieme marito e moglie, con la loro famiglia, in questa vita e nel mondo a venire.

Perché questo dovrebbe importare così tanto a ciascuno di noi — vecchio o giovane, diacono o sommo sacerdote, figlio o padre? Perché il nostro obbligo sacerdotale è quello di porre la nostra famiglia e quella di chi ci sta attorno al centro delle nostre attenzioni. Ogni decisione importante si deve basare sull'effetto che avrà su una famiglia nel suo qualificarsi per la vita con il Padre Celeste e Gesù Cristo. Non c'è nulla di altrettanto importante nel nostro servizio sacerdotale.

Desidero spiegarvi ciò che questo potrebbe significare per un diacono che stasera è in ascolto quale membro di un nucleo familiare e quale membro di un quorum.

Nella sua famiglia, potrebbero tenersi la preghiera familiare e la serata familiare più o meno regolarmente. Se suo padre, percependo i propri obblighi, riunisce la famiglia per la preghiera o per la lettura delle Scritture, il diacono può precipitarsi a partecipare con un sorriso. Può incoraggiare i suoi fratelli e le sue sorelle a prendervi parte ed elogiarli quando lo fanno. Può chiedere a suo padre una benedizione quando inizia la scuola o in un altro momento di bisogno.

Magari potrebbe non avere un padre così fedele. Tuttavia, il desiderio



del suo cuore di vivere tali esperienze porterà i poteri del cielo a coloro che gli stanno attorno a motivo della sua fede. Essi ricercheranno la vita familiare che questo diacono desidera con tutto il cuore.

L'insegnante nel Sacerdozio di Aaronne può vedere nel suo incarico di insegnamento familiare un'opportunità per aiutare il Signore a cambiare la vita di una famiglia. Il Signore l'ha suggerito in Dottrina e Alleanze:

“Il dovere dell'insegnante è di vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli;

E di assicurarsi che non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie, o maldicenze” (DeA 20:53–54).

Similmente, al sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne è dato questo incarico:

“Il dovere del sacerdote è di predicare, insegnare, esporre, esortare e battezzare, e di amministrare il sacramento.

E di visitare la casa di ogni membro e di esortarli a pregare con la voce e in segreto e ad occuparsi di tutti i doveri familiari” (DeA 20:46–47).

Potreste chiedervi, come ho fatto io quando ero un giovane insegnante e sacerdote, come poter essere all'altezza di queste responsabilità. Non ero mai sicuro di come poter esortare in maniera tale da far avanzare una famiglia verso la vita eterna senza offendere o sembrare critico. Ho appreso che l'unica esortazione che cambia il cuore viene dallo Spirito Santo. Spesso giunge quando

rendiamo testimonianza del Salvatore, che era ed è il membro della famiglia perfetto. Quando ci concentriamo sull'amore che proviamo per Lui, nelle case che visitiamo crescono l'armonia e la pace. Lo Spirito Santo ci assisterà in questo servizio che rendiamo alle famiglie.

Grazie al modo in cui prega, in cui parla e in cui incoraggia i membri della famiglia, il giovane detentore del sacerdozio può portare l'influenza e l'esempio del Salvatore alla loro mente e al loro cuore.

Un saggio dirigente del sacerdozio mi ha dimostrato di aver compreso questo concetto. Ha chiesto al mio giovane figlio di gestire una visita di insegnamento familiare. Ha detto che la famiglia avrebbe potuto respingere le sue esortazioni, ma pensava che il semplice insegnamento e la semplice testimonianza di un ragazzo avrebbero potuto penetrare più facilmente in quei cuori induriti.

Che cosa può fare il giovane anziano per contribuire alla creazione di famiglie eterne? Magari è in partenza per la missione. Può pregare con tutto il cuore di poter trovare, istruire e battezzare delle famiglie. Ricordo ancora un giorno in cui un giovane di bell'aspetto, assieme alla sua adorabile sposa e alle loro due bellissime bambine, sedeva di fronte a me e al mio collega di missione. Lo Spirito Santo è venuto e ha testimoniato loro che il vangelo di Gesù Cristo era stato restaurato. Credevano abbastanza da chiedere perfino se potevamo dare una benedizione alle loro figlie come avevano visto fare a una delle nostre riunioni sacramentali. Avevano già il desiderio che le loro figlie fossero benedette, ma non comprendevano ancora che sarebbe stato possibile ricevere benedizioni superiori solo nei templi di Dio dopo aver stretto delle alleanze.



Provo ancora dolore al pensiero di quella coppia e di quelle bambine, probabilmente ormai grandi, che non hanno la promessa di una famiglia eterna. Almeno i genitori hanno avuto un accenno delle benedizioni che avrebbero potuto essere disponibili per loro. La mia speranza è che in qualche modo, da qualche parte, possano ancora avere l'opportunità di qualificarsi per essere una famiglia eterna.

Altri anziani che vanno sul campo di missione avranno un'esperienza più felice, come quella vissuta da mio figlio Matthew. Lui e il suo collega avevano trovato una vedova con undici figli che viveva in circostanze umili. Egli voleva per loro quello che volete voi: una famiglia eterna. A mio figlio sembrava impossibile o quanto meno improbabile in quel momento.

Anni dopo che mio figlio aveva battezzato quella vedova, ho visitato la sua cittadina e, mentre eravamo in chiesa, ella mi ha invitato a conoscere la sua famiglia. Ho dovuto aspettare un po' perché la maggior parte dei suoi

figli, con i numerosi nipoti, veniva da diverse cappelle della zona. Un figlio serviva fedelmente in un vescovato e molti di loro godevano della benedizione delle alleanze del tempio e lei è suggellata in una famiglia eterna. Mentre la stavo salutando per andarmene, questa cara sorella mi ha messo le braccia intorno ai fianchi (era piuttosto bassa, quindi riusciva ad arrivare a malapena ai miei fianchi) e ha detto: "Per favore, dica a Mateo di tornare in Cile prima che io muoia". Le era stata data, grazie a quei fedeli anziani, la felice prospettiva del più grande di tutti i doni di Dio.

Ci sono cose che un anziano, quando torna dalla missione, deve fare per essere fedele all'impegno di ricercare la vita eterna per se stesso e per coloro che egli ama. Non c'è impegno più importante nel tempo o nell'eternità di quello del matrimonio. Avete sentito il saggio consiglio di fare del matrimonio una priorità fin da subito dopo la missione. Il fedele servitore del sacerdozio lo farà con saggezza.

Prendendo in considerazione il matrimonio, egli si renderà conto che sta scegliendo la madre dei suoi figli e il retaggio che essi avranno. Opererà la scelta cercando sinceramente e valutando in preghiera. Si assicurerà che la persona che sposerà condivida il suo ideale di famiglia e le sue convinzioni sullo scopo divino del matrimonio e che sia una persona a cui è disposto ad affidare la felicità dei suoi figli.

Il presidente N. Eldon Tanner ha dato un saggio consiglio: "I genitori che dovrete onorare più di tutti sono i genitori dei vostri futuri figli. Quei figli hanno il diritto di avere i migliori genitori che vi sia possibile dare loro — genitori puri"<sup>3</sup>. La purezza sarà la protezione vostra e dei vostri figli. Dovete loro questa benedizione.

Ci sono alcuni mariti e padri in ascolto oggi. Che cosa potete fare? La mia speranza è che il vostro desiderio di apportare i cambiamenti necessari affinché voi e la vostra famiglia un giorno possiate vivere nel regno celeste sia cresciuto. Come padri detentori del sacerdozio, con vostra moglie al fianco, potete toccare il cuore di ciascun membro della famiglia per incoraggiarlo a guardare a quel giorno. Sarete presenti alle riunioni sacramentali con la vostra famiglia, terrete riunioni familiari in cui si invita lo Spirito Santo, pregherete con vostra moglie e con la vostra famiglia e vi preparerete a portare la vostra famiglia al tempio. Avanzerete con loro lungo il percorso che conduce alla dimora di una famiglia eterna.

Tratterete vostra moglie e i vostri figli nel modo in cui il Padre Celeste vi ha trattato. Seguirete l'esempio e la guida del Salvatore per dirigere la vostra famiglia nella Sua maniera.

"Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per





persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto;

con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode;

rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico" (DeA 121:41-43).

Il Signore ha detto ai padri detentori del sacerdozio che tipo di mariti devono essere. Egli ha dichiarato: "Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra" (DeA 42:22). Quando parla sia al marito che alla moglie, il Signore comanda: "Non commettere adulterio [...] e non fare alcunché di simile" (DeA 59:6).

Per i giovani, il Signore ha fissato questa norma: "Figliuoli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettabile al Signore" (Colossesi 3:20) e "onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:12).

Quando il Signore parla a tutti i membri della famiglia, il Suo consiglio è quello di amarsi e sostenersi reciprocamente.

Egli ci chiede di cercare "di perfezionare la vita di ciascun componente della [...] famiglia" e di rinvigorire "i deboli; [recuperare i] cari che si sono smarriti, e [rallegrarci] della loro rinnovata forza spirituale".<sup>4</sup>

Il Signore, inoltre, chiede che facciamo tutto il possibile per aiutare i nostri defunti a essere con noi nella nostra dimora celeste.

I capigruppo dei sommi sacerdoti che lavorano diligentemente per aiutare le persone a trovare i loro antenati e a portarne i nomi al tempio stanno soccorrendo chi ci ha preceduto. Nel mondo a venire ci saranno ringraziamenti per questi sommi sacerdoti e per chi celebra le ordinanze, perché non si sono dimenticati dei loro familiari che attendevano nel mondo degli spiriti.

I profeti hanno detto: "Il lavoro più importante del Signore che mai farete sarà quello svolto entro le pareti della vostra casa. L'insegnamento familiare, il lavoro del vescovato e gli altri doveri ecclesiastici sono tutti importanti, ma il lavoro più importante è tra le mura della vostra casa".<sup>5</sup>

Nella nostra casa, e nel nostro servizio sacerdotale, ciò che è di maggior valore sta nei piccoli atti che aiutano noi e coloro che amiamo a procedere verso

la vita eterna. Tali atti potranno sembrare piccoli in questa vita, ma porteranno benedizioni perpetue nell'eternità.

Se saremo fedeli nel nostro servizio volto ad aiutare i figli del Padre Celeste a tornare a casa da Lui, ci qualificheremo per l'accoglienza che tutti noi vorremo così tanto ricevere quando termineremo il nostro ministero terreno. Queste sono le parole: "Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore" (Matteo 25:21).

Tra queste "molte cose" c'è la promessa di una posterità senza fine. Prego che possiamo tutti qualificarci e aiutare gli altri a qualificarsi per questa benedizione suprema nella dimora del nostro Padre e di Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith (2007), 142-143.
2. Bruce R. McConkie, "La salvezza è un problema di famiglia", *La Stella*, novembre 1970, 347.
3. N. Eldon Tanner, *Church News*, 19 aprile 1969, 2.
4. Bruce R. McConkie, "La salvezza è un problema di famiglia", *La Stella*, novembre 1970, 347.
5. Harold B. Lee, *Decisions for Successful Living* (1973), 248-249.





Presidente Thomas S. Monson

# Un sacro incarico di fiducia

*Questo prezioso dono del sacerdozio porta con sé non solo responsabilità solenni, ma anche benedizioni speciali per noi stessi e per gli altri.*

**M**iei amati fratelli, prego affinché questa sera lo Spirito guidi le mie parole. Un filo comune ci unisce. Ci è stato affidato il compito di detenere il sacerdozio di Dio e di agire nel Suo nome. Siamo i destinatari di un sacro incarico di fiducia. Ci si aspetta molto da noi.

In Dottrina e Alleanze, sezione 121, versetto 36, leggiamo “che i diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo”. Che dono meraviglioso ci è stato dato! È nostra la responsabilità di difendere e di proteggere tale sacerdozio e di essere degni di tutte le benedizioni gloriose che il nostro Padre nei cieli ha in serbo per noi — e per altri tramite noi.

Ovunque andate, il vostro sacerdozio viene con voi. State in luoghi santi? Prima di mettere a rischio voi stessi e il vostro sacerdozio avventurandovi in luoghi o partecipando ad attività che non sono degne di voi o del sacerdozio, fermatevi a considerare le conseguenze. Ricordate chi siete e chi Dio si aspetta che diventiate. Siete figli della promessa. Siete uomini di grande potere. Siete figli di Dio.

Questo prezioso dono del sacerdozio porta con sé non solo responsabilità solenni, ma anche benedizioni speciali per noi stessi e per gli altri. In qualunque luogo possiamo trovarci, spero che saremo sempre degni di attingere al suo potere, poiché non sappiamo mai

quando potremmo avere la necessità e l'opportunità di farlo.

Durante la Seconda guerra mondiale, uno dei miei amici stava servendo nel Pacifico meridionale quando il suo aereo fu abbattuto mentre sorvolava l'oceano. Lui e gli altri membri dell'equipaggio riuscirono a gettarsi col paracadute dall'aereo in fiamme, a gonfiare i canotti di salvataggio e a rimanervi aggrappati per tre giorni.

Il terzo giorno avvistarono quella che sapevano essere un'imbarcazione di salvataggio. L'imbarcazione passò senza fermarsi. Il mattino seguente passò di nuovo senza fermarsi. Iniziarono a disperare quando si resero conto che quello sarebbe stato l'ultimo giorno in cui l'imbarcazione sarebbe stata in zona.

Allora, lo Spirito Santo parlò al mio amico dicendo: “Tu hai il sacerdozio. Ordina ai soccorritori di venirti a prendere”.

Egli fece quanto suggeritogli: “Nel nome di Gesù Cristo e per il potere del sacerdozio, vi ordino di invertire la vostra rotta e di venirci a prendere”.

Nel giro di pochi minuti l'imbarcazione era accanto a loro, aiutandoli a salire a bordo. Un fedele e degno detentore del sacerdozio, in una situazione estrema, aveva esercitato quel sacerdozio, benedecendo la sua vita e quella di altri.

Possiamo noi decidere, qui e adesso, di essere sempre preparati per i nostri momenti di necessità, per i nostri momenti di servizio e per i nostri momenti di benedizione.

Al termine di questa Sessione generale del sacerdozio, vi dico che voi siete “una generazione eletta, un real sacerdozio” (1 Pietro 2:9). Prego con tutto il cuore che possiamo essere sempre degni di questi encomi divini. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Presidente Thomas S. Monson

## Scelte

*Prego che sceglieremo sempre ciò che è giusto, anche se difficile, invece di ciò che è sbagliato, perché è facile.*

**F**ratelli e sorelle, prima di iniziare il mio discorso ufficiale oggi, desidero annunciare quattro nuovi templi che verranno costruiti, nei prossimi mesi e anni, nelle seguenti località: Quito, Ecuador; Harare, Zimbabwe; Belém, Brasile; e un secondo tempio a Lima, in Perù.

Quando nel 1963 sono diventato membro del Quorum dei Dodici Apostoli, vi erano dodici templi operativi in tutta la Chiesa. Con la dedicazione del Tempio di Provo City Center, due settimane fa, ve ne sono ora in funzione 150 in tutto il mondo. Siamo profondamente grati per le benedizioni che riceviamo in questi sacri edifici.

Ora, fratelli e sorelle, vorrei esprimere la mia gratitudine per la possibilità che ho questa mattina di condividere con voi alcuni pensieri.

In questo periodo ho riflettuto sulle scelte. Qualcuno ha detto che la grande porta della storia ruota su piccoli cardini; lo stesso vale per la vita delle persone. Le scelte che compiamo determinano il nostro destino.

Quando abbiamo lasciato l'esistenza preterrena per venire sulla terra, abbiamo portato con noi il dono di poter scegliere. La nostra meta è ottenere la gloria celeste e le scelte

che facciamo determineranno, in larga misura, se raggiungeremo o meno il nostro obiettivo.

Molti di voi conoscono Alice, la protagonista del classico racconto di Lewis Carroll *Alice nel paese delle meraviglie*. Ricorderete che Alice arriva davanti a un bivio in cui due strade proseguono in direzioni opposte. Mentre cerca di decidere da che parte andare, viene avvicinata dallo Stregatto, al quale domanda: "Che strada devo prendere?".



Il gatto le risponde: "Dipende da dove vuoi arrivare. Se non sai dove vuoi arrivare, allora non ha importanza quale strada prendi"<sup>1</sup>.

A differenza di Alice, noi sappiamo dove vogliamo arrivare, perciò la direzione che prendiamo *ha* importanza, poiché la strada che percorriamo in questa vita è quella che ci condurrà alla nostra destinazione nella vita a venire.

Prego che decideremo di sviluppare in noi una fede grande e possente, che diventerà la nostra difesa più efficace contro i disegni dell'avversario — una fede autentica, il genere di fede che ci sosterrà e che rafforzerà il nostro desiderio di scegliere il giusto. Senza una fede come questa, non arriveremo da nessuna parte. Con una fede come questa, potremo raggiungere le nostre mete.

Sebbene resti fondamentale compiere scelte sagge, ci saranno occasioni in cui faremo scelte poco avvedute. Il dono del pentimento, offertoci dal nostro Salvatore, ci permette di correggere il corso della nostra vita e di tornare sul sentiero che ci condurrà alla gloria celeste a cui aspiriamo.

Prego che troveremo il coraggio di non cercare l'approvazione degli altri. Prego che sceglieremo sempre ciò che è giusto, anche se difficile, invece di ciò che è sbagliato, perché è facile.

Nel valutare le decisioni da prendere nella vita di ogni giorno — se fare una scelta piuttosto che un'altra — se sceglieremo Cristo, avremo fatto la scelta giusta.

Prego umilmente e con tutto il mio cuore che sia sempre così. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Amen. ■

### NOTA

1. Adattamento da Lewis Carroll, *Alice's Adventures in Wonderland* (1898), 89.





**Sorella Bonnie L. Oscarson**  
Presidentessa generale delle Giovani Donne

## Credo?

*Se queste cose sono vere, allora abbiamo il messaggio di speranza e di aiuto più importante che il mondo abbia mai conosciuto.*

**I**l 30 marzo, appena un anno fa, il piccolo Ethan Carnesecca, di due anni, di American Fork, nello Utah, è stato ricoverato in ospedale per polmonite e versamento pleurico. Due giorni più tardi, le sue condizioni erano peggiorate così tanto da richiedere il trasferimento in elicottero al Primary Children's Hospital di Salt Lake City. Sua madre Michele, preoccupata, ha avuto il permesso di sedere sul sedile anteriore per accompagnare il figlio. Le sono state date delle cuffie in modo che potesse comunicare con gli altri presenti sull'elicottero. Poteva sentire i medici che si prendevano cura del suo bambino malato e, essendo ella stessa un'infermiera pediatrica, Michele ne sapeva abbastanza da capire che le condizioni di Ethan erano gravi.

In quel momento critico, Michele si è accorta che stavano sorvolando proprio il Tempio di Draper, nello Utah. Dal cielo, ha osservato la valle riuscendo a scorgere anche il Tempio di Jordan River, il Tempio di Oquirrh Mountain e persino il Tempio di Salt Lake City in lontananza. Si è ritrovata a pensare: "Credi o no?".

Michele ha detto quanto segue riguardo a questa esperienza:

"Alla Primaria e alle Giovani Donne avevo imparato a conoscere le benedizioni del tempio e a sapere che 'le

famiglie sono eterne'. Avevo condiviso il messaggio sulla famiglia alle brave persone del Messico durante la missione. Ero stata suggellata per il tempo e per tutta l'eternità al mio compagno eterno nel tempio. Avevo tenuto lezioni sulla famiglia come dirigente delle Giovani Donne e avevo raccontato ai miei figli storie sulle famiglie eterne durante la serata familiare. SAPEVO queste cose, ma ci CREDEVO? La risposta è giunta tanto velocemente quanto era sorta la domanda: lo Spirito mi ha confermato nel cuore e nella mente la risposta che conoscevo già: io ci CREDEVO!

In quel momento ho riversato il cuore in preghiera al mio Padre Celeste, ringraziandoLo del fatto che sapevo e credevo che le famiglie sono davvero eterne. L'ho ringraziato per Suo Figlio, Gesù Cristo, che ha reso tutto questo possibile. L'ho ringraziato per mio figlio e ho fatto sapere al mio Padre Celeste che se voleva portare il mio piccolo Ethan nella Sua dimora celeste, andava bene. Confidavo completamente nel mio Padre Celeste e sapevo che avrei rivisto Ethan. Ero così grata del fatto che, in un momento di crisi, io sapessi E credessi che il Vangelo era vero. Ero in pace".<sup>1</sup>

Ethan ha trascorso molte settimane in ospedale e ha ricevuto cure specialistiche. Le preghiere, il digiuno e la fede di persone care, uniti alle cure mediche, gli hanno consentito di lasciare l'ospedale e di ritornare a casa per stare con la sua famiglia. Oggi sta bene ed è in salute.

Questo momento determinante per Michele le ha confermato che ciò che le era stato insegnato per tutta la vita erano più che semplici parole: è la verità.

Ci capita, a volte, di abituarci talmente tanto alle benedizioni che ci sono state date quali membri della



Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni da non comprendere appieno il miracolo e la grandiosità dell'essere discepoli nella vera Chiesa del Signore? Ci rendiamo mai colpevoli di non apprezzare il dono più grande che possa esserci offerto in questa vita? Il Signore stesso insegnò: "Se rispetti i miei comandamenti e perseveri fino alla fine, avrai la vita eterna, che è il dono più grande fra tutti i doni di Dio"<sup>2</sup>.

Noi crediamo che questa Chiesa sia più di un semplice bel posto in cui andare la domenica e imparare a essere una brava persona. È più di un semplice delizioso circolo sociale cristiano in cui possiamo incontrare persone di buona levatura morale. Non è solo un grande insieme di idee che i genitori possono insegnare ai propri figli a casa per renderli persone responsabili e gentili. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è infinitamente più di tutto questo.

Pensate solo per un momento alle asserzioni profonde che facciamo come religione. Noi crediamo che la stessa Chiesa che Gesù Cristo istituì mentre era sulla terra sia stata restaurata ancora una volta mediante un profeta chiamato da Dio ai nostri giorni e che i nostri dirigenti detengano lo stesso potere e la stessa autorità di agire nel nome di Dio che detenevano gli antichi apostoli. Si chiama sacerdozio di Dio. Asseriamo che, tramite questa autorità restaurata, possiamo ricevere ordinanze di salvezza come il battesimo e godere della compagnia costante del dono purificante e raffinatore dello Spirito Santo. Abbiamo apostoli e profeti che guidano e dirigono questa Chiesa mediante le chiavi del sacerdozio e crediamo che Dio parli ai Suoi figli attraverso questi profeti.

Crediamo anche che il potere di questo sacerdozio ci consenta di stipulare alleanze e di ricevere ordinanze — in



sacri templi — che ci permetteranno un giorno di tornare alla presenza di Dio e di vivere per sempre con Lui. Asseriamo anche che, mediante tale potere, le famiglie possono essere unite per l'eternità quando le coppie entrano nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio in sacri edifici che crediamo essere letteralmente la casa di Dio. Crediamo di poter ricevere queste ordinanze di salvezza non solo per noi stessi, ma anche per i nostri antenati che sono vissuti sulla terra senza avere la possibilità di prendere parte a queste indispensabili ordinanze di salvezza. Crediamo di poter celebrare ordinanze per procura per i nostri antenati in questi stessi sacri templi.

Crediamo di aver ricevuto, mediante un profeta e il potere di Dio, ulteriori Scritture che aggiungono la propria testimonianza a quella della Bibbia nel dichiarare che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo.

Asseriamo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio e l'unica Chiesa vera sulla terra. Si chiama la chiesa di Gesù Cristo perché Egli ne è a capo; è la Sua chiesa, e tutte queste cose sono possibili grazie al Suo sacrificio espiatorio.

Crediamo che queste caratteristiche distintive non possano trovarsi in alcun altro luogo o organizzazione su questa terra. Per quanto le altre religioni e le altre chiese siano buone e sincere, nessuna di loro ha l'autorità di fornire le ordinanze di salvezza disponibili nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Noi abbiamo una conoscenza di queste cose, ma *ci crediamo?* Se queste cose sono vere, allora abbiamo il messaggio di speranza e di aiuto più importante che il mondo abbia mai conosciuto. Credere che siano vere è una questione di importanza eterna per noi e per chi amiamo.

Per credere, dobbiamo far sì che il Vangelo passi dalla nostra testa al nostro cuore! Possiamo limitarci a vivere il Vangelo meccanicamente perché è quello che ci si aspetta da noi o perché fa parte della cultura in cui siamo cresciuti o perché è un'abitudine. Forse qualcuno non ha sperimentato quello che provò il popolo di re Beniamino a seguito del suo possente sermone: "Ed essi tutti gridarono con voce unanime dicendo: Sì, noi crediamo a tutte le parole che tu ci hai detto; e per di più sappiamo che sono sicure e vere, a motivo dello Spirito del Signore Onnipotente che ha operato in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene"<sup>3</sup>.

Tutti noi dobbiamo cercare di ottenere un mutamento di cuore e della nostra stessa natura cosicché non avremo più il desiderio di seguire le vie del mondo, ma quello di compiacere Dio. La vera conversione è un processo che avviene lungo un periodo di tempo e include la volontà di esercitare la fede. Avviene quando passiamo il tempo sulle Scritture invece che su Internet. Avviene quando siamo obbedienti ai comandamenti di Dio. La conversione avviene quando serviamo chi ci sta intorno. Scaturisce dalla preghiera sincera, dal recarsi al tempio con regolarità e dall'adempimento fedele delle responsabilità che Dio ci ha affidato. Richiede costanza e impegno quotidiano.



Mi viene chiesto spesso: “Qual è la difficoltà più grande che i nostri giovani affrontano oggi?”. Rispondo che credo sia l’influenza onnipresente dell’“edificio grande e spazioso”<sup>4</sup> nella loro vita. Se il Libro di Mormon è stato scritto specificamente per i nostri giorni, allora è sicuro che non possiamo ignorare l’importanza che rivestono per noi i messaggi della visione di Lehi dell’albero della vita e gli effetti di chi puntava il dito a scherno dall’edificio grande e spazioso.

Quello che è più straziante per me è la descrizione di coloro che avevano già lottato facendosi strada attraverso la bruma tenebrosa sul sentiero stretto e angusto, si erano aggrappati alla verga di ferro, avevano raggiunto la propria

meta e avevano iniziato ad assaporare il frutto puro e delizioso dell’albero della vita. Poi, le Scritture dicono che quelle persone elegantemente vestite che si trovavano all’interno dell’edificio grande e spazioso “erano nell’atteggiamento di chi beffeggia e puntavano il dito verso coloro che erano arrivati e avevano mangiato del frutto.

*E dopo che questi ebbero mangiato del frutto*, si vergognarono a causa di quelli che si burlavano di loro; e si sviarono su cammini proibiti e si perdettero”<sup>5</sup>.

Questi versetti descrivono quelli di noi che hanno già il vangelo di Gesù Cristo nella propria vita. Indipendentemente dal fatto che ci appartenga dalla

nascita o che abbiamo dovuto farci strada attraverso la bruma tenebrosa per trovarlo, abbiamo assaggiato questo frutto, che “è il più prezioso e il più desiderabile”<sup>6</sup> e che ha il potenziale di darci la vita eterna, “il più grande di tutti i doni di Dio”. Dobbiamo solo continuare a nutrirci abbondantemente e a non prestare attenzione a chi si prende gioco di ciò in cui crediamo o a chi gode nell’insinuare il dubbio o trova delle pecche nei dirigenti e nella dottrina della Chiesa. È una scelta che compiamo ogni giorno: scegliere la fede invece del dubbio. L’anziano M. Russell Ballard ci ha esortati dicendo: “Rimanete sulla barca, usate il vostro giubbotto di salvataggio e tenetevi stretti con entrambe le mani”<sup>7</sup>.

Appartenendo alla vera Chiesa del Signore, noi siamo già sulla barca. Non dobbiamo ricercare nelle filosofie del mondo la verità che ci darà conforto, aiuto e direzione per farci superare in sicurezza le prove della vita; la possediamo già! Proprio come la madre di Ethan ha potuto esaminare ciò in cui credeva da tempo e affermare con sicurezza, in un momento di crisi: “Ci credo!”, possiamo farlo anche noi!

Rendo testimonianza che la nostra appartenenza al regno del Signore è un dono di immenso valore. Attesto che le benedizioni e la pace che il Signore ha in serbo per chi è obbediente e fedele superano qualsiasi cosa la mente umana possa comprendere. Vi lascio questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Episodio tratto da un diario personale e condiviso con Bonnie L. Oscarson.
2. Dottrina e Alleanze 14:7.
3. Mosia 5:2.
4. 1 Nefi 8:26.
5. 1 Nefi 8:27–28; corsivo aggiunto.
6. 1 Nefi 15:36.
7. M. Russell Ballard, “Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!”, *Liahona*, novembre 2014, 92.





**Vescovo W. Christopher Waddell**  
Secondo consigliere del Vescovato Presidente

# Un modello per avere pace

*La pace che tutti noi cerchiamo ci richiede di agire: imparando da Gesù Cristo, ascoltando le sue parole e camminando con Lui.*

**A**lcuni anni fa, a nostra figlia e a nostro genero è stato chiesto di insegnare insieme in una classe della Primaria composta da cinque bambini di quattro anni molto vivaci. Nostra figlia era l'insegnante mentre nostro genero era il responsabile del rispetto delle regole e, tra un momento di caos e l'altro, facevano del loro meglio per mantenere una certa tranquillità e insegnare i principi del Vangelo ai bambini.

Durante una lezione particolarmente turbolenta, dopo numerosi avvertimenti, nostro genero ha portato fuori dalla classe un bambino di quattro anni molto vivace. Una volta fuori dalla stanza e in procinto di parlare al bambino del suo comportamento e della necessità di trovare i suoi genitori, il piccolo ha fermato nostro genero prima che potesse dire una parola e, con la mano alzata e con grande emozione, ha sbottato: “È solo che a volte — a volte — per me è difficile pensare a Gesù!”.

Nel nostro viaggio sulla terra, per quanto possa essere gloriosa la nostra destinazione prevista e per quanto possa dimostrarsi esaltante il viaggio, lungo la via saremo tutti soggetti alle

prove e al dolore. L'anziano Joseph B. Wirthlin insegnò: “La ruota del dolore prima o poi gira per ciascuno di noi. In un momento o in un altro tutti dobbiamo provare la sofferenza. Nessuno è esente”<sup>1</sup>. “Il Signore nella Sua saggezza non preserva nessuno dalle afflizioni o dalla tristezza”.<sup>2</sup> Tuttavia, la nostra capacità di percorrere questa strada in pace dipende in gran parte da quanto sia difficile o meno anche per noi pensare a Gesù.

La pace di mente, di coscienza e di cuore non sono determinate dalla nostra capacità di evitare le prove, il dolore o la tristezza. Nonostante le nostre suppliche sincere, non tutte le tempeste cambieranno il loro corso, non tutte le infermità saranno guarite e potremmo non capire pienamente ogni dottrina, principio o pratica insegnata dai profeti, veggenti e rivelatori. Ciò nonostante, ci è stata promessa la pace — a una condizione.

Nel vangelo di Giovanni, il Salvatore insegnò che, nonostante le tribolazioni della vita, possiamo essere di buon animo; possiamo essere pieni di speranza e non dobbiamo temere, perché Egli ha dichiarato: “Abbiate pace *in me*”<sup>3</sup>. La fede in Gesù Cristo e nel Suo sacrificio espiatorio è, e per sempre sarà, il primo principio del Vangelo e il fondamento su cui è basata la nostra speranza di avere “pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire”<sup>4</sup>.

Nella nostra ricerca della pace nel mezzo delle prove quotidiane della vita, ci è stato dato un semplice modello per mantenere i nostri pensieri incentrati sul Salvatore, il quale disse: “Impara da me,





e ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio Spirito, e avrai pace in me. Io sono Gesù Cristo”<sup>5</sup>.

Impara, ascolta e cammina: tre passi con una promessa.

#### Primo passo: “Impara da me”

In Isaia leggiamo: “Molti popoli v’accorreranno, e diranno: Venite, saliamo al monte dell’Eterno, alla casa dell’Id-dio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri”<sup>6</sup>.

Nel numero sempre crescente di templi che costellano la terra possiamo imparare a conoscere Gesù Cristo e il Suo ruolo nel piano del Padre quale Creatore di questo mondo, nostro Salvatore e Redentore, e fonte della nostra pace.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Il mondo può essere un luogo difficile in cui vivere. [...] Andando nelle sante case di Dio, ricordando le alleanze strette al suo interno, saremo meglio in grado di sopportare ogni prova e superare ogni tentazione. In questo sacro santuario troveremo pace”<sup>7</sup>.

Alcuni anni fa, mentre svolgevo un incarico a una conferenza di palo durante il mio servizio in Sud America, ho incontrato una coppia che piangeva la recente morte del loro figlio neonato.

Ho conosciuto il fratello Tumiri e ho appreso della sua perdita durante un’intervista tenuta in occasione della conferenza. Mentre parlavamo, egli ha detto che non soltanto era profondamente rattristato per la morte di suo figlio, ma era anche devastato al pensiero di non vederlo mai più. Poi ha spiegato che, come membri relativamente recenti della Chiesa, avevano risparmiato abbastanza da potersi recare al tempio una volta, prima della nascita del bambino, e lì erano stati



suggellati come coppia e alle loro due figlie. Quindi ha spiegato che avevano messo da parte dei soldi per ritornare al tempio, ma che non erano riusciti ancora a portarci il loro bambino affinché potesse anche lui essere suggellato a loro.

Riconoscendo un possibile equivoco, ho spiegato che, se fosse rimasto fedele, avrebbe certamente rivisto suo figlio perché l’ordinanza di suggellamento che lo aveva legato a sua moglie e alle sue figlie era sufficiente anche per legarlo a suo figlio, il quale era nato nell’alleanza.

Sbalordito, mi ha chiesto se fosse proprio vero, e quando ho confermato che lo era, egli mi ha chiesto se fossi disposto a parlare con sua moglie, che nelle due settimane successive alla morte del figlio era stata inconsolabile.

La domenica pomeriggio, dopo la conferenza, ho incontrato la sorella Tumiri e ho spiegato anche a lei questa gloriosa dottrina. Con il dolore della sua perdita ancora fresco, ma con un barlume di speranza e le lacrime agli occhi, ella ha chiesto tra le lacrime: “Potrò veramente tenere di nuovo tra le braccia il mio bambino? È veramente mio per sempre?”. La rassicurai che, se avesse rispettato le sue alleanze, il potere di suggellamento esercitato nel

tempio, operativo grazie all’autorità di Gesù Cristo, le avrebbe davvero permesso di essere di nuovo con suo figlio e di tenerlo tra le braccia.

La sorella Tumiri, anche se col cuore spezzato per la morte del figlio, ha lasciato il nostro incontro con lacrime di gratitudine e piena di pace grazie alle sacre alleanze del tempio, rese possibili dal nostro Salvatore e Redentore.

Ogni volta che andiamo al tempio — in tutto ciò che ascoltiamo, facciamo e diciamo; in ogni ordinanza a cui partecipiamo e in ogni alleanza che stipuliamo — veniamo guidati a Gesù Cristo. Proviamo pace nell’ascoltare le Sue parole e nell’imparare dal Suo esempio. Il presidente Gordon B. Hinckley insegnò: “Recatevi alla casa del Signore e lì sentirete il Suo Spirito, comunicherete con Lui e proverete una pace che non troverete da nessun’altra parte”<sup>8</sup>.

#### Secondo passo: “Ascolta le mie parole”

In Dottrina e Alleanze leggiamo: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso”<sup>9</sup>. Dai tempi di Adamo e attraverso le ere fino ad arrivare al nostro attuale profeta, Thomas Spencer Monson, il Signore ha parlato attraverso i Suoi rappresentanti autorizzati. Coloro che scelgono di ascoltare e di prestare attenzione alle parole del Signore pronunciate tramite i Suoi profeti troveranno sicurezza e pace.

Nel Libro di Mormon troviamo molti esempi dell’importanza di seguire il consiglio profetico e di stare dalla parte del profeta; tra questi vi è una lezione che apprendiamo dal sogno di Lehi dell’albero della vita che si trova in 1 Nefi capitolo 8. L’edificio grande e spazioso non è mai stato tanto popolato o i rumori provenienti dalle sue finestre aperte non sono mai stati tanto fuorvianti, beffardi e sconcertanti quanto lo sono ai nostri giorni. In questo passo

scritturale leggiamo di due gruppi di persone e delle loro reazioni alle grida provenienti dall'edificio.

A cominciare dal versetto 26, leggiamo:

“E io pure volsi lo sguardo attorno, e vidi, dall'altra parte del fiume d'acqua, un edificio grande e spazioso [...].

Ed era pieno di gente [...]; ed erano nell'atteggiamento di chi beffeggia e puntavano il dito verso coloro che erano arrivati e avevano mangiato del frutto.

E dopo che questi ebbero *mangiato* del frutto, si vergognarono a causa di quelli che si burlavano di loro; e si sviarono su cammini proibiti e si perdettero”<sup>10</sup>.

Nel versetto 33 leggiamo di altre persone che reagirono diversamente allo scherno e alla derisione provenienti dall'edificio. Il profeta Lehi spiega che coloro che erano nell'edificio “puntavano il dito a scherno verso di [lui] e anche verso coloro che stavano *mangiando* del frutto; ma [essi] non [prestano] loro attenzione”<sup>11</sup>.

Una differenza chiave tra coloro che si vergognarono, si allontanarono e si smarrirono e coloro che non prestarono attenzione alla derisione proveniente dall'edificio e che rimasero dalla parte del profeta si trova in due frasi. La prima è: “Dopo che questi ebbero *mangiato*”; e la seconda è: “*Coloro che stavano mangiando*”.

Il primo gruppo arrivò all'albero, stette per un po' dalla parte del profeta ma *assaggiò* soltanto il frutto. Non continuando a mangiare, queste persone si fecero influenzare dai messaggi di scherno provenienti dall'edificio, che li allontanarono dal profeta portandoli in sentieri proibiti, dove poi si smarrirono.

In contrapposizione con quelli che assaggiarono il frutto e che poi si allontanarono vi sono coloro che continuarono a *mangiare* il frutto. Queste



persone ignorarono il trambusto proveniente dall'edificio, restarono dalla parte del profeta e godettero della sicurezza e della pace che ne conseguono. Il nostro impegno verso il Signore e verso i Suoi servitori non può essere parziale. Se così è, ci rendiamo vulnerabili a coloro che cercano di distruggere la nostra pace. Se ascolteremo il Signore per mezzo dei Suoi servitori autorizzati, staremo in luoghi santi e non potremo essere rimossi.

L'avversario offre delle soluzioni contraffatte che possono sembrare delle risposte, ma ci allontanano ancora di più dalla pace che cerchiamo. Egli offre un miraggio che ha l'aspetto di ciò che è legittimo e sicuro ma che alla fine, come l'edificio grande e spazioso, crollerà distruggendo tutti quelli che cercano la pace entro le sue mura.

La verità si trova nella semplicità di un inno della Primaria: “Dice il profeta: [...] vivi il Vangelo tutta la vita, e *pace* avrai nel tuo cuor”<sup>12</sup>.

#### Terzo passo: “Cammina nella mitezza del mio Spirito”

Per quanto lontano possiamo andare lontano dal sentiero, il Salvatore ci invita a ritornare e a camminare con Lui. Questo invito a camminare con Gesù Cristo è un invito ad accompagnarlo al Getsemani e da lì al Calvario e poi alla Tomba nel giardino. È un invito a osservare e a mettere in pratica il Suo grande sacrificio espiatorio, la cui portata è tanto individuale quanto infinita. È un invito a pentirsi, ad attingere al Suo

potere purificatore e ad afferrare le Sue amorevoli braccia distese. È un invito a essere in pace.

Tutti noi abbiamo sentito, a un certo punto della nostra vita, il dolore e il dispiacere che accompagnano il peccato e la trasgressione, perché “se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi”<sup>13</sup>. Tuttavia, “quand'anche i [nostri] peccati fossero come lo scarlatto”, se metteremo in pratica l'Espiazione di Gesù Cristo e cammineremo con Lui mediante il pentimento sincero, “diventeranno bianchi come la neve”<sup>14</sup>. Anche se saremo aggravati dal senso di colpa, otterremo la pace.

Quando gli fece visita un angelo del Signore, Alma il Giovane fu costretto ad affrontare i propri peccati. Egli descrisse la sua esperienza in questo modo:

“La mia anima era straziata al massimo grado e angosciata da tutti i miei peccati.

“[...] Sì, vedevo che mi ero ribellato contro il mio Dio, e che non avevo obbedito ai suoi santi comandamenti”<sup>15</sup>.

Nonostante i suoi peccati fossero gravi, nel mezzo del suo calvario Alma prosegue dicendo:

“Mi ricordai pure di aver udito mio padre profetizzare al popolo riguardo alla venuta di un certo Gesù Cristo, un Figlio di Dio, per espiare i peccati del mondo.

“[...] Gridai nel mio cuore: O Gesù, tu, Figlio di Dio, abbi misericordia di me”<sup>16</sup>.

“E mai, sino a quando non implorai la misericordia del Signore Gesù



Cristo, ricevetti la remissione dei miei peccati. Ma ecco, lo invocai, e *trovai la pace per la mia anima*<sup>17</sup>.

Come Alma, anche noi troveremo pace per la nostra anima se cammineremo con Gesù Cristo, ci pentiremo dei nostri peccati e metteremo in pratica il Suo potere guaritore nella nostra vita.

La pace che tutti noi cerchiamo richiede più di un semplice desiderio; ci richiede di agire: imparando da Gesù Cristo, ascoltando le Sue parole e camminando con Lui. Potremmo non avere la capacità di controllare tutto quello che accade intorno a noi, ma possiamo controllare in che modo mettiamo in pratica il modello fornitoci dal Signore per avere pace, un modello che rende semplice pensare spesso a Gesù.

Rendo testimonianza che Gesù Cristo è “la via, la verità e la vita”<sup>18</sup> e che soltanto attraverso di lui possiamo ottenere la vera pace in questa vita e la vita eterna nel mondo a venire. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Joseph B. Wirthlin, “Lascia che le cose accadano e poi amale”, *Liahona*, novembre 2008, 27.
2. Joseph B. Wirthlin, “Lascia che le cose accadano e poi amale”, 26.
3. Giovanni 16:33; corsivo dell'autore.
4. Dottrina e Alleanze 59:23.
5. Dottrina e Alleanze 19:23–24.
6. Isaia 2:3.
7. Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 93.
8. Gordon B. Hinckley, in “Gioire delle benedizioni del tempio”, *Liahona*, dicembre 2002, 33.
9. Dottrina e Alleanze 1:38.
10. 1 Nefi 8:26–28; corsivo dell'autore.
11. 1 Nefi 8:33; corsivo dell'autore.
12. “Vivi il Vangelo”, *Innario dei bambini*, 68; corsivo dell'autore.
13. 1 Giovanni 1:8.
14. Isaia 1:18.
15. Alma 36:12–13.
16. Alma 36:17–18.
17. Alma 38:8; corsivo aggiunto.
18. Giovanni 14:6.



**Anziano D. Todd Christofferson**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Padri

*Oggi mi concentrerò sul bene che gli uomini possono fare nei ruoli maschili più nobili: quelli di marito e di padre.*

Oggi parlerò dei padri. I padri sono fondamentali nel piano divino di felicità e desidero levare una voce di incoraggiamento per coloro che si stanno sforzando di adempiere bene tale chiamata. Lodare e incoraggiare la paternità e i padri non significa degradare o svalutare nessuno. Oggi mi concentrerò semplicemente sul bene che gli uomini possono fare nei ruoli maschili più nobili: quelli di marito e di padre.

David Blankenhorn, autore del libro *Fatherless America*, [America senza padri] ha osservato: “Oggi, la società americana è sostanzialmente divisa e ambivalente riguardo all’idea di paternità. Alcune persone non ricordano

neppure che esiste. Altri sono offesi da essa. Altri, compresi diversi studiosi della famiglia, la trascurano o la disprezzano. Molti altri non sono particolarmente avversi, ma neanche particolarmente devoti ad essa. Molte persone vorrebbero che potessimo fare qualcosa al riguardo, ma credono che la nostra società semplicemente non possa o non voglia più farlo”<sup>1</sup>.

Come Chiesa, noi crediamo nei padri. Crediamo “nell’ideale dell’uomo che mette la propria famiglia al primo posto”<sup>2</sup>. Crediamo che “per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle



loro famiglie”<sup>3</sup>. Crediamo che, nei loro doveri familiari complementari, “padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri”<sup>4</sup>. Crediamo che, lungi dall’essere superflui, i padri siano unici e insostituibili.

Alcuni vedono l’aspetto positivo della paternità in termini sociali come qualcosa che impone agli uomini degli obblighi nei confronti dei loro figli, spingendoli a essere buoni cittadini e a pensare alle necessità altrui, integrando “il coinvolgimento materno nei confronti dei figli con un corrispettivo coinvolgimento paterno. [...] In breve, il fattore chiave per gli uomini è essere padri. Il fattore chiave per i figli è avere un padre. Il fattore chiave per la società è creare padri”<sup>5</sup>. Sebbene queste considerazioni siano certamente veritiere e importanti, noi sappiamo che la



*I padri dimostrano amore lavorando per servire e sostenere la propria famiglia.*



*La paternità richiede sacrificio, ma è una fonte di incomparabile soddisfazione.*

paternità è molto di più che un costrutto sociale o il prodotto dell’evoluzione. Il ruolo di padre è di origine divina, a cominciare da un Padre nei cieli e, in questa sfera terrena, da padre Adamo.

L’espressione perfetta e divina della paternità è il nostro Padre Celeste. Il Suo carattere e le Sue virtù comprendono bontà in abbondanza e amore perfetto. La Sua opera e la Sua gloria sono lo sviluppo, la felicità e la vita eterna dei Suoi figli.<sup>6</sup> In questo mondo decaduto i padri non possono rivendicare nulla di paragonabile alla Maestà nei cieli, ma, quando fanno del loro meglio, essi si stanno sforzando di emulare Dio e sono davvero impegnati nella Sua opera. Essi hanno l’onore di avere una responsabilità straordinaria e che fa riflettere.

Per noi uomini, la paternità ci espone alle nostre debolezze e al nostro bisogno di migliorare. La paternità richiede sacrificio, ma è una fonte di incomparabile soddisfazione, persino di gioia. Ancora una volta, il modello supremo è il nostro Padre Celeste, il quale amò così tanto noi, Suoi figli di spirito, che diede il Suo Figliuolo Unigenito per la nostra salvezza ed Esaltazione.<sup>7</sup> Gesù disse: “Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici”<sup>8</sup>. I padri manifestano tale amore quando danno la loro vita giorno dopo giorno, adoperandosi per servire e sostenere le loro famiglie.

Forse, il lavoro più essenziale di un padre è volgere il cuore dei suoi figli al loro Padre Celeste. Se, tanto con il suo esempio quanto con le sue parole, riesce a mostrare che cosa sia la fedeltà a Dio nella vita quotidiana, un padre avrà dato ai suoi figli la chiave per avere pace in questa vita e vita eterna nel mondo a venire.<sup>9</sup> Un padre che legge le Scritture ai suoi figli e insieme a loro li porta a familiarizzare con la voce del Signore.<sup>10</sup>



Nelle Scritture troviamo un’enfasi reiterata sull’obbligo che hanno i genitori di insegnare ai propri figli:

“E ancora, se dei genitori hanno dei figli in Sion, o in qualunque suo palo che sia stato organizzato, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all’età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori. [...]

Ed insegnino pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore”<sup>11</sup>.

Nel 1833, il Signore redarguì i membri della Prima Presidenza, perché non avevano prestato l’attenzione adeguata al dovere di istruire i loro figli. A uno di loro disse nello specifico: “Non hai insegnato luce e verità ai tuoi figli, secondo i comandamenti, e quel maligno ha tutt’ora potere su di te, e questa è la causa delle tue afflizioni”<sup>12</sup>.

I padri devono insegnare nuovamente la legge e le opere di Dio a ogni generazione. Come dichiarò il Salmista:

“Egli stabilì una testimonianza in Giacobbe, e pose una legge in Israele, ch’egli ordinò ai nostri padri di far conoscere ai loro figliuoli, perché fossero note alla generazione avvenire, ai figliuoli che nascerebbero, i quali



alla loro volta le narrerebbero ai loro figliuoli, ond'essi ponessero in Dio la loro speranza e non dimenticassero le opere di Dio, ma osservassero i suoi comandamenti”<sup>13</sup>.

Insegnare il Vangelo è senza dubbio un dovere condiviso tra padri e madri, ma il Signore è chiaro: Egli si aspetta che i padri fungano da guida nel renderlo un'alta priorità (e ricordiamo che chiacchierare, lavorare e giocare insieme, e ascoltare sono elementi importanti dell'insegnamento). Il Signore si aspetta che i padri contribuiscano a educare i loro figli, e i figli desiderano un modello da seguire e ne hanno bisogno.

Io stesso sono stato benedetto con un padre esemplare. Ricordo che, quando ero un ragazzo di circa dodici anni, mio padre si candidò al consiglio cittadino nella nostra alquanto piccola comunità. Egli non lanciò una campagna elettorale su larga scala; tutto ciò che ricordo è che mio padre chiese a me e ai miei fratelli di distribuire porta a porta delle copie di un volantino, che esortava le persone a votare per Paul Christofferson. Diversi adulti a cui consegnai il volantino dissero che Paul era un uomo buono e onesto e che non avrebbero avuto problemi a votare per lui. Il mio giovane cuore si gonfiò di fierezza per mio padre. Questo mi diede fiducia e il desiderio di seguire le sue orme. Non era perfetto — nessuno lo è — ma era retto, buono e, agli occhi di un figlio, un esempio da emulare.

La disciplina e la correzione sono parte dell'insegnamento. Come disse Paolo: “Perché il Signore corregge colui che Egli ama”<sup>14</sup>. Tuttavia, nell'attuare la disciplina un padre deve prestare particolare attenzione per timore che vi sia qualcosa che si avvicini anche minimamente al maltrattamento, che non è mai giustificato. Quando un padre corregge

un figlio, la sua motivazione deve essere l'amore e la sua guida deve essere il Santo Spirito:

“Rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico;

affinché sappia che la tua fedeltà è più forte delle corde della morte”<sup>15</sup>.

Nel modello divino, la disciplina non ha tanto a che fare con il punire quanto con l'aiutare una persona cara lungo il cammino verso la padronanza di sé.

Il Signore ha detto che “tutti i figli hanno diritto ad essere mantenuti dai genitori, finché siano maggiorenni”<sup>16</sup>. Mantenere la famiglia è un'attività consacrata. Provvedere alla propria famiglia, sebbene in genere richieda di trascorrere del tempo lontano da essa, non è in contrasto con la paternità; è l'essenza dell'essere un buon padre. “Il lavoro e la famiglia sono ambiti sovrapposti”<sup>17</sup>. Questo, ovviamente, non giustifica un uomo che trascura la sua famiglia per la propria carriera o, all'altro estremo, che non si impegna, accontentandosi di scaricare la propria responsabilità sugli altri. Come disse re Beniamino:

“Non permetterete che i vostri figli vadano affamati o nudi; né permetterete che trasgrediscano le leggi di Dio, che lottino e litighino l'uno con l'altro [...]”

Ma insegnerete loro a camminare nelle vie della verità e della sobrietà; insegnerete loro ad amarsi l'un l'altro e a servirsi l'un l'altro”<sup>18</sup>.

Siamo consapevoli dell'agonia degli uomini che non sono in grado di trovare modi e mezzi per sostenere in modo adeguato la propria famiglia. Non c'è alcuna vergogna per coloro che, in un dato momento, non riescono ad adempiere a tutti i doveri e le funzioni di padre nonostante i loro

migliori sforzi. “Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario”<sup>19</sup>.

Amare la madre dei propri figli e mostrare tale amore sono due delle cose migliori che un padre possa fare per loro. Questo riafferma e rafforza il matrimonio, che costituisce il fondamento della loro vita e della loro sicurezza familiari.

Alcuni uomini sono padri single, adottivi o patrigni. Molti di loro si impegnano moltissimo e fanno davvero del proprio meglio in un ruolo spesso difficile. Onoriamo coloro che fanno tutto il possibile con amore, pazienza e abnegazione per soddisfare le necessità



*Un padre che legge le Scritture ai suoi figli e insieme a loro li porta a familiarizzare con la voce del Signore.*



*Il Signore si aspetta che i padri contribuiscano a educare i loro figli, e i figli desiderano un modello da seguire e ne hanno bisogno.*

individuali e familiari. È da notare il fatto che Dio stesso abbia affidato il Suo Figliuolo Unigenito a un padre adottivo. Senza dubbio, a Giuseppe va parte del merito per il fatto che Gesù crebbe “in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini”<sup>20</sup>.

Purtroppo, a causa di morte, abbandono o divorzio, alcuni figli non hanno il padre che vive insieme a loro. Alcuni potrebbero avere un padre presente fisicamente, ma emotivamente assente oppure in altri modi distratto o non di sostegno. Esortiamo tutti i padri a fare meglio e a essere migliori. Esortiamo i media e gli organi d'intrattenimento a rappresentare dei padri devoti e capaci, che amano davvero la propria moglie e che guidano in modo intelligente i propri figli, invece che degli imbranati e dei giullari o dei “tipi che creano problemi”, come vengono troppo spesso rappresentati i padri.

Ai figli che vivono in situazioni familiari difficili diciamo: questo non diminuisce il vostro valore. A volte, le sfide sono un segnale della fiducia che il Signore ha nei vostri confronti. Egli può aiutarvi, direttamente e tramite altri, a far fronte a ciò che vi si pone dinanzi. Voi potete diventare la generazione, forse la prima nella vostra famiglia, in cui i modelli divini che Dio ha ordinato per le famiglie prendono davvero forma e benedicono tutte le generazioni dopo di voi.

Ai giovani uomini — riconoscendo il ruolo che avrete nel provvedere alla vostra famiglia e nel proteggerla — diciamo: preparatevi ora essendo diligenti a scuola e programmando la vostra formazione post-secondaria. L'istruzione, che sia perseguita in un'università, in un istituto tecnico, tramite un apprendistato o un programma simile, è la chiave per sviluppare le competenze e le capacità di cui



avrete bisogno. Traete vantaggio dalle occasioni di stare insieme a persone di tutte le età, compresi i bambini, e imparate come instaurare rapporti sani e appaganti. Di norma, questo significa parlare di persona con le persone e a volte fare delle cose insieme, non soltanto perfezionare le vostre capacità di messaggiare. Vivete la vostra vita così che, come uomini, portiate purezza al vostro matrimonio e ai vostri figli.

A tutta la nuova generazione diciamo: comunque valutate vostro padre sulla scala buono–migliore–eccellente (e prevedo che tale valutazione salirà a mano a mano che diventerete più grandi e più saggi), decidete di onorare lui e vostra madre tramite il modo in cui vivete. Ricordate l'intensa speranza di un padre espressa da Giovanni: “Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figliuoli camminano nella verità”<sup>21</sup>. La vostra rettitudine è l'onore più grande che qualsiasi padre possa ricevere.

Ai miei fratelli, ai padri in questa Chiesa, dico: so che vorreste essere un padre più perfetto. So che io vorrei

esserlo. Ad ogni modo, nonostante i nostri limiti, spingiamoci innanzi. Mettiamo da parte l'individualismo e l'indipendenza eccessivi della cultura odierna e pensiamo prima alla felicità e al benessere degli altri. Nonostante le nostre inadeguatezze, il nostro Padre Celeste sicuramente ci rafforzerà e farà sì che i nostri sforzi semplici portino frutto. Sono incoraggiato da una storia pubblicata alcuni anni fa nella rivista *La Stella*. L'autore raccontò quanto segue:

“Quand'ero ragazzo, la nostra famiglia poco numerosa viveva in un appartamento al secondo piano con una sola camera da letto. Io dormivo sul divano in soggiorno. [...]

Mio padre, che era metalmeccanico, usciva di casa molto presto ogni giorno per andare al lavoro. Tutte le mattine [...] mi rimboccava le coperte e si fermava per un minuto [accanto a me]. Ero in dormiveglia quando percepivo che mio padre, fermo accanto al divano, mi guardava. Mentre mi svegliavo lentamente, mi sentivo imbarazzato per la sua presenza. Cercavo di far finta di essere ancora addormentato. [...] Mi rendevo conto che, mentre stava accanto al mio letto, egli stava pregando con tutta la sua attenzione, energia e concentrazione — per me.

Ogni mattina mio padre pregava per me. Pregava affinché avessi una buona giornata, affinché fossi protetto, affinché imparassi e mi preparassi per il futuro, e poiché non avrebbe potuto stare con me fino a sera, egli pregava per gli insegnanti e per i miei amici con cui sarei stato quel giorno. [...]

Inizialmente, non capivo davvero che cosa stesse facendo mio padre quelle mattine, quando pregava per me. Crescendo, tuttavia, giunsi a percepire il suo amore e il suo interesse per me e per tutto ciò che stavo facendo. È uno dei miei ricordi preferiti. Fu solo diversi





**Anziano Quentin L. Cook**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

anni più tardi, dopo essermi sposato e aver avuto dei figli miei, che, entrando nelle loro stanze mentre dormivano e pregando per loro, ho compreso completamente quanto profondi fossero i sentimenti di mio padre per me”<sup>22</sup>.

Alma rese questa testimonianza a suo figlio:

“Ecco, io ti dico che è [Cristo] che certamente verrà [...] ; sì, egli viene per proclamare buone novelle di salvezza al suo popolo.

Ed ora, figlio mio, questo era il ministero al quale eri stato chiamato, per proclamare queste buone novelle a questo popolo, per preparare la loro mente, o piuttosto [...] cosicché potessero preparare la mente dei loro figlioli a udire la parola al tempo della sua venuta”<sup>23</sup>.

Questo è il ministero dei padri oggi. Dio li benedica e li renda all'altezza di esso. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. David Blankenhorn, *Fatherless America: Confronting Our Most Urgent Social Problem* (1995), 62.
2. Blankenhorn, *Fatherless America*, 5.
3. “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. “La famiglia — Un proclama al mondo”, 129.
5. Blankenhorn, *Fatherless America*, 25, 26.
6. Vedere Mosè 1:39.
7. Vedere Giovanni 3:16.
8. Giovanni 15:13.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23; Mosè 6:59.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 18:34–36.
11. Dottrina e Alleanze 68:25, 28.
12. Dottrina e Alleanze 93:42.
13. Salmi 78:5–7.
14. Ebrei 12:6.
15. Dottrina e Alleanze 121:43–44.
16. Dottrina e Alleanze 83:4.
17. Blankenhorn, *Fatherless America*, 113.
18. Mosia 4:14–15.
19. “La famiglia — Un proclama al mondo”, 129.
20. Luca 2:52.
21. 3 Giovanni 1:4.
22. Vedere Julian Dyke, “Grazie, papà”, *La Stella*, ottobre 1994, 45.
23. Alma 39:15–16.

## Vedetevi nel tempio

*Prego che ognuno di noi onori il Salvatore e apporti i dovuti cambiamenti per vedere se stesso nei Suoi sacri templi.*

L'avanzare del piano di salvezza del Signore in questa dispensazione della pienezza dei tempi va quasi oltre la nostra comprensione.<sup>1</sup> Ne è un chiaro esempio l'annuncio del presidente Thomas S. Monson di quattro nuovi templi in questa sessione della conferenza. Quando il presidente Monson fu chiamato come apostolo nel 1963, nel mondo c'erano dodici templi in funzione.<sup>2</sup> Con la dedicazione del Tempio di Provo City Center ora ce ne sono centocinquanta, e ce ne saranno centosettantasette quando tutti i templi annunciati saranno dedicati. Questo è per noi motivo di umile gioia.

Centottant'anni fa, esattamente oggi, il 3 aprile 1836, una magnifica visione si aprì davanti agli occhi del profeta Joseph Smith e di Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland. Accadde solo una settimana dopo la dedicazione di quel tempio. In questa visione essi videro il Signore sul parapetto del pulpito del tempio. Tra le altre cose, il Salvatore dichiarò:

“Che il cuore dei vostri fratelli gioisca e gioisca il cuore di tutto il mio popolo, che ha costruito con le sue forze questa casa al mio nome.

Poiché, ecco, io ho accettato questa casa, e qui vi sarà il mio nome; e in questa casa mi manifesterò al mio popolo in misericordia”<sup>3</sup>.

In quella sacra occasione apparvero antichi profeti, compreso Elia, il quale conferì le chiavi essenziali per le ordinanze del tempio.

Possiamo immaginare in parte la gioia che i membri e i missionari provano a Quito, in Ecuador; ad Harare, nello Zimbabwe; a Belém, in Brasile, e a Lima, in Perù, sulla base di quanto accaduto a Bangkok, in Thailandia, un anno fa, quando è stato annunciato quel tempio. La sorella Shelly Senior, moglie dell'allora presidente della missione thailandese di Bangkok, David Senior, ha inviato un'e-mail a parenti e amici per dire che, dopo aver ascoltato



il presidente Monson annunciare quel tempio, lei e il marito non avevano dormito per dodici ore e avevano versato tante lacrime di felicità. Avevano telefonato ai loro assistenti alle undici e mezzo di sera e li avevano informati. Gli assistenti avevano chiamato tutti i missionari. Secondo quanto riportato, “l’intera missione era sveglia nel cuore della notte a saltare sui letti”. La sorella Senior, scherzando, ha avvertito parenti e amici dicendo: “Per favore, non ditelo al Dipartimento missionario!”<sup>4</sup>.

La profonda risposta spirituale dei membri in Thailandia è stata altrettanto forte. Sono sicuro che ci siano state preparazioni spirituali nei cuori e nelle case, e manifestazioni dal cielo per preparare i santi nei luoghi in cui sorgeranno i templi annunciati oggi.

La sorella Senior, in Thailandia, aveva degli specchietti speciali fatti per i suoi addestramenti, soprattutto per quelli diretti alle sorelle. Nello specchio c’erano incisi un tempio e la scritta: “Vedetevi nel tempio”. Quando le persone guardavano nello specchio, vedevano se stesse nel tempio. I Senior hanno insegnato ai simpatizzanti e ai membri a immaginarsi nel tempio e ad apportare i dovuti cambiamenti alla loro vita e a prepararsi spiritualmente per raggiungere tale obiettivo.

Questa mattina invito ciascuno di noi, ovunque viviamo, a vederci nel tempio. Il presidente Monson ha dichiarato: “Finché non sarete entrati nella Casa del Signore e non avrete ricevuto tutte le benedizioni che vi aspettano là, non avrete ottenuto tutto ciò che la Chiesa ha da offrire. Le importantissime e supreme benedizioni derivanti dall’appartenenza alla Chiesa sono quelle benedizioni che riceviamo nei templi di Dio”<sup>5</sup>.

Malgrado la mancanza di rettitudine del mondo odierno, viviamo in un

periodo santo e sacro. I profeti, con cuore pieno di amore e di desiderio, hanno descritto la nostra epoca per secoli.<sup>6</sup>

Il profeta Joseph Smith, citando sia Abdia<sup>7</sup>, nell’Antico Testamento, sia 1 Pietro<sup>8</sup>, nel Nuovo Testamento, riconobbe il grande scopo di Dio nel provvedere il battesimo per i morti e nel permetterci di essere salvatori sul monte Sion.<sup>9</sup>

Il Signore ha fatto prosperare il nostro popolo e ha fornito le risorse e la guida profetica in modo che potessimo essere coraggiosi nell’adempiere le nostre responsabilità al tempio sia per i vivi che per i morti.

Grazie al vangelo restaurato di Gesù Cristo comprendiamo lo scopo della vita, il piano di salvezza che Dio ha stabilito per i Suoi figli, il sacrificio redentore del Salvatore e il ruolo centrale della famiglia nell’organizzazione del cielo.<sup>10</sup>

La combinazione del crescente numero di templi e della tecnologia avanzata per adempiere le nostre sacre responsabilità legate alla storia familiare nei confronti dei nostri antenati rende questo periodo il più benedetto della storia. Gioisco della straordinaria fedeltà dei nostri giovani nell’indicizzare e nel trovare i propri antenati e poi nel celebrare il battesimo e la



*Specchi fatti a mano appositamente hanno aiutato le persone in Thailandia a vedersi nel tempio.*

confermazione nel tempio. Siete letteralmente tra i salvatori sul monte Sion menzionati nella profezia.

#### **Come ci prepariamo per il tempio?**

Sappiamo che la rettitudine e la santificazione sono parti essenziali della preparazione per il tempio.

Nella sezione 97 di Dottrina e Alleanze leggiamo: “E se il mio popolo mi costruisce una casa nel nome del Signore, e non permette che alcuna impurità vi entri, affinché non sia profanata, la mia gloria si poserà su di essa”<sup>11</sup>.

Fino al 1891, il presidente della Chiesa firmava ogni raccomandazione per il tempio per salvaguardare la santità dell’edificio. Tale responsabilità fu poi delegata ai vescovi e ai presidenti di palo.

È nostro grande desiderio che i membri della Chiesa vivano in modo da essere degni di detenere una raccomandazione per il tempio. Vi prego di non vedere il tempio come un obiettivo distante e magari irraggiungibile. Lavorando con il proprio vescovo, la maggior parte dei membri può ottenere tutti i requisiti retti in un periodo di tempo relativamente breve, se è determinata a qualificarsi e a pentirsi completamente delle trasgressioni. Ciò include l’essere disposti a perdonare noi stessi e il non focalizzarsi sulle nostre imperfezioni o sui nostri peccati come se ci rendessero per sempre indegni di entrare in un sacro tempio.

L’Espiazione del Salvatore è stata compiuta per tutti i figli di Dio. Il Suo sacrificio redentore soddisfa le esigenze della giustizia per tutti coloro che si pentono veramente. Le Scritture lo descrivono con estrema bellezza:

“Quand’anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve”<sup>12</sup>.



“E non mi ricorderò più del loro peccato”<sup>13</sup>.

Vi assicuriamo che vivere secondo principi retti porterà felicità, appagamento e pace a voi e alla vostra famiglia.<sup>14</sup> I membri, sia adulti sia giovani,<sup>15</sup> auto-certificano la propria dignità quando rispondono alle domande per il rilascio della raccomandazione per il tempio. Il requisito fondamentale è quello di accrescere la propria testimonianza di Dio Padre, di Suo Figlio, Gesù Cristo, e della restaurazione del Suo vangelo, e sperimentare il ministero dello Spirito Santo.

#### **Le benedizioni del tempio sono numerose**

Le benedizioni principali del tempio sono le ordinanze di Esaltazione. Il piano del Vangelo riguarda l'Esaltazione e include la stipula di sacre ordinanze con Dio e la loro osservanza. Eccetto per il battesimo e la confermazione, queste ordinanze e queste alleanze sono svolte e ricevute nei templi dalle persone viventi. Per quanto riguarda le persone decedute, tutte le ordinanze e le alleanze di salvezza si ricevono nel tempio.

Brigham Young insegnò: “Non c'è una sola cosa che, per la salvezza dell'umana famiglia, il Signore abbia trascurato di fare [...]; tutto quello che poteva essere fatto per la loro salvezza e che era indipendente dalla loro volontà fu fatto dal Salvatore”<sup>16</sup>.

I dirigenti della Chiesa organizzano pali, rioni, quorum, organizzazioni ausiliarie della Chiesa, missioni e così via nelle nostre cappelle e in altri edifici. Il Signore organizza le famiglie eterne solo nei templi.

È chiaro che chi ha un cuore spezzato e uno spirito contrito e si è pentito sinceramente dei propri peccati è del tutto gradito al Signore nella Sua santa casa.<sup>17</sup> Sappiamo che “Dio non ha riguardo alla qualità delle persone”<sup>18</sup>.



Una delle cose preziose che amo del tempio è che tra coloro che lo frequentano non ci sono distinzioni di carattere economico, sociale o di posizione di alcun genere. Davanti a Dio siamo tutti uguali. Tutti sono vestiti di bianco a indicare che siamo un popolo puro e retto.<sup>19</sup> Tutti siedono fianco a fianco con in cuore il desiderio di essere figli e figlie degni di un amorevole Padre Celeste.

Pensateci: in tutto il pianeta, mediante “sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi”, donne e uomini possono “ritornare alla presenza di Dio e [...] essere [uniti] per l'eternità”<sup>20</sup>. Questo avviene in una bellissima sala dei suggellamenti disponibile a tutti i membri degni di entrare nel tempio. Dopo avere stipulato tali alleanze, essi possono vedersi negli specchi del tempio posti uno di fronte all'altro. “Insieme, gli specchi del tempio riflettono l'immagine infinite volte, come a rappresentare l'eternità”<sup>21</sup>. Tali immagini riflesse ci aiutano a contemplare i genitori, i nonni e tutte le generazioni che ci hanno preceduto. Ci aiutano a riconoscere le sacre alleanze che ci legano a tutte le generazioni successive. Ciò è incredibilmente significativo e comincia quando vi vedete nel tempio.

Il presidente Howard W. Hunter ci diede questo consiglio: “Riflettete sui maestosi insegnamenti contenuti nella grande preghiera dedicatoria per il Tempio di Kirtland, preghiera che il

profeta Joseph Smith disse [di aver ricevuto] per rivelazione. È una preghiera alla quale noi continuiamo a dare risposta, individualmente, come famiglie e come popolo, grazie al potere del sacerdozio che il Signore ci ha dato perché lo usassimo nei Suoi sacri templi”<sup>22</sup>. Faremmo bene a studiare la sezione 109 di Dottrina e Alleanze e a seguire l'ammonimento del presidente Hunter “a fare del tempio del Signore il grande simbolo della [nostra] appartenenza alla Chiesa”<sup>23</sup>.

Il tempio è anche un luogo di rifugio, di rendimento di grazie, di istruzione, di comprensione, “affinché [siamo] resi perfetti [...] in tutte le cose relative al regno di Dio sulla terra”<sup>24</sup>. Durante la mia vita è stato un luogo di tranquillità e di pace in un mondo che è letteralmente in tumulto.<sup>25</sup> È meraviglioso lasciarsi alle spalle le cure del mondo in quel sacro ambiente.

Spesso, nel tempio e durante la ricerca di storia familiare, riceviamo dei suggerimenti e delle impressioni dallo Spirito Santo.<sup>26</sup> A volte, nel tempio, il velo posto tra noi e coloro che sono dall'altra parte si assottiglia parecchio. Riceviamo ulteriore assistenza nel tentativo di essere salvatori sul monte Sion.

Diversi anni fa, in un tempio dell'America Centrale, la moglie di una delle nostre Autorità generali che ora è emerita ha aiutato un padre, una madre e i loro figli nel ricevere le alleanze eterne nella sala dei suggellamenti,

dove si trovano gli specchi del tempio. Quando hanno finito e si sono specchiati, lei ha notato che nello specchio era riflesso il volto di una persona che non era nella stanza. Ha chiesto alla madre e ha saputo che una loro figlia era morta e quindi non era fisicamente presente. La figlia defunta è stata quindi inclusa per procura nella sacra ordinanza.<sup>27</sup> Non sottovalutate mai l'aiuto fornito nei templi da chi è dall'altra parte del velo.

Vi prego di capire che desideriamo con grande fervore che tutti compiano i cambiamenti necessari per essere degni del tempio. Esaminate in preghiera la vostra situazione, cercate la guida dello Spirito e parlate al vostro vescovo della vostra preparazione per il tempio. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Non c'è obiettivo più importante su cui lavorare che essere degni di andare al tempio"<sup>28</sup>.

#### **Il Salvatore "è la pietra angolare inamovibile della nostra fede e della Sua chiesa"**

Ho avuto il privilegio di partecipare con il presidente Henry B. Eyring alla ridedicazione del Tempio di Suva, nelle Figi, due mesi fa. È stata un'occasione speciale e sacra. Il coraggio e le forti impressioni spirituali del presidente Eyring hanno permesso alla ridedicazione di procedere nonostante il peggior ciclone mai registrato nell'emisfero australe. I giovani, i missionari e i membri sono stati dotati di protezioni fisiche e spirituali.<sup>29</sup> La mano del Signore si è manifestata chiaramente. La ridedicazione del Tempio di Suva è stata un rifugio dalla tempesta. Spesso, quando affrontiamo le tempeste della vita, vediamo la mano del Signore nel fornirci protezioni eterne.

Anche la dedicazione originale del Tempio di Suva avvenuta il 18 giugno



2000 è stata eccezionale. Quando i lavori di costruzione stavano per concludersi, i membri del parlamento furono presi in ostaggio da un gruppo di ribelli. Il centro di Suva fu saccheggiato e incendiato. I militari dichiararono la legge marziale.

Come presidente di area, mi recai nelle Figi con quattro presidenti di palo e mi incontrai con i capi militari nella caserma Queen Elizabeth. Dopo aver illustrato la dedicazione proposta, ci diedero il loro sostegno, ma erano preoccupati per la sicurezza del presidente Gordon B. Hinckley. Raccomandarono che la dedicazione fosse breve, priva di eventi all'esterno del tempio, come la cerimonia di posa della pietra angolare. Sottolinearono il fatto che chiunque si fosse trovato all'esterno del tempio avrebbe potuto essere un potenziale bersaglio della violenza.

Il presidente Hinckley approvò una sessione dedicatoria breve, con la sola partecipazione della presidenza del nuovo tempio e di alcuni dirigenti locali; non fu invitato nessun altro per via del pericolo. Tuttavia, egli dichiarò con enfasi: "Se dedicheremo il tempio, terremo la cerimonia di posa della pietra angolare perché Gesù Cristo è la pietra angolare e questa è la Sua chiesa".

Quando ci siamo recati all'esterno per la cerimonia di posa della pietra

angolare non c'erano persone non appartenenti alla Chiesa, né bambini, né media o altri presenti. Tuttavia, un profeta fedele dimostrò il proprio impegno coraggioso e inamovibile nei confronti del Salvatore.

In seguito il presidente Hinckley, parlando del Salvatore, disse: "Nessuno Gli è eguale, non c'è mai stato, né mai ci sarà. Siano rese grazie a Dio per il dono del Suo Beneamato Figliuolo, che dette la vita onde noi potessimo vivere, e che è la pietra angolare principale e inamovibile della nostra fede e della Sua chiesa"<sup>30</sup>.

Fratelli e sorelle, prego che ognuno di noi onori il Salvatore e apporti i dovuti cambiamenti per vedere se stesso nei Suoi sacri templi. Nel farlo, possiamo adempiere i Suoi santi propositi e preparare noi stessi e la nostra famiglia per tutte le benedizioni che il Signore e la Sua chiesa possono conferirci in questa vita e per l'eternità. Rendo la mia testimonianza certa che il Salvatore vive. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### **NOTE**

1. Vedere Dottrina e Alleanze 112:30-32.
2. Il dodicesimo tempio, quello di Londra, in Inghilterra, è stato dedicato il 7 settembre 1958.
3. Dottrina e Alleanze 110:6-7.
4. Shelly Senior, e-mail, 6 aprile 2015.
5. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", *Liahona*, maggio 2011, 93.



6. Vedere Isaia 2:2.
7. Vedere Abdia 1:21.
8. Vedere 1 Pietro 4:6.
9. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith [2007], 420.
10. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Wilford Woodruff (2004), 179, 194–196.
11. Dottrina e Alleanze 97:15; vedere anche il versetto 17.
12. Isaia 1:18.
13. Geremia 31:34.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23.
15. Oltre alla raccomandazione per gli adulti che hanno già ricevuto la propria investitura, i giovani degni e gli adulti che non hanno ricevuto la propria investitura possono ricevere una raccomandazione per usi specifici per celebrare il battesimo per i morti. Entrambe le raccomandazioni richiedono la firma di chi le riceve come certificazione della dignità personale. La raccomandazione per usi specifici è valida per un anno e dà al vescovato l'opportunità di discutere annualmente con ciascuna persona della sua dignità.
16. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Brigham Young (1997), 32.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 58:42.
18. Atti 10:34; vedere anche Moroni 8:12; Dottrina e Alleanze 1:35; 38:16.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 100:16.
20. "La famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
21. Gerrit W. Gong, "Gli specchi dell'eternità nel tempio: una testimonianza della famiglia", *Liahona*, novembre 2010, 37.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Howard W. Hunter (2015), 189.
23. *Insegnamenti* — Howard W. Hunter, 184.
24. Vedere Dottrina e Alleanze 97:13–14.
25. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26–27.
26. Spesso vi facciamo riferimento chiamandolo Spirito di Elia. Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che lo Spirito di Elia è una "manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia" ("Una nuova stagione di mietitura", *La Stella*, luglio 1998, 37).
27. Narrazione autorizzata.
28. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", 93.
29. I missionari e i giovani fatti arrivare dalle isole dell'arcipelago sono stati ospitati in scuole ed edifici della Chiesa protetti ed erano al sicuro dagli aspetti peggiori del ciclone Winston.
30. Gordon B. Hinckley, "Le quattro pietre angolari della fede", *Liahona*, febbraio 2004, 3.



**Presidente Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della Prima Presidenza

## Vi metterò sulle Sue spalle e vi porterò a casa

*Proprio come il Buon Pastore trova la pecora smarrita, se soltanto eleverete il cuore verso il Salvatore del mondo, Egli vi troverà.*

Uno dei ricordi più inquietanti della mia infanzia inizia con il suono distante delle sirene dei raid aerei che mi svegliava nel sonno. Subito dopo, un altro suono, il cupo e incessante ronzio delle eliche, aumentava gradualmente fino a scuotere l'aria stessa. Ben addestrati da nostra madre, noi bambini afferravamo la nostra borsa e correvamo sulla collina verso il rifugio antiaereo. Mentre ci affrettavamo nel buio pesto della notte, dei razzi luminosi verdi e bianchi cadevano dal cielo per segnalare il bersaglio ai bombardieri. Strano a dirsi, ma tutti chiamavano questi razzi "alberi di natale".

Avevo quattro anni ed ero testimone di un mondo in guerra.

### Dresda

Non lontano da dove viveva la mia famiglia vi era la città di Dresda. Chi viveva lì fu testimone forse di mille volte tanto quello che avevo visto io. Enormi tempeste di fuoco, causate da migliaia di tonnellate di esplosivi, spazzarono Dresda, distruggendo più del novanta per cento della città e lasciando dietro di sé a malapena ceneri e macerie.

In brevissimo tempo, la città, una volta soprannominata "Portagioie", venne distrutta. Erich Kästner, un autore tedesco, scrisse della distruzione di Dresda: "La sua bellezza fu costruita in mille anni e in una notte fu completamente distrutta"<sup>1</sup>. Durante la mia infanzia non riuscivo a immaginare come la devastazione di una guerra cominciata dal nostro stesso popolo potesse mai essere superata. Il mondo attorno a noi sembrava non avere più alcuna speranza né alcun futuro.

Lo scorso anno, ho avuto l'opportunità di ritornare a Dresda. A distanza di settant'anni dalla guerra, la città è tornata ad essere di nuovo un "Portagioie". Le rovine sono state rimosse e la città è stata restaurata, addirittura migliorata.

Durante la mia visita ho visto la meravigliosa Frauenkirche, la chiesa luterana intitolata a Nostra Signora. Costruita agli inizi del Settecento, era stata uno dei magnifici gioielli di Dresda, ma la guerra l'aveva ridotta a un mucchio di macerie. Per molti anni era rimasta così, fino a quando, finalmente, fu stabilito che Frauenkirche venisse ricostruita.

Le pietre della chiesa distrutta erano state conservate e catalogate,



*Se una città distrutta come Dresda, in Germania, può essere ricostruita, quanto più capace è il nostro Onnipotente Padre di risanare i Suoi figli che sono caduti, che hanno lottato o che si sono persi?*

e, ove possibile, sono state usate nella ricostruzione. Oggi si possono vedere queste pietre annerite dal fuoco, come fossero cicatrici sul muro esterno. Queste "cicatrici" non sono soltanto una testimonianza della storia di guerra che riguarda questo edificio, ma anche un monumento alla speranza: un magnifico simbolo della capacità dell'uomo di ricreare la vita dalle ceneri.

Riflettendo sulla storia di Dresda, ammirato dall'ingegnosità e dalla determinazione di coloro che hanno restaurato ciò che era stato completamente distrutto, ho sentito la dolce influenza dello Spirito Santo. Di certo, ho pensato, se l'uomo può prendere le rovine, le macerie e i resti di una città devastata e ricostruire un edificio maestoso che si erge verso il cielo, quanto più il nostro Padre Celeste può risanare i Suoi figli che sono caduti, che hanno avuto problemi o che si sono smarriti?

Non importa quanto la nostra vita possa sembrare completamente distrutta. Non importa quanto rosso scarlatto possano essere i nostri peccati, quanto profonda possa essere la nostra amarezza e quanto solo, abbandonato o spezzato possa essere il nostro cuore. Anche coloro che si sentono disperati, che hanno tradito la fiducia di qualcuno, che hanno lasciato intaccare la propria integrità o che hanno voltato le

spalle a Dio possono essere ricostruiti. Salvo per quei rari figli di perdizione, non vi è una vita così in frantumi da non poter essere restaurata.

La gioiosa notizia del Vangelo è questa: grazie al piano eterno di felicità fornitoci dal nostro amorevole Padre Celeste e mediante il sacrificio infinito di Gesù Cristo, non soltanto possiamo essere rendenti dal nostro stato decaduto e resi nuovamente puri, ma possiamo anche, superando ogni immaginazione terrena, diventare eredi della vita eterna e partecipi dell'indescrivibile gloria di Dio.

#### **La parabola della pecora smarrita**

Durante il ministero del Salvatore, i capi religiosi del Suo tempo non approvavano il fatto che Gesù passasse del tempo con coloro che essi avevano etichettato come "peccatori".

Forse, a loro sembrava che Egli tollerasse o addirittura condonasse il comportamento peccaminoso. Forse credevano che il modo migliore di aiutare i peccatori a pentirsi fosse condannarli, ridicolizzarli e coprirli di vergogna.

Quando percepì quello che i Farisei e gli scribi pensavano, il Salvatore raccontò una storia:

"Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non

lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata?

E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle"<sup>2</sup>.

Nel corso dei secoli, questa parabola è stata tradizionalmente interpretata come un invito ad agire per riportare a casa la pecora smarrita e per soccorrere coloro che si sono persi. Anche se certamente ciò è corretto e positivo, mi domando se non vi sia dell'altro.

È possibile che, prima di tutto, lo scopo di Gesù fosse quello di insegnare ciò che fa il Buon Pastore?

È possibile che Egli stesse testimoniando dell'amore di Dio per i Suoi figli ribelli?

È possibile che il messaggio del Salvatore fosse che Dio è pienamente consapevole di chi si è smarrito e che lo troverà, gli tenderà le braccia e lo soccorrerà?

E se questo è il caso, che cosa deve fare la pecora per qualificarsi a ricevere questo aiuto divino?

La pecora ha forse bisogno di saper usare un complesso sestante per calcolare le proprie coordinate? Deve forse sapere usare un GPS per determinare la propria posizione? Deve forse avere le competenze per creare un'app che mandi una richiesta di aiuto? La pecora ha forse bisogno di essere raccomandata da uno sponsor prima che il Buon Pastore venga in suo soccorso?

No, assolutamente no! La pecora è degna del soccorso divino semplicemente perché è amata dal Buon Pastore.

Per me, la parabola della pecora smarrita è uno dei messaggi più ricchi di speranza di tutte le Scritture.

Il nostro Salvatore, il Buon Pastore, ci conosce e ci ama. Vi conosce e vi ama.

Sa quando siete smarriti e sa dove vi trovate. Conosce il vostro dolore; le





*Le pietre annerite dal fuoco utilizzate nel restauro della chiesa luterana Frauenkirche spiccano come simbolo magnifico della capacità dell'uomo di ricreare la vita dalle ceneri.*

vostre suppliche silenziose; le vostre paure; le vostre lacrime.

Non importa come vi siete smarriti, se a causa delle vostre scelte infelici o per via di circostanze al di là del vostro controllo.

Ciò che conta è che voi siete Suoi figli. E vi ama. Egli ama i Suoi figli.

E poiché vi ama, Egli vi troverà. Tutto allegro, vi metterà sulle Sue spalle e una volta riportati a casa, Egli dirà a tutti: "Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta"<sup>3</sup>.

#### **Che cosa dobbiamo fare?**

Ma allora, potreste pensare, che cosa devo fare io? Di certo devo fare di più che semplicemente aspettare di essere soccorso.

Sebbene desideri che tutti i Suoi figli ritornino a Lui, il nostro amorevole Padre non costringerà nessuno ad andare in cielo.<sup>4</sup> Dio non ci soccorrerà contro la nostra volontà.

Che cosa dobbiamo fare allora?

Il Suo invito è semplice:

"Tornate a me"<sup>5</sup>.

"Venite a me"<sup>6</sup>.

"Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi"<sup>7</sup>.

È così che Gli dimostriamo che vogliamo essere soccorsi.

Richiede un po' di fede. Ma non disperate. Se non riuscite a mobilitare la vostra fede in questo momento, iniziate con la speranza.

Se proprio non potete dire di sapere che Dio esiste, potete almeno sperarlo. Potete desiderare di credere.<sup>8</sup> Ciò è sufficiente per iniziare.

Quindi, agendo su quella speranza, aprite il vostro cuore al Padre Celeste. Dio estenderà il Suo amore verso di voi, e la Sua opera di soccorso e di trasformazione avrà inizio.

Col tempo riconoscerete la Sua mano nella vostra vita. Sentirete il Suo amore. A ogni passo di fede che compierete crescerà il vostro desiderio di camminare nella Sua luce e di seguire la Sua via.

Noi chiamiamo questi passi di fede: "obbedienza".

Non è una parola molto popolare ai nostri giorni. Ma l'obbedienza è un concetto caro al vangelo di Gesù Cristo, perché sappiamo che "tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo"<sup>9</sup>.

Mentre cresciamo nella fede, dobbiamo anche crescere nella fedeltà. Poco fa ho citato uno scrittore tedesco che lamentò la distruzione di Dresda. Sua è anche la frase: "Es gibt nichts Gutes, ausser: Man tut es". Per coloro che non parlano la lingua celeste, la traduzione è: "Non c'è nulla di buono a meno che tu non lo faccia"<sup>10</sup>.

Voi e io possiamo parlare con assoluta eloquenza di cose spirituali. Possiamo impressionare la gente con le nostre sagaci interpretazioni intellettuali di argomenti religiosi. Possiamo mostrare grande entusiasmo per la

religione e “sognare il ciel”<sup>11</sup>. Tuttavia, se la nostra fede non cambia il nostro modo di vivere, se le nostre convinzioni non influenzano le nostre scelte quotidiane, la nostra religione è vana e la nostra fede, se non è morta, certamente non gode di buona salute e rischia di scomparire.<sup>12</sup>

L'obbedienza è la linfa vitale della fede. È tramite l'obbedienza che raccogliamo luce nella nostra anima.

A volte, però, credo che fraintendiamo il significato dell'obbedienza. Possiamo vedere l'obbedienza come fine a se stessa, invece che come un mezzo per raggiungere un fine. Oppure potremmo picchiare metaforicamente col martello dell'obbedienza l'incudine di ferro dei comandamenti nel tentativo di plasmare coloro che amiamo, mediante costanti surriscaldamenti e martellamenti, e farli diventare una materia più santa e celeste.

Senza alcun dubbio, vi sono volte in cui abbiamo bisogno di un severo invito a pentirci. Certamente, vi sono alcuni che possono essere toccati solo in questo modo.

Ma forse esiste una metafora diversa che può spiegare perché obbediamo ai comandamenti di Dio. Forse l'obbedienza non è tanto il processo volto a piegare, a torcere e a martellare la nostra anima per farci diventare qualcosa che non siamo. L'obbedienza è, piuttosto, il processo attraverso cui scopriamo di che cosa siamo fatti veramente.

Siamo stati creati dal Dio Onnipotente. Egli è il nostro Padre Celeste. Siamo letteralmente i Suoi figli di spirito. Siamo fatti di materiale sublime, preziosissimo e altamente raffinato, e pertanto portiamo dentro di noi l'essenza della divinità.

Qui sulla terra, tuttavia, le nostre azioni e i nostri pensieri si aggravano



di ciò che è corrotto, iniquo e impuro. Lo sporco e la sozzura del mondo macchiano la nostra anima, rendendo difficile riconoscere e ricordare il nostro lignaggio divino e il nostro obiettivo.

Tutto questo, però, non può cambiare chi siamo veramente. L'essenza divina della nostra natura rimane. Nel momento stesso in cui scegliamo di far propendere il nostro cuore verso il Salvatore e di calcare il sentiero del discepolato, avviene qualcosa di miracoloso. L'amore di Dio riempie il nostro cuore; la luce della verità riempie la nostra mente; iniziamo a perdere il desiderio di peccare; e non vogliamo più camminare nell'oscurità.<sup>13</sup>

Iniziamo a vedere l'obbedienza non come una punizione, ma come una via di liberazione verso il nostro destino divino. Gradualmente, la corruzione, lo sporco e le limitazioni di questo mondo iniziano a svanire. Alla fine, si rivelerà il prezioso spirito eterno dell'essere celeste che è dentro di noi e una raggianti benevolenza diventerà la nostra natura.

**Siete degni di essere soccorsi**

Miei cari fratelli e sorelle, miei cari amici, attesto che Dio ci vede come

siamo veramente e ci considera degni di essere soccorsi.

Potreste pensare che la vostra vita sia distrutta. Potreste aver peccato. Potreste essere preoccupati, arrabbiati, aggravati o dilaniati dal dubbio. Tuttavia, proprio come il Buon Pastore trova la pecora smarrita, se soltanto eleverete il cuore verso il Salvatore del mondo, Egli vi troverà.

Vi soccorrerà.

Vi solleverà e vi metterà sulle Sue spalle.

Vi porterà a casa.

Se delle mani terrene possono trasformare le macerie e le rovine in una bellissima casa di adorazione, allora possiamo avere fiducia nel fatto che il nostro amorevole Padre Celeste può ricostruirci e che Lo farà. Il Suo piano è di renderci qualcosa di ben più grande di quello che eravamo, di ben più grande di quanto possiamo immaginare. Con ogni passo di fede sul sentiero del discepolato, noi cresciamo fino a diventare l'essere di gloria eterna e di gioia infinita che era inteso diventassimo.

Questa è la mia testimonianza, la mia benedizione e la mia umile preghiera. Nel sacro nome del nostro Maestro, Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Erich Kästner, *Als ich ein kleiner Junge war* (1996), 51-52.
2. Luca 15:4-5.
3. Luca 15:6.
4. Vedere “Know This, That Every Soul Is Free”, *Hymns*, 240.
5. Gioele 2:12.
6. Matteo 11:28.
7. Dottrina e Alleanze 88:63.
8. Vedere Alma 32:27.
9. Articoli di Fede 1:3.
10. Erich Kästner, *Es gibt nichts Gutes, ausser: Man tut es* (1950).
11. “Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?” *Inni*, 136.
12. Vedere Giacomo 2:26.
13. Vedere Giovanni 8:12.





Sessione della domenica pomeriggio | 3 aprile 2016

**Anziano Robert D. Hales**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Lo Spirito Santo

*Esprimo il mio amore e la mia gratitudine al Padre Celeste per il dono dello Spirito Santo, tramite cui Egli rivela la Sua volontà e ci sostiene.*

**M**iei cari fratelli e sorelle, oggi vi parlo in veste di servitore del Signore e di bisnonno. A voi e alla mia amata posterità, io predico lo straordinario dono dello Spirito Santo e ne porto testimonianza.

Comincio parlando della Luce di Cristo, che è data a “ogni uomo [e a ogni donna] che viene nel mondo”<sup>1</sup>. Tutti noi godiamo di questa sacra luce che si trova “in tutte le cose, e attraverso tutte le cose”<sup>2</sup> e che ci aiuta a distinguere il bene dal male.<sup>3</sup>

Lo Spirito Santo, però, è diverso dalla Luce di Cristo. Egli è il terzo membro della Divinità, un personaggio di spirito distinto, con sacre responsabilità e unito al Padre e al Figlio nello scopo.<sup>4</sup>

In quanto membri della Chiesa, possiamo godere continuamente della compagnia dello Spirito Santo. Tramite il sacerdozio restaurato di Dio, veniamo battezzati per immersione per la remissione dei nostri peccati e poi confermati membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Con questa ordinanza ci viene conferito il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte dei detentori del sacerdozio.<sup>5</sup> In seguito, possiamo ricevere e mantenere la compagnia dello Spirito Santo ricordandoci sempre del Salvatore, rispettando i Suoi

comandamenti, pentendoci dei nostri peccati e prendendo degnamente il sacramento la domenica.

Lo Spirito Santo ci consente di ricevere la rivelazione personale per aiutarci a prendere le decisioni più rilevanti nella nostra vita, quali quelle riguardo l'istruzione, la missione, la carriera, il matrimonio, i figli, il luogo in cui vivere con la nostra famiglia e così via. Per tali questioni, il Padre Celeste si aspetta che usiamo la nostra facoltà di scegliere, che analizziamo la situazione nella nostra mente in base ai principi del Vangelo e che Gli sottoponiamo una decisione in preghiera.

La rivelazione personale è essenziale, ma è solo una parte dell'opera dello Spirito Santo. Inoltre, come attestano le Scritture, lo Spirito Santo rende testimonianza del Salvatore e di Dio Padre.<sup>6</sup> Egli ci insegna “le cose pacifiche del regno”<sup>7</sup> e ci porta ad “[abbondare] nella speranza”<sup>8</sup>. Egli ci “conduce a far il bene [e] a giudicare con rettitudine”<sup>9</sup>. Egli accorda “ad ogni uomo [e ad ogni donna] un dono [spirituale] affinché tutti possano trarne profitto”<sup>10</sup>. Egli ci “dà conoscenza”<sup>11</sup> e ci “rammenterà”<sup>12</sup> ogni cosa. Tramite lo Spirito Santo possiamo essere “santificati”<sup>13</sup> e ricevere una “remissione dei [nostri] peccati”<sup>14</sup>. Egli è il Consolatore, lo stesso che fu promesso ai discepoli del Salvatore.<sup>15</sup>

Ricordo a tutti noi che lo Spirito Santo non ci è dato per controllarci. Alcuni di noi cercano in maniera sconsiderata la guida dello Spirito Santo per ogni minima decisione della propria vita. Questo banalizza il Suo sacro ruolo. Lo Spirito Santo rispetta il principio dell'arbitrio. Egli parla con dolcezza alla nostra mente e al nostro cuore di questioni di una certa rilevanza.<sup>16</sup>

Ognuno di noi può sentire l'influenza dello Spirito Santo in maniera



diversa. I Suoi suggerimenti verranno percepiti più o meno intensamente in base alle nostre necessità e circostanze individuali.

In questi ultimi giorni, noi affermiamo che, tramite lo Spirito Santo, solo il profeta può ricevere rivelazioni per tutta la Chiesa. Alcune persone lo dimenticano, come quando Aaronne e Maria cercarono di convincere Mosè ad assecondarli. Tuttavia, a loro e a noi il Signore insegnò, dicendo:

“Se v'è tra voi alcun profeta, io, l'Eterno, mi faccio conoscere a lui [...]. Con lui io parlo a tu per tu”<sup>17</sup>.

A volte, l'avversario ci tenta tramite false idee che possiamo confondere

con lo Spirito Santo. Attesto che la fedeltà nell'obbedire ai comandamenti e nell'osservare le nostre alleanze ci proteggerà dagli inganni. Tramite lo Spirito Santo saremo in grado di riconoscere i falsi profeti che insegnano i comandamenti degli uomini presentandoli come dottrina.<sup>18</sup>

Poiché riceviamo l'ispirazione dello Spirito Santo per noi stessi, è saggio ricordare che non possiamo ricevere rivelazioni per altre persone. Conosco la storia di un ragazzo che ha detto a una ragazza: “Ho sognato che diventerai mia moglie”. La giovane ci ha riflettuto e poi ha risposto: “Quando farò lo stesso sogno, verrò a parlare con te”.

Tutti noi possiamo essere tentati di permettere che i nostri desideri personali prevalgano sulla guida dello Spirito Santo. Il profeta Joseph Smith supplicò il Padre Celeste di ottenere il permesso di prestare a Martin Harris le prime centosedici pagine del Libro di Mormon. Egli pensava che fosse una buona idea, ma, in principio, lo Spirito Santo non gli fece provare un sentimento di conferma. Alla fine, il Signore consentì a Joseph di prestare le pagine. Martin Harris le perse. Per un certo periodo, il Signore ritirò il dono di tradurre che aveva dato al Profeta e questi imparò una lezione dolorosa ma preziosa che condizionò il resto del suo servizio.

Lo Spirito Santo è essenziale per la Restaurazione. Parlando di quando da adolescente lesse Giacomo 1:5, il profeta Joseph Smith raccontò: “Giammai alcun passo delle Scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio”<sup>19</sup>. La potenza descritta da Joseph Smith era l'influenza dello Spirito Santo. Come conseguenza, egli si recò nel bosco vicino casa sua e si inginocchiò per chiedere a Dio. La Prima Visione che ne conseguì fu un evento davvero epocale e magnifico. Tuttavia, il sentiero che condusse a quella manifestazione nella carne del Padre e del Figlio cominciò con il suggerimento di pregare dato dallo Spirito Santo.

Le verità rivelate del vangelo restaurato sono giunte tramite questo schema: cercare in preghiera, poi ricevere i suggerimenti dello Spirito Santo e seguirli. Pensate a questi esempi: la traduzione del Libro di Mormon, la restaurazione del sacerdozio e le sue ordinanze, a cominciare dal battesimo, e l'organizzazione della Chiesa, per citarne solo alcuni. Attesto che oggi la Prima Presidenza e i Dodici ricevono rivelazioni dal Signore seguendo





questo stesso schema sacro. Questo è il medesimo schema sacro che permette di ricevere la rivelazione personale.

Rendiamo omaggio a tutti coloro che hanno seguito lo Spirito Santo per accettare il vangelo restaurato, a cominciare dagli stessi familiari di Joseph Smith. Quando il giovane profeta raccontò la visita di Moroni a suo padre, questi ricevette a sua volta una testimonianza di conferma e sollevò immediatamente il ragazzo dai suoi doveri nella fattoria, incoraggiandolo a seguire le istruzioni dell'angelo.

Come genitori e dirigenti dobbiamo fare lo stesso. Dobbiamo incoraggiare i nostri figli e il prossimo a seguire le istruzioni dello Spirito Santo e, facendolo, dobbiamo seguire l'esempio dello Spirito Santo, guidando con gentilezza, mitezza, benevolenza, longanimità e amore non finto.<sup>20</sup>

Lo Spirito Santo è un mezzo per compiere l'opera di Dio, sia in famiglia che nella Chiesa. Con questa comprensione, vorrei condividere qualche esempio personale di come lo Spirito Santo ha agito nella mia vita e nel servizio nella Chiesa. Li racconto quale testimonianza personale del fatto che lo Spirito Santo benedice tutti noi.

Molti anni fa, la sorella Hales e io avevamo invitato alcuni miei colleghi per una cena speciale a casa nostra. Tornando dal lavoro, ebbi la sensazione di dovermi fermare a casa di una vedova di cui ero insegnante familiare. Quando bussai alla sua porta, ella disse: "Avevo pregato che venissi". Da dove era venuta quella sensazione? Dallo Spirito Santo.

Una volta, presiedetti a una conferenza di palo dopo essere stato gravemente malato. Per risparmiare le forze, avevo pianificato di lasciare la cappella subito dopo la sessione per i dirigenti del sacerdozio. Tuttavia, dopo la preghiera di chiusura, lo Spirito Santo



mi disse: "Dove stai andando?". Fui ispirato a stringere la mano a tutti quelli che uscivano dalla stanza. Quando un giovane anziano si fece avanti, mi sentii ispirato a dargli questo messaggio speciale. Aveva lo sguardo abbassato; aspettai che alzasse gli occhi per incontrare i miei e riuscii a dire: "Prega il Padre Celeste, ascolta lo Spirito Santo, segui i suggerimenti che ti vengono dati e nella tua vita andrà tutto bene". Più tardi, il presidente di palo mi disse che quel giovane era appena tornato in anticipo dalla missione. Agendo in base a una chiara sensazione, il presidente di palo aveva promesso al padre di quel ragazzo che se avesse portato il figlio alla riunione del sacerdozio "l'anziano Hales avrebbe parlato con lui". Perché mi trattenni a stringere la mano di tutti? Perché mi fermai per parlare a questo giovane speciale? Quale fu la fonte del mio consiglio? La risposta è semplice: lo Spirito Santo.

All'inizio del 2005, fui ispirato a incentrare un discorso della Conferenza generale sulle coppie missionarie senior. A seguito di quella conferenza, un fratello disse: "Mentre ascoltavamo la Conferenza, [...] lo Spirito del Signore toccò immediatamente la mia anima. [...] Era impossibile che io e la mia amata compagna fraintendessimo il messaggio. Dovevamo svolgere una missione, e dovevamo farlo subito. Quando [...] guardai mia moglie, compresi che ella

aveva ricevuto la stessa impressione dallo Spirito"<sup>21</sup>. Che cosa aveva causato questa risposta simultanea così forte? Lo Spirito Santo.

Alla mia posterità e a tutti coloro a cui giunge la mia voce, io offro la mia testimonianza della rivelazione personale e del flusso costante e quotidiano di guida, avvertimento, incoraggiamento, forza, purificazione spirituale, conforto e pace che è giunto nella mia famiglia grazie allo Spirito Santo. Tramite lo Spirito Santo, noi godiamo della "moltitudine delle tenere misericordie [di Cristo]"<sup>22</sup> e di incessanti miracoli<sup>23</sup>.

Rendo la mia speciale testimonianza che il Salvatore vive. Esprimo il mio amore e la mia gratitudine al Padre Celeste per il dono dello Spirito Santo, tramite cui Egli rivela la Sua volontà e ci sostiene nella nostra vita. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 93:2; vedere anche Giovanni 1:9.
2. Dottrina e Alleanze 88:6.
3. Vedere Guida alle Scritture, "Luce, luce di Cristo"; vedere anche Moroni 7:12-19.
4. Vedere Giovanni 17.
5. Vedere *Doveri e benedizioni del sacerdozio — Manuale basilare per i detentori del sacerdozio — Parte B*, lezione 5 "La celebrazione delle ordinanze del sacerdozio", (1999), 45-54.
6. Vedere Giovanni 15:26; Romani 8:16.
7. Dottrina e Alleanze 39:6.
8. Romani 15:13.
9. Dottrina e Alleanze 11:12.
10. Dottrina e Alleanze 46:11-12; vedere anche Moroni 10:8-17; Dottrina e Alleanze 13-16.
11. Alma 18:35.
12. Giovanni 14:26.
13. 3 Nefi 27:20.
14. 2 Nefi 31:17.
15. Dottrina e Alleanze 88:3.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 8:2-3.
17. Numeri 12:6, 8.
18. Joseph Smith — Storia 1:19.
19. Joseph Smith — Storia 1:12.
20. Vedere Dottrina e Alleanze 121:41-42.
21. Lettera di Frederick E. Hibben.
22. 1 Nefi 8:8.
23. Vedere Moroni 7:29.



Anziano Gerrit W. Gong  
Membro della Presidenza dei Settanta

# Ricordarsi sempre di Lui

*Attesto con umiltà, e prego, che ci ricorderemo sempre di Lui – in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiamo trovarci.*

Cari fratelli e care sorelle, mentre servivo in Asia, a volte le persone mi chiedevano: “Anziano Gong, quante persone vivono nell’Area Asia della Chiesa?”.

Rispondevo: “Metà della popolazione mondiale — 3,6 miliardi di persone”.

Qualcuno chiedeva: “È difficile ricordare tutti i loro nomi?”.

Il fatto di ricordare — e di dimenticare — fa parte della vita quotidiana. Per esempio, una volta, dopo aver cercato dappertutto il suo cellulare nuovo, mia moglie ha finalmente deciso di chiamarlo da un altro telefono. Quando lo ha sentito squillare, mia moglie ha pensato: “Chi potrebbe essere? Non ho dato il numero a nessuno!”.

Il fatto di ricordare — e di dimenticare — fa anche parte del nostro percorso eterno. Il tempo, la capacità di scegliere e la memoria ci aiutano a imparare, a progredire e a migliorare nella fede.

Come dice un amato inno:

*Il pane e l’acqua simbol son  
del sacrificio eterno;  
e s’accosti ogni cuor  
che al Padre vuol tornar.<sup>1</sup>*

Ogni settimana, quando prendiamo il sacramento, ci impegniamo a ricordarci sempre di Lui. Se usiamo i quasi quattrocento riferimenti scritturali per il termine *ricordare*, otteniamo sei

modi in cui possiamo ricordarci sempre di Lui.

Primo: possiamo ricordarci sempre di Lui avendo fiducia nelle Sue alleanze, nelle Sue promesse e nelle Sue rassicurazioni.

Il Signore ricorda le Sue alleanze eterne — dai tempi di Adamo fino al giorno in cui la posterità dello stesso Adamo “abbraccerà la verità e guarderà in su, allora Sion guarderà in giù, e tutti i cieli fremeranno di letizia e la terra tremerà di gioia”<sup>2</sup>.

Il Signore ricorda le Sue promesse, comprese quelle relative al raduno della dispersa Israele mediante il Libro di Mormon — Un altro testamento di Gesù Cristo e le promesse fatte a ogni membro e a ogni missionario che ricorda il valore delle anime.<sup>3</sup>

Il Signore ricorda e rassicura le nazioni e i popoli. In questi giorni di frenesia e tumulto<sup>4</sup>, “gli uni confidano in carri, e gli altri in cavalli; ma noi ricorderemo il nome dell’Eterno, dell’Iddio nostro”<sup>5</sup>, che “col Suo poter [ci guida]”<sup>6</sup> in futuro come nel passato. In “tempi difficili”<sup>7</sup> ricordiamo “che non è l’opera di Dio che è frustrata, ma l’opera degli uomini”<sup>8</sup>.

Secondo: possiamo ricordarci sempre di Lui riconoscendo con gratitudine la Sua mano nel corso di tutta la nostra vita.

Col senno di poi, è spesso facile riconoscere la mano del Signore nella nostra vita. Come disse il filosofo cristiano Søren Kierkegaard: “La vita va compresa all’indietro. Ma [...] va vissuta *in avanti*”<sup>9</sup>.

La mia cara madre ha da poco festeggiato i novant’anni. Ha attestato con gratitudine di essere stata benedetta da Dio in ogni evento principale della sua vita. Le storie di famiglia, le tradizioni di famiglia e i legami di famiglia ci aiutano ad assaporare il ricordo delle cose passate e ci forniscono al





tempo stesso modelli e speranza per il futuro. Le linee di autorità del sacerdozio e le benedizioni patriarcali testimoniano che la mano di Dio ha sostenuto le varie generazioni.

Avete mai pensato a voi stessi come al vostro libro di ricordi vivente — che riflette cosa e come avete scelto di ricordare?

Per esempio, quando ero più giovane, volevo davvero giocare a pallacanestro per la scuola. Mi allenavo continuamente. Un giorno l'allenatore ha indicato due dei nostri giocatori, il centrale di 1,93 m e l'ala di un 1,88 m, entrambi i migliori dello stato nel loro ruolo, e mi ha detto: "Posso metterti nella squadra, ma è probabile che non giocherai mai". Ricordo la gentilezza con cui mi ha poi incoraggiato: "Perché non provi con il calcio? Saresti bravo". La mia famiglia ha esultato quando ho fatto il mio primo gol.

Possiamo ricordarci di chi ci dà una possibilità, e poi ce ne dà una seconda, con onestà, gentilezza, pazienza e incoraggiamento. E possiamo diventare qualcuno di cui gli altri si ricordano nel momento di maggior bisogno. Ricordare con gratitudine l'aiuto degli altri e l'influenza ispiratrice dello Spirito è un modo in cui ci ricordiamo di Lui. È un modo in cui contare le nostre molte benedizioni e vedere ciò che Dio ha fatto.<sup>10</sup>

Terzo: possiamo ricordarci sempre di Lui fidandoci del Signore quando ci rassicura dicendo: "Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più"<sup>11</sup>.

Quando ci pentiamo completamente, il che comprende anche confessare e abbandonare i nostri peccati, mentre la nostra colpa ci viene tolta, come Enos chiediamo: "Signore, come avviene ciò?", e ci viene detto: "Per la tua fede in Cristo"<sup>12</sup> con il seguente



invito: "Risveglia la mia memoria"<sup>13</sup>.

Una volta che ci siamo pentiti e che i dirigenti del sacerdozio ci dichiarano degni, non dobbiamo continuare a confessare ripetutamente i peccati commessi in passato. Essere degni non vuol dire essere perfetti. Il piano di felicità del Padre Celeste ci invita a essere umilmente in pace nel viaggio della vita per essere un giorno resi perfetti in Cristo,<sup>14</sup> non continuamente preoccupati, frustrati o infelici per le nostre imperfezioni attuali. Ricordate, Egli conosce tutto quello che non vogliamo che alcun altro sappia di noi — e tuttavia ci ama.

A volte la vita mette alla prova la nostra fiducia nella misericordia, nella giustizia e nel giudizio di Cristo e nel Suo invito liberatore di permettere alla Sua Espiazione di guarirci mentre perdoniamo gli altri e noi stessi.

Una giovane di un altro paese si candidò a un posto come giornalista, ma l'incarico delle assunzioni fu spietato. Le disse: "Con la mia firma, le garantisco che lei non sarà mai una giornalista, andrà piuttosto a scavare le fogne". Era l'unica donna in una squadra di uomini a scavare fogne.

Anni dopo, quella donna diventò funzionario. Un giorno un uomo si presentò chiedendo la sua firma per ottenere un lavoro.

La donna chiese: "Si ricorda di me?". Non si ricordava.

Aggiunse: "Lei non si ricorda di me, ma io mi ricordo di lei. Con la sua firma, mi ha garantito che non sarei mai diventata giornalista. Con la sua firma, mi ha mandato a scavare le fogne, l'unica donna in una squadra di uomini".

Quella donna mi ha detto: "Sento di dover trattare quell'uomo meglio di quanto lui abbia trattato me, ma non ne ho la forza". A volte non possediamo una simile forza, ma possiamo trovarla nel ricordare l'Espiazione del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Quando la fiducia viene tradita, i sogni vengono infranti e i cuori spezzati più di una volta, quando vogliamo giustizia e abbiamo bisogno di misericordia, quando serriamo i pugni e liberiamo le lacrime, quando ci serve sapere a cosa aggrapparci e cosa lasciar andare, possiamo ricordarci sempre di Lui. La vita non è così crudele come può sembrare a volte. La Sua compassione infinita può aiutarci a trovare la nostra via, la nostra verità e la nostra vita.<sup>15</sup>

Quando ricordiamo le Sue parole e il Suo esempio, non offendiamo né ci offendiamo.

Il padre di un mio amico lavorava come meccanico. Il suo lavoro onesto



traspariva dalle sue mani nonostante fossero lavate con cura. Un giorno, qualcuno in un tempio disse al padre del mio amico che avrebbe dovuto lavarsi le mani prima di servire in quel luogo. Invece di offendersi, questo brav'uomo prese l'abitudine di lavare a mano i piatti della famiglia con una dose extra di sapone prima di recarsi al tempio. Egli incarna chi "salirà al monte dell'Eterno" e "[starà] nel luogo suo santo" con le più pulite delle mani e il più puro dei cuori.<sup>16</sup>

Se proviamo sentimenti impuri, rancore o risentimento o se abbiamo motivo di chiedere perdono agli altri, ora è il momento di provvedere.

Quarto: Egli ci invita a ricordare che ci accoglie sempre a casa.

Impariamo chiedendo e ricercando. Vi prego, però, di non smettere di esplorare finché arriverete, come dice T. S. Eliot: "al punto di partenza per scoprirlo come se fosse la prima volta"<sup>17</sup>. Quando sarete pronti, vi prego di aprire il cuore al Libro di Mormon, di nuovo, come se fosse la prima volta. Vi prego di pregare con intento reale, di nuovo, come se fosse la prima volta.

Confidate in quel ricordo lontano o vago. Permettetegli di ampliare la vostra fede. Con Dio non esiste punto di non ritorno.

I profeti antichi e moderni ci implorano di non permettere alle manie, alle mancanze o alle debolezze umane — nostre o degli altri — di farci perdere le verità, le alleanze e il potere redentore del Suo vangelo restaurato.<sup>18</sup> Ciò è di particolare importanza in una Chiesa in cui ognuno di noi progredisce attraverso la propria partecipazione imperfetta. Il profeta Joseph disse: "Non vi ho mai detto di essere perfetto, ma nelle rivelazioni che vi ho insegnato non c'è alcun errore"<sup>19</sup>.

Quinto: possiamo ricordarci sempre di Lui nel giorno del Signore grazie al sacramento. Alla fine del Suo ministero terreno e all'inizio del Suo ministero come Essere risorto — in entrambe le occasioni — il nostro Salvatore prese il pane e il vino e chiese che ci ricordassimo del Suo corpo e del Suo sangue<sup>20</sup>: "Poiché ogni volta che lo farete, ricorderete quest'ora in cui ero con voi"<sup>21</sup>.

Nell'ordinanza del sacramento, testimoniamo a Dio Padre di essere

disposti a prendere su di noi il nome di Suo Figlio, a ricordarci sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti, per poter avere sempre con noi il suo Spirito.<sup>22</sup>

Come insegnato da Amulec, ci ricordiamo di Lui quando preghiamo per i nostri campi, per le nostre greggi e per la nostra famiglia e quando ricordiamo i bisognosi, gli ignudi, i malati e gli afflitti.<sup>23</sup>

Infine, sesto: il nostro Salvatore ci invita a ricordarci sempre di Lui come Egli si ricorda sempre di noi.

Nel Nuovo Mondo, il nostro Salvatore risorto ha invitato i presenti ad avvicinarsi, uno alla volta, per mettere le loro mani nel Suo fianco e per sentire i segni dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi.<sup>24</sup>

Le Scritture descrivono la risurrezione in questi termini: "Ogni membro e giuntura saranno restituiti [...] alla loro forma corretta e perfetta"<sup>25</sup>. Detto questo, vi prego di pensare a come mai il corpo perfetto e risorto del nostro Salvatore porti ancora le ferite nel fianco e i segni dei chiodi nelle mani e nei piedi.<sup>26</sup>

In quel periodo storico, semplici uomini sono stati giustiziati mediante crocifissione. Solo il nostro Salvatore Gesù Cristo, però, ci abbraccia portando ancora i segni del Suo amore puro. Solo Egli adempie la profezia sull'essere innalzato sulla croce in modo da poter condurre ognuno di noi, per nome, a Lui.<sup>27</sup>

Il nostro Salvatore dichiara: "Quand'anche [essi] ti dimenticassero; non io dimenticherò te.

Ecco, io t'ho scolpita sulle palme delle mie mani"<sup>28</sup>.

Egli attesta: "Io sono colui che fu innalzato. Sono Gesù che fu crocifisso. Sono il Figlio di Dio"<sup>29</sup>.

Attesto con umiltà, e prego, che ci ricorderemo sempre di Lui — in





Anziano Patrick Kearon

Membro dei Settanta

ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiamo trovarci.<sup>30</sup>  
Nel sacro nome di Gesù Cristo.  
Amen. ■

#### NOTE

1. "Con canti e lodi inneggerem", *Inni*, 107.
2. Traduzione di Joseph Smith, Genesi 9:22 (nella Guida alle Scritture).
3. Vedere Dottrina e Alleanze 18:10–16.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26; 88:91.
5. Salmi 20:7.
6. "Anima mia", *Inni*, 72.
7. 2 Timoteo 3:1; vedere anche i versetti 2–7.
8. Dottrina e Alleanze 3:3.
9. *Kierkegaard's Journals and Notebooks: Volume 2, Journals EE–KK*, a cura di Bruce H. Kirmmse e altri, (2008), 2:179; corsivo nell'originale.
10. Vedere "Quando la tempesta s'avvicinerà", *Inni*, 150.
11. Dottrina e Alleanze 58:42; vedere anche Isaia 43:25.
12. Enos 1:7, 8.
13. Isaia 43:26.
14. Vedere Moroni 10:32.
15. Vedere Giovanni 14:6.
16. Salmo 24:3; vedere anche il versetto 4; esperienza utilizzata previa autorizzazione.
17. T. S. Eliot, "Little Gidding", in *Four Quartets* (1943), sezione 5, versi 241–242 [Titolo italiano: "Quattro quartetti"].
18. Vedere, per esempio, Ether 12:23–28; Dieter F. Uchtdorf, "Venite, unitevi a noi", *Liahona*, novembre 2013, 21–24.
19. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 533. Continua dicendo: "Devo quindi essere gettato via come una cosa da nulla".
20. Vedere Dottrina e Alleanze 27:2–4 per la rivelazione moderna sull'utilizzo dell'acqua al posto del vino.
21. Traduzione di Joseph Smith, Marco 14:21.
22. Vedere Moroni 4:3; 5:2; Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
23. Vedere Alma 34:20–21, 28–29. Nella rivelazione moderna, il Signore ci dice anche: "Ricordate in ogni cosa i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti" (Dottrina e Alleanze 52:40).
24. Vedere 3 Nefi 11:14–15.
25. Alma 40:23.
26. Vedere Dottrina e Alleanze 6:37.
27. Vedere 3 Nefi 27:14; vedere anche, per esempio, Giovanni 12:32–33; 1 Nefi 11:33; Mosia 23:22; Alma 13:29; 33:19; Helaman 8:14–15.
28. Isaia 49:15–16; vedere anche 1 Nefi 21:15–16.
29. Dottrina e Alleanze 45:52.
30. Vedere Mosia 18:9.

## Rifugio dalla tempesta

*Questo momento non definisce i rifugiati, ma il modo in cui agiremo definirà noi.*

**P**erché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste [...].

In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me".<sup>1</sup>

Si stima che ci siano 60 milioni di rifugiati nel mondo oggi, il che significa che "una persona su 122 [...] è stata costretta a fuggire dalla propria casa"<sup>2</sup> e metà di questi individui sono bambini.<sup>3</sup> È impressionante guardare i numeri di questo fenomeno e riflettere su ciò che questo significa nella vita delle singole persone. Il mio attuale incarico è in Europa, dove nell'ultimo anno sono arrivati 1.250.000 di questi rifugiati da luoghi del Medio Oriente e dell'Africa dilaniati dalla guerra.<sup>4</sup> Ne vediamo molti giungere solo con i vestiti che indossano e con ciò che possono trasportare in una piccola borsa. Una buona percentuale di loro è istruita e ha dovuto abbandonare la casa, la scuola e il lavoro.

Sotto la direzione della Prima Presidenza, la Chiesa sta collaborando con settantacinque organizzazioni in diciassette paesi europei. Queste organizzazioni vanno da grandi istituzioni internazionali a piccole iniziative locali, da enti statali ad associazioni benefiche

secolari e religiose. Siamo fortunati a collaborare con altri che lavorano da anni con i profughi di tutto il mondo e a imparare da loro.

Quali membri della Chiesa, come popolo, non dobbiamo tornare tanto indietro nella storia per trovare dei periodi in cui eravamo noi i profughi, scacciati con violenza più volte dalle nostre case e dalle nostre fattorie. Lo scorso fine settimana, parlando dei rifugiati, la sorella Linda Burton ha chiesto alle donne della Chiesa di riflettere su questa domanda: "E se la *loro* storia fosse la *mia* storia?"<sup>5</sup>. La loro storia è la nostra storia, di non così tanti anni fa.

Ci sono dibattiti molto vivaci nei governi e nella società su quale sia la definizione di rifugiato e su che cosa vada fatto per assistere tali rifugiati. Il mio discorso non ha in alcun modo l'intenzione di alimentare questa accesa discussione né di commentare le politiche sull'immigrazione ma, al contrario, vuole concentrarsi sulle *persone* che sono state scacciate dalla propria casa e dal proprio paese a causa delle guerre che esse non hanno contribuito a cominciare.

Il Salvatore sa cosa vuol dire essere un profugo: Egli stesso lo fu. Da bambino, Gesù e la Sua famiglia fuggirono in Egitto per scampare alle spade



omicide di Erode. In vari momenti del Suo ministero, Gesù si trovò sotto minaccia e in pericolo di vita, sottomettendosi infine alle macchinazioni di uomini malvagi che avevano complotto la Sua morte. Forse, allora, è ancora più straordinario per noi che Egli ci abbia ripetutamente insegnato ad amarci reciprocamente, ad amare come Egli ama e ad amare il nostro prossimo come noi stessi. In verità, “la religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo”<sup>6</sup> e “provvedere ai poveri e ai bisognosi, e prestare loro soccorso affinché non soffrano”<sup>7</sup>.

È stato fonte di ispirazione vedere ciò che, con generosità, i membri della Chiesa di tutto il mondo hanno donato per aiutare queste persone e queste famiglie che hanno perso così tanto. In Europa, nello specifico, ho visto molti membri della Chiesa che hanno provato un gioioso risveglio e un arricchimento

dell'anima nel dare seguito al profondo e innato desiderio di prodigarsi per servire chi, attorno a loro, si trova in condizioni tanto estreme. La Chiesa ha fornito rifugio e assistenza medica. I pali e le missioni hanno assemblato molte migliaia di kit per l'igiene. Altri pali hanno dato cibo e acqua, vestiario, impermeabili, biciclette, libri, zaini, occhiali da lettura e molto altro.

Le persone dalla Scozia alla Sicilia hanno contribuito in ogni maniera concepibile. Dottori e infermieri hanno offerto gratuitamente la propria opera nei punti in cui i rifugiati arrivano bagnati, infreddoliti e spesso traumatizzati per aver attraversato il mare. Quando i rifugiati iniziano il processo di reinsediamento, i membri locali li aiutano a imparare la lingua del paese che li ha accolti, mentre altri sollevano il morale sia dei bambini sia dei genitori mettendo a disposizione giocattoli, corredi da disegno, musica e momenti di gioco. Alcuni prendono filati, aghi da

cucito e uncinetti donati e insegnano ai rifugiati locali, vecchi e giovani, come usarli.

Membri della Chiesa, con anni di esperienza nel servizio e nella dirigenza, attestano che soccorrere tali persone che si trovano così urgentemente nel bisogno ha costituito l'esperienza più ricca e appagante del servizio da loro svolto finora.

La realtà di queste situazioni va vista per essere creduta. In inverno, ho conosciuto, tra molti altri, una donna incinta proveniente dalla Siria che si trovava in un campo profughi provvisorio e che cercava disperatamente la rassicurazione di non dover partorire il suo bambino sui freddi pavimenti del grande edificio in cui alloggiava. In Siria era una professoressa universitaria. In Grecia ho parlato con una famiglia ancora bagnata, tremante e impaurita per la traversata fatta con un piccolo gommone dalla Turchia. Dopo aver guardato nei loro occhi e aver ascoltato le loro storie, sia del terrore da cui erano fuggiti sia del pericoloso viaggio intrapreso per trovare rifugio, non sarò più lo stesso.

A fornire assistenza e aiuto c'è una variegata schiera di dediti operatori, molti dei quali volontari. Ho visto in azione un membro della Chiesa che, per molti mesi, ha lavorato di notte per provvedere alle esigenze più immediate di coloro che arrivavano in Grecia dalla Turchia. Tra le innumerevoli altre iniziative, questa donna prestava primo soccorso a chi più urgentemente necessitava di cure mediche, si assicurava che le donne e i bambini che viaggiavano da soli fossero assistiti, confortava chi aveva perso delle persone care lungo il tragitto e faceva del suo meglio per impiegare le limitate risorse a beneficio di quante più persone possibile. Lei, come molti altri, è stata letteralmente un



angelo ministrante, i cui atti non sono dimenticati da coloro che lei ha assistito né dal Signore, al cui servizio operava.

Tutti coloro che hanno dato se stessi per alleviare le sofferenze di chi stava loro attorno sono simili al popolo di Alma: “E così, nelle loro prospere condizioni, non mandavano via alcuno che fosse ignudo o che fosse affamato, o che fosse assetato o che fosse ammalato o che non fosse stato nutrito; [...] erano dunque liberali verso tutti, sia vecchi che giovani, sia schiavi che liberi, sia maschi che femmine, sia fuori della chiesa che dentro la chiesa, senza fare distinzione di persone tra coloro che si trovavano nel bisogno”<sup>8</sup>.

Dobbiamo fare attenzione che le notizie delle sofferenze dei rifugiati non diventino in qualche modo un luogo comune una volta che lo sconvolgimento iniziale svanisce, nonostante le guerre proseguano e le famiglie continuino ad arrivare. Milioni di rifugiati in tutto il mondo, le cui storie ormai non fanno più notizia, hanno ancora disperato bisogno di aiuto.

Se vi state chiedendo: “Che cosa posso fare?”, ricordiamo per prima cosa che non dovremmo servire a spese della nostra famiglia e di altre responsabilità,<sup>9</sup> né dovremmo aspettarci che i nostri dirigenti organizzino progetti per noi. Tuttavia, come giovani, uomini, donne e famiglie, possiamo partecipare a questo grande sforzo umanitario.

In risposta all'invito della Prima Presidenza di prendere parte al servizio cristiano reso ai rifugiati in tutto il mondo,<sup>10</sup> le presidenze generali della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria hanno organizzato un'iniziativa di soccorso chiamata “Fui forestiere”. La sorella Burton l'ha presentata alle donne della Chiesa lo scorso fine settimana alla Sessione

generale delle donne. Su fuiforestiere.lds.org ci sono diverse idee, risorse e suggerimenti utili per rendere servizio.

Iniziate inginocchiandovi in preghiera. Poi pensate a fare qualcosa vicino a casa, nella vostra comunità, dove troverete persone che hanno bisogno di aiuto per adattarsi alle loro nuove circostanze. Lo scopo ultimo è quello di restituirli a una vita operosa e autosufficiente.

Le possibilità che abbiamo di dare una mano e di essere un amico sono infinite. Potreste aiutare i rifugiati reinsediati a imparare la lingua del paese che li ospita, a migliorare le loro abilità lavorative o a esercitarsi a sostenere un colloquio di lavoro. Potreste offrirvi di stare vicini a una famiglia o a una madre sola mentre si ambienta in una cultura sconosciuta, anche con qualcosa di semplice come accompagnarla al supermercato o a scuola. Alcuni rioni e pali collaborano con organizzazioni affidabili già esistenti. A seconda

delle vostre circostanze, potete dare un contributo alle eccezionali iniziative umanitarie della Chiesa.

Inoltre, ognuno di noi può accrescere la conoscenza degli eventi mondiali che spingono queste famiglie ad abbandonare la propria casa. Dobbiamo prendere posizione contro l'intolleranza e promuovere il rispetto e la comprensione tra culture e tradizioni. Conoscere le famiglie rifugiate e ascoltare le loro storie con le proprie orecchie, e non da uno schermo o dal giornale, vi cambierà. Nasceranno amicizie sincere che incoraggeranno la compassione e favoriranno un'integrazione efficace.

Il Signore ci ha insegnato che i pali di Sion devono essere “una difesa” e “un rifugio dalla tempesta”.<sup>11</sup> Noi abbiamo trovato rifugio. Usciamo dal nostro luogo sicuro e condividiamo con loro, dalla nostra abbondanza, la *speranza* in un futuro più luminoso, la *fede* in Dio e nei nostri simili e l'*amore* che vede oltre



le differenze culturali e ideologiche verso la gloriosa verità che siamo tutti figli del nostro Padre Celeste.

“Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d’amore”.<sup>12</sup>

Essere un rifugiato può essere un momento che definisce la vita di coloro che sono tali, ma essere un rifugiato *non* definisce tali persone. Come moltissime migliaia prima di loro, sarà un periodo — speriamo breve — della loro vita. Alcuni saranno vincitori di un premio Nobel, funzionari pubblici, medici, scienziati, musicisti, artisti, capi religiosi e contributori in altri campi. Anzi, molti di loro *erano* queste cose prima di perdere tutto. Questo momento non li definisce, ma il modo in cui agiremo definirà noi.

“In verità vi dico che in quanto l’avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me”.<sup>13</sup> Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

*Per ulteriori riferimenti, vedere [fuiiforestiere.lds.org](http://fuiiforestiere.lds.org) e [mormonchannel.org/blog/post/40-ways-to-help-refugees-in-your-community](http://mormonchannel.org/blog/post/40-ways-to-help-refugees-in-your-community).*

#### NOTE

1. Matteo 25:35–36, 40.
2. Vedere Stephanie Nebehay, “World’s Refugees and Displaced Exceed Record 60 Million”, 18 dicembre 2015, [reuters.com](http://reuters.com).
3. Vedere “Facts and Figures about Refugees”, [unhcr.org.uk/about-us/key-facts-and-figures.html](http://unhcr.org.uk/about-us/key-facts-and-figures.html).
4. Vedere “A Record 1.25 Million Asylum Seekers Arrived in the EU Last Year”, 4 marzo 2016, [businessinsider.com](http://businessinsider.com).
5. Linda K. Burton, “Fui forestiere”, *Liahona*, maggio 2016, 14.
6. Giacomo 1:27.
7. Dottrina e Alleanze 38:35; vedere anche Dottrina e Alleanze 81:5.
8. Alma 1:30.
9. Vedere lettera della Prima Presidenza, 26 marzo 2016; vedere anche Mosia 4:27.
10. Vedere lettera della Prima Presidenza, 27 ottobre 2015.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 115:6; vedere anche Isaia 4:5–6.
12. 2 Timoteo 1:7.
13. Matteo 25:40.



Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Opposizione in tutte le cose

*L’opposizione ci permette di crescere verso ciò che il Padre Celeste vuole che diventiamo.*

**A**l centro del vangelo di Gesù Cristo c’è il piano di salvezza che il Padre ha preparato per il progresso eterno dei Suoi figli. Tale piano, spiegato nella rivelazione moderna, ci aiuta a capire molte cose che affrontiamo durante la vita terrena. Il mio messaggio è incentrato sul ruolo essenziale dell’opposizione all’interno del piano.

I.

Lo scopo della vita terrena per i figli di Dio è quello di fornire le esperienze necessarie “per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna”<sup>1</sup>. Come ci ha insegnato poderosamente il presidente Thomas S. Monson questa mattina, progrediamo quando facciamo delle scelte, tramite le quali veniamo messi alla prova per dimostrare che sceglieremo di osservare i comandamenti di Dio (vedere Abrahamo 3:25). Per essere messi alla prova, dobbiamo avere la libertà di scegliere tra delle alternative. Per avere alternative su cui esercitare la nostra libertà di scegliere, dobbiamo avere opposizione.

Anche il resto del piano è essenziale. Quando facciamo delle scelte

sbagliate — cosa che inevitabilmente faremo — veniamo sporcati dal peccato e dobbiamo essere purificati per poter procedere verso il nostro destino eterno. Il piano del Padre dà il modo di farlo, il modo di soddisfare le richieste eterne della giustizia: un Salvatore paga il prezzo per redimerci dai nostri peccati. Questo Salvatore è il Figlio Unigenito di Dio il Padre Eterno, il Signore Gesù Cristo, il cui sacrificio espiatorio — la cui sofferenza — paga il prezzo dei nostri peccati, se ci pentiamo.

Una delle migliori spiegazioni del ruolo previsto dell’opposizione si trova nel Libro di Mormon, negli insegnamenti di Lehi a suo figlio Giacobbe.

“È necessario che ci sia un’opposizione in tutte le cose. Se non fosse così, [...] non potrebbe realizzarsi la rettitudine, né la malvagità, né la santità né l’infelicità, né il bene né il male” (2 Nefi 2:11; vedere anche il versetto 15).

Di conseguenza, continuò Lehi, “il Signore Iddio concesse all’uomo di agire da sé. Pertanto l’uomo non avrebbe potuto agire da sé, a meno che non fosse attirato o dall’uno o dall’altro” (versetto 16). Similmente, nella rivelazione moderna, il Signore



dichiara: “Ed è necessario che il diavolo tenti i figlioli degli uomini, altrimenti non potrebbero scegliere da se stessi” (DeA 29:39).

L'opposizione fu necessaria nel Giardino di Eden. Lehi insegnò che, se non avessero fatto la scelta che portò la mortalità, Adamo ed Eva “sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, [...] senza fare il bene, poiché non conoscevano il peccato” (2 Nefi 2:23).

Sin dall'inizio, l'arbitrio e l'opposizione erano d'importanza centrale nel piano del Padre e nella ribellione di Satana contro di esso. Come il Signore rivelò a Mosè, nel concilio dei cieli Satana “cercò di distruggere [l'arbitrio] dell'uomo” (Mosè 4:3). Tale distruzione era insita nei termini dell'offerta di Satana. Egli si presentò dinanzi al Padre e disse: “Eccomi, manda me, io sarò tuo figlio, e redimerò tutta l'umanità, affinché non sia perduta una sola anima, e sicuramente lo farò; dammi dunque il tuo onore” (Mosè 4:1).

Così facendo, Satana propose di attuare il piano del Padre in un modo che avrebbe impedito la realizzazione dello scopo del Padre, e di dare a Satana la Sua gloria.

La proposta di Satana avrebbe garantito un'uguaglianza perfetta: avrebbe redento “tutta l'umanità”, affinché non si perdesse una sola anima. Non ci sarebbero stati né arbitrio né scelta per nessuno e, dunque, nessuna necessità di un'opposizione. Non ci sarebbero stati nessuna prova, nessun fallimento e nessun successo. Non ci sarebbe stata nessuna crescita per raggiungere lo scopo che il Padre desiderava per i Suoi figli. Le Scritture riportano che l'opposizione di Satana sfociò in una “battaglia in cielo” (Apocalisse 12:7), nella quale due terzi dei figli di Dio ottennero il diritto di sperimentare la vita terrena scegliendo



il piano del Padre e rifiutando la ribellione di Satana.

Lo scopo di Satana era quello di prendersi l'onore e il potere del Padre (vedere Isaia 14:12–15; Mosè 4:1, 3). “Pertanto”, disse il Padre, “per il fatto che Satana si ribellò contro di me [...], feci sì che fosse gettato giù” (Mosè 4:3) con tutti gli spiriti che avevano scelto di seguirlo (vedere Giuda 1:6; Apocalisse 12:8–9; DeA 29:36–37). Essendo stati scacciati giù sulla terra come spiriti senza un corpo, Satana e i suoi seguaci tentano e cercano di ingannare e sedurre i figli di Dio (vedere Mosè 4:4). In questo modo il maligno, che avversò e cercò di *distruggere* il piano del Padre, in realtà lo *favorì*, perché è l'opposizione che consente la scelta ed è la possibilità di fare scelte giuste che conduce alla crescita che è lo scopo del piano di Dio.

II.

È significativo notare che la tentazione di peccare non è l'unico tipo di opposizione della vita terrena. Padre Lehi insegnò che, se la Caduta non

fosse avvenuta, Adamo ed Eva “sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, senza provare gioia, poiché non conoscevano l'infelicità” (2 Nefi 2:23). Senza l'esperienza dell'opposizione nella vita terrena, “tutte le cose devono necessariamente essere un solo insieme”, nel quale non ci sarebbero né felicità né infelicità (versetto 11). Quindi, continuò padre Lehi, dopo che Dio ebbe creato tutte le cose “per portare a compimento i suoi scopi eterni riguardo al fine dell'uomo, [...] era necessario che vi fosse un'opposizione; proprio il frutto proibito in opposizione all'albero della vita; l'uno dolce e l'altro amaro” (versetto 15).<sup>2</sup> Il suo insegnamento su questa parte del piano di salvezza si conclude con queste parole: “Ecco, tutte le cose sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce tutte le cose.

Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia” (versetti 24–25).

Anche l'opposizione sottoforma di circostanze difficili che affrontiamo qui sulla terra fa parte del piano che



favorisce la nostra crescita nella vita terrena.

### III.

Tutti noi incontriamo diversi tipi di opposizione che ci mettono alla prova. Alcune di queste prove sono costituite dalle tentazioni a peccare. Alcune sono difficoltà terrene indipendenti dal peccato personale. Alcune sono molto grandi. Alcune sono più piccole. Alcune sono continue, altre sono solo episodiche. Nessuno di noi ne è esente. L'opposizione ci permette di crescere verso ciò che il Padre Celeste vuole che diventiamo.

Dopo aver completato la traduzione del Libro di Mormon, Joseph Smith doveva ancora trovare un editore. Non era facile. La complessità di quel lungo manoscritto e il costo della stampa e della rilegatura di migliaia di copie incutevano timore. Joseph andò prima da E. B. Grandin, un tipografo di Palmyra, il quale si rifiutò. Dopodiché cercò un altro tipografo a Palmyra, il quale respinse anch'egli la richiesta. Si recò

allora a Rochester, a quaranta chilometri di distanza, e si rivolse al più importante editore della parte occidentale dello Stato di New York, ma anch'egli declinò. Un altro editore di Rochester era disponibile, ma le circostanze resero questa alternativa inaccettabile.

Erano passate settimane e Joseph dovette sentirsi sconcertato dall'opposizione che gli impediva di compiere il suo mandato divino. Il Signore non lo rese facile, ma lo rese possibile. Il quinto tentativo di Joseph, il secondo rivolto all'editore Grandin di Palmyra, andò a buon fine.<sup>3</sup>

A distanza di qualche anno, Joseph fu rinchiuso nel carcere di Liberty per molti mesi in circostanze dolorose. Quando pregò per trovare sollievo, il Signore gli disse: "Tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene" (DeA 122:7).

Tutti conosciamo altri tipi di opposizione terrena non causati dai nostri peccati personali, tra cui la malattia, la disabilità e la morte. Il presidente Thomas S. Monson ha spiegato:

"Alcuni di voi, a volte, possono aver levato la voce nella propria sofferenza, domandandosi perché il nostro Padre Celeste abbia permesso che attraversassero le prove che stanno affrontando. [...]"

Non è mai stato previsto, tuttavia, che la nostra vita terrena fosse facile o costantemente piacevole. Il nostro Padre Celeste [...] sa che apprendiamo, cresciamo e ci raffiniamo quando affrontiamo difficoltà ardue, dolori strazianti e scelte difficili. Ognuno di noi vive giorni bui quando una persona cara muore, momenti dolorosi quando perdiamo la nostra salute, sentimenti di abbandono quando coloro che amiamo sembrano averci lasciati soli. Queste e altre prove costituiscono il vero esame della nostra capacità di perseverare".<sup>4</sup>

Il nostro impegno di migliorare l'osservanza del giorno del Signore presenta un esempio meno stressante di opposizione. Abbiamo il comandamento del Signore di onorare il Suo giorno. Alcune delle nostre scelte possono violare tale comandamento, ma altre scelte riguardanti il modo in cui



impiegare il tempo durante il giorno del Signore sono soltanto una questione se faremo ciò che è semplicemente buono oppure ciò che è migliore o eccellente.<sup>5</sup>

Per illustrare l'opposizione rappresentata dalla tentazione, il Libro di Mormon descrive tre metodi che il diavolo utilizzerà negli ultimi giorni. Primo, egli "imperverserà nei cuori dei figlioli degli uomini e li aizzerà all'ira contro ciò che è buono" (2 Nefi 28:20). Secondo, egli "pacificherà [i membri], cullandoli in una sicurezza carnale", dicendo: "Sion prospera, tutto va bene" (versetto 21). Terzo, egli ci dirà che "l'inferno non esiste; e [...] io non sono il diavolo, poiché non ve n'è alcuno" (versetto 22), e che quindi non c'è giusto e sbagliato. A causa di questa opposizione, veniamo avvertiti di non essere "[tranquilli] in Sion" (versetto 24).

Al giorno d'oggi pare che la Chiesa, nella sua missione divina, e noi, nella nostra vita personale, affrontiamo un'opposizione crescente. Forse, man mano che la Chiesa si rafforza e noi membri cresciamo in fede e obbedienza, Satana incrementa il vigore della sua opposizione, cosicché continueremo ad avere "un'opposizione in tutte le cose".

Parte di questa opposizione proviene persino dai membri della Chiesa. Alcune persone che utilizzano il proprio ragionamento o la propria saggezza per opporsi alla guida profetica affibbiano a se stessi un titolo preso a prestito dalla politica: "La leale opposizione". Per quanto sia opportuno per una democrazia, non c'è giustificazione per questo concetto nel governo del regno di Dio, dove si onorano le domande, ma non l'opposizione (vedere Matteo 26:24).

Un altro esempio: ci sono molte cose nella storia degli albori della Chiesa, come ciò che Joseph Smith fece o non fece nelle varie circostanze, che alcuni usano come base per muovere

opposizione. A tutti dico: esercitate la fede e fate affidamento sull'insegnamento del Salvatore secondo cui "li [riconosceremo] dai loro frutti" (Matteo 7:16). La Chiesa si sta impegnando molto per essere trasparente con i documenti di cui disponiamo, ma, dopo tutto quello che possiamo pubblicare, i nostri membri a volte rimangono con degli interrogativi di fondo che non possono essere risolti con lo studio. Questa è la versione dell'"opposizione in tutte le cose" per quanto concerne la storia della Chiesa. Alcune cose si possono apprendere solo mediante la fede (vedere DeA 88:118). La fonte suprema a cui affidarci deve essere la fede nella testimonianza che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo.

Dio raramente viola l'arbitrio dei Suoi figli intervenendo contro qualcuno per il bene di altri. Tuttavia, Egli alleggerisce i fardelli delle nostre afflizioni e ci fortifica in modo che possiamo sopportarli, come fece con il popolo di Alma nel paese di Helam (vedere Mosia 24:13–15). Non impedisce che avvengano tutti i disastri, ma risponde



alle nostre preghiere di deviarli, come ha fatto con il ciclone particolarmente potente che ha minacciato di impedire la dedicazione del tempio nelle Figi, oppure ne attutisce gli effetti come ha fatto con l'attacco terroristico che, all'aeroporto di Bruxelles, ha spezzato così tante vite, ma ha ferito solo quattro dei nostri missionari.<sup>6</sup>

In tutte le opposizioni terrene, abbiamo la rassicurazione di Dio che Egli "consacrerà le [nostre] afflizioni per il [nostro] profitto" (2 Nefi 2:2). Ci è stato anche insegnato a comprendere le nostre esperienze terrene e i Suoi comandamenti nel contesto del Suo grande piano di salvezza, che ci indica lo scopo della vita e ci dà la sicurezza di un Salvatore, nel cui nome io rendo testimonianza della verità di queste cose. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. "La famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Similmente, la rivelazione moderna insegna che, se non avessimo mai provato l'amaro, non avremmo potuto conoscere il dolce (vedere Dottrina e Alleanze 29:39).
3. Vedere Michael Hubbard MacKay e Gerrit J. Dirkmaat, *From Darkness unto Light: Joseph Smith's Translation and Publication of the Book of Mormon* (2015), 163–79.
4. Thomas S. Monson, "Joy in the Journey" (address given at the BYU Women's Conference, May 2, 2008), womensconference.byu.edu. Un breve saggio su sportività e democrazia di John S. Tanner, ora presidente di BYU–Hawaii, riporta questa considerazione su un tema a noi tutti noto: "Imparare a perdere con stile non è solo un dovere civico; è un imperativo religioso. Dio ha fatto sì che la vita terrena prevedesse 'un'opposizione in tutte le cose' (2 Nefi 2:11). Le battute d'arresto e le sconfitte fanno parte del Suo piano per la nostra perfezione. [...] La sconfitta gioca un ruolo fondamentale nella nostra 'ricerca di perfezione'" (*Notes from an Amateur: A Disciple's Life in the Academy* [2011], 57).
5. Vedere Dallin H. Oaks, "Buono, migliore, eccellente", *Liahona*, novembre 2007, 104–108.
6. Vedere Sarah Jane Weaver, "Rededication Goes Forward", *Church News*, 28 febbraio 2016, 3.



Anziano Kent F. Richards  
Membro dei Settanta

# Il potere della divinità

*Ogni tempio è la santa e sacra dimora di Dio e in esso ognuno di noi può imparare e conoscere i poteri della divinità.*

**P**roprio alcuni mesi prima della sua morte, il profeta Joseph Smith si riunì con i Dodici Apostoli per parlare delle esigenze più impellenti che aveva la Chiesa in quel periodo particolarmente difficile. Egli disse loro: *“Abbiamo bisogno del tempio più di qualsiasi altra cosa”*<sup>1</sup>. Sicuramente oggi, in questi tempi difficili, tutti noi e le nostre famiglie abbiamo bisogno del tempio più di qualsiasi altra cosa.

Recentemente, durante la cerimonia di dedicazione di un tempio, sono rimasto estasiato dall'intero evento. Ho apprezzato molto l'apertura al pubblico, dove ho salutato molti dei visitatori venuti a vedere il tempio; la celebrazione culturale, con l'energia e l'entusiasmo dei giovani; e le meravigliose sessioni dedicatorie che son seguite. Lo Spirito era dolce. Molte persone sono state benedette. Poi, la mattina seguente, io e mia moglie siamo entrati nel fonte battesimale per svolgere i battesimi per alcuni dei nostri antenati. Quando alzavo il braccio per dare inizio all'ordinanza, il potere dello Spirito quasi mi sopraffaceva. Mi sono reso conto, ancora una volta, che il vero potere del tempio risiede nelle ordinanze.

Come il Signore ha rivelato, la piezza del Sacerdozio di Melchisedec risiede nel tempio e nelle sue ordinanze,

“poiché è in [esse] che sono conferite le chiavi del santo sacerdozio, affinché riceviate onore e gloria”<sup>2</sup>. “Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto”<sup>3</sup>. Questa promessa è rivolta a voi e alla vostra famiglia.

La nostra responsabilità è quella di “ricevere” ciò che offre il nostro Padre.<sup>4</sup> “Poiché a colui che l'accetta sarà dato più abbondantemente, finanche il potere”<sup>5</sup>: potere di ricevere *tutto* ciò che Egli può darci e che ci darà, adesso e nell'eternità;<sup>6</sup> di diventare figli e figlie di Dio;<sup>7</sup> di conoscere i “poteri del cielo”<sup>8</sup>;



di parlare nel Suo nome<sup>9</sup> e di ricevere il “potere del [Suo] Spirito”<sup>10</sup>. Questi poteri sono resi disponibili a ognuno di noi personalmente mediante le ordinanze e le alleanze del tempio.

Nefi vide i nostri giorni nella sua maestosa visione: “Io, Nefi, vidi il *potere* dell'Agnello di Dio che scendeva sui santi della chiesa dell'Agnello e sul *popolo dell'alleanza* del Signore, che era disperso su tutta la faccia della terra; ed esso era *armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria*”<sup>11</sup>.

Recentemente ho avuto il privilegio di essere presente all'apertura al pubblico di un tempio con il presidente Russell M. Nelson e la sua famiglia mentre egli la radunava intorno all'altare dei suggellamenti e spiegava che tutto quello che facciamo nella Chiesa — ogni riunione, attività, lezione e servizio — ha lo scopo di preparare ognuno di noi per andare al tempio e inginocchiarsi all'altare per ricevere tutte le benedizioni promesse dal Padre per l'eternità.<sup>12</sup>

Nel sentire le benedizioni del tempio nella nostra vita, il nostro cuore si volge verso i nostri familiari, sia vivi che defunti.

Di recente ho visto tre generazioni di una famiglia svolgere insieme i battesimi per i loro antenati. Perfino la nonna vi ha preso parte, sebbene avesse un po' di timore ad andare sotto l'acqua. Versava lacrime di gioia quando, emersa dall'acqua, abbracciava suo marito. Poi il nonno e il padre si sono battezzati a vicenda e hanno battezzato molti dei nipoti. Esiste gioia più grande che una famiglia possa provare insieme? Ogni tempio ha un orario prioritario dedicato alle famiglie per permettervi di riservare una sessione al battistero con la vostra famiglia.

Poco prima della sua morte, il presidente Joseph F. Smith ebbe la visione



relativa alla redenzione dei morti. Egli insegnò che coloro che sono nel mondo degli spiriti dipendono totalmente dalle ordinanze che noi riceviamo in loro favore. Le Scritture dicono: “I morti che si pentono saranno redenti tramite l’obbedienza alle ordinanze della casa di Dio”<sup>13</sup>. Noi riceviamo le ordinanze in loro favore, ma sono loro a stipulare l’alleanza associata a ogni ordinanza e a esserne ritenuti responsabili. Certamente nel tempio il velo è sottile per noi e completamente aperto per loro.

Qual è allora la nostra responsabilità individuale, come persone che vanno al tempio e come lavoratori, nell’essere coinvolti in quest’opera? Nel 1840, il profeta Joseph Smith insegnò ai santi che “devono essere compiuti considerevoli sforzi e devono essere impiegati molti mezzi — e poiché i lavori vanno affrettati in rettitudine, è bene che i santi soppesino l’importanza di queste cose nella mente [...], e poi compiano i passi necessari per intraprenderli. Armandosi di coraggio, si decidano a fare tutto il possibile e a sentirsi tanto coinvolti come se il lavoro dipendesse solo da loro”<sup>14</sup>.

Nel libro dell’Apocalisse, leggiamo: “Questi che son vestiti di vesti bianche chi son dessi, e donde son venuti?

[...] Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell’Agnello.

Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio: e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda”<sup>15</sup>.

Riuscite a visualizzare nella vostra mente coloro che stanno servendo nel tempio oggi?

Nei centocinquanta templi in funzione nel mondo, ci sono più di centoventimila lavoratori alle ordinanze. Ciononostante, esiste ancora la



possibilità per molti altri di vivere questa esperienza gioiosa. Quando annunciò l’idea di costruire molti templi più piccoli in tutto il mondo, il presidente Gordon B. Hinckley insegnò: “Tutti gli addetti ai lavori di ordinanza saranno residenti in quella località e continueranno a svolgere i loro altri incarichi nei loro rispettivi rioni e pali”<sup>16</sup>. Di solito, i lavoratori sono chiamati a servire per due o tre anni, con la possibilità di prolungare questo periodo. Una volta chiamati, non è previsto che continuino a servire finché siete in grado di farlo. Molti dei lavoratori che hanno servito per un lungo periodo portano con sé il loro amore per il tempio quando vengono rilasciati e permettono ad altri nuovi lavoratori di servire.

Quasi cento anni fa, l’apostolo John A. Widtsoe insegnò: “Per realizzare quest’opera meravigliosa, abbiamo bisogno di più lavoratori. [...] Abbiamo bisogno di più persone convertite al lavoro di tempio, sia anziani che giovani. [...] In questo nuovo frangente di sforzi volti a realizzare il lavoro di tempio, [...] è arrivato il momento di chiamare al servizio attivo le persone di tutte le età. [...] Il lavoro di tempio [...] va a beneficio sia di coloro che sono giovani e attivi sia degli anziani che hanno dietro di sé molti dei fardelli della vita. Un giovane uomo ha ancor più bisogno di andare al tempio di suo padre e di suo nonno, resi già stabili dalle esperienze della vita; e la giovane donna, appena entrata nell’età adulta, ha bisogno dello

spirito, dell'influenza e della direzione che vengono dal partecipare alle ordinanze del tempio<sup>17</sup>.

In molti templi, i presidenti stanno accogliendo ragazzi e ragazze, che hanno appena ricevuto la loro chiamata in missione e la loro investitura, affinché servano come lavoratori alle ordinanze per un breve periodo prima di andare all'MTC. Questi giovani non solo sono benedetti da questo servizio, ma "accretiscono la bellezza e lo spirito per tutti coloro che prestano servizio nel tempio"<sup>18</sup>.

Ho chiesto a diversi giovani che hanno prestato servizio come lavoratori alle ordinanze prima e dopo la loro missione di condividere i propri sentimenti. Per descrivere la loro esperienza nel tempio, hanno usato frasi come:

Quando presto servizio nel tempio...

- ho la "sensazione di essere più vicino al mio Padre e al Salvatore";
- provo "pace e felicità assolute";
- mi sento "come se fossi a casa";
- ricevo "sacralità, potere e forza";
- sento "l'importanza delle mie sacre alleanze";
- "il tempio è diventato parte di me";
- "gli spiriti di coloro che stiamo servendo sono vicini mentre svolgiamo le ordinanze";
- "ricevo la forza di superare le tentazioni", e
- "il tempio ha cambiato per sempre la mia vita".<sup>19</sup>

Prestare servizio nel tempio è un'esperienza preziosa e poderosa per le persone di tutte le età. Anche alcune coppie sposate da poco stanno prestando servizio insieme. Il presidente Nelson ha insegnato: "Servire [...] nel tempio è una sublime attività per la famiglia"<sup>20</sup>. Come lavoratori, oltre



a ricevere le ordinanze per i vostri antenati, potete anche *officiare* nelle ordinanze per loro.

Il presidente Wilford Woodruff disse: "Quale chiamata più grande può ricevere un uomo [o una donna] sulla faccia della terra che quella di avere nelle proprie mani il potere e l'autorità di andare e amministrare le ordinanze di salvezza? [...]"

Voi diventate uno strumento nelle mani di Dio per la salvezza di quell'anima. Non c'è nulla di quanto dato ai figliuoli degli uomini che gli equivalga"<sup>21</sup>.

Disse anche: "[Riceverete] i dolci suggerimenti dello Spirito Santo e in aggiunta, di tanto in tanto, [otterrete] i tesori celesti, la comunione con gli angeli"<sup>22</sup>.

"Questo vale tutto quanto io o voi possiamo sacrificare nei pochi anni che abbiamo da trascorrere nella carne".<sup>23</sup>

Di recente, il presidente Thomas S. Monson ci ha ricordato che "le benedizioni del tempio sono inestimabili"<sup>24</sup>. "Nessun sacrificio è troppo grande".<sup>25</sup>

Venite al tempio. Veniteci spesso. Veniteci con e per la vostra famiglia. Venite e aiutate anche gli altri a venire.

"Questi che son vestiti di vesti bianche chi son dessi?". Siete *voi* miei fratelli e sorelle — voi che avete ricevuto le ordinanze del tempio, che avete osservato le vostre alleanze anche col sacrificio, che state aiutando la vostra famiglia a scoprire le benedizioni del servizio nel tempio e che avete aiutato

gli altri lungo la strada. Grazie per il vostro servizio. Attesto che ogni tempio è la santa e sacra dimora di Dio e che in esso ognuno di noi può imparare e conoscere i poteri della divinità, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith (2007), 427; corsivo dell'autore.
2. Dottrina e Alleanze 124:34.
3. Dottrina e Alleanze 84:20.
4. Vedere Marco 4:20, 24–25.
5. Dottrina e Alleanze 71:6.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38. "E colui che accetta mio Padre, riceve il regno di mio Padre; perciò, tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato". Queste sono le promesse associate alle benedizioni nelle ordinanze del tempio, vedere anche Dottrina e Alleanze 132:20–24.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 39:4; vedere anche Dottrina e Alleanze 45:8; Mosè 6:65–68.
8. Dottrina e Alleanze 121:36.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 1:20: "Ma che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo".
10. Dottrina e Alleanze 29:30.
11. 1 Nefi 14:14; corsivo dell'autore.
12. Vedere Russell M. Nelson, "La preparazione personale per ricevere le benedizioni del tempio", *Liahona*, luglio 2001, 37.
13. Dottrina e Alleanze 138:58; vedere anche i versetti 53–54.
14. *Insegnamenti* — Joseph Smith, 426.
15. Apocalisse 7:13–15.
16. Gordon B. Hinckley, "Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario", *La Stella*, gennaio 1998, 58.
17. John A. Widtsoe, "Temple Worship", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, aprile 1921, 51–52.
18. Corrispondenza personale con il presidente Brent Belliston, Tempio di Boise, Idaho (USA).
19. Corrispondenza privata.
20. Russell M. Nelson, "Lo spirito di Elia", *La Stella*, gennaio 1995, 98.
21. "Discourse by President Wilford Woodruff", *Millennial Star*, 14 maggio 1896, 307.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Wilford Woodruff (2004), XXXI.
23. *Insegnamenti* — Wilford Woodruff, 184.
24. Thomas S. Monson, "Le benedizioni del tempio", *Liahona*, maggio 2015, 93.
25. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", *Liahona*, maggio 2011, 92.





**Anziano Paul V. Johnson**  
Membro dei Settanta

# E la morte non sarà più

*Per tutti coloro che hanno pianto la morte di una persona cara, la risurrezione è una fonte di grande speranza.*

**U**na settimana fa è stata Pasqua, e i nostri pensieri si sono di nuovo incentrati sul sacrificio espiatorio e sulla risurrezione del Signore Gesù Cristo. Nel corso dell'anno passato, ho riflettuto e meditato più del solito sulla Risurrezione.

Circa un anno fa, nostra figlia, Alisa, è morta. Per quasi otto anni aveva combattuto il cancro sottoponendosi a vari interventi e a molti trattamenti diversi, vivendo miracoli emozionanti e profonde delusioni. Abbiamo visto le sue condizioni fisiche deteriorarsi mentre si avvicinava alla fine della sua vita terrena. È stato straziante vedere accadere questo alla nostra preziosa figlia, quella bambina dagli occhi luminosi che era cresciuta fino a diventare una donna, una moglie e una madre meravigliosa e piena di talenti. Ho pensato che il mio cuore si sarebbe spezzato.

Lo scorso anno, a Pasqua, poco più di un mese prima del suo decesso, Alisa aveva scritto: "La Pasqua è un promemoria di tutto ciò che spero si realizzi per me stessa. Che un giorno sarò guarita e sanata. Che un giorno non avrò nessun pezzo di metallo o di plastica dentro di me. Che un giorno il mio cuore sarà libero dalla paura e la mia mente libera dall'ansia. Non prego che ciò avvenga presto, ma sono così

felice di credere davvero in una meravigliosa vita dopo la morte"<sup>1</sup>.

La risurrezione di Gesù Cristo garantisce proprio le cose in cui sperava Alisa e instilla in ognuno di noi una "ragione della speranza che è in [noi]"<sup>2</sup>. Il presidente Gordon B. Hinckley parlò della risurrezione come del "più grande di tutti gli avvenimenti della storia dell'umanità"<sup>3</sup>.

La risurrezione è portata a compimento mediante l'Espiazione di Gesù Cristo ed è cruciale per il grande piano di salvezza.<sup>4</sup> Noi siamo figli di spirito

di genitori celesti.<sup>5</sup> Quando iniziamo la nostra vita terrena, il nostro spirito si unisce al nostro corpo. Sperimenteremo tutte le gioie e le sfide associate alla vita terrena. Quando una persona muore, il suo spirito si separa dal suo corpo. La risurrezione fa sì che lo spirito e il corpo di una persona siano di nuovo riuniti, con la differenza che, questa volta, il corpo diventa immortale e perfetto, non più soggetto al dolore, alla malattia o ad altre problematiche.<sup>6</sup>

Dopo la risurrezione, lo spirito non si separerà mai più dal corpo perché la risurrezione del Salvatore ha realizzato la vittoria totale sulla morte. Al fine di adempiere il nostro destino eterno, abbiamo bisogno che quest'anima immortale — composta da spirito e corpo — sia unita per sempre. Con lo spirito e il corpo immortale inseparabilmente connessi, possiamo ricevere una pienezza di gioia.<sup>7</sup> Infatti, senza la risurrezione non potremmo mai ricevere una pienezza di gioia, ma saremmo infelici per sempre.<sup>8</sup> Persino le persone fedeli e rette considerano la separazione del loro corpo dallo



spirito come una schiavitù. Grazie alla risurrezione, che è la redenzione dalle corde o catene della morte, veniamo liberati da questa schiavitù.<sup>9</sup> Non c'è salvezza se non vi sono sia il nostro spirito che il nostro corpo.

Ciascuno di noi ha delle limitazioni e delle debolezze fisiche, mentali ed emotive. Alla fine queste difficoltà, alcune delle quali sembrano ora irrisolvibili, saranno risolte. Nessuno di questi problemi ci affliggerà dopo la nostra risurrezione. Alisa aveva fatto una ricerca sul tasso di sopravvivenza delle persone con il suo stesso tipo di cancro, e i dati non erano stati incoraggianti. Aveva scritto: "Una cura esiste, perciò non ho paura. Gesù ha già curato il mio cancro e il

vostro. [...] *Starò* meglio. Sono felice di saperlo".<sup>10</sup>

Possiamo sostituire la parola *cancro* con qualunque altra malattia fisica, mentale o emotiva che potremmo affrontare. Grazie alla risurrezione, anch'esse sono state già curate. Il miracolo della risurrezione — la cura suprema — è fuori dalla portata della medicina moderna, ma non è fuori dalla portata di Dio. Noi sappiamo che tale miracolo può accadere perché il Salvatore è risorto e realizzerà anche la risurrezione di ognuno di noi.<sup>11</sup>

La risurrezione del Salvatore dimostra che Egli è il Figlio di Dio e che quello che insegnò è reale. Egli "è risuscitato come aveva detto"<sup>12</sup>. Non potrebbe esserci prova più forte della

Sua divinità del fatto che Egli è uscito dalla tomba con un corpo immortale.

Sappiamo che, al tempo del Nuovo Testamento, vi sono stati dei testimoni della risurrezione. Oltre alle donne e agli uomini di cui leggiamo nei vangeli, il Nuovo Testamento ci assicura che centinaia di persone videro effettivamente il Signore risorto.<sup>13</sup> Inoltre, il Libro di Mormon parla di molte altre centinaia di persone che Lo videro: "La moltitudine avanzò e pose le mani nel suo costato, e [videro] con i loro occhi e [sentirono] con le loro mani e seppero con certezza, e ne resero testimonianza, che era Colui di cui era stato scritto dai profeti che sarebbe venuto"<sup>14</sup>.

Ai questi testimoni antichi si aggiungono quelli degli ultimi giorni. Infatti,





nel primo atto di questa dispensazione, Joseph Smith vide il Salvatore risorto con il Padre.<sup>15</sup> Profeti e apostoli viventi hanno reso testimonianza della realtà del Cristo risorto e vivente.<sup>16</sup> Quindi, possiamo dire: “Anche noi, dunque, [...] siamo circondati da sì gran nuvolo di testimoni”<sup>17</sup>. Ognuno di noi, inoltre, può essere parte di un nuvolo di testimoni che sa, mediante il potere dello Spirito Santo, che ciò che celebriamo a Pasqua è effettivamente accaduto, che la risurrezione è reale.

La realtà della risurrezione del Salvatore sopraffà il nostro dolore straziante tramite la speranza, perché con la speranza giunge la rassicurazione che tutte le altre promesse del Vangelo sono altrettanto reali, promesse che non sono meno miracolose della risurrezione. Sappiamo che Egli ha il potere di purificarci da tutti i nostri peccati. Sappiamo che ha preso su di Sé tutte le nostre infermità, i nostri dolori e le ingiustizie che abbiamo subito.<sup>18</sup> Sappiamo che è “[risorto] dai morti, con la guarigione nelle ali”<sup>19</sup>. Sappiamo che Egli può renderci nuovamente integri a prescindere da ciò che è infranto dentro di noi. Sappiamo che Egli “asciugnerà ogni lagrima dagli occhi [nostri] e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore”<sup>20</sup>. Sappiamo che, se soltanto avremo fede e Lo seguiremo, potremo essere “resi perfetti da Gesù, il mediatore della nuova alleanza, che operò questa espiazione perfetta”<sup>21</sup>.

Verso la fine del toccante oratorio *Messiah*, Handel esprime in musica meravigliosa le parole dell’apostolo Paolo che comunicano la gioia per la risurrezione.

“Ecco, io vi dico un mistero: Non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d’occhio, al suon dell’ultima tromba [,] la



tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

[...] Allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria.

O morte, dov’è la tua vittoria? O morte, dov’è il tuo dardo? [...];

ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo”.<sup>22</sup>

Sono grato per le benedizioni che sono nostre grazie all’Espiazione e alla risurrezione del Signore Gesù Cristo. Per tutti coloro che hanno deposto un figlio nella tomba o pianto sulla bara del proprio coniuge o sofferto per la morte di un genitore o di una persona amata, la risurrezione è una fonte di grande speranza. Quale esperienza possente sarà vederli di nuovo, non solo come spiriti ma con corpi risorti.

Non vedo l’ora di vedere di nuovo mia madre e sentire il suo tocco gentile e guardare nei suoi occhi amorevoli. Voglio vedere il sorriso di mio padre e sentire la sua risata, e vederlo quale essere risorto e perfetto. Con l’occhio della fede, mi immagino Alisa completamente al di fuori della portata di qualunque problematica terrena o del pungiglione della morte: un’Alisa risorta, perfetta, vittoriosa e con una pienezza di gioia.

Qualche Pasqua fa, ella aveva scritto semplicemente: “Vita tramite il Suo nome. Ho così tanta speranza. Sempre. In ogni cosa. Amo la Pasqua che me lo ricorda”<sup>23</sup>.

Porto testimonianza della realtà della risurrezione. Gesù Cristo vive e, grazie a Lui, tutti noi vivremo di nuovo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Alisa Linton, “Easter”, 14 aprile 2015.
2. 1 Pietro 3:15; vedere anche 1 Pietro 1:3.
3. Gordon B. Hinckley, “La tomba vuota rese testimonianza”, *La Stella*, luglio 1988, 59–61.
4. Vedere Alma 42:23.
5. Vedere “La Famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
6. Vedere Alma 11:43.
7. Dottrina e Alleanze 93:33; 138:17.
8. Vedere 2 Nefi 9:8–9; Dottrina e Alleanze 93:34.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 138:14–19.
10. Alisa Linton, “I Draw the Line at the Easter Bunny”, 25 marzo 2008.
11. Vedere 1 Corinzi 15:20–22; 2 Nefi 2:8; Helaman 14:17; Mormon 9:13.
12. Matteo 28:6.
13. Vedere 1 Corinzi 15:6, 8.
14. 3 Nefi 11:15.
15. Vedere Joseph Smith — Storia 1:15–17.
16. Vedere “Il Cristo vivente — La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2; “Testimoni speciali di Cristo”, [lds.org/prophets-and-apostles/what-are-prophets-testimonies](https://www.lds.org/prophets-and-apostles/what-are-prophets-testimonies).
17. Ebrei 12:1.
18. Vedere Alma 7:11–12.
19. 2 Nefi 25:13.
20. Apocalisse 21:4.
21. Dottrina e Alleanze 76:69.
22. 1 Corinzi 15:51–55, 57.
23. Alisa Linton, “Life through His Name”, 8 aprile 2012.



**Anziano Jeffrey R. Holland**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Domani l'Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi

*Continuate ad amare. Continuate a provare. Continuate a confidare. Continuate a credere. Continuate a progredire. I cieli vi incoraggiano oggi, domani e per sempre.*

**F**ratelli e sorelle, avete la minima idea — avete la minima nozione o il minimo sentore — di quanto vi amiamo? Per dieci ore avete guardato, con lo sguardo fisso sui volti che uno dopo l'altro si sono susseguiti su questo pulpito, ma per quelle stesse dieci ore noi siamo rimasti seduti sul podio con lo sguardo fisso su di voi. Voi ci emozionarete fino in fondo all'anima, che siate qui tra i ventunomila presenti nel Centro delle conferenze o nelle congregazioni raccolte nelle case di riunione e nelle cappelle o, infine, tra i milioni sparsi per il mondo che sono a casa, forse davanti allo schermo del computer di famiglia. Eccovi qui, eccovi là, ora dopo ora, nei vostri abiti domenicali, a dare del vostro meglio. Cantate e pregate. Ascoltate e credete. Voi siete il miracolo di questa Chiesa. E noi vi amiamo.

Abbiamo avuto un'altra conferenza generale straordinaria! Siamo stati benedetti soprattutto dalla presenza e dai messaggi profetici del presidente

Thomas S. Monson. Presidente, le vogliamo bene, preghiamo per lei, la ringraziamo, ma soprattutto, la sosteniamo. Siamo grati di essere stati istruiti da lei, dai suoi meravigliosi consiglieri e da così tanti altri grandi dirigenti, uomini e donne. Abbiamo ascoltato musica eccezionale. Sono state offerte preghiere sentite in nostro favore e ci sono stati rivolti inviti urgenti. Lo Spirito del Signore è stato veramente presente in grande abbondanza. Che fine settimana d'ispirazione è stato, sotto ogni aspetto.

Ora, però, vedo un paio di problemi. Uno è il fatto che sono l'unica



persona a fraporsi tra voi e il gelato che tenete sempre pronto per la conclusione della Conferenza generale. L'altro potenziale problema è immortalato in questa immagine che ho visto di recente su Internet.

Mi scuso con tutti i bambini che in questo momento si stanno nascondendo sotto la sedia per non guardare, ma il punto è che nessuno di noi vuole che domani, o il giorno ancora dopo, distrugga i sentimenti meravigliosi che abbiamo provato questo fine settimana. Vogliamo tenerci stretti alle impressioni spirituali che abbiamo avuto e agli insegnamenti ispirati che abbiamo ascoltato. Tuttavia, è inevitabile che, dopo aver vissuto momenti celestiali nella vita, dobbiamo per così dire tornare necessariamente sulla terra, dove a volte ci ritroviamo ad affrontare nuovamente situazioni tutt'altro che ideali.

L'autore della lettera agli Ebrei ci ha avvertito a riguardo, quando ha scritto: "Ricordatevi dei giorni di prima, quando, dopo essere stati illuminati, voi sosteneste una così gran lotta di patimenti"<sup>1</sup>. La sofferenza che segue l'illuminazione può giungere in molti modi e può affliggere tutti noi. Di sicuro ogni missionario che abbia mai servito si è presto reso conto che la vita sul campo non rispecchiava esattamente l'atmosfera rarefatta del centro di addestramento per i missionari. Lo stesso avviene a tutti noi dopo una piacevole sessione al tempio o al termine di una riunione sacramentale particolarmente spirituale.

Ricordate che, quando tornò dalla singolare esperienza vissuta sul Monte Sinai, Mosè scoprì che il suo popolo si era "corrotto" e si era "presto [sviato]"<sup>2</sup>. Erano riuniti ai piedi della montagna, tutti intenti a forgiare un vitello d'oro da adorare, nello stesso momento in cui Geova, in cima al monte, stava dicendo a Mosè: "Non avere altri dîi





nel mio cospetto” e “Non ti fare scultura alcuna”<sup>3</sup>. Quel giorno Mosè *non* fu contento del suo gregge di Israeliti erranti!

Durante il Suo ministero terreno, Gesù portò Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte della Trasfigurazione, dove, come dicono le Scritture, “la sua faccia risplendé come il sole, e i suoi vestiti divennero candidi come la luce”<sup>4</sup>. I cieli si aprirono, antichi profeti apparvero, e Dio Padre parlò.

Dopo una tale esperienza celestiale, che cosa trovò Gesù quando scese dal monte? Beh, per prima cosa trovò i Suoi discepoli che discutevano con i loro oppositori in merito a una benedizione impartita a un bambino che non aveva sortito effetto. Poi, provò a convincere i Dodici — senza riuscirci, a quanto pare — che presto Egli sarebbe stato consegnato ai capi locali che Lo avrebbero ucciso. Poi qualcuno menzionò che vi era una tassa da pagare, cosa che fece immediatamente. Poi dovette rimproverare alcuni fratelli perché stavano

discutendo su chi sarebbe stato il maggiore nel Suo regno. A un certo punto, tutto ciò Lo portò a dire: “O generazione incredula! [...] Fino a quando vi supporterò?”<sup>5</sup>. Egli ebbe l’occasione di porre quella domanda più di una volta durante il Suo ministero. Non c’è da meravigliarsi che desiderasse fortemente pregare da solo in cima alle montagne!

Poiché mi rendo conto che, dopo aver raggiunto un picco spirituale, *tutti* dobbiamo scendere per affrontare le normali vicissitudini della vita, permettetemi di offrire questo incoraggiamento sul finire della Conferenza generale.

Innanzitutto, se nei prossimi giorni non vedrete imperfezioni soltanto in chi vi sta intorno, ma troverete anche nella vostra vita elementi che non sono all’altezza dei messaggi che avete ascoltato in questo fine settimana, vi prego di non abbattervi spiritualmente e di non arrendervi. Il Vangelo, la Chiesa e questi meravigliosi raduni semestrali hanno lo scopo di dare speranza e ispirazione. Non hanno lo scopo di scoraggiarvi.

Solo l’avversario, il nostro nemico comune, proverebbe a convincerci che gli ideali delineati alla Conferenza generale sono deprimenti e irrealistici, che le persone non migliorano veramente, che nessuno progredisce davvero. E perché Lucifero dice cose del genere? Perché sa che *lui* non può migliorare, che *lui* non potrà progredire, che, per tutta l’eternità, *lui* non avrà mai un luminoso futuro. Egli è un essere infelice vincolato da limiti eterni e vuole che anche voi siate infelici. Non cadete nella sua trappola. Grazie al dono dell’Espiazione di Gesù Cristo e alla forza celeste che ci aiutano, noi *possiamo* migliorare e la grandiosità del Vangelo risiede nel fatto che veniamo ricompensati per i nostri *tentativi*, anche se non abbiamo successo sempre.

Quando, agli albori della Chiesa, vi fu una disputa su chi fosse degno di ricevere le benedizioni del cielo e chi no, il Signore dichiarò al profeta Joseph Smith: “In verità vi dico: [i doni di Dio] vengono dati per il beneficio di

coloro che mi amano e rispettano [...] i miei comandamenti, e di [coloro] che [cercano] di farlo”<sup>6</sup>. Quanto siamo *tutti* grati per quella clausola aggiuntiva: “E [cercano] di farlo”! Essa è stata fonte di grande conforto, perché a volte i nostri tentativi sono tutto quello che possiamo offrire! Traiamo un certo sollievo dal fatto che, se dovesse ricompensare solo la persona perfettamente fedele, Dio non avrebbe un elenco granché lungo.

Domani, e tutti i giorni a seguire, vi prego di ricordare che il Signore benedice chi *vuole* migliorare, chi accetta la necessità dei comandamenti e *cerca* di rispettarli, chi fa tesoro delle virtù cristiane e si *sforza* di acquisirle. Se nel farlo inciampate, sappiate che

succede a tutti; il Signore è accanto a voi per aiutarvi ad andare avanti. Se cadete, invocate la Sua forza. Implorate come fece Alma: “O Gesù, [...] abbi misericordia di me”<sup>7</sup>. Egli vi aiuterà a rialzarvi. Vi aiuterà a pentirvi, a porre rimedio, a sistemare ciò che avete da sistemare e ad andare avanti. Al momento giusto avrete il successo che cercate.

“Come desideri da me, così ti sarà fatto”, ha dichiarato il Signore.

“Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene — sì, ad agire con giustizia, a camminare con umiltà, a giudicare con rettitudine [...].

Allora [...] *qualunque cosa mi chiederai [in] rettitudine, [...] la riceverai*”<sup>8</sup>.

Amo questa dottrina! Essa continua a ribadire che saremo benedetti per il

nostro *desiderio* di fare il bene, anche proprio mentre in realtà ci sforziamo di essere buoni. Ci ricorda inoltre che, per qualificarci per tali benedizioni, dobbiamo assicurarci di non negarle agli altri: dobbiamo agire giustamente, mai in modo ingiusto e scorretto; dobbiamo agire con umiltà, mai con arroganza e orgoglio; dobbiamo giudicare rettamente, mai con presunzione e mai in modo iniquo.

Miei fratelli e sorelle, il primo gran *comandamento* di tutta l’eternità è amare Dio con tutto il *nostro* cuore, tutta la facoltà, la mente e la forza — questo è il primo gran comandamento. Ma la prima grande *verità* di tutta l’eternità è che Dio ama *noi* con tutto il *Suo* cuore, con tutta la facoltà, la mente e la





forza. Tale amore è la pietra angolare dell'eternità e dovrebbe essere la pietra angolare della nostra vita quotidiana. Infatti, è solo con tale assicurazione che arde nella nostra anima che possiamo avere la fiducia per continuare a cercare di migliorare, per continuare a cercare il perdono dei nostri peccati e per continuare a estendere tale grazia al prossimo.

Il presidente George Q. Cannon una volta insegnò: "Non importa quanto seria sia la prova, quanto profonda l'angoscia o quanto grande l'afflizione, [Dio] non ci abbandonerà mai. Non lo ha mai fatto, e non lo farà mai. Non può farlo. [Fare una cosa del genere non] è nel Suo carattere. [...] Egli sarà [sempre] al nostro fianco. Possiamo passare attraverso la fornace ardente; possiamo attraversare acque profonde, ma non saremo consumati né sopraffatti. Riemergeremo da tutte queste prove e difficoltà migliori e più puri grazie a esse"<sup>9</sup>.

Avendo quale grande costante nella nostra vita tale grandiosa devozione farci eco dal cielo, manifestata nel modo più puro e perfetto nella vita, nella morte e nell'Espiazione del Signore Gesù Cristo, possiamo sfuggire alle conseguenze sia del peccato che della stupidità — nostri o di altri — in qualsiasi forma possiamo incontrarli nel corso della vita quotidiana. Se consegniamo il nostro cuore a Dio, se amiamo il nostro Signore Gesù Cristo, se facciamo del nostro meglio per vivere il Vangelo, allora domani, e ogni altro giorno, alla fine sarà magnifico anche se non ce ne renderemo sempre conto. Perché? Perché il nostro Padre Celeste vuole che sia così! Egli vuole benedirvi. L'obiettivo specifico del Suo piano misericordioso per i Suoi figli è una vita gratificante, esuberante ed eterna. È un piano basato sulla verità "che tutte le cose cooperano al bene



di quelli che amano Dio"<sup>10</sup>. Perciò, continuate ad amare. Continuate a provare. Continuate a confidare. Continuate a credere. Continuate a progredire. I cieli vi incoraggiano oggi, domani e per sempre.

"Non lo sai tu? non l'hai tu udito?", gridò Isaia.

"[Dio] dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spossato.

[...] Quelli che sperano [in Lui] acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; [...]

perché [...] l'Eterno [...] Dio [li prenderà] per la man destra e [dirà loro]: 'Non temere, io t'aiuto!'"<sup>11</sup>.

Fratelli e sorelle, possa un amorevole Padre in cielo benedirvi domani con il ricordo di come ci siamo sentiti oggi. Possa Egli benedirvi affinché possiamo amare i principi che abbiamo sentito proclamare alla Conferenza questo fine settimana e affinché noi possiamo impegnarci con pazienza e perseveranza per raggiungerli, sapendo che avremo il Suo amore divino e il Suo aiuto incessante anche quando annaspriamo — anzi, li avremo *soprattutto* quando annaspriamo.

Se le norme del Vangelo sembrano elevate e il miglioramento personale

necessario nei giorni a venire sembra irraggiungibile, ricordate il modo in cui Giosuè incoraggiò il suo popolo quando si trovò di fronte a un futuro sconsolante. "Santificatevi", egli disse, "poiché domani l'Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi"<sup>12</sup>. Io ribadisco quella stessa promessa. È la promessa di questa conferenza. È la promessa di questa chiesa. È la promessa di Colui che compie tali meraviglie ed è Egli stesso "Consigliere ammirabile, Dio potente [...], Principe della Pace"<sup>13</sup>. Di Lui porto testimonianza. Di Lui sono testimone. E di Lui attesta questa conferenza come prova della Sua incessante opera in questi meravigliosi ultimi giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Ebrei 10:32.
2. Esodo 32:7, 8.
3. Esodo 20:3-4.
4. Matteo 17:2.
5. Marco 9:19.
6. Dottrina e Alleanze 46:9; corsivo dell'autore.
7. Alma 36:18.
8. Dottrina e Alleanze 11:8, 12, 14; corsivo dell'autore.
9. George Q. Cannon, "Remarks", *Deseret Evening News*, 7 marzo 1891, 4.
10. Romani 8:28.
11. Isaia 40:28, 29, 31; 41:13.
12. Giosuè 3:5.
13. Isaia 9:6.



## Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita

*Potresti usare alcune di queste attività e di queste domande come spunto per discussioni familiari o meditazioni personali.*

### Per i bambini

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ha raccontato una scena di *Alice nel Paese delle Meraviglie* per dimostrare che le decisioni che prendiamo sono importanti. Ci ha incoraggiato a scegliere ciò che è giusto, anche se rappresenta il percorso più difficile. Parlate in famiglia delle decisioni difficili che affrontate. Che cosa potete fare per aiutarvi reciprocamente a scegliere ciò che è giusto? Come attività, disegnatte su un poster uno scudo SIG su cui scrivere le vostre idee. Poi, appendetelo in un luogo in cui i familiari lo vedranno spesso.
- Pagina 101: il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha descritto una città tedesca che fu distrutta durante la guerra, ma fu poi ricostruita e resa di nuovo bella. Il presidente Uchtdorf ha insegnato che quando ci sentiamo



distrutti, il Salvatore e il Padre Celeste possono ricostruirci. Quali esempi la tua famiglia ha visto di qualcosa di rotto che è tornato a essere bello e forte? Potreste condividere con i vostri figli la vostra testimonianza dell'Espiazione di Gesù Cristo.

- Pagina 53: l'anziano Marvyn B. Arnold dei Settanta ci ha incoraggiato ad "andare in soccorso" tendendo una mano ai nostri amici meno attivi o che non appartengono alla Chiesa. Riflettete in famiglia sul modo in cui potete avvicinarvi a chi non viene in

chiesa da un po' di tempo o a chi non è membro. Che cosa potete fare per condividere il Vangelo con gli altri? Pensate a un modo divertente per creare un piano missionario di famiglia con mete semplici e realistiche.

- Pagina 13: la sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ci ha invitato a valutare con l'aiuto della preghiera come aiutare i rifugiati nella nostra comunità. Insieme come famiglia, visitate [fui-forestiere.lds.org](http://fui-forestiere.lds.org) e guardate il video intitolato "Fui forestiere – Amatevi gli uni gli altri". Quali sono alcune cose che la vostra famiglia può fare per servire i vicini bisognosi?

### Per i giovani

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ha detto: "La grande porta della storia ruota su piccoli cardini; lo stesso vale per la vita delle persone". Ha dichiarato anche: "La strada che percorriamo in questa vita è quella che ci condurrà alla nostra destinazione nella vita a venire". Pensate a scelte importanti che dovrete fare prossimamente nella vostra vita. Immaginate dove tali scelte vi potrebbero portare e fate un elenco delle idee e delle impressioni che vi giungono.
- Pagina 46: l'anziano Ronald A. Rasband del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "La restaurazione del Vangelo ha avuto inizio con un giovane, Joseph Smith, che ha fatto una domanda". L'anziano Rasband ha spiegato che le domande indicano un desiderio di imparare, aggiungono verità alla nostra testimonianza e ci "[spingono] innanzi con costanza in Cristo" (2 Nefi 31:20). Ponete le vostre domande a Dio in preghiera, scrutate le Scritture e i discorsi della Conferenza generale, poi state attenti alle risposte e prestatevi ascolto meticolosamente.
- Pagina 10: vi siete mai sentiti spaventati o soli? La sorella Neill F. Marriott,



seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, ha raccontato ciò che è accaduto poco prima del suo matrimonio. Era lontana da casa e sarebbe stata ospitata da una parente, mai incontrata prima, del suo futuro marito. La sorella Marriott ha raccontato così l'arrivo a casa della parente: "La porta si aprì [...] e la zia Carol, senza una parola, mi si avvicinò e mi prese tra le sue braccia". Quel momento fece svanire i suoi timori. "Amore significa fare spazio nella vostra vita per qualcun altro", ha dichiarato. C'è qualcuno per il quale potete fare spazio?

- Pagina 70: il fratello Stephen W. Owen, presidente generale dei Giovani Uomini, ha insegnato che siamo sia dirigenti che seguaci. Ha raccontato l'esperienza avuta quando ha incontrato un gruppo di giovani uomini che si sostenevano e si incoraggiavano reciprocamente nei rispettivi quorum. Ha detto: "Essere dirigenti è un'espressione dell'essere discepoli; si tratta semplicemente di aiutare gli altri a venire a Cristo". Scegliete una persona che potete aiutare a venire a Cristo questa settimana.

#### Per i giovani adulti

- Pagina 101: volete evitare che la vostra fede si spenga? Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato che l'obbedienza è la soluzione! "L'obbedienza è la linfa vitale della fede", ha detto. "È tramite l'obbedienza che raccogliamo luce nella nostra anima". Pensate a una volta in cui avete obbedito alla parola del Signore sebbene fosse difficile. In che modo tale obbedienza ha rafforzato la vostra fede e vi ha aiutato a scoprire di che pasta eravate fatti?
- Pagine 23, 59 e 105: la sorella Mary R. Durham, rilasciata di recente come seconda consigliera della presidenza generale della Primaria, ha descritto lo Spirito Santo come

una "divina fonte di forza". Leggete il suo discorso e quelli degli anziani David A. Bednar e Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli. Annotate i molti ruoli che lo Spirito Santo ricopre e i modi in cui vi può benedire. Fissate l'obiettivo di cambiare qualcosa nella vostra vita in modo da poter essere maggiormente degni della Sua influenza.

- Pagine 26 e 124: dedicate del tempo a porvi le domande sollevate dall'anziano Donald L. Hallstrom della Presidenza dei Settanta: "Quando le difficoltà si presentano nella nostra vita, qual è la nostra reazione immediata? È confusione, dubbio o allontanamento spirituale? È un duro colpo per la nostra fede? Accusiamo Dio o gli altri delle nostre circostanze? Oppure la nostra prima reazione è quella di ricordare [...] che siamo figli di un Dio amorevole?". L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "La prima grande *verità* di tutta l'eternità è che Dio ama *noi* con tutto il *Suo* cuore, con tutta la facoltà, la mente e la forza". In che modo rafforzare la vostra testimonianza dell'amore che Dio prova per voi può aiutarvi a sopportare le difficoltà?

#### Per gli adulti

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato che, quando valutiamo le nostre decisioni quotidiane, "se sceglieremo Cristo, avremo fatto la scelta giusta". Quali abitudini religiose quotidiane potreste sviluppare o rafforzare nella vostra vita e nella vostra famiglia in modo che Cristo rimanga il perno delle vostre decisioni?
- Pagine 81 e 93: il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, e l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli hanno incoraggiato i padri ad apportare i cambiamenti necessari al fine di condurre le

rispettive famiglie al regno celeste. Nel vostro ruolo di padre, che cosa potete fare, usando le parole dell'anziano Christofferson, per migliorare nel "mostrare che cosa sia la fedeltà a Dio nella vita quotidiana"?

- Pagina 77: il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha spiegato che, esercitando la carità, anche le famiglie con difficoltà gravi possono avere successo. Ha aggiunto: "Quali che siano i problemi che la vostra famiglia sta affrontando, qualunque cosa dobbiate fare per risolverli, l'inizio e la fine della soluzione è la carità". Nella vostra famiglia, pren-



dete in considerazione il consiglio delle Scritture di pregare "il Padre [...] per poter essere riempiti di questo amore" (Moroni 7:48).

- Pagina 63: l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto che un consiglio di famiglia tenuto con regolarità "contrasta l'impatto della tecnologia moderna che spesso ci distrae dal trascorrere insieme del tempo di qualità e tende a portare il male fin dentro la nostra casa". Potreste implementare nella vostra famiglia i quattro tipi di consigli di famiglia che, in base a quanto detto dall'anziano Ballard, ci aiuteranno "ad avere più successo e a essere più felici nelle nostre inestimabili relazioni familiari". ■

## Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina del discorso.

Oratore	Storia
<b>Neil L. Andersen</b>	(49) I bambini e i giovani vengono benedetti quando gli adulti si prendono cura di loro con amore, insegnano loro il Vangelo e li accolgono in chiesa.
<b>Mervyn B. Arnold</b>	(53) La madre di Mervyn B. Arnold soccorre la pecora smarrita e ferita del Padre Celeste. Il fratello pescatore dell'anziano Alejandro Patania muore in mare mentre attende i soccorsi durante una tempesta. Un amico di Mervyn B. Arnold si unisce alla Chiesa dopo essere stato seguito per venticinque anni. Un vescovo aiuta a soccorrere ventuno giovani uomini.
<b>Linda K. Burton</b>	(13) Nel 1856 le sorelle si adoperano per aiutare i santi bloccati nelle grandi pianure. Una coppia premurosa aiuta una famiglia di rifugiati. Al suo funerale, un'ex presidentessa della Società di Soccorso di palo viene ricordata per il suo servizio e per il suo amore.
<b>D. Todd Christofferson</b>	(93) Il giovane D. Todd Christofferson desidera seguire le orme del suo onesto padre. Un padre prega per suo figlio ogni mattina spinto dall'amore che prova per lui.
<b>Quentin L. Cook</b>	(97) I membri della Missione di Bangko, Thailandia, gioiscono quando scoprono che in Thailandia verrà costruito un tempio. Una figlia defunta viene suggellata alla sua famiglia dopo essere apparsa nel tempio alla moglie di un'Autorità generale. Nonostante l'instabilità politica, il presidente Gordon B. Hinckley insiste affinché si tenga la cerimonia di posa della pietra angolare alla dedizione del Tempio di Suva, nelle Figi.
<b>Kevin R. Duncan</b>	(33) Una scheggia fuoriesce dal dito di Kevin R. Duncan dopo averlo medicato ripetutamente con una pomata e delle garze.
<b>Mary R. Durham</b>	(23) Mentre attraversa il lago con la figlia sulle spalle, un padre evita di affondare sfilandosi le scarpe.
<b>Cheryl A. Esplin</b>	(6) L'oratrice di una riunione insegna l'importanza di concentrarsi sugli altri e di servirli. Una bambina impara in Primaria che Gesù la ama.
<b>Henry B. Eyring</b>	(19) Due membri della Chiesa temono che le loro prove e le loro difficoltà sopraffacciano la loro fede a meno che non ritrovino l'amore per il Salvatore e per la Sua chiesa. (81) Henry B. Eyring si addolora per una famiglia che non è stata suggellata nel tempio. Una vedova, unitasi alla Chiesa, immagina la vita eterna con la sua famiglia.
<b>Gerrit W. Gong</b>	(108) Un allenatore di pallacanestro incoraggia il giovane Gerrit W. Gong a giocare a calcio. Prima di andare al tempio, un meccanico si pulisce le mani lavando i piatti.
<b>Robert D. Hales</b>	(105) Robert D. Hales riceve impressioni dallo Spirito Santo nel suo servizio nella Chiesa e nella sua vita privata.
<b>Donald L. Hallstrom</b>	(26) La figliuola di Donald L. Hallstrom scrive in un compito di scuola che, se dovesse morire, andrebbe dal Padre Celeste. I membri della Chiesa in Liberia citano versetti delle Scritture e cantano "Un fermo sostegno" con eccezionale convinzione.
<b>Paul V. Johnson</b>	(121) La figlia, già adulta, di Paul V. Johnson muore con la speranza della vita dopo la morte e della risurrezione.
<b>Patrick Kearon</b>	(111) Patrick Kearon non è più lo stesso dopo aver ascoltato le storie dei rifugiati e dopo aver visto personalmente operatori devoti prendersi cura di loro.
<b>Neill F. Marriott</b>	(10) La nonna acquisita del fidanzato di Neill F. Marriott si prende cura di lei. Neill F. Marriott difende la maternità con una sconosciuta.
<b>Jairo Mazzagardi</b>	(56) Come nuovo membro della Chiesa, Jairo Mazzagardi cerca e trova le risposte alle sue domande sulla Restaurazione.
<b>Thomas S. Monson</b>	(85) Un degno detentore del sacerdozio ordina a un'imbarcazione di salvataggio di soccorrere lui e il suo equipaggio dai loro canotti.
<b>Russell M. Nelson</b>	(66) Russell M. Nelson suggella una famiglia nel tempio dopo che le due figlie defunte della famiglia stessa lo implorano dall'altra parte del velo e il padre e il fratello sono degni di entrare nel tempio.
<b>Dallin H. Oaks</b>	(114) Joseph Smith incontra opposizione mentre è alla ricerca di un editore per il Libro di Mormon.
<b>Bonnie L. Oscarson</b>	(87) Lo Spirito Santo conferma la veridicità del Vangelo a una madre il cui figlio è gravemente malato.
<b>Stephen W. Owen</b>	(70) Mentre scala una montagna a cavallo, Stephen W. Owen capisce che tutto andrà bene se seguirà suo padre. Stephen W. Owen è felice di distribuire il sacramento. In Nuova Zelanda, un giovane uomo impartisce una benedizione del sacerdozio a sua madre.
<b>Ronald A. Rasband</b>	(46) La visita di Ronald A. Rasband in Pakistan è un "evento memorabile" per lui e per i santi del luogo. Ronald A. Rasband partecipa alla trasmissione Faccia a faccia.
<b>Dale G. Renlund</b>	(39) Mentre prende il sacramento, una sorella in Sudafrica comprende la natura personale del sacrificio del Salvatore.
<b>Kent F. Richards</b>	(118) Dopo la dedizione di un tempio, Kent F. Richards e sua moglie si fanno battezzare per i propri antenati. Kent F. Richards vede tre generazioni di una famiglia che vengono battezzate per i propri antenati.
<b>Steven E. Snow</b>	(36) Le preghiere di Steven E. Snow e della sua famiglia diventano più umili, sentite e sincere man mano che il figlio si riprende da un grave colpo alla testa.
<b>Gary E. Stevenson</b>	(29) Dopo aver perso le chiavi dell'auto, Gary E. Stevenson trae l'analogia tra le chiavi necessarie per far partire la macchina e le chiavi del sacerdozio necessarie per gestire la Chiesa. Mentre i suoi figli vengono battezzati nel tempio per gli antenati di un altro membro, una madre si rende conto che quegli antenati sono anche i suoi.
<b>Dieter F. Uchtdorf</b>	(101) Dieter F. Uchtdorf sente l'influenza dello Spirito Santo mentre medita sul restauro di Dresda, in Germania, dopo la Seconda guerra mondiale.
<b>W. Christopher Waddell</b>	(90) In Primaria, un bambino fa fatica a pensare a Gesù. Un padre e una madre trovano pace scoprendo di essere suggellati al figliuolletto morto.





## Anziano W. Mark Bassett

*Settanta Autorità generale*

Ogni estate, da ragazzo, W. Mark Bassett partiva con la famiglia dalla zona di Sacramento, in California, USA, dove abitava, per far visita alla nonna materna in Alabama, USA. Durante il viaggio, la famiglia si assicurava di visitare regolarmente i siti storici della Chiesa.

Che si trattasse di visitare le aree storiche di Nauvoo, nell'Illinois, o di passeggiare nel Bosco Sacro di Palmyra, a New York, l'anziano Bassett ricorda le sensazioni possenti che provava — anche da ragazzo — mentre visitava quei luoghi sacri.

“Li provavamo qualcosa”, dice. “È così che si è formata la mia testimonianza, attraverso piccole esperienze”.

La testimonianza ottenuta da ragazzo è stata per l'anziano Bassett fonte di forza per tutta la vita.

Nato il 14 agosto 1966 da Edwina Acker e William Lynn Bassett a Carmichael, in California, l'anziano Bassett è il secondo di cinque figli. Servire nella Chiesa e vivere il Vangelo erano priorità importanti nella sua famiglia.

Dopo aver servito nella Missione di Città del Guatemala dal 1985 al 1987, l'anziano Bassett si è trasferito a Provo, nello Utah, per frequentare la Brigham Young University. Il 20 dicembre 1989 ha sposato Angela Brasher nel Tempio di Salt Lake. La coppia ha cinque figli e due nipoti.

Nel 1991, l'anziano Bassett ha conseguito la laurea di primo livello in Contabilità presso la BYU e poi è tornato con la famiglia nella zona di Sacramento per lavorare nel settore della vendita all'asta all'ingrosso di automobili. Ha lavorato come direttore alla Brasher's Sacramento Auto Auction e come direttore finanziario e co-proprietario della West Coast Auto Auctions, Inc., per cui ha condotto aste automobilistiche per tutti gli Stati Uniti occidentali.

Nella Chiesa, l'anziano Bassett ha servito in molti incarichi, tra cui quello di presidente dei Giovani Uomini di rione, vescovo, sommo consigliere, presidente di palo, presidente della Missione di Mesa, in Arizona dal 2007 al 2010 e Settanta di area. ■



## Anziano Mark A. Bragg

*Settanta Autorità generale*

Quando Mark Bragg aveva 14 anni, alcuni amici della sua squadra di baseball fecero conoscere la Chiesa alla sua famiglia. Mark fu battezzato e sua madre divenne attiva.

“Questo ha cambiato la nostra vita”, dice l'anziano Bragg.

Mark Allyn Bragg è nato il 16 aprile 1962 a Santa Monica, in California, USA, da Donald E. e Diane Bragg.

Mentre frequentava la University of Utah, l'anziano Bragg è stato chiamato a servire nella Missione di Monterrey, in Messico, sotto la direzione del presidente di missione Roy H. King e della moglie di quest'ultimo, Darlene O. King.

Una volta terminato il servizio missionario, l'anziano Bragg ha iniziato a frequentare Yvonne, la figlia più giovane del suo presidente di missione. I due si sono sposati nel Tempio di Los Angeles, in California, il 17 marzo 1984.

Dopo la morte prematura del padre dell'anziano Bragg, la coppia è tornata in California perché egli potesse iniziare a lavorare nel settore bancario (ha terminato la carriera come vice presidente senior della Bank of America) e per poter stare vicino alla madre dell'anziano Bragg.

Questo è successo sette anni prima che nella famiglia Bragg arrivassero i figli. “A volte ci sentivamo fuori luogo, anche nella nostra famiglia”, ricorda l'anziano Bragg.

Poi — “nel giorno più bello al mondo” — la sorella Bragg ha dato alla luce il primo di quattro figli. “Ricordo [...] di aver pensato che non avrebbe potuto esserci nessuno più felice di me in quel momento”, dice l'anziano Bragg.

La vita non è sempre stata semplice per la famiglia, comunque. Il giorno dopo il sostegno dell'anziano Bragg come vescovo del rione in cui era cresciuto, sua madre è stata tragicamente uccisa durante un furto d'auto. Il funerale di lei è stata la prima cosa a cui ha presieduto come vescovo. “La Società di Soccorso è stata accanto alla nostra famiglia ogni giorno”, ricorda.

Quelle lezioni di amore, servizio ed empatia avrebbero guidato l'anziano Bragg nel suo futuro servizio nella Chiesa — come presidente di palo, Settanta di area e lavorante alle ordinanze del tempio. ■



## Anziano Weatherford T. Clayton

*Settanta Autorità generale*

L'anziano Weatherford T. Clayton è estremamente grato dell'opportunità di servire. L'opera del Signore è per lui una priorità. Prova un grande amore per le persone ed è fortemente legato alla sua famiglia.

“Grazie al vangelo di Gesù Cristo, possiamo tutti riunirci a casa”, dice l'anziano Clayton. “La mia famiglia ha sentito l'influenza di coloro che ci hanno preceduto. Essi sono tanto reali quanto coloro che sono qui sulla terra”.

Nato in California, USA, l'1 marzo 1952 da Whitney Clayton jr ed Elizabeth Touchstone Clayton, da ragazzo l'anziano Clayton ha ottenuto una forte testimonianza dell'insegnamento familiare. Grazie all'impegno di un insegnante familiare, nel 1964 il dodicenne Weatherford e la sua famiglia hanno accettato le sacre alleanze del Vangelo e sono stati suggellati nel Tempio di Salt Lake dall'allora anziano Harold B. Lee del Quorum dei Dodici Apostoli.

Pensando ai modi in cui il Signore lo ha preparato a servire, l'anziano Clayton dice di essere stato spesso ispirato dall'esempio degli altri: “Guardavo il modo in cui amici e familiari dedicavano la propria vita al Signore e trovavano gioia nel servizio che offrivano a Dio”.

Dopo aver servito nella Missione del Canada francese, si è iscritto alla University of Utah, dove ha incontrato Lisa Thomas. Si sono sposati il 16 marzo 1976 nel Tempio di Salt Lake. Hanno cinque figli.

L'anziano Clayton ha conseguito la laurea di primo livello in Psicologia e si è laureato in Medicina alla University of Utah. Ha lavorato presso uno studio medico privato come ostetrico-ginecologo dal 1985 al 2013, prima di essere chiamato a servire come presidente della Missione di Toronto, in Canada.

Ha servito come dirigente dell'opera missionaria di rione, insegnante di Dottrina evangelica, presidente dei Giovani Uomini, consulente di storia familiare, insegnante della Scuola Domenicale per i giovani, vescovo, sommo consigliere, consigliere nella presidenza di un palo e presidente di palo. ■



## Anziano Valeri V. Córdón

*Settanta Autorità generale*

Da sua madre, che si è unita alla Chiesa all'età di 16 anni, l'anziano Valeri Vladimir Córdón Orellana ha ricevuto un fondamento nel Vangelo che gli è servito molto quando si è trasferito a 150 km dalla città natia di Zacapa, nel Guatemala, per frequentare la scuola superiore a Città del Guatemala e studiare Informatica.

“La cosa più importante che ho ricevuto da mia madre è stato l'essere molto riverente riguardo a tutte le cose sacre della Chiesa”, ricorda l'anziano Córdón, che è figlio di Ovidio ed Ema Orellana Córdón.

L'anziano Córdón è nato il 19 febbraio 1969 a Città del Guatemala e ha trascorso l'adolescenza a Zacapa. Suo padre era andato a lavorare a Chicago, nell'Illinois, negli Stati Uniti. Mentre era lì, è stato influenzato dai membri della Chiesa e ha ascoltato il messaggio del Vangelo dai missionari. La famiglia è stata suggellata nel Tempio di Mesa, in Arizona, nel 1972, quando Valeri aveva tre anni.

L'anziano Córdón dice di aver sviluppato amore per il Vangelo mentre ascoltava la madre cantare spesso inni e canzoni della Chiesa come “Sono un figlio di Dio” e “Spero di diventare un missionario”. L'anziano Córdón ha servito nella Missione di El Salvador dal 1987 al 1989.

Ha sposato Glenda Zelmira Zea Diaz il 25 marzo 1995 nel Tempio di Città del Guatemala. Anche la sorella Córdón aveva intenzione di svolgere una missione, ma i suoi piani sono cambiati quando ha incontrato Valeri. In seguito ha riconosciuto in lui il ragazzo che aveva catturato la sua attenzione quando aveva visto la sua foto in una rivista della Chiesa anni prima. Hanno tre figlie.

L'anziano Córdón ha conseguito la laurea presso la Mariano Galvez University, nel Guatemala, nel 2010 e un master in Amministrazione aziendale presso il Massachusetts Institute of Technology nel 2012. Ha lavorato come direttore dei sistemi informatici presso una compagnia farmaceutica e dal 2012 ha lavorato alla Pepsico Food Messico, America Centrale e Caraibi.

Quando ha ricevuto la chiamata, l'anziano Córdón stava servendo nel Quarto Quorum dei Settanta nell'Area America Centrale. Ha servito nella presidenza della Missione di San José Est, in Costa Rica, dal 1998 al 2000. ■





## Anziano Joaquin E. Costa

*Settanta Autorità generale*

Grazie a un incontro combinato da un amico, Joaquin Esteban Costa ha intrapreso un sentiero che lo ha portato alla conversione al vangelo di Gesù Cristo, al matrimonio nel tempio e a essere dirigente nella Chiesa.

Joaquin Costa è nato l'8 marzo 1965 da Eduardo J. Costa e Graciela M. Fassi. Quando era studente universitario a Buenos Aires, in Argentina, un amico, Alin Spannaus, adesso Settanta di area, gli ha presentato Renee Varela. Appartenente alla seconda generazione di santi degli ultimi giorni, Renee ha esitato prima di accettare di uscire con il ventunenne, che non era membro della Chiesa. Dopo il terzo appuntamento, Renee ha deciso che "le piaceva troppo" e che sentiva di non dover più uscire con lui. Alla fine dell'anno scolastico, Joaquin è tornato a Entre Rios, in Argentina, la sua città natale.

Renee ha accettato la chiamata a servire nella Missione di Osorno, in Cile. Quando è tornata a casa, il fratello Spannaus ha fatto in modo che lei e Joaquin andassero alla stessa festa, alla quale Joaquin le ha chiesto di uscire. "Ho pregato e ho deciso di dargli una possibilità", dice la sorella Costa.

Presto, Joaquin ha cominciato a seguire le lezioni sulla Chiesa. Mentre lui studiava con i missionari, Renee gli ha chiesto di pregare e di leggere il Libro di Mormon dall'inizio alla fine.

"Non ha dovuto arrivare alla fine prima di ricevere una forte testimonianza", dice la sorella Costa. "Non è stato battezzato solo per farmi un piacere. Siamo usciti insieme per un altro anno e poi ci siamo sposati nel Tempio di Buenos Aires, in Argentina, nel 1989".

L'anziano Costa ha conseguito la laurea in Economia nel 1987 presso l'università di Buenos Aires. La giovane coppia si è trasferita a Provo, nello Utah, USA, dove egli ha conseguito un master in Amministrazione aziendale nel 1994 presso la Brigham Young University. Il fratello e la sorella Costa, insieme alla famiglia in crescita, che conta quattro figli, hanno vissuto a Chicago, nell'Illinois, USA, mentre egli lavorava per un'azienda multinazionale di investimenti bancari e servizi finanziari. La sua carriera nel settore bancario ha riportato la famiglia in Argentina per alcuni anni e poi nella Repubblica Ceca e nel Sultanato di Oman. Negli ultimi due anni hanno abitato a Lima, in Perù, dove egli ha lavorato con una compagnia di investimenti danese incentrata sulla microfinanza. ■



## Anziano Massimo De Feo

*Settanta Autorità generale*

Poco prima di accettare la chiamata come missionario a tempo pieno, l'anziano Massimo De Feo ha appreso lezioni importanti riguardo al sacrificio e all'amore da suo padre, Vittorio De Feo.

La famiglia De Feo aveva limitate risorse economiche e né Vittorio né sua moglie, Velia, erano membri della Chiesa. Tuttavia, De Feo padre rispettava il desiderio del figlio di condividere il Vangelo.

"Mio padre mi ha chiesto: 'Vuoi farlo davvero?'", ricorda l'anziano De Feo. "Ho detto: 'Sì, voglio servire il Signore con tutto il mio cuore'".

Vittorio ha promesso di fare tutto il possibile per contribuire a coprire i costi dei due anni di servizio del figlio nella Missione di Roma.

"Consideravo sacro quel denaro — era il frutto del grande sacrificio di un uomo che non credeva nella Chiesa", dice l'anziano De Feo. "Quindi ho svolto la mia missione con tutto il cuore, la facoltà, la mente e la forza perché amavo il Signore e amavo mio padre".

I principi del Vangelo quali il sacrificio, il duro lavoro, la famiglia e il servizio hanno contribuito a definire l'anziano De Feo.

Nato a Taranto il 14 dicembre 1960, Massimo De Feo ha conosciuto la Chiesa all'età di 9 anni, quando due missionari bussarono alla porta della sua casa. Ben presto, Massimo e suo fratello maggiore, Alberto, furono battezzati.

Ai giovani De Feo piacevano l'amore e il sostegno dei dirigenti devoti del ramo quando frequentavano la Primaria e poi l'AMM. Massimo ha anche stretto amicizia per la vita con altri giovani del ramo — compresa la convertita Loredana Galeandro, con cui si è sposato dopo la missione. I due sono stati suggellati il 14 agosto 1984 nel Tempio di Berna, in Svizzera. I De Feo hanno tre figli.

Prima di diventare Settanta Autorità generale, l'anziano De Feo viveva a Roma e ha lavorato per oltre trent'anni per il Dipartimento di Stato degli USA. Ha servito come presidente di ramo, presidente di distretto, presidente di palo e Settanta di area. ■



## Anziano Peter F. Meurs

Settanta Autorità generale

Quando era giovane, Peter Meurs e la sua famiglia avevano un vicino che gestiva un negozio di “aggiustatutto” per le attrezzature agricole. Peter e il suo migliore amico trascorrevano molto tempo nel negozio ad armeggiare con le attrezzature agricole e a costruire minimoto e go-kart. In seguito Peter ha studiato Ingegneria meccanica alla Monash University a Melbourne, in Australia.

Mentre perseguiva gli studi, all'età di 18 anni ha informato l'università che gli serviva una pausa di due anni per svolgere una missione per la Chiesa. Gli è stato risposto che poteva prorogare solo per un anno; un rinvio più lungo significava che avrebbe perso il posto nel programma. Ha deciso di non andare in missione.

Poco tempo dopo, tuttavia, ha sentito il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) proclamare durante la Conferenza generale che ogni giovane degno avrebbe dovuto svolgere una missione (vedere “Facciamo piani per una vita più ricca e abbondante”, *La Stella*, maggio 1974, 379).

“È stato come se si fosse rivolto a me. Mi è andato dritto al cuore”, ricorda l'anziano Meurs. Ha deciso di svolgere una missione, alla fine. Una settimana prima della partenza ha ricevuto una lettera dell'università con il consenso di assentarsi per due anni.

Finita la missione, Peter è tornato a studiare, ma il servizio missionario svolto è stato, dice: “La migliore istruzione che abbia mai ricevuto”. Il Vangelo gli aveva insegnato che “aiutare gli altri ad avere successo è il principio più importante per un dirigente”.

Dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria meccanica, l'anziano Meurs ha lavorato come ingegnere di progetto per la Esso Australia ed è stato socio fondatore della WorleyParsons Limited. Di recente ha servito come direttore della divisione sviluppo della Fortescue Metals Group.

Il 2 gennaio 1979, dopo la missione, nel Tempio di Hamilton, in Nuova Zelanda, ha sposato una donna che definisce la sua migliore amica, Maxine Evelyn Thatcher. I due hanno quattro figli e nove nipoti.

L'anziano Meurs — nato il 21 dicembre 1956 a Warnambool, Victoria, in Australia, da Frederik e Lois Jones Meurs — ha servito in molte chiamate, comprese quelle di presidente del quorum degli anziani, organista di rione, presidente dei Giovani Uomini di rione e di palo, direttore delle relazioni pubbliche, presidente di ramo e di distretto, vescovo, presidente di palo e Settanta di area. ■



## Anziano K. Brett Nattress

Settanta Autorità generale

L'anziano K. Brett Nattress e sua moglie, Shauna Lee Adamson Nattress, si descrivono come “persone imperfette in cerca di momenti perfetti”.

Nel corso della vita ne hanno trovati tanti di motivi del genere, tutti collegati in qualche modo al Salvatore e all'Espiazione, afferma l'anziano Nattress.

L'anziano Nattress dice di essere nato da buoni genitori, David e Judy Sorensen Nattress, e ricorda che sua madre leggeva il Libro di Mormon alla famiglia ogni giorno.

Una volta era a casa in vacanza dall'università. Era concentrato sugli esami imminenti e non si sentiva bene, anche se non a livello fisico.

“Se stai bene e non ti senti bene”, gli disse sua madre, “devi uscire e servire qualcuno”.

Brett gettò una pala da neve nel retro del furgoncino di famiglia e andò in giro a spalare i vialetti delle vedove del rione. Si sentì molto meglio.

“Ero talmente concentrato su me stesso e sugli esami da dimenticare che il vero scopo della vita è quello di servire gli altri”, dice.

L'anziano Nattress è nato il 4 marzo 1965 a Pocatello, nell'Idaho, USA. La famiglia si è trasferita a Lehi, nello Utah, USA, dove lui e i suoi cinque fratelli hanno trascorso la vita in una piccola fattoria di famiglia.

Ha incontrato la sua futura moglie quando erano entrambi all'ultimo anno della scuola superiore locale. Dopo che lui ha completato il servizio nella Missione di Sacramento, in California, dal 1984 al 1986, si sono sposati nel Tempio di Salt Lake il 24 aprile 1987. Hanno sette figli.

Ha frequentato la Brigham Young University a Provo, nello Utah, e si è laureato in Fisioterapia alla University of Utah nel 1990. Nel 2000 ha fondato la Advanced Health Care Corp. insieme a suo fratello David.

L'anziano Nattress ha servito in numerose chiamate della Chiesa, tra cui presidente dei Giovani Uomini di rione, vescovo, presidente dei Giovani Uomini di palo, presidente di palo e Settanta di area. Al momento della chiamata stava servendo come presidente della Missione di Gilbert, in Arizona, creata di recente. ■





## Anziano S. Mark Palmer

*Settanta Autorità generale*

Nel 1992 il tempo era un bene prezioso e limitato per l'anziano S. Mark Palmer e per sua moglie, Jacqueline.

All'epoca l'anziano Palmer stava servendo nel sommo consiglio del palo. Lavorava anche duramente per costruirsi una carriera professionale. Alla sorella Palmer il tempo sembrava non bastare mai. I Palmer stavano allevando sei figli — compreso un bambino di sei mesi — nella loro casa ad Austin, nel Texas, USA.

Quando il loro presidente di palo li ha invitati a servire come lavoratori al Tempio di Dallas, nel Texas, entrambi non sapevano come avrebbero potuto gestire un'altra responsabilità. Tuttavia hanno accettato la chiamata — e poi hanno chiesto in preghiera l'aiuto del Signore.

Il viaggio in autobus ogni mese per servire tutto il giorno nel tempio richiedeva sacrificio e una pianificazione accurata. “Ma ha benedetto grandemente la nostra vita”, dice l'anziano Palmer.

Aggiunge che servire nel tempio lo ha preparato spiritualmente per le successive chiamate nel sacerdozio. Lo ha anche reso un marito e un padre migliore — oltre a dargli equilibrio nella sua vita piena di impegni.

“Andare al tempio spesso ti aiuta a riordinare le tue priorità e a ricordare le alleanze che hai stipulato”, dice.

Stanley Mark Palmer è nato l'11 febbraio 1956 a Te Puke, in Nuova Zelanda, da Kenneth e Jill Palmer. La sua famiglia si è unita alla Chiesa quando era un ragazzino. Ha svolto una missione a tempo pieno nella Missione di Wellington, Nuova Zelanda.

Dopo aver conseguito la laurea di primo livello alla University of Auckland, si è iscritto al master del programma di Amministrazione aziendale della Brigham Young University. Mentre viveva a Provo, nello Utah, USA, ha incontrato una ex missionaria di nome Jacqueline Wood a un appuntamento al buio. Si sono sposati il 18 dicembre 1981 nel Tempio di Salt Lake. I Palmer hanno sei figli e nove nipoti.

L'anziano Palmer è fondatore e presidente della SMP Ventures, un'azienda di sviluppo immobiliare. Ha servito come vescovo, presidente di palo, presidente della Missione di Spokane, a Washington (2009–2012), presidente temporaneo della Missione di Sydney Sud, in Australia (2014) e Settanta di area. ■



## Anziano Gary B. Sabin

*Settanta Autorità generale*

Tra i ricordi dell'anziano Gary B. Sabin spiccano tre alberi di Natale.

Il primo era un bellissimo albero di Natale di quando era piccolo. Quando Gary vi si è arrampicato sopra nel tentativo di raggiungere un bastoncino di zucchero, l'intero albero è caduto a terra.

Il secondo era un ramo sempreverde che aveva trovato da missionario mentre serviva in Belgio e Olanda dal 1973 al 1975. L'anziano Sabin e il suo collega avevano portato il ramo nel loro appartamento e lo avevano sistemato attorno ai biglietti natalizi che avevano ricevuto da casa.

Il terzo era un albero fatto di luci di Natale attorcigliate attorno all'asta portaflebo posta accanto al letto di ospedale della figlia. Sua figlia, una dei tre figli dei Sabin affetti da fibrosi cistica, aveva subito un doppio trapianto di polmoni un anno dopo la morte di suo fratello a causa della stessa malattia.

“Abbiamo imparato molto dai nostri figli, più di quanto essi abbiano imparato da noi”, dice l'anziano Sabin.

Come Autorità generale, ricorderà gli alberi di Natale e le lezioni che ne ha tratto. Ogni albero evidenzia una parte del suo percorso — dal bambino che voleva un bastoncino di zucchero al missionario che insegnava il piano di salvezza al padre che confidava in tale piano e nell'amore del Salvatore per sostenere la sua famiglia durante le prove terrene.

Gary Byron Sabin è nato il 7 aprile 1954 a Provo, nello Utah, USA, da Marvin E. e Sylvia W. Sabin. Ha sposato Valerie Purdy nell'agosto del 1976. La coppia ha cinque figli; un sesto figlio è nato morto.

Dopo essersi laureato alla Brigham Young University, a Provo, l'anziano Sabin ha conseguito un master in Amministrazione alla Stanford University.

L'anziano Sabin ha servito in molti incarichi della Chiesa, tra cui quello di vescovo, presidente di palo e Settanta di area. Ha lavorato come fondatore, presidente e amministratore delegato per diverse compagnie, tra cui la Excel Realty Trust, la Price Legacy, la Excel Realty Holdings e la Excel Trust.

Nel 1993 l'anziano e la sorella Sabin hanno creato la Sabin Children's Foundation, un'organizzazione dedicata ad affrontare le esigenze mediche dei bambini. ■



## Anziano Evan A. Schmutz

*Settanta Autorità generale*

L'anziano Evan Antone Schmutz è grato delle esperienze rivelatrici affidategli dal Signore. La sua conversione al Vangelo è stata rafforzata dallo studio regolare delle Scritture, dal servizio nel regno e dall'obbedienza ai comandamenti di Dio.

Nato il 6 giugno 1954 a St. George, nello Utah, USA, da Richard e Miriam Schmutz, l'anziano Schmutz ha imparato presto il potere della preghiera. Come Lupetto, aveva venduto biglietti per un valore di diciassette dollari a un raduno, ma non riusciva a trovare il denaro quando è giunto il momento di consegnarlo. Sua madre lo ha incoraggiato a pregare e il Signore gli ha rivelato esattamente dov'erano i soldi. È stata una possente conferma dell'amore che Dio ha per lui e della Sua consapevolezza di lui.

A 18 anni, l'anziano Schmutz ha perso sua sorella maggiore in un incidente automobilistico. Ciò ha avuto un impatto tremendo su di lui, originando esperienze spirituali importanti.

Poco dopo è stato chiamato in missione e si è presentato per l'addestramento. Ha pregato per ricevere una testimonianza personale del Vangelo. Di quando osservava alcuni insegnanti che insegnavano la Prima Visione dice: "Ho ricevuto una testimonianza talmente potente da riuscire a stento a rimanere nella stanza".

Dopo aver servito nella Missione di Greensboro, nel North Carolina, l'anziano Schmutz ha reso una priorità il continuare a studiare le Scritture ogni giorno per il resto della propria vita. "Nello studiare presto la mattina ho trovato grande gioia, conoscenza personale e comprensione per tantissimo tempo".

L'anziano Schmutz ha sposato Cindy Lee il 3 febbraio 1978 nel Tempio di Provo, nello Utah. L'anziano Schmutz ha conseguito la laurea in Inglese e il dottorato in Giurisprudenza presso la Brigham Young University. Ha lavorato per diversi studi legali dal 1984 al 2016.

Mentre gestiva le necessità di cinque figli, l'anziano Schmutz ha servito come sommo consigliere, vescovo, componente di una presidenza di palo, presidente della Missione di Cebu, nelle Filippine (2011-2014), presidente di ramo del centro di addestramento per i missionari e come componente del Quinto Quorum dei Settanta. ■



## Sorella Joy D. Jones

*Presidentessa generale della Primaria*

Per Joy D. Jones, i suoi genitori amorevoli erano i suoi eroi. "Mi sembrava che mio padre potesse fare tutto", dice la sorella Jones di suo padre, un elettricista. Di sua madre dice: "Mia mamma era una donna straordinaria" che faceva di tutto, dal cibo che la famiglia mangiava ai vestiti che indossava, creandolo dal nulla. "Per me, era una santa e desideravo crescere per diventare come lei".

Oltre a custodire i ricordi dei suoi genitori, Aldo Harmon e Eleanor Ellsworth Harmon, la sorella Jones conserva con gioia il ricordo d'infanzia di quando ha sentito parlare l'anziano Robert L. Backman a una conferenza di distretto nell'Oregon, USA. All'epoca l'anziano Backman, ora un'Autorità generale emerita, era presidente di missione.

"Ho sentito qualcosa di possente mentre parlava", dice la sorella Jones. "Ho sentito qualcosa di davvero diverso da quello che avevo sentito prima. [...] Sono molto grata per quella esperienza perché ho ricevuto una testimonianza dello Spirito che le cose che diceva erano vere".

Joy Diane Harmon è nata il 20 luglio 1954 a The Dalles, in Oregon. Sia lei che il suo futuro marito, Robert Bruce Jones, sono cresciuti in Oregon, ma si sono conosciuti alla Brigham Young University a Provo, nello Utah, USA. Si sono sposati il 14 agosto 1974 nel Tempio di Manti, nello Utah. Hanno cinque figli e diciassette nipoti.

Subito dopo il conseguimento da parte di lei di un diploma universitario in Studi familiari, si sono trasferiti a Portland, nell'Oregon, e in seguito a Santa Rosa, in California, USA, dove il fratello Jones ha esercitato la professione di medico chiropratico. Il fratello e la sorella Jones si sono sentiti ispirati a trasferirsi a Draper, nello Utah, ventidue anni fa. Da allora, la sorella Jones ha goduto delle benedizioni derivanti dal vivere vicino a un tempio.

"Il Tempio di Jordan River è diventato il mio spazio sacro", dice. "Ho una testimonianza del potere del tempio e della pace e della guida che esso ha portato nella mia vita".

La sorella Jones ha servito come presidentessa della Società di Soccorso e della Primaria di rione e come consigliera nelle presidenze della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria di rione e di palo. Ha servito di recente nel Comitato generale della Primaria. ■





## Sorella Jean B. Bingham

*Prima consigliera della presidenza generale della Primaria*

La sorella Jean Barrus Bingham ha amato svolgere il suo incarico nel Comitato generale della Primaria per quasi sei anni. Ha visitato le case dei membri e ha frequentato le riunioni della Primaria, vedendo di persona la grande fede dei Santi degli Ultimi Giorni — specialmente dei bambini della Primaria — in tutto il mondo.

La sorella Bingham, che di recente è stata sostenuta come prima consigliera della presidenza generale della Primaria, ha trascorso gran parte della sua vita istruendo, nutrendo e amando i bambini. Che fosse con i suoi fratelli o le sue sorelle minori quando era ragazza, con le sue due figlie, con le figlie in affido, con i nipoti, con gli ospiti nella propria casa o con coloro che ha conosciuto come membro del comitato generale della Primaria, la sorella Bingham è stata una fonte di sostegno e di forza per molti.

“Ogni bambino ha un potenziale meraviglioso e, se vediamo ognuno di loro attraverso gli occhi del Padre Celeste, possiamo aiutarli a diventare tutto ciò che Egli ha pianificato che diventino”, dice.

Nata il 10 giugno 1952 a Provo, nello Utah USA, da Edith Joy Clark e Robert Rowland Barrus, la sorella Bingham è la terza di nove figli. Quando aveva tre mesi, la sua famiglia si è trasferita nell'Indiana affinché suo padre potesse continuare gli studi. Nei primi sei anni della sua vita la sorella Bingham e la sua famiglia hanno vissuto in quattro stati.

Dopo essersi diplomata alle superiori nel New Jersey, la sorella Bingham si è trasferita a Provo, nello Utah, per frequentare la Brigham Young University. Durante il suo secondo anno lì, ha conosciuto il suo futuro marito, Bruce Bryan Bingham, un contadino dell'Illinois che era stato battezzato da adolescente assieme ai suoi genitori. Si sono sposati il 22 dicembre 1972 nel Tempio di Provo, nello Utah.

Il suo servizio di una vita nella Chiesa comprende anche il periodo come presidentessa della Primaria, presidentessa delle Giovani Donne, consigliera nella presidenza della Società di Soccorso di rione, presidentessa delle Giovani Donne di palo, lavorante al tempio e insegnante del Seminario di primo mattino.

“Il modello che ho visto nella sua vita, nei nostri 43 anni di matrimonio, è una costante fedeltà ai suggerimenti dello Spirito”, dice il fratello Bingham di sua moglie. “Ha continuamente fatto ciò che il Signore voleva che facesse”. ■



## Sorella Bonnie H. Cordon

*Seconda consigliera della presidenza generale della Primaria*

Nel corso della sua infanzia trascorsa nel sud-est dell'Idaho, USA, Bonnie Hillam Cordon ha imparato molte lezioni di vita importanti. Lavorare, giocare e vivere in una fattoria le hanno insegnato l'autosufficienza, il duro lavoro e a “non avere paura di provare nuove cose”, dice la nuova seconda consigliera della presidenza generale della Primaria.

La lezione più importante, tuttavia, l'ha ricevuta dai suoi genitori, Harold e Carol Rasmussen Hillam, che le hanno insegnato che, con l'aiuto del Signore, poteva fare ogni cosa. “Non ci sono limiti”, diceva suo padre.

La sorella Cordon ha fatto affidamento su tale conoscenza come missionaria appena chiamata a Lisbona, in Portogallo, mentre faticava per imparare il portoghese. “Mi inginocchiavo spesso chiedendo un miracolo. Tuttavia, grazie a mio padre, avevo imparato che potevo fare cose difficili”.

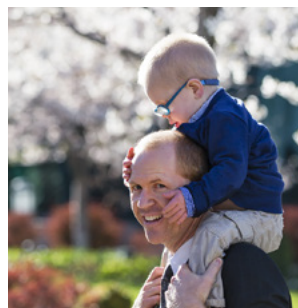
Dopo aver pregato, lavorato e pazientato tanto, pian piano ha imparato il portoghese correntemente, il che l'ha benedetta molti anni dopo, quando lei e suo marito sono stati chiamati a servire a Curitiba, in Brasile.

“È interessante il modo in cui il Signore ci prepara e ci rafforza, un po' alla volta”, dice. “Ha sempre più senso quando guardiamo nello specchietto retrovisore. Dobbiamo solo avere fede”.

Bonnie Hillam è nata l'11 marzo 1964 a Idaho Falls, nell'Idaho. Dopo la missione, ha studiato Scienze dell'educazione alla Brigham Young University a Provo, nello Utah, USA. Nel frattempo è diventata buona amica di Derek Lane Cordon. La loro amicizia si è trasformata in amore e i due si sono sposati il 25 aprile 1986 nel Tempio di Salt Lake. Hanno quattro figli — tre maschi e una femmina — e tre nipoti.

Nel corso degli anni hanno servito in molte chiamate della Chiesa. La sorella Cordon ha servito assieme al marito quando questi ha presieduto alla Missione di Curitiba, in Brasile, dal 2010 al 2013 e ha servito, a livello di palo, come presidentessa delle Giovani Donne, dirigente del nido e insegnante del Seminario e, a livello di rione, nelle organizzazioni delle Giovani Donne, della Società di Soccorso e della Primaria.

La sorella Cordon ha detto che, con il nuovo incarico, spera di insegnare una verità essenziale ai bambini della Primaria della Chiesa: “Il Padre Celeste li ama”. ■



## La sezione di LDS.org dedicata alla Conferenza generale è stata riprogettata

**T**rovare e studiare on-line i discorsi della Conferenza generale sarà adesso più facile che mai grazie alla nuova versione della sezione di LDS.org dedicata alla Conferenza generale. Le funzioni comprendono:

- Individuazione rapida dei discorsi desiderati, con le fotografie di ciascun oratore poste accanto al titolo del discorso.
- Una barra di navigazione unica posta in cima a tutte le pagine che permette (1) l'accesso a tutte le conferenze generali dal 1971 a oggi, (2) la possibilità di effettuare la ricerca utilizzando il nome dell'oratore e (3) la possibilità di effettuare la ricerca dei discorsi secondo gli argomenti evangelici.
- Presentazioni semplificate di ogni singolo discorso contenenti icone in cima alla pagina per chi desidera ascoltare, scaricare, stampare o condividere.

Il nuovo stile si adatta al computer fisso, al portatile e ai dispositivi mobili. Le modifiche sono già state apportate alle versioni del sito in inglese, spagnolo e portoghese, nei prossimi mesi saranno presto rese disponibili in più di 80 lingue. ■

*Date un'occhiata alle modifiche su [conference.lds.org](http://conference.lds.org).*

## Sostenuti i nuovi Settanta e la nuova presidenza della Primaria

**U**ndici nuovi Settanta Autorità generali, sessantadue Settanta di area e una nuova presidenza generale della Primaria sono stati sostenuti durante la sessione del sabato pomeriggio della conferenza generale di aprile 2016.

Come nuovi Settanta Autorità generali sono stati chiamati gli anziani W. Mark Bassett, Mark A. Bragg, Weatherford T. Clayton, Valeri V.

Cordón, Joaquín E. Costa, Massimo De Feo, Peter F. Meurs, K. Brett Nattress, S. Mark Palmer, Gary B. Sabin ed Evan A. Schmutz.

Joy D. Jones è stata sostenuta come presidentessa generale della Primaria, con Jean B. Bingham come prima consigliera e Bonnie H. Cordon come seconda consigliera.

Le biografie dei suddetti dirigenti si trovano a partire dalla pagina 131. ■



## Annunciate nuove missioni

Sono state organizzate tre nuove missioni, due in Africa e una in Asia. Sono la Missione di Mbuji-Mayi, nella Repubblica Democratica del Congo, la Missione di Owerri, in Nigeria e la Missione di Hanoi, nel Vietnam. Ciascuna di queste nuove missioni sarà organizzata ridisegnando i confini delle missioni esistenti e sarà operativa l'1 luglio 2016 o prima. ■

## Nuove Risorse per il ministero

Quattro nuovi argomenti sono stati aggiunti al sito Risorse per il ministero ([ministering.lds.org](http://ministering.lds.org)) a supporto dei dirigenti di palo e di rione nel ministrare ai seguenti gruppi: coloro che prestano assistenza, missionari che tornano a casa in anticipo dalla missione, coppie che stanno affrontando problemi coniugali e individui afflitti da malattie mentali.

I componenti del consiglio di rione hanno accesso a tali risorse perché li aiutino a sapere come aiutare meglio i membri. Le risorse sono disponibili in inglese e saranno presto tradotte in nove lingue. ■

## Trasformare il modo di apprendere e insegnare il Vangelo

L'apprendere, il vivere e l'insegnare il Vangelo sono fondamentali per la nostra crescita spirituale e sono parti essenziali del culto che rendiamo nel giorno del Signore. Come parte dell'impegno continuo volto ad aiutare i membri a progredire mentre rafforzano la fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo e migliorano il modo in cui rendono il culto nel giorno del Signore, durante le riunioni per i dirigenti tenute in occasione della Conferenza generale, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno presentato un nuovo progetto per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento del Vangelo. I membri sono invitati a:

1. Adottare i principi riportati in *Insegnare alla maniera del Salvatore*. Questo nuovo manuale è incentrato sui principi semplici ma potenti utilizzati dal Grande Maestro. L'obiettivo di ogni insegnante, come riportato nel manuale, "è insegnare la pura dottrina del Vangelo, mediante lo Spirito, al fine di aiutare i figli di Dio a sviluppare la propria fede nel Salvatore e a diventare più simili a Lui".

Anche se il manuale è diretto a chi ha una chiamata come insegnante, chiunque troverà utile imparare a insegnare nel modo in cui lo faceva il Salvatore. I genitori possono beneficiarne applicando i principi del manuale quando insegnano in casa.

2. Partecipare alle riunioni di consiglio degli insegnanti. Le riunioni di consiglio degli insegnanti non sono le stesse dei precedenti corsi per il miglioramento degli insegnanti. Come i consigli, queste riunioni forniranno agli insegnanti opportunità di discussione e di apprendimento reciproco dei principi contenuti nel manuale *Insegnare alla maniera del Salvatore*. Tali riunioni, da tenere una volta al mese durante il blocco domenicale delle riunioni, saranno presentate in tutto il mondo durante il 2016.

3. Apprendere il Vangelo diligentemente. Sia i membri sia gli insegnanti sono invitati a essere diligenti nell'apprendere il Vangelo a casa. Apprendere e vivere il Vangelo durante la settimana prepara i membri a partecipare alle lezioni tenute la domenica, il che può creare esperienze di apprendimento più significative per tutti.

Come figli del nostro Padre Celeste, abbiamo tutti il potenziale di diventare come Lui. Chiunque voglia apprendere e vivere il Vangelo può diventare più simile ai nostri genitori celesti e può tornare a vivere con loro. Il rendere il culto in chiesa e a casa ci aiuta a sviluppare tale genere di fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo. ■

Trovate il nuovo manuale e scoprite di più su [teaching.lds.org](http://teaching.lds.org).



## Sono disponibili più edizioni delle Scritture

**D**i recente le Scritture sono state rese disponibili in diverse lingue.

Sono ora disponibili in portoghese un'edizione cartacea della Bibbia e un'edizione combinata delle Scritture aggiornata. L'edizione digitale era disponibile già a settembre 2015 su **asescrituras.lds.org** e nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library. Ulteriori informazioni in portoghese sono disponibili su **bibliasagrada.lds.org**.

Edizioni aggiornate delle opere canoniche in spagnolo sono disponibili on-line su **escrituras.lds.org** e nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library. Le copie cartacee inizieranno a essere disponibili entro la fine di giugno 2016.

La nuova edizione combinata delle Scritture in marshallese, xhosa e zulu e il Libro di Mormon in chuukese vengono ora stampati e resi disponibili attraverso i centri di distribuzione e su **store.lds.org**. Sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library.

Le traduzioni delle Scritture in 16 altre lingue, prima disponibili solo in formato cartaceo, sono state pubblicate su **LDS.org** e nella app Gospel Library: l'edizione combinata delle Scritture in afrikaans, armeno, bulgaro, camboiano, fante, igbo, lettone, lituano, shona e swahili; il Libro di Mormon è stato pubblicato in hindi, hmong, serbo, tok pisin, twi e yapese. ■

## Le benedizioni patriarcali on-line

**N**uovi strumenti on-line permetteranno ai membri di avere più facilmente accesso alle benedizioni patriarcali. I membri possono richiedere una copia della propria benedizione patriarcale in formato digitale e richiedere una copia della benedizione dei propri antenati deceduti (si può ricevere via posta o per e-mail). I dirigenti del sacerdozio possono inviare on-line le raccomandazioni per le benedizioni e i patriarchi possono visualizzare tali raccomandazioni e inviare il testo digitale delle benedizioni dopo averle impartite.

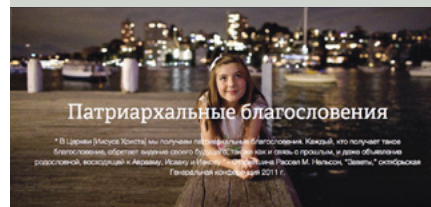
Questi strumenti sono ora disponibili in oltre il 50% dei pali della Chiesa in inglese, spagnolo e portoghese. Entro il prossimo anno dovrebbero essere disponibili in quattordici lingue e per tutti i pali. ■

*Per saperne di più o per richiedere una copia della vostra benedizione patriarcale, andate su [https://apps.lds.org/pbrequest/?lang=ita#/.](https://apps.lds.org/pbrequest/?lang=ita#/)*

## Insegnamenti per il nostro tempo

**D**a maggio a ottobre 2016, le lezioni della quarta domenica per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso devono essere preparate usando uno o più discorsi della conferenza generale di aprile 2016. A ottobre 2016, i discorsi possono essere presi dalla conferenza generale di aprile o da quella di ottobre. I presidenti di palo e di distretto scelgono quali discorsi saranno usati nelle rispettive aree oppure possono delegare questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo. ■

*I discorsi si possono trovare in molte lingue sul sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org).*



Читайте свое патриархальное благословение повсюду и отправляйте запросы на получение копий патриархальных благословений своих умерших предков.

[Запросить](#)





## Portare soccorso ai rifugiati: “Fui forestiere”

Con l'approvazione della Prima Presidenza, le presidenze generali di Società di Soccorso, Giovani Donne e Primaria stanno invitando le donne di tutte le età a svolgere servizio per i rifugiati nel proprio vicinato e nelle comunità locali mediante un'iniziativa di soccorso denominata “Fui forestiere” (vedere Levitico 19:34; Matteo 25:35).

“Ci sono molti tra noi che possono essere benedetti da amicizia, guida e altro amore e servizio cristiano”, ha detto la sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso. “Rendere questo genere di servizio è un principio fondamentale del Vangelo.

Mi viene in mente il versetto che dice che non dovremmo ‘dimenticare l'ospitalità; perché, praticandola, alcuni, senza saperlo, hanno albergato degli angeli’ [Ebrei 13:2]”, ha detto la sorella Burton. “Invitiamo le sorelle a pregare per cercare opportunità di servire e di pensare a modi in cui sostenere organizzazioni comunitarie e civili fidate. Potete trovare idee utili su [IWasAstranger.Ids.org](http://IWasAstranger.Ids.org) e potete raccontare le vostre esperienze inviando un'e-mail all'indirizzo [IWasAstranger@ldschurch.org](mailto:IWasAstranger@ldschurch.org)”.

Una lettera della Prima Presidenza riguardante “Fui forestiere” è stata inviata ai consigli di palo, rione e ramo alla fine di marzo. La lettera era accompagnata dalle

direttive per i dirigenti. “Le sorelle potranno partecipare a questa iniziativa nella misura in cui il tempo e le circostanze lo permetteranno loro”, consiglia la lettera, “in modo che nessuna debba ‘correre più veloce di quanto abbia la forza’ e che tutte le ‘cose siano fatte con saggezza e ordine’ (Mosia 4:27)”. Anche una lettera della Prima Presidenza datata 27 ottobre 2015 invitava tutti i membri a rendere un servizio cristiano ai bisognosi.

Di recente è stata inoltre distribuita una lettera delle presidenze generali di Società di Soccorso, Giovani Donne e Primaria, contenente informazioni sul programma “Fui forestiere” nelle riunioni delle suddette organizzazioni. ■



## 150 templi in funzione

**D**urante la sessione della domenica mattina della Conferenza, il presidente Thomas S. Monson ha annunciato i progetti per la costruzione di quattro altri templi: a Belém, in Brasile; a Quito, in Ecuador; a Lima, in Perù; e ad Harare, nello Zimbabwe.

Dall'ultima Conferenza generale sono avvenuti i seguenti eventi:

### Dedicazioni e ridedicazioni

Dopo la dedicazione del Tempio di Provo City Center, a Provo, nello Utah, USA, la Chiesa ha ora 150 templi in funzione in tutto il mondo. Il tempio è stato dedicato il 20 marzo 2016, giorni prima del 180° anniversario della dedicazione del Tempio di Kirtland, il primo tempio della Restaurazione, dedizione avvenuta il 27 marzo 1836.

Sono stati dedicati o ridedicati tre altri templi: il Tempio di Montreal, nel Quebec, a novembre 2015; il tempio di Tijuana, in Messico, a dicembre 2015; e

il Tempio di Suva, nelle Figi, a febbraio 2016.

Sono in programma anche le dedizioni del Tempio di Sapporo, in Giappone, il 21 agosto 2016; il Tempio di Filadelfia, in Pennsylvania, il 18 settembre 2016; il Tempio di Fort Collins, in Colorado, il 16 ottobre 2016; il Tempio di Star Valley, nel Wyoming, il 30 ottobre 2016 e il Tempio di Hartford, nel Connecticut, il 20 novembre 2016.

Il Tempio di Freiberg, in Germania, sarà ridedicato il 4 settembre 2016, a fine restauro.

### Costruzione e restauro

Continuano i lavori di costruzione del Tempio di Concepción, in Cile; del Tempio di Parigi, in Francia; del Tempio di Roma e dei seguenti templi negli Stati Uniti: Cedar City, nello Utah; Meridian, nell'Idaho e Tucson, in Arizona. La data di completamento dei lavori vanno dal 2016 al 2018. La



costruzione vera e propria del Tempio di Fortaleza, in Brasile, è in sospenso. I templi di Francoforte, in Germania, di Jordan River, nello Utah e Idaho Falls, nell'Idaho sono in fase di restauro.

### Cerimonie del primo colpo di piccone

La cerimonia del primo colpo di piccone per il Tempio di Lisbona, in Portogallo, si è svolta a dicembre del 2015, quelle per il Tempio di Barranquilla, in Colombia, e per il Tempio di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, si sono svolte a febbraio del 2016. La cerimonia del primo colpo di piccone per il Tempio di Durban, in Sudafrica, si è svolta il 9 aprile 2016.

### Progettazione e preparazione

I seguenti templi sono stati annunciati, ma sono ancora in fase di progettazione e di preparazione: Abidjan, in Costa d'Avorio; Arequipa, in Perù; Bangkok, in Thailandia; Port-au-Prince, ad Haiti; Rio de Janeiro, in Brasile; Urdaneta, nelle Filippine; e Winnipeg, in Manitoba. ■

*Per saperne di più sui templi, visitate [temples.lds.org](http://temples.lds.org).*







## Il ministero di profeti e apostoli

**Q**uali “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23), profeti e apostoli continuano a svolgere un ministero mondiale. Dall’ultima Conferenza generale, i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli hanno, oltre ai rispettivi incarichi:

- Utilizzato i social media e gli eventi della serie Faccia a faccia per raggiungere i giovani e i giovani adulti (vedere [lds.org/youth/activities](http://lds.org/youth/activities))
- Parlato a conferenze contro la pornografia e sulla storia familiare.
- Parlato presso università su come diventare “veri millennial” e in difesa della fede e dei valori morali.
- Incontrato membri e dirigenti della Chiesa, funzionari governativi e capi religiosi in Argentina, Botswana, Cile, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Mozambico, Perù, Filippine, Uruguay, Zambia e Zimbabwe. ■

*Per saperne di più riguardo al ministero degli apostoli, visitate [prophets.lds.org](http://prophets.lds.org).*

## La Chiesa cresce in Africa

**N**egli ultimi trent’anni, la Chiesa ha continuato a crescere in Africa in modo significativo. All’inizio del 2016, in Africa c’erano 1.600 congregazioni della Chiesa, con più di mezzo milione di membri — questo significa 11 volte rioni e rami e 20 volte membri in più rispetto al 1985.

Nel 2015 la Chiesa ha organizzato 17 nuovi pali in tutta l’Africa.

I dirigenti attribuiscono la crescita, almeno in parte, al fatto che il Vangelo

è incentrato sulla famiglia. João Castenheira, un presidente di palo a Maputo, nel Mozambico, dice: “I membri cercano una chiesa che porti loro felicità e il vangelo restaurato di Cristo porta felicità alle famiglie”.

“Sento davvero che questo è il momento dell’Africa”, dice l’anziano Edward Dube dei Settanta, nativo dello Zimbabwe. “La mano del Signore è nel continente”. ■



## Fare del bene attorno al mondo

I Santi degli Ultimi Giorni continuano a seguire l'esempio del Salvatore di "[andare] attorno facendo del bene" (Atti 10:38). Ecco alcuni esempi recenti:

Ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, i membri della Chiesa e gli amici di nove paesi del Medio Oriente – nativi di sei continenti – si sono riuniti per una conferenza e un progetto umanitario interconfessionale. Hanno assemblato e distribuito 8.500 kit per l'igiene e pacchi di generi alimentari.

In Uganda due dentisti e tre igienisti orali, tutti membri della Chiesa, hanno trascorso una settimana a fare otturazioni, a estrarre e pulire denti, a insegnare come effettuare una corretta igiene orale e a istruire i dentisti locali

e gli studenti di odontoiatria sulle procedure ottimali.

In Malesia i membri della Chiesa si sono concentrati sulla famiglia durante la celebrazione del Capodanno cinese, un evento che, per tradizione, include la visita ai luoghi di sepoltura mentre gli antenati vengono ricordati, omaggiati e riveriti.

In Thailandia, membri dai 18 ai 35 anni si sono riuniti a Bangkok per una gara di cucina e un progetto di servizio.

Nelle Figi, membri e missionari hanno fornito soccorso alle vittime del ciclone Winston. I dirigenti della Chiesa hanno collaborato con organizzazioni governative e non per fornire cibo, acqua, tende, pacchi per l'igiene e altre forniture per le emergenze. ■



## Modifiche alla storia familiare e al servizio nel tempio

Nuovi strumenti e nuove procedure aiuteranno gli individui e le famiglie che svolgono la storia familiare e rendono servizio nel tempio:

- Ora i membri possono stampare a casa, su carta bianca, i cartoncini delle ordinanze del tempio e portarli al tempio.
- I templi hanno un orario prioritario per le famiglie che permette loro di fissare un appuntamento per svolgere le ordinanze insieme senza dover attendere a lungo.
- I nuovi convertiti che celebrano i battesimi per procura per la prima volta possono fissare un appuntamento in modo che il tempio possa essere preparato a riceverli e a dare loro il benvenuto.
- È possibile creare on-line una nuova raccomandazione per usi specifici che i dirigenti del sacerdozio possono stampare. La raccomandazione si attiva quando viene stampata ed è valida quando è firmata dal membro e dal vescovo. ■





Vescovato Presiedente

*Dean M. Davies, primo consigliere; Gérard Caussé, vescovo presiedente; W. Christopher Waddell, secondo consigliere*



“Prego che troveremo il coraggio di non cercare l’approvazione degli altri. Prego che sceglieremo sempre ciò che è giusto, anche se difficile, invece di ciò che è sbagliato, perché è facile”, ha detto il presidente Thomas S. Monson durante la 186ª conferenza generale di aprile della Chiesa. “Nel valutare le decisioni da prendere nella vita di ogni giorno – se fare una scelta piuttosto che un’altra – se sceglieremo Cristo, avremo fatto la scelta giusta”.